DELLE OPERE

DEL PADRE

NICOLO' CAVSINO

Della Compagnia di GIESV'.

Composte in lingua Francese, e tradotte in Italiano.

TOMO SETTIMO,

Che contiene

IL TRIONFO DELLA PETIA'.
L'ANGELVS PACIS.
IL DIO-DATO. &
L'EFFEMERIDE.

VENETIA, M.DC.XCI.

Appresso Nicolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

A L R E'.

IRE, Hauendo già presentato i miei voti, e i miei Sagrificij per le armi di Vostra Maestà, io vẽgo ad offerire il mio cuore, e la mia penna a i suoi trionfi, non mica per ingrandirli, eccedendo ciò le mie forze, ma per trarne honore, e seruitio per Dio, che honora co i raggi della sua gloria, e de i quali si serue come di stromenti della sua potenza.

Io qui inuio vn discorso à i vostri sudditi della Religione pretesa, per rinuirgli amicheuolmente all'Altare, che sì perfettamente è vnito alla vostra Corona; e per difendere la vera Religione, faccio che mi seruano di ragione quelle armi, che voi hauete sì felicemente impiegato contro la ribellione.

La lancia del gran Costantino, che fù il primo Imperatore Christiano, fù cangiata in vna Croce, acciochè seruisse di veneratione in Chiesa, doppo che hauea seruito di fulmine in guerra. Qual marauiglia, se la spada di Vostra Maestà ci produce il medesimo effetto? E se hauendo fulminato i Giganti, diuenta l'obietto della pietà de i popoli, facendo vna base alla Croce del Figliuolo di Dio, & accoppiando la sua gloria à quella, come à quella pure hà sempre congiunto i suoi interessi, e le sue intentioni?

Se il nascimento non vi hauesse dato Corone, la Pietà, e'l valore ve le metterebbono in capo nel giorno d'hoggi, posciache il Cielo hà nelle vostre armi scolpito il carattere dell'Imperio, che sopra gli huomini vi concede.

Non manca mai qualche dono sopranaturale per testificare il merito de' Grandi, i quali

ſono ſopra la natura: e noi ſappiamo, che Moisè quel gran condottiere degli eſerciti di Dio, autenticò la ſua commiſſione, diuidendo i flutti del mar roſſo, e facendo vſcire l'acqua da vna rocca, o ſcoglio. Anche Voſtra Maeſtà ſotto la condotta di Dio hà operato delle marauiglie, ponendo termini all' Oceano, e cauando vbbidienza, e lagrime dalla più dura rocca, che ſi troui nel mondo.

Era vna ROCCA, in cui ſtauano fitti gli occhi di tutta Europa, & in cui la voſtra pouera Francia, a guiſa di vn'altra Andromeda, era incatenata con le lunghe catene del timore, e della ſperanza, del trauaglio, e del dolore, attendendo il fine de' voſtri combattimenti: Voi finalmente hauete tagliato tutti i legami; e per moſtrare, che erauate nato per lei, l'hauete fatta naſcere alla libertà in quel meſe, che immediatamente ſucceſſe a quello del voſtro naſcimento.

Non è neceſſario, che il Sole ſi fermi, come al tempo di Gioſuè, per illuſtrare le voſtre vittorie: gli occhi di Dio, di cui il Sole non è, che l'ombra, ſi ſono ſempre fermati ſopra la voſtra ſagrata perſona. Non ſappiamo mica ciò, che quell' eterna prouidenza voglia fare di voi; ma dobbiamo però credere, che ella vi ſerbi a grandiſſime coſe, poſciache vi fà cominciare nel fiore dell'età voſtra, doue i maggiori Principi del mondo haurebbono ſtimato gran gloria loro il finire. Io ſono

SIRE

Di V. M.

Humiliſs. Fedeliſs. & Vbbidientiſs. Suddito, e Seruidore

Nicolò Cauſino.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE
NOTABILI
Che in questo Libro si contengono.

A

B

C

D

 se-

E

De

G

H

M

Mor-

N

O

P

Q

R

V

X

IL FINE.

DI-

DISEGNO
DELL' AVTORE
Alla Nobiltà, & à tutti gli Stati della Religione Pretesa.

IO quì pretendo d'innalzare vn Trofeo alla Prouidenza Diuina, la quale hà finalmente fatto trionfare la Pietà nel-l'armi, e nelle conquiste del nostro grande Monarcha. Questo è vn debito, che io era obligato à pagare à Dio, al Rè, alla Patria, & al ben publico : A Dio, che è l'autore delle sue vittorie; al Rè, che è il suo stromento; alla Patria; che ne riceue i frutti; al ben publico, che aspetta la riduttione delle anime erranti.

Bisogna confessare, che ad imitatione del Saluatore del Mondo, il quale piangeua ne i suoi trionfi, alcune buone anime hanno bagnato gli allori del nostro gran Rè con le loro lagrime, considerando la perdita di tanti spiriti trauiati, i quali in vna moltitudine sì grande di marauiglie stanno ancora ribelli alla verità.

Hab-

Habbiamo nondimeno grande occasione di lodare il Signor Dio, mentre vediamo già molti braui, e generosi Signori ridursi gloriosamente alla Religione cattolica, essendo ancora nella piena libertà di coscienza, per far vedere à i maldicenti, che non cedono semplicemente al tempo, ma alla verità, la qual è più antica del tempo.

A gli altri, i quali vorranno ostinarsi nella setta, e nella ribellione, non resterà più altro, che vn segno euidente di riprouatione; e se nella rabbia della disperatione fossero capaci di alcun timore, dourebbono apprendere seriamente la vita di Caino, la morte di Giuda, e'l sepolchro del ricco Epulone. Egli è certo, che già sono passati gli Ariani, i Donatisti, i Circoncellioni, gl'Iconoclasti, e tanti altri furiosi heretici; che anche il fine di questa heresia stà registrato nel libro della Prouidenza eterna.

Questo edificio fondato, e cresciuto come con materia sua propria, con le ribellioni, co i sacrilegi, e con le ingiustitie, crolla per ogni parte sopra le teste de' colpeuoli, & il Signor Dio, che ad alcuni animali hà dato questo istinto di abbandonare i luoghi i quali sono vicini al cadere, non niega le sue ispirationi a i suoi amici, per cauarli presto di pericolo: non vi sono che gl'infelici, i quali rinonciano alla conseruatione, e vogliono essere simili à quel furioso, di cui fauella l'antichità, che volontariamente caccioffi sotto

to le rouine di vno ſcoglio, per far vedere, che haueua coraggio.

Noi non parliamo più à queſti tali, i quali poſſeduti dallo ſpirito più nero dell'abiſſo, dopo che hanno perduto ogni coſa non pretendono altra gloria, che l'oſtinatione nell'errore, e nella fellonia; & i quali pigliando la croce del cattiuo ladro per quella di GIESV, ſi luſingano col nome di perſecutione, mentre ſono manifeſtamente puniti per li loro peccati.

Ma perche vi ſono ancora de gli ſpiriti docili nel partito, i quali ſi diſpongono à rendere homaggio alla Verità, la quale fà sì viſibilmente conoſcere il ſuo imperio, hò voluto comporre queſta operetta à fauor loro, accioche ſia da loro conſiderata, in cui dopo, che hò rappreſentato gli argomenti inuincibili della Prouidenza di Dio, che riſplende nella proſperità data alle armi del Rè, e nel gaſtigo ſcaricato ſopra de' Ribelli, dicendo alle pruoue, & alle iſtruttioni le quali eſſi troueranno molto ragioneuoli.

Io ne hò già diroccato qualche coſa in vn'altr'opera, i quali ſi ſono pigliato faſtidio di leggerla, l'hò voluta ſtendere in queſto diſcorſo, perſuadendomi, che i Cattolici volentieri vi vedranno le grandezze di Dio, la benedittione dell'armi del loro Principe, la Maeſtà della loro credenza; e quanto à quelli dell' altro partito i quali ſaranno qualche poco diſpoſti alla ragione, vi troueranno

de

de i rimedij molto salutari per guarire il loro errore.

Hò proceduto in ciò con tutta quella dolcezza; che mi è stata possibile, sapendo bene, che gli spiriti nobili tengono della qualità della manna, la quale facendo resistenza alla violenza del fuoco si lasciaua dileguare da vn piccol raggio di Sole.

Può essere, che alcuni si fermino à criticare le lodi, ch'io dò à i grandi, tanto è vero, che quelli, i quali sì volentieri si pascono di se medesimi, non ponno sopportare, che si honori ne gli huomini il carattere di Dio; mà se vorranno giudicare sinceramente, confesseranno, che in tutte queste lodi la modestia è maggiore delle parole, e ch'elleno sono più tosto istruttione, che compimento. Vi è ben differenza frà le penne libere, e le mercenarie: le prime son maneggiate dall'edificatione, le seconde dalla seruitù. Io posso dire col Profeta Geremia ch'essendo sì differente di humore, e di professione dal restante de gli huomini, hò sempre hauuto per obietto l'honor di Dio; di maniera che questo trionfo non è vn Elogio mondano, ma vn continuo panegirico della Prouidenza Diuina: Io mi attacco à quella eterna Sapienza più di quello, che facesse Fidia alla sua Minerua, e sò che tutto ciò, che per lei si dice, benche si mutino i tempi, non si trouerà giammai fauori di stagione.

Altri non potranno digerire, che si dica,

ca, che tutto quello, che è succeduto intorno alla Rocella, sia vn segno sicuro de i gastigi dati da Dio all'infedeltà, & vn potente motiuo per la conuersione delle anime erranti: ma io gli prego à considerare, che in ciò noi seguitiamo il più saggio di tutt'i Rè, il quale per conuincere l'empietà, fondò tutto il libro della Sapienza sopra i gastighi dati à gli empi; seguitiamo tutt'i Profeti, i quali continuamente mostrano à i Giudei, che tutte le maggiori calamità accadute loro, hanno hauuto origine dal peccato d'infedeltà; seguitiamo l'argomento di GIESV Christo medesimo, quale predisse, che l'vltima desolatione di quel miserabile popolo gli auuerrebbe per hauere lasciato di conoscere la Diuinità. Non diciamo già con gli amici di Giob, che tutte le afflittioni sieno pene de' peccati; ma potiamo bene assicurare, che se vna Religione è già conuinta di falsità da quattro proue, che sono la Riuelatione, la Ragione, la Legge, e l'Autorità, si può bene con ogni verità publicare, che le pene temporali, le quali l'affliggono, sono manifesti gastighi del Cielo: Or la Religione Pretesa è stata fin quì rifiutata con gli stessi argomenti i quali apporta nella seconda parte di questo trattato, e per tanto dimando se io seguitando l'esempio de i saggi, e de i Santi, hò torto, aggiungendo per vltima conchiusione la sperienza delle sue miserie. In quale Historia si troua mai vna sola Città punita co i

fla-

flagelli , che hà questa sperimentato , e particolarmente da i Principi Giusti , e Religiosi , la quale non sij stata intaccata da qualche grande empietà ? Se si dice , che la Città di Costantinopoli fù presa da Maometto, si dica ancora, che Maometto era vn persecutore,& vn nemico di tutte le Religioni; si dica ancora, che quella Città, la quale hauea formato vn esecrabile heresia contro lo Spirito santo : fù distrutta nella Festa solenne dello Spirito santo: come la Rocella nemica de i Santi è stata soggiogata nella trionfante Solennità di tutt'i Santi da vn Principe integerrimo,& in ciò noi hauremo più occasione di adorare la Prouidenza, che di censurare la verità. La benedittione del Cielo; e la pace di Dio , la quale conforme al detto dell'Apostolo, eccede tutt'i sentimenti de gli huomini , sia con quelli, che conspireranno all'vbbidienza , la quale dobbiamo al nostro Christianissimo Rè, alla riunione de gli spiriti, al riposo della Francia , alla conuersione delle anime, & alla santificatione dell' Vniuerso .

DEL

DEL TRIONFO Della Pietà.

PARTE PRIMA.

Li ſpiriti più giudicioſi c'inſegnano, *a* che l'errore ſi guariſce per l'ordinario con cinque rimedi, e queſti ſono, la Riuelatione, la Ragione, la Legge, l'Autorità, e la Sperienza. La Riuelatione illumina, la Ragione conuince, la Legge comanda, tira l'Autorità, e la Sperienza sforza gli ſpiriti, che ſono ſtati più ribelli alla luce.

Egli è vero, ò Nobiltà, che Dio, ilquale non ti vuol dannare, e che hà ſteſo fino à queſto punto le braccia per tirarti all'vbbidienza, non hà ceſſato d'impiegare per conuertirti queſti cinque ſegnali della ſua Prouidenza, i quali tu non puoi non conoſcere ſenza vna profonda ignoranza, nè diſprezzare ſenza vn'ingratitudine beſtiale.

La Riuelatione diuina, che marcia ſopra le ali de'fulmini, e ſi fà vdire nello ſtrepitoſo ribombo de' tuoni, hà parlato nel fondo della tua coſcienza in guiſa tale, che tu non ſapreſti negarlo:

---

a *Cinque rimedi notabili contra l'errore. Pariſienſ. de immortal. Animæ.*

Le Ragioni conuincenti ti hanno combattuto sì fattamente, che la resistenza, che tu fai loro degenera in pertinacia, e non può trouarsi in vno, il quale sia dotato di sentimento ragioneuole: La Legge moderando tutt'i rigori con vna giudiciosa tolleranza, ti hà voluto rimettere ne' termini del douere, aspettando com'effetto d'vna generosa soggettione, ch'ella poteua da tè esigere col vigor del suo imperio.

Se questi primi rimedi non hanno per anche hauuto forza basteuole per guarirti, ecco che la Prouidenza Diuina ti hà suscitato nella persona del tuo Rè Christianissimo vna potentissima autorità, e ti hà fatto leggere nel libro della Sperienza in tante marauiglie, che sono passate, le grandezze della Religione de' tuoi aui, descritte con caratteri sì visibili, ch'elleno, ò ti leueranno affatto il male, ò ti metteranno quanto prima nella disperatione del tuo rimedio.

Apri quì gli occhi, ò Nobiltà, e considera, quãta tenerezza, e compassione noi serbiamo ancora per tè, mentre vedi, che non permettendo noi al nostro cuore di darsi tutto in preda alle allegrezze humane, le quali la prosperità degli affari esige anche da' più insensibili; cerchiamo consolationi diuine per ridurre à perfettione la tua salute, non volendo impiegare la memoria delle publiche felicità, e dell'armi vittoriose del nostro gran Rè ad altro fine, che à procacciare il tuo contento, il tuo riposo, e la tua gloria.

Ammira con esso noi i doni di Dio, riconosci con esso noi le armi, & i trionfi della Pietà, riguarda con vn'occhio non più appannato dalla passione, mà dalla riuerenza, e dall'amore purgato, la persona, e le armi di questo Principe, da cui tu sei per anche disunita negli Altari, e ne' Sacramenti.

Tu riconoscerai in ogni suo gouerno alcuni ar-

argomenti,che non hanno punto di replica, anzi più tosto, che si fanno padroni con l'autorità di quel consentimento,che si fosse fino à quest hora negato ad ogni altra ragione.

E' vna massima ben conosciuta da'Saggi che le cose si conseruano di ordinario più facilmente con quelle arti, le quali diedero loro principio, che con qualsiuoglia altra inuentione, che si potesse apportare;ilche mi fà dire,che à nissuno deue parere strano, se questa Monarchia Francese, hauendo cominciato facilmente lo stabilimento della sua grandezza con la Pietà, che hà sempre seruito di base à questo Impero,noi à quella habbiamo nelle nostre maggiori necessità perpetuamente ricorso, per cauare ancora la salute dalle medesime sorgenti, dalle quali i nostri Rè hanno ottenuto tanta gloria.

a Noi trouiamo vna rarissima proua di ciò, che dico nelle historie di Francia;perche habbiamo nelle memorie di quelli, che hanno curiosamente messo insieme le armi, *b* e le diuise degli antichi Rè, vn'illustre Medaglia di Clodoueo il primo Rè Christianissimo, in cui non si veggono nè Aquile, nè Lioni, nè Lionfanti, nè Stelle, nè Fulmini,nè tante altre cose,con le quali i Principi gonfi di gloria costumano di dar colore alle loro prodezze; mà ben si quattro braccia in tal maniera disposte, che due tengono le mani giunte innalzate verso del Cielo, e due altre seruono loro di base, e di sostegno, con questo motto *Tutissimus*.

Ha ciascuno conforme al sentimento del suo cuore sopra questa moneta, e queste quattro braccia discorso. Alcuni hanno detto, che Clodoueo, il qual'era vn bellicosissimo Rè, voleua significare con ciò, ch'egli hauerebbe quattro

B 2 eser-

a *Tiporio.*
b *Medaglia di Clodoueo.*

esérciti per signoreggiare nell'Oriente, nell'Occidente, nel Mezo giorno, e nel Settentrione, e per rendersi Signore delle quattro parti del mondo: altri, che egli pretendeua di dire, che il carro delle guerre, e delle vittorie con quattro braccia si muoue, che sono l'huomo, il pane, il ferro, & il denaro; altri, che ciò era posto per rappresentare le quattro virtù Cardinali, le quali seruono di grand'appoggio ad ogni Impero. Mà egli è certissimo, che lo spirito di quel Monarca volaua ancora più alto, e c'hauea copiato questo pensiero da'pensieri del medesimo Dio, e dalla Sacra Scrittura, ch'è la tauola, e la padrona di tutti gli spiriti del genere humano.

a E per hauerne l'intelligenza, stà registrato nell'Esodo, che il valoroso Giosuè combatteua in giornata campale contro gli Amalechiti nemici giurati del popolo di Dio, e che Moisè dalla cima di vn monte contemplaua quella battaglia. Mentre quel gran Legislatore teneua solleuate le mani al Cielo orando, non si potea già dire, che fossero mani comuni, mà fulmini, che animauano l'esercito di Giosuè, & abbatteuano gli auuersarij. Che se Mosè per istanchezza cominciaua à calarle pian piano, appariua ad occhi veggenti, che preualeuano gli Amalechiti. Ciò era à lui vna continua necessità di star sempre ansioso con le braccia innalzate al Cielo: e come ch'egli non poteua più sopportare questo trauaglio, dicesi, che Hur, & Aron, hauendolo posto à sedere sopra vna pietra sostentarongli dall'vna parte, e dall'altra le braccia fino al tramontare del Sole, che fù il termine della vittoria di Giosuè.

Questa historia gradì tanto à Clodoueo, e diedegli vn sì magnifico sentimento della Pietà, che deliberò di fondare tutte le sue conquiste, tutta la gloria di questa monarchia sopra la stabil ba-

a *Combattimento di Giosuè Exod. 17.*

base dell' oratione : e non contentandosi egli di professare publicamente ciò, tramandò i suoi sentimenti alla memoria de' posteri, facendo battere vna moneta di argento con quattro braccia, e col motto *Tutissimus*.

a Il nostro gran Rè herede del nome, e dello Scetro di Clodoueo, ilquale hà sempre cercato appoggio alla sua corona con quei medesimi modi, che le diedero l'essere, hà non solamente fondato ogni sua grandezza, & autorità sopra la vera, e sincera Religione, mà si è in oltre sforzato fino da' suoi più teneri anni di rendersi vn perfetto modello di Pietà per far passare le sue virtù in esempio, & i suoi esempi in legge; e per obbligare la cosciēza de' suoi popoli all'osseruanza di quelle, hà legato strettissimamente i suoi stendardi sù gli Altari, e frà negotij sì grandi, e sì spinosi, che fino dalla pueritia gli sopraueunero, non hà già mai intrapreso cos'alcuna, ch'egli non habbia hauuto vna particolarissima dipendenza dalle orationi della vera Chiesa, le quali sì costantemente, e con tanta pienezza di affetto sono state fatte per lui, che non si è mai trouato Principe, che ne sia stato più di questo assistito.

Egli con tal soccorso del Cielo è marciato come circondato da vn corpo di guardia d' Intelligenze, & hà fatto cose sì prodigiose, ch'elleno han ben mostrato, essere vn'andare contro il filo della Prouidenza, il fargli resistenza per l'auuenire.

Non diciamo già, ò Nobiltà, ch'egli debba essere vbbidito per essere Rè: veramente tu vedi, che questo è vn debito sì giusto, e sì legittimo, che non è necessario il ricercare proue dagli esempi, ò dalle ragioni, essendo autenticato dalla legge di Dio, e dal generale consentimento de' popoli, ch'è come vna voce della natura. L'Apo-

a *Il Rè imitatore di Clodoueo.*
b *Honore de' Rè, Regem honorificate. Pet.1.2.*

ſtolo San Pietro eſpreſſamente comanda, che ſi di a ogni honore al Rè, ancorch'egli habbia ſcritto al tempo di Nerone, il quale ſembraua di non eſſere nato per altro, che per far vergogna alla natura, e per moſtrare ciò, che poſſa vna grande ſceleratezza ad vna gran potenza congiunta. La Scrittura in tanti luoghi non ci ſignifica coſa alcuna con più chiarezza di queſte maſſime: che li Rè ſono da Dio, ch'egli gli ſtabiliſce, che da lui hanno la ſignoria, che ſono opere delle ſue dita; i ritratti della ſua potenza: e ſtimando tutti i popoli, che l'autorità, la quale in tutti i particolari ſarebbe male diuiſa, ſi vniſca nella perſona del Rè, come la luce delle Stelle nel globo del Sole, hanno in ogni tempo tenuto altrettanto neceſſarij al bene dello ſtato i buoni Principi, quanto le colonne maeſtre agli edifici e tanto pretioſi, quanto la pupilla degli occhi nel corpo humano.

a Io non voglio adeſſo ſcorrere le hiſtorie per cauare da quelle gli argomenti, mà voglio ben dire vna coſa, la quale percioche concerne la politica del popolo di Dio, è molto conſiderabile. Quelli, che hanno trattato della Republica degli Hebrei, oſſeruano, ch'eglino haueuano queſto nome di Rè in vna ſtima, & in vna riuerenza sì grande, che teneuano la dignità Reale così neceſſaria allo ſtato loro, come l'altare, & il fuoco mandato dal Cielo per la conſumatione del ſagrificio: & in oltre ſtimauano non eſſerui impreſa, che poteſſe loro riuſcire, mentre non foſſe guidata dall'autorità di quegli, che Dio haueua dato loro per Principe.

Queſta è la ragione, per la quale venendo à mancare i Rè della Giudea, non eſſendo Hero-

de

a. *Oſſeruatione ſopra il riſpetto douuto alla dignità Reale.*

de legittimo Rè, mà vsurpatore, li Principi de' Sacerdoti faceuano pendere vno Scettro, & vna Corona dal soffito della Sala, in cui radunauansi, la quale veniua à cadere drittamente nel mezzo del Concilio, volendo in tal maniera, nella perdita della dignità Reale, ritenerne ancora l'immagine, come s'ella fosse stata basteuole per far cadere vna certa benedittione sopra i loro consigli, & i loro negotij.

Io ti dimando, ò Nobiltà, se tale è la legge di Dio, tale il sentimento del popolo di Dio, in qual rispetto, & in qual riuerenza tu debba tenere quegli, che regna al presente sopra di te, e che ti è stato dato come vno de' più rari doni del Cielo, il quale oltre al carattere dell'autorità, che Dio hà sopra la sua fronte scolpito, imbianca i gigli con la sua innocenza, & orna la sua Corona con rarissime, & eminentissime qualità.

Si è fatta vn'osseruatione, che dopò Clodoueo, il primo che vnì allo scettro di Francia la vera Pietà, quei nostri Rè, che cadono nel numero ventesimo, sono riusciti gran Santi. Riflettete bene à quel, che vi dico, e contate doppo Clodoueo venti Rè, voi trouerete al ventesimo Carlo Magno, Monarca incomparabile, chè hà meritato gli Altari, e che dalla pietà de' popoli è stato tenuto in cōto di Santo Cōtate venti altri Rè dopo Carlo Magno, voi v'incontrate in S. Luigi il miglior Rè, c'habbia sostenuto la terra, e che il Cielo habbia mai co' suoi splendori illustrato. Contatene venti altri dopo S. Luigi, e trouerete, che il ventesimo è il nostro Luigi, che da' suoi più teneri anni hà cominciato à pigliare il camino della pietà, e della santità christiana.

a In fatti egli è vn grande, e continuo miracolo sopra la terra il vedere vn Rè, che può tutto ciò, ch egli vuole, e non vuol'essere potente, che

a *Virtù del Rè*.

per fare del bene. Vn Rè,che quaſi nel medeſimo tempo, eſſendo conceſſo alla natura,& alla corona, hà ſuperato con la gratia la natura, e con le ſue virtù la corona. Vn Rè, che hà conſegrato il ſuo impero con l'impero delle ſue paſſioni, e che in vn'età, la quale accende per l'ordinario il fuoco della concupiſcenza, & in vna fortuna, che può dare tutto ciò, che il cuore deſidera, viue così regolatamente come i corpi celeſti, i quali nella loro altezza oſſeruano vna perpetua miſura.

La virtù quando è in vn poſto ſublime,hà i paſſi sì ſdruccioleuoli,ch'egli è quaſi più facile l'eſſere patiente ſopra il letamaio di Giobbe, che moderato nella padronanza di vn gran Regno. Qual' eſempio in proua di ciò ſi è per noi il dire, che al giorno d'hoggi vn giouinetto qualche volta di mediocre conditione, ſubito che comincia ad eſſere robuſto di forze, e di rendita tollerabile,ſi ſpaccia per Signore, rendendoſi il più delle volte tanto gonfio di orgoglio, quanto è infiammato dal fuoco della libidine.

E Dio per confondere i noſtri vitij ci mette auanti gli occhi vn Rè humile nella ſouranità del mondo, caſto nella potenza di pigliarſi ogni piacere, e regolato nell'autorità, ch'egli hà ſopra le leggi,temente Dio nella licenza dell'armi;e diuoto negl'incãti,e nelle diſtrationi della corte;finalmẽte vn Rè, che ſẽbra di nõ eſſere ſopra di noi,ſe nõ per eſſere per noi,e di comãdarci,nõ tanto per impero,quãto per eſẽpio.Io laſcio pẽſare à voi,ſe l'Apoſtolo raccomãda l'vbbidiẽza, & il riſpetto, che ſi deue fino agli ſteſſi Neroni,quanto ſaremo noi obligati al giudicio di Dio,ſe per infingardagine veniamo à diſprezzare vn Principe, il quale porta in tal altezza qualità sì amabili,che facẽdoci temere la ſua potẽza, inſenſibilmente ci sforza à riuerire il ſuo amore. Non

a *Virtù del Rè,*

Non è mio disegno di stendermi quì sopra le sue virtù, ma essendomi impegnato in questa proua, non posso dissimulare i doni di Dio, e la cura, ch'egli hà mostrato di hauere anco poco fà della persona, e delle intentioni di questo Monarca.

a Con quest'armi d'innocenza, e di pietà il cielo l'hà renduto sempre tanto amabile à i suoi fedeli sudditi, quanto l'hà fatto, non è guari terribile à vista della Rocella alla fattione de'ribelli. Perche quello spirito medesimo, che gouerna il mondo, hauendo preso vn particolare possesso del suo cuore per gouernarlo, suggeriuagli da vna parte consegli tali frà l'armi, che faceuano restare attoniti i più sperimentati; e dall'altra gli faceua piouere influenze sì vigorose di santità sopra tutto il suo esercito, che giammai non si vide confederatione più famigliare frà la diuotione, & il ferro.

Quel gran Cardinale, che la segreta disposi tione della Prouidenza eterna hà sì diuinamente destinato à perfettionare questa grand'opera, era come la prima intelligenza, che riceuendo più da vicino gli splendori del Principe, diuideuali poscia con vna economia marauigliosa, e co'raggi della sua porpora in guisa tale santificaua le armi, che la forza, e la dolcezza non si trouarono mai meglio insieme. Egli hà renduto in questa occasione tutte quelle proue, che si poteuano aspettare da vn zelo grande verso Dio, da vna fedeltà impareggiabile alla gloria del Rê, da vn sincerissimo affetto al publico bene, da vna profonda sapienza ne'suoi consigli, e finalmente dal coraggio, e dalla felicità, che accompagnano le più difficili imprese: sì come la sua virtù hà superato ogn'inuidia, così i suoi gloriosi fatti eccedono ogni lode.

B 5 E per

a *Pietà nell'armata del Rè.*

E per seguitare quì ancora la pietà dell'habito, quegli, che è l'organo della giustitia, e l'oracolo delle leggi, e che per la sua singolare bontà, e sufficienza è stato eletto per imprimere il carattere del Rè nella cera, hauendo prima sì puramente scolpito quel di Dio nel suo cuore, rendeua ancora la guerra più santa, mediante l'vnione del suo zelo, e l'esempio del suo coraggio.

Tutt'i Signori, e Capitani: tanti braui Gentilhuomini che si erano arrolati frà i venturieri, mostrauano vn cuore di Leone, e prouauano vn certo vigore tutto celeste, che gli animaua à generose attioni. I soldati medesimi, che prima di combattere si erano prostrati à i piedi de' Sacerdoti nel combattimento s'innalzauano sopra la testa de gli stranieri, e de i ribelli, non essendo in altra occasione temuti più da i nemici, che quando haueano eglino beuuto alla fonte del venerabile Sacramento.

a Era vno spettacolo delitioso il vedere dall'altra parte ciò, che passaua nella Città capo del Regno: imperciochè quelle grandi Regine teneuano continuamente innalzate le loro mani innocenti à gli Altari, doue haueano depositati i loro cuori, e le loro corone; l'vna s'interessaua per vn figliuolo, che la rendè la più gloriosa frà tutte le madri; e l'altra per vno sposo, che la fà la prima Regina dell'vniuerso; ma erano tutte due vgualmente appassionate per la gloria Dio, e per lo publico bene, cha è la manna, la quale elleno maggiormente assaporano, e l'aria, che spirano con maggiore contento. Rinouauano i nostri giorni l'esempio della sorella di Moisè, e faceuano vn choro di Principesse, e di Dame, per farne dopo come vn corpo di guardia auanti al tabernacolo del Dio viuente. Tutti gli ordini, e tutt'i corpi del publico rapiti da gli obietti di vna sì rara pie-

a *Pietà delle Regine in Parigi.*

pietà, prendeuansi piacere in secondare le loro intentioni, e non v'era cuore sì agghiacciato, in cui questi ardori sì puri, e sì diuini non facessero volare, & accendere le loro scintille: n'era già tutt'il Regno infiammato, e in ogni luogo si faceuano continue preghiere, succedendo l'vna alle altre: e la diuotione in tante sante industrie si diuersificaua sempre qualche nuouo gusto, nè altro fine si prefigeua in ciò, che di adempire i suoi desideri con l'adempimento de' suoi voti.

a Qual ricognitione potrebbe mai vguagliare l'obbligo, che noi habbiamo alla pietà di queste augustissime Regine? Per dire sinceramente il mio parere, doueua bē sì già la Francia molto alla Regina madre del Rè, essendole obbligata del nascimento, dell'educatione di vn Principe, che hà solleuato tāt'alto la grandezza di questa monarchia; Non è necessario l'andarne in traccia con molto studio di lode, che sia degna di lei: il Sole co i suoi raggi si loda; co i suoi frutti la terra: le madri co i loro figliuoli, e fino della Santissima Vergine la prima di tutte le creature, non potiamo dire altra cosa, se non che essendo sēpre troppo bassamente honorata dalle lingue mortali l'Eterno Verbo l'hà vna buona volta lodata più col nascere da lei, che col parlare di lei.

Chi dice di questa Principessa, che hauendo dato i frutti della sua fecondità alle prime corone di Europa, fà regnare il suo sangue nell'immitatione delle sue eccellenti virtù, dice molto: e chi la dice madre del Rè, dice ancor più; ma Dio, che voleua farla grande in ogni sorte di grandezza, dopo che l'hebbe fatta portare nell'vtero sì gran Rè, l'elesse ancora per portare vn gran Regno nel seno della sua charità in tempo di vna reggenza sì prudente, e sì coraggiosa.

a. *Regina Madre del Rè.*

a E non volendo punto nodrirla in vna virtù, che haueſſe del languido, le hà dato molte aſpre battaglie, come parla la Sapienza, nella perdita del ſuo immortale Henrico, perche conſeguiſſe grandi vittorie, & accioche intendeſſe per iſperienza, che hauendola poſta la ſua fortuna nelle maggiori grandezze del mondo, era l'anima ſua ancor più grande della ſua dignità nella ſapienza e nella gratia, che ſono le coſe, le quali hanno maggior potere nel mondo.

Tutta l'Europa l'hà veduta come quell'Angelo dell'Apocaliſſi, che hauea i piedi nel fuoco, e la teſta nel Sole, quando in mezo à gli ſplendori del ſuo ſtato ſi ſentiua cuocere dalle afflittioni; delle quali Dio ſi ſerue per purgare quelle anime, che ſono più fedeli à ſua Maeſtà.

Nè deue ciò arrecar marauiglia poſciache la corona reale era dagli antichi chiamata *vn martirio*, per inſegnarci, *b* che le grandi fortune debbono pagare qualche tributo alla patienza. Ma finalmente dopo tante cure, e tanti trauagli, ella hà ottenuta la vittoria dei figliuoli Dio, & à lei dà la penna del più ſaggio frà tutt'i Rè, come pur diuiſa, queſta ſentenza: *Vn campo fiorito da vn abiſso profondo.* Adeſſo è il tempo, *c* in cui hauendo prima ſoſpirato tante volte per ottenere le miſericordie di Dio, maſſime poco fà in quel gran temporale, che minacciaua alla perſona del Rè, & à tutta la Francia, vede vna fiorita campagna, che à lei ſi preſenta per produrle vn'abbondante meſſe di Palme, e di Allori inaffiati dal ſudore del ſuo amato Figliuolo.

O qual parte vi prende ancora quella grande ſpoſa, la quale non eſſendo che vn cuore, come ſi può penſare, con la madre, partecipa con eſſo lei

tut-

a *Certamen forte de die illi, vt vinceret. Sap.* 10.
b *Procop in Reges lib.* 4. *c.* 15.
c *Caput geminans de profundo nimio. Sap.* 19. 17.

tutte le sue gioie, e fà ancora la stessa vn dolce mescolamento di lui, mediante l'vnione delle sue virtù, come fanno le stelle per la comunicatione de i loro raggi!

Questa è vn'anima, in cui molto si compiace il cielo, vedendola tanto spesso nel santuario: e non v'è dubbio alcuno, ch'ella non habbia attaccato con le sue orationi fauori delle virtù celesti à gli stendardi del Rè suo sposo.

Ella non s'è contentata d'infonderfi, e d'incorporarsi in ogni sua volõtà; ma in oltre hà preso l'aria del paese, la lingua, e l'humore de i popoli, a i quali Dio l'hauea destinata per farla in essi regnare con tanta benignità, che hà ben fatto apparire, che la prudenza supera il nascimento, e che la virtù in qualunque paese si troui, non è giammai straniera, nè pellegrina.

Tante grandezze maturate da vna dolcezza sì grande la fanno così ben regnare ne i nostri cuori, come nelle nostre Prouincie, nè v'è persona sì vile, che non proui tenerezze di affetto, e di rispetto per gli suoi meriti.

Io voglio quì passare sotto silentio molte cose singolari, che potrei dire della vostra pietà, ò grandi Regine, posciache la vostra humiltà, che hauete collocata fino sopra la punta de gli scettri mi comanda il silentio; e Dio sà con quale sincerità io possa dire quanto sia sobrio nelle lodi de' Grandi, se non concernono l'honor diuino, hauendo sempre loro più volentieri arrecato la parola Dio, che la mia, per timore, che non sembrasse ad alcuno, che io ascriuessi à fauore ciò, che si deue alla verità.

Ciò mi hà ritenuto fino adesso dal toccar la modestia della Vostra Maestà, ò sia perche bisognasse riserbarla à vna penna miglior della mia, ò sia perche non mi è nuouo, che se le corone de i Rè, e delle Regine fanno vn circolo nella

gran-

grandezza della fortuna reale, nondimeno le virtù loro nello stato di questa vita mortale, deuono sépre andar crescendo per terminare il circolo in quel giorno, che pone termine alla vita.

Crescete dunque, grandi Principesse, crescete in gratie, & in virtù, poiche voi non potete più crescere nelle grandezze del mondo, essendo arriuate fino al sommo. Dio disporrà le cose temporali come à lui piacerà, ma voi disporrete delle vostre volontà mettendole, mediante la conforformità al suo santo amore, nel cuore di GIESV. Il Dio de i Monarchi vi hà collocato sopra il più alto trono del mondo, accioche d'indi più comodamente vediate quanto basse sieno tutte le cose humane, & accioche parliate à tutt'i secoli de i fauori, e delle beneditti oni, che il Cielo sparge sopra la vera Pietà, assicurandoui, che non farete giammai più alte, che quando farete tornare tutte le grandezze alla loro sorgente.

Io ti addimando adesso, ò nobiltà, qual Ciel di bronzo non si sarebbe aperto à sì pietose violenze? Come sarebbe stato possibile, che guerre sì sante non fossero state coronate da i trionfi della Pietà, che al Ciel medesimo somministra la materia delle corone?

Noi qui diciamo con ogni humiltà vna parte de i doni di Dio, adoriamo le attioni di quella Prouidenza, riconosciamo gli effetti, che il souranno Signore hà fatto vedere nella persona del nostro Rè, seruendosi di lui, come di stromento della sua gloria, per lo più nobile conuincimento dell'errore, che sia stato praticato giammai.

Tù sai, ò nobiltà, ciò ch'è passato prima della presa della Rocella, e tù haueui già de i segnali assai chiari per farti conoscere, che la mano di Dio faceua crollare in ogni parte la setta, e dolcemente t'inuitaua à porti in sicuro sotto i fauori del-

della pace, e della clemenza di vn'Principe, ch'era afflitto per la tua salute. Guarda come il Cielo trattaua la ribellione congionta con l'empietà mentre la Pietà era tutta intenta à porgere preghiere à gli altari per lo bene, e riposo di questo Regno.

Io non dico già questo per inasprire le piaghe delle persone, sapendo bene, che le anime più dolci del partito contrario, hanno sempre con esso noi condennato la ribellione; e sì come non hanno voluto seguitar la fattione de gli ammutinati, così non ponno riceuere alcuna macchia al racconto de i loro successi: ma io posso ancora aggiungere, che i ribelli medesimi, i quali hanno conosciuto al presente il loro errore, deuono leggere con contento le maniere, delle quali si è seruita la mano di Dio per ricondurli à i termini del douere Non dissimuliamo dunque punto, ciò che tante relationi dell'historia di questo tempo publicano per ogni parte.

La Religione era stata totalmente sbandita nel Bearn dalle furie, e dalle sanguinarie attioni de i più appassionati heretici, & il Re ve l'hà riposta dopo che n'era stata per cinquant'anni sbādita. Iui gli Ecclesiastici erano stati priuati de i loro beni con insolenze insopportabili; & egli di nuouo gli hà ristabiliti nel possesso del patrimonio loro con la confusione de i suoi nemici.

Il santissimo Sacramento era stato trattato cō tali indegnità, che basterebbono per giustificare i Saraceni, & i Mori; & il Rè l'hà collocato di nuouo in molte Città in vn trono di honore, assistendo egli medesimo con vn'estrema riuerenza alla processione. I nemici della fede voleuano fare molte Accademie di errore, & erano tanto sfrontati, che dimandauano per mantenimento delle loro cattedre il più cādido argento, & il più puro sangue del popolo; & il Rè hà leuato loro

quel-

quelle, che si erano ingiustamente vsurpato.

Sforzauono i Cattolici à comperare de i Cimiteri: e Dio giusto vendicatore de i delitti hà permesso, che se ne sieno fatti à spese loro per riempirli de' corpi ribelli alle armi del loro Padrone.

Si erano fortificati in vna infinità di luoghi: & à quest'hora ne sono stati leuati à loro più di dugento.

Hanno messo insieme eserciti contro il loro Principe: e sono stati battuti in terra in cento incontri à conto fatto; & interamẽte abbattuti vna volta nelle paludi fangose, essendoui in persona il Rè con vna specialissima assistenza di Dio.

Hanno messo insieme delle armate nauali, e sono stati due volte disfatti nel mare in battaglia arrabbiata; senza parlare di quest'vltima vittoria all'Isola di Rhè sì gloriosamente ottenuta cõtro de'nemici, i quali hauendo intimata la guerra à Dio, hanno in conseguenza pigliato l'armi altrettanto infelici, quanto ingiuste contro il più giusto, e più felice Principe del Mondo, & hauẽdo lasciato morti sul cãpo circa sei mila huomini non hanno lasciato viuere alcuna cosa di quelli, fuor che la memoria della lor confusione.

Io non iscriuo quì vn'historia, nè vn panegirico per fermarmi nelle circostanze de i luoghi particolari, e delle persone, delle quali sì degnamente si è seruito Dio in questa occasione, il che altri hanno già fatto con molta esattezza: io fò vn discorso di Pietà, in cui puramente hò riguardo à gli effetti della Prouidenza Diuina.

Quali marauiglie di quel braccio onnipotente del Signor de gli eserciti; il veder vn piccol forte oppresso da tante necessità, resistere sì lungo tempo ad vn'esercito Regio, & ad vna grossa armata? Vn soccorso penetrare frà tanti furiosi ostacoli così a tempo, come se fosse stato inuiato dal Cielo? Vn'armata di terra cacciare vn'arma-

ta di mare, dandoci Dio vna chiara testimonianza de i fauori, ch'egli comparte alla sua imagine; e quando i nostri nemici hauessero pigliato l'ali per volar per aria, non si sarebbono potuto sottrarre alla vendetta del Cielo.

Era il giorno dell'ottaua di tutt'i Santi, e la Chiesa nel'hinno, ch'era per felice incontro caduto in quel giorno, a dimandaua à gli Altari, che i miscredenti fossero cacciati dal Regno de i Fedeli. Ciò puntualmente eseguiuasi con vn strano terrore, e vna compassioneuole rotta di quei poueri miserabili, per insegnare a i Principi, ch'egli è dannosissimo l'intraprender guerre per bizzaria, rompendo quelle confederationi, che sembrauano sì strettamente annodate.

Io quì vi chiamo, ò Serenisſ. Rè della gran Bertagna, permettete alla mia penna il passar l'Oceano, & il volare fino a i piedi di Vostra Maestà senza prender ombra di vn'habito religioso, che non mentirà giammai il rispetto, ch'egli deue alla vostra porpora. Non potiamo far di meno di non saper le buone qualità, che Dio hà posto nella vostra persona reale; noi amiamo la dolcezza, e la generosità, portiamo affetto alla virtù in tal maniera, che facciamo riuerenza fino alla sua ombra, & alla sua imagine, ancorche sfigurata dall'errore.

Tanto più sono amabili i doni di Dio, che risplendono in Vostra Maestà, quanto maggiore è la compassione, che noi portiamo à voi, & al vostro scettro, il quale habbiamo veduto impegnato in questo affare più, che non era spediente alla prosperità delle vostre Isole, & alla riputatione delle vostre armi.

E ben cosa strana il vedere, che l'heresia prenda tanto ascendente sopra la bontà del vostro naturale, e sopra i lumi del vostro spirito, che vi fac-

a *Gentem auferte perfidam Credentium de finibus.*

faccia abbandonare i più delicati interessi della vostra gloria, per contentare la sua passione.

Le prime imprese di vn Rè deuono sempre essere sì ben misurate, che non restino mai priue di buon successo, per dubbio, che la nominanza, la quale piglia nel nascimento la sua forza maggiore, trouandosi indebolita ne' suoi principij, non mostri deboli quelle corone, ch'ella deue sostenere.

E nondimeno voi vedete, ò Sire, doue l'ardore de' partegiani habbia portato le vostre prime armi; come habbia maneggiato ciò, che voi haueuate di più pretioso.

Il vostro giouanile valore, che meritaua vn'oggetto manco coraggioso, e manco felice della Francia, e che poteua riuscire in vna giusta guerra con alcuni ventaggi, si è obligato, mediante i loro consigli, à protegere sudditi ribelli al loro Principe, i quali per questa sola ragione, poteuano essere assai sospetti à V.M.

Quando il nostro gran Rè non fosse stato in altra consideratione nel vostro spirito, che in quella, che merita vn buon vicino, & vn giustissimo Principe, era sempre ciò potente per arrestare il corso delle più ardenti armi, se Vostra Maestà si fosse vn poco ricordata de' consigli, e degli esempi del Rè suo Padre. Mà quando vi si rappresenta che questi è il fratello di quella Regina, tanto degna di essere amata, la quale sul bel principio con tanta efficacia fermò i vostri amori, quando trauestito cercauate nel mondo quelle confederationi, che il Cielo non vi haueua destinato; non si può à bastanza stupire come gl'interessi de' Rocellesi habbiano preualuto sopra quelli della vostra corona, e del vostro letto, che sono i più considerabili del mondo.

Vostra Maestà non è che troppo giudiciosa per discernere gli spiriti de' vostri Puritani da quello, del-

della vera Religione. I vostri Cattolici viuono come i pesci sotto l'acque salse nel silentio, e nelle lagrime amare, senza che quella fastidiosa seruitù faccia loro scordare il debito, & il rispetto douuto alla vostra Corona. Non pretendono di aspirare à Camere diuise, non cercano Città per ostaggio, nè Stati, nè Imperij; domandano solamente la libertà di coscienza nella Religione antica, che altro non è, se non la Religione de'loro padri, professata sempre da tutt'i Rè, e da tutt'i popoli prima di queste turbolenti nouità; dimandano vna libertà, che i Turchi concedono a'loro schiaui, vna libertà, che secondo le massime degli stessi ministri heretici, deue essere la cosa più libera del mondo.

E nondimeno si niega loro, e questa negatione non li sollieua punto contro il vostro stato; non pretendono Armate, nè Cittadelle, nè Città, nè Prouincie; preferiscono il riposo della Patria alle loro più pretiose comodità; pregano per coloro, che gli affliggono; amano con tenerezza la vostra persona, s'interessano nel bene del suo scettro, e della sua gloria. E gli Vgonotti di Francia, hauendo ottenuto dalla bontà del Rè tutto ciò, ch'era, non dirò sopra i loro meriti, perche non ne hanno, mà che douerebbe essere sopra ogni loro pretensione, se non fosse affatto insatiabile, in luogo di essergliene grati, non hanno cessato di gittare la diuisione, le turbolenze, il fuoco, & il sangue nella loro patria, e perciò sono stati giudicati degni di essere protetti dalle vostre armate e terrestri, e maritime. Quando mai si sono interessati in tal maniera i nostri Francesi per lo soccorso de'Cattolici d'Inghilterra, che sono bene in altro stato, e di giustitia, e di miseria? Quando hanno eglino turbato il riposo de'vostri popoli per ottenere vna libertà sì legittimamente douuta? Quando non si sono contentati delle dimo-

stra-

ſtrationi, e delle preghiere fatte da loro con ogni dolcezza, e moderatione? Et in luogo di riconoſcer maniere sì honorate, e sì generoſe di vna monarchia potentiſſima, l'Hereſia che sà tanto di ciuiltà, quanto di Religione, gli hà renduto queſto bel contracambio.

Mà la ſperienza vi hà fatto vedere i diſaſtri partoriti da ſomiglianti conſegli, i quali ſi ſono arroſſiti col ſangue de i loro medeſimi autori; egli è certo, che voi hauete molti ſegnali del Cielo per iſcuoprir le infelicità, oue l'Hereſia precipita le Corone.

Eh Sire, e ſino à quando farete voi gemer tanti poueri Catolici nella ſeruitù, e nell'oppreſſione della loro coſcienza, priuandoli dell'eſercitio di quella Religione, che hà poſto ſopra il voſtro capo la Corona de' voſtri maggiori, ſenza conſiderare, che vna tale violenza, oltre che dourebbe eſſer incompatibile con la voſtra dolcezza, non può eſſer che pregiudiciabile al voſtro Imperio? Non v'è dubbio alcuno, che vn gran giorno, & vna gran mano non ſia per romper queſta catena, e Dio faccia, che queſta ſia la voſtra; non vi è dubbio, che l'Hereſia non ſia per render l'homaggio douuto alla giuſtitia di Dio nel tempo deſtinato dalla ſua Prouidenza nell' eternità de' ſuoi conſegli.

Tante crudeltà enormi, che hanno eſercitato ne i corpi col fuoco, e col ferro; vn numero sì grande di puriſſime, & innocentiſſime anime; tante grida del ſangue, tante voci de' morti meſcolate con le lagrime de i viuenti, ſono ſalite, e ſalgono del continuo al trono del Dio viuente, per fare infallibilmente l'effetto loro in quel giorno, ch'è conoſciuto dal Cielo. La dilatione di vna richieſta, non è vn'indicio certo di rifiuto, e le lunghe proſperità, non ſono argomenti inuincibili, che aſſicurino l'empietà.

Euui

Euui vna certa misura di peccati,la quale essen. do compita, dà il colpo alla bilancia della diuina vendetta, per farla piegare dalla parte del castigo;chi sà adesso à qual punto ella sia giunta? e chi si può promettere, che tanti santi Rè, i quali altre volte sono fioriti nel Regno d'Inghilterra, e che fino à quest'hora han ritenuto il fulmine, il quale douea cader sopra di cotesto Regno, sieno per continuar sempre la protettione loro nella continuatione di vn si gran numero di peccati? Noi desideriamo con tutto ciò, che se cotesto Scettro si deue perdere per l'Heresia,che hà perduto tanti Scettri, non si perda nelle vostre mani, che sono le più innocenti di tutte quelle, le quali dopo molti l'han maneggiato.

Mà se Dio piegato da tante orationi, che tutt'i buoni Cattolici continuamente fanno per Vostra Maestà, vuol far vna riunione della vostra Corona à suoi Altari, noi il supplichiamo con tutta l'intensione de i nostri effetti, che questa grand'opera si faccia sotto il vostro Regno, come il più degno di esser honorato di vn tal fauore.

Se Vostra Maestà si compiace di gittar gli occhi sopra di questo trattato,vi vedrà ragioni assai conuincenti per prouar l'antica Religione,le quali potrebbono trouar credenza anche in vno spirito,che hauesse poca dispositione à riceuer il lume della verità. Noi habbiamo inteso da persone confidenti, che il Rè defonto vostro Padre nel fine de i suoi giorni hauea inclinatione à seguitare la verità,e noi non potiamo credere,che hauendo Dio dato à voi vno spirito formato sopra le più pure Idee, non siate nel vostro cuore conuinto della verità nella nostra Fede; mà nõdimeno,quando voi riguardate a i modi per far ciò, vi trouate vno spauento, & vn'abisso per le ragioni humane. Tuttauolta, Sire, non vi è cos' alcuna impossibile all' Onnipotenza, che ammollisce

anche

anche il coraggio de i più indurati. Il Rè di Francia, che per esser fratello della Regina vostra moglie, può dirsi anche vostro fratello, è ben atto à darui in ciò aiuto, & esempio, & à farui intraprender vn fatto, che vi renderebbe il più glorioso di tutt'i Monarchi, che habbiano mai maneggiato lo Scettro della gran Bretagna.

Io faccio adesso passaggio delle buone speranze, che Vostra Maestà ci promette, al racconto de i buoni effetti, che il nostro Christianissimo Rè ci hà partorito col suo valore.

In tutte quest' vltime guerre della Francia, egli si è sempre trouato presente, hora à gli assalti, & hora alle trinciere; Egli in persona hà passato il mare per andar à trouare i suoi nemici nell' Isola di Rhè, oue all'hora si trouauano con forze molto maggiori delle nostre; egli s'è impegnato in vn combattimento, in cui preuedendo bene, che il riflusso del mare era per chiudergli incontanente il passo, bisognaua ò vincere, ò morire. La risolutione del suo coraggio il metteua ne gli vltimi pericoli, mà la sua felicità hauea cura di cauarnelo fuori il primo, impercioche egli hà vinto i Ribelli più co i raggi della sua Maestà, che col fulmine delle sue armi.

Voleua in oltre per ogni modo passar la seconda volta nell Isola di Rhè, per iui presentar la battaglia al nemico straniero, mà essendone distornato dalle lagrime, e dalle istanti suppliche del suo Conseglio, dopo ch'hebbe dato l'ordine del passaggio, e del combattimento, contentossi d'inuiarui la sua felicità, che fece l'effetto della sua presenza.

In tutto il tempo poi dell'assedio, non ostante il rigor delle stagioni, non hà cessato d'impiegarsi ne i trauagli della terra, e del mare, mescolando il suo regio sudore con quello de' minori soldati. Hà dato esempio d'vna inuincibile perseueran-

ranza à tutta la sua Nobiltà, la quale gloriosissimamente hà secondato il disegno del suo Principe fino al giorno tante volte desiderato, che hà colmato i voti, e le speranze di tutta la Francia.

a In fine quella Rocella, che si faceua il capo della Republica imaginaria de i Ribelli, & in cui tutte le potenze nemiche s'erano ricourate à guisa de i falsi Dei nel Pantheon, dopo ch'hauea innalzato il suo orgoglio sopra le nuuole, si è veduta sottoposta a i piedi di questo Monarca. Appena noi potiamo creder alle nostre orecchie, & a i nostri occhi sembra, che la sua presa sia vn dolce sogno, ilquale incanti i nostri pensieri; noi habbiamo timore di riscuoterci da quello, che dubitando ancora di esser delusi.

Ci pareua, che quella Piazza giustamente si promettesse l'eternità, e che s'ella douea cedere all'armi, ciò sarebbe quando il mondo cedesse al incendio vniuersale. In fatti tutto ciò, che di vantaggioso può arrecar la natura ad vna Fortezza per resister all'assedio, tutto ciò, che la passione de i più ardenti, l'inuentione de i più ingegnosi, le ricchezze de i più bene stanti, il potere de i più autoreuoli è solito di contribuir alle fortificationi delle Città, hauea ella curiosamente cercato, e prodigiosamente impiegato in vna gran libertà, in vn'otio profondo, & in successi sì fauoreuoli a i suoi desiderij, che pareua, ch'ella nulla douesse temere, se pure, come diceua quell'antico Rè di Macedonia, gli vccelli dell' aria non veniuano schierati in arme, per prenderla.

Se rimiraua il passato, ella contaua le armate Reali, che l'haueano senza effetto attaccata, quã do non era per anche giunta à questo termine di grandezza; e se metteua gli occhi sopra il presente, s'ingagliardiua nelle sue forze, si specchiaua, nelle sue bellezze, si rallegraua ne i suoi traffichi,

a *Prouidenza Diuina nella presa della Rocella.*

chi, nelle sue confederationi, ne i suoi ripari, e diceua, che se tutt'i Rè d'Europa si fossero insieme vniti per assediarla, haurebbono lasciati intorno à lei tanti segnali della loro debolezza, quante memorie delle loro armi.

a Non vi par egli, che possano bene adattarsele quelle parole del Profeta Sofonia: *Ecco la Città gloriosa, che habitaua con ogni sicurezza, che diceua nel suo cuore, questo è mio, e dopo di me non occorre cercar altra simile?* E che non fà il peccato? che non fà la disubbidienza all' hora quando hà per compagni l'errore, e l'ostinatione? Huomini cauati dalla feccia del mondo, prendeuano vno spirito da Monarca, e dopo che tante volte s'erano beffati delle mitre, voleuano abbatter la prima Corona dell'Vniuerso. Si amareggiauano con le dolcezze, si rideuano delle minacce, il sacrato nome di vn Rè era loro vn linguaggio sconosciuto, & il rispetto douuto à Sua Maestà, vn mestiero, che nō poteuano apprendere; nō si consigliauano più con altri, che col ferro, e con la passione, per cāgiare il disgusto loro in disubbidiēza, la disubbidienza in ribellione, la ribellione in tirannia.

Mà il gran Dio de gli eserciti, che col fiato della sua bocca atterra i disegni de gli orgogliosi, hà suscitato l'armi del più giusto Principe del mondo, per castigare la più infame ingiustitia; e come già la ribelle Gerusalemme fù soggiogata da Tito Imperatore, ch'era stimato il più puro frà tutti i Monarchi; così la Prouidenza Diuina hà eletto le mani innocenti del nostro Luigi, per gittar à terra quel Colosso della ribellione, che tanti altri Rè non haueano voluto ne pur toccare col dito. Diciamo dunque per compassione delle miserie, che apporta il peccato, diciamo per esempio, e per istruttione della posterità, ciò che da ciascheduno vien pubblicato.

Quei

a *Sophon.* 2.

a Quei *Zeloti* han veduto in vn medeſimo tempo circondare le lor muraglie di forti, di ridotti, e di linee di circonuallatione: ſi è fatto loro vn recinto di trè leghe, per chiudere paſſioni, e furie, che penſauano di non poter'eſſer chiuſe ſe nõ entro il recinto del mondo: ſi è fatto veder loro vn'aſſedio, che non hà eſempio nell'antichità, mà che à tutta la poſterità potra ſeruir di eſempio. Il mare, che ſembraua di non iſcorrere che per eſſi, ſi è veduto chiuſo con vn prodigio, egli hà ceduto ad vn Principe, che cede tutto à Dio, facendo loro vna bella lettione di vbbidienza nel proprio loro canale, alla quale haurebbono aperti gli occhi, ſe non foſſero ſtati più ciechi delle tempeſte, & haurebbono piegato il collo, ſe non haueſſero penſato di eſſere più aſſoluti degli elementi.

b Quindi ſono ſempre ſtati induſtrioſi ad ingannare ſè medeſimi, & à nodrire la fame con la vanità delle loro ſperanze; dopo c'hebbero ripudiato il Sole della Giuſtitia, abbracciarono la Luna piena come veri parenti d'Endimione, la qual' era con tutto ciò manco incoſtante de'loro coſtumi. I Turchi ſeguitano la Luna ſcema: eſſi hanno voluto ſeguitare il cerchio, il quale ben moſtraua, che la loro fortuna haueua i termini, e che quelli non doueano ſperar fauori dalle Stelle, i quali tãte volte s'erano ſchierati cõtro del Cielo.

Hanno collocato le ſperanze loro nel fluſſo dal mare, ilquale è manco agitato dall'onde, che non eſſi dalle inquietudini: ſperanze veramente degne di anime diſperate, le quali hanno la loro ſalute nel fluſſo di vn'elemento, e trouano la rouina loro nella noſtra fermezza. Hãno ancora aſpettato gli equinottij, come ſe quelli poteſſero eſſere di pregiudicio ad vn Monarca, ilquale hà fatto le ſue attioni così giuſte, come ſono i gior-

a *I Zeloti erano i Ribelli di Geruſalemme.*
b *Luna pie na in gr* [illegible]

ni, e le notti nell'equinottio. Gli hà abbandonati la Luna, gli hanno ingannati le maree, gli hanno delusi due equinotij. Il dicho, ouero argine per atterrare, il quale hanno impiegato tanti denari, è sempre stato in piedi, come se l'Oceano hauesse fatto vna stretta confederatione con esso lui. Egli hà fatto resistenza ad ogni violenza, & ad ogni scossa, non tanto per le sue forze, quanto per la maestà di quegli, che gli daua le forze, e noi potiamo giustamente dire di lui ciò, che dicea quell'Antico del Vascello, che portaua Cesare.

a —— *Hanc Cæsare pressam*
A fluctu defendit onus.

b Hauendo rinonciato à tutti i Santi del Cielo, implorato in vano le Stelle, e gli Elementi, si sono appoggiati agli huomini: e pure la Scrittura gli auuisaua, che questi erano bastoni di canna i quali haurebbono loro tolto l'appoggio, e lasciate le punture; che sarebbono entrati nelle loro mani, e gli haurebbono feriti in vece di sostenerli.

Nondimeno quelli, che si erano spogliati di tutto ciò, ch'è naturale a' Francesi, gli hanno con suppliche seruili richiesti; hanno bagnato con le loro lagrime i piè di vn Principe forestiero, come essi medesimi testificano nella loro bella oratione, per dimandare a lui la seruitù; hanno adorati i Milordi per piegarli à questo disegno; & à forza di oro, e di argento, bagnato del sangue, e del sudore di tanti poueri fratelli, che da essi sono stati salassati, e per ogni parte spogliati hanno messo insieme armate terrestri, e marittime cōtro la loro Patria, per darla in preda à coloro, i quali doueuano hauere appresso il coraggio de' Francesi vltimamente scolpito con la spada nella Isola di Rhè,

a *Lucan.*
b *Ecce confidis, super baculum arundineum, confractum istum, &c. Is. 36. 6.*

Rhê, & i quali dourebbono penſare, che Dio, il quale termina la loro Iſola con l' Oceano , può terminare i loro Imperi co' decreti della ſua giuſtitia , e che per l'auuenire hauranno eglino più difficoltà in conſeruare il loro paeſe, che felicità in iſcorrere le noſtre terre.

Hanno per tanto fatto due armate nauali in diuerſi tempi , delle quali la prima non toccò il dicho,ſe non con gli occhi, & eſſendo venuta per vincerci,fu sforzata à conoſcere,che noi ſiamo inuincibili. Ella congiunſe al ſuo arriuo la fuga,teſtificando,che ſe non hauea tanta generoſità, che baſtaſſe per tentare l'impreſa , haueua almeno qualche prudenza per conoſcere la temerità delle ſue intrapreſe.

La ſeconda,che promettea il parto di vna mõtagna, e che ſi mettea inſieme con tante cõtributioni, con tanta induſtria, e con vn'apparato sì grande,prima di bagnar l'Ancora ne'noſtri flutti ſi è veduta bagnata del ſangue del ſuo Generale, il quale non hà fatto in tutta la ſua vita impreſa miglior di queſta, ch'è ſtata il ſeruire d'eſempio al noſtro ſecolo dell'incoſtanza delle coſe humane,cõ farci auertiti,che sẽza la guida della pietà, tutte le maggiori fortune ſono di ghiaccio, e che tal'vno aſcende ſouente con le ſcale a' fauori , il quale ne diſcende poſcia con precipitio.

Queſt' Armata è venuta cõpoſta di vn gran numero di Vaſcelli,cõ machine,le quali non hà per coſtume l'Oceano di portar ſul ſuo dorſo,e cõ vn numero d'incẽdiarij sì grãde, che pareua haueſſe giurato di abbrugiar l'Vniuerſo:frà tãto vna piccola ſquadra di nauilij hà combattuto cõ eſſo lei, e le hà fatto reſiſtẽza. Ella ha veduto prendere le ſue machine, vrtare negli Scogli i ſuoi Vaſcelli, andare à fondo le ſue monitioni, & i ſuoi ſoldati, e non brugiare i ſuoi incendiarij, ſe non per celebrare con fuochi di gioia i noſtri trionfi.

a In questo mentre i miseri Rocellesi, hauendo mangiato tutto ciò, che la necessità d'vn'assedio suggerisce ad vn furore ostinato, viueano ancora di speranza, la quale cominciauano à conoscere come viuanda troppo cruda per gli stomachi sì affamati. La miseria si rodeua fino all'ossa, e quelli, c'haueano voluto alloggiar la fame nel ricinto delle loro muraglie, escludendone la clemenza, e la misericordia del Rè, sperimentauano ogni giorno più, che non haueano corpi bastanti per sopportarla.

Si vedeuano huomini altre volte benestanti, i quali sembrauano essere diuenuti spetri, tanto erano horridi, e scarnati. I miserabili cadeano di giorno in giorno morti in gran numero sopra il terreno, mostrando chiaramente, che il loro partito non si poteua difendere, e che la ribellione faceuasi de corpi loro vn trono per mirar da più alto la sua piccola Monarchia: tanto è vero, che l'Heresia doppo che si è spogliata del rispetto, che deue à Dio, si priua in fine di quei sentimenti humani, che accompagnano i Barbari fino alla tomba.

Si tiene, che il numero de'morti per la fame sia salito fino a tredici mila; e che i poueri temendo di non hauer sepoltura in vna Città, che più non era diuersa da vn sepolcro, si sieno posti viui nelle barre, per iui aspettare l'vltima hora, la quale sembraua sempre loro, che troppo tardi venisse a metter fine alle loro miserie.

Haueuano di già rinontiato a tutte le funtioni della vita, prima che vscissero di vita: e con tutto ciò vdiuano fino nell'ombra della morte le strida compassioneuoli de'piccoli figliuoli, i quali gridauano per la fame, e le mani delle Madri misericordiose non haueuano vn sol boccone di pane da porgere loro.

Ha-

a *Stato de' Rocellesi.*

Haueano disimparato l'vso delle viuande ordinarie della natura, per prendere alimenti, i quali eran peggiori della medesima morte. E' stato parimente scritto da buona parte, ch'eglino habbiano rinouato le funeste Tragedie della ribelle Gerusalemme, e che alcune Madri sieno arriuate à termine di mãgiar i loro proprij figliuoli: il che io non ardisco di affermare, non essendo troppo facile a credere indifferentemente tutte le cose. Noi non vogliamo già essere sì eloquenti, con far discorrere vna Madre sopra la sua fame, come Gioseffo, che le fà rimettere nelle sue viscere quegli, che n'era vscito; habbiamo qualche cosa di humano, che ci fà hauere piu com passione per piangere questi mali, che eloquenza per celebrarli.

Altri, come si dice, hauendo horrore di addentare i viui, si sono gettati sopra de' morti, & hanno con vna estrema dispetatione assaggiato, e mangiato i cadaueri de' loro fratelli, i quali erano ancora distesi sul suolo, il che si narra come cosa verissima.

O Dio, che l'Heresia è crudele à sè stessa! Imperciochè quali ruote, e quali carnefici si poteuano giammai trouare, i quali hauessero potuto vguagliare l' inhumanità della sua mano, della quale si è seruito Iddio per rendere il gastigo loro più esemplare? I Falaridi, & i Radamanti; i Decij, & i Diocletiani hanno bene inuentato tormenti ingegnosamente crudeli, per tormentare gli huomini; mà non sono giammai arriuati à questo segno di comandare, che vn patiente sia tormentato con pene sì atroci.

La vendetta diuina, che doppo morte ancora li seguitaua, non permetteua, che fossero còperti con vn poco di terra coloro, i quali haueuano tante volte stancato con la loro disubbidienza la terra. Non si trouano più braccia frà i viui,

che portassero l'armi, e che liuellassero l'artiglieria, nè beccamorti, i quali facessero le bucche per seppelire chi già era passato all'altro mondo: tutto era vn'horrido silentio, vna spauentosa desolatione, & vna viua immagine dell'Inferno.

Con tutto ciò la forza del loro arrabbiato coraggio continuaua ancora a tirar auanti la rabbia della lor fame, e par che Dio chiudesse loro gli occhi, per gastigare più lentamente i peccati della loro affettata cecità. Tutto ciò c'haueuano eletto per loro appoggio, seruia di strómento alla loro rouina, e la Prouidenza di Dio conforme alla sua giustitia ordinaria, li gastigaua co'suoi proprij amori.

Noi sappiamo, che gli Egittiani furono puniti in tutto ciò, che haueuano deificato: che la prima lor piaga si fè vedere nel Nilo, il quale haueuano fatto il primo obietto della loro idolatria, e che nelle loro case furono rosi da quelle bestie, che haueano adorato sopra gli Altari.

Praticando Dio il medesimo modo di procedere nel castigo de' Ribelli, tempraua nel fiele ogni loro delitia, & armaua gli obietti della loro confidenza per punire i loro peccati. Il seno fertile della terra, di cui tanto gloriauansi, era ad essi chiuso, & aperto a'loro nemici. Il canale, da cui aspettauano vn'eterno soccorso, era da ogni parte imboccato; le mura, le quali haueano con tanto ardore fortificato, non seruiuano loro, che di prigioni.

Sperimentauano la fortuna di quel Califè di Babilonia, a il quale fù condannato a morir di fame in vna camera, ch'egli haueua riempita tutta di diamanti, e di perle. Così quegli sfortunati moriano dentro quei gran monti di pietre, che haueano con tanta spesa, e con tanto studio inalzati, riconoscédo ogni giorno più che niun'al-
tra

a Sabell. l. 7. enn. 9.

tra cosa hauer maggiormente accresciuto la loro disgratia, quanto l'accrescimento de'loro disegni, e che le loro fortificationi erano come le piramidi di Egitto, le quali haueuano succhiato il sangue di tanti popoli, per seruire a' loro autori di tomba.

Dall'altra parte vedeano vn' Armata reale abbondante di tutte le commodità, regolata per la disciplina militare, vigorosa in tutto ciò, che imprendeua a fare; costante in ogni trauaglio, contro di cui le loro artiglierie, fabbricate, per quanto si dice, con le campane delle Chiese, non faceuano colpo. La peste, che regnaua in tante Città del Regno, non s'era appiccata nell'esercito, il quale non temendo i pericoli, trionfaua del medesimo tempo, il più libero frà tutte le creature, che minacciando a tutte le cose, non potea indebolire la lua perseueranza.

Iò lascio agli Historici il descriuere i fatti di questa generosa Nobiltà, il narrarci per minuto la condotta de'Principi, de' Signori, e di tanti gran Capitani, i quali hanno sì coraggiosamente seruito al Rè in questa occasione, & i quali meritano, che i nomi loro sieno scolpiti nel tempio dell'eternità. Non potiamo con tutto ciò dissimulare il zelo, e l'ardore di quelli, i quali accostandosi più da vicino alla Corona, e sentendosi scorrere nelle vene il sangue, che gli vnisce alla persona del Rè, quel medesimo sangue, che riscaldaua altre volte il cuore di S. Luigi alla conquista degl'infedeli, si sono interessati in questa guerra, come in vn'affare di Dio.

a Il Duca d'Orleans simile al grande Alessandro, che potea sopportare ogni fatica, senza starsene mai otioso, ha preso ali d'Aquila per volare al pericolo, & ha mostrato, che non potendo temere, che il suo valore giammai mancasse a'com-

C 4 bat-

a Fratello del Rè Luigi XIII.

battimenti, non hà hauuto ch' vn sol timore, cioè che i nemici mancassero al suo valore.

a Il Principe di Condè essendo applicato al gouerno di vn esercito regio, e degnamente secondato da vno de' più valorosi bracci di Europa, e da altri Zelantissimi Signori, hà fatto vedere in tante occasioni i progressi, che la fortuna del Rè faceua nelle sue mani, & vguagliando gli splendori delle sue armi i gran lumi del suo spirito, hà testificato all'heresia, ch'egli è vn Lione animato, ilquale può così bene portare il Tabernacolo, come il Trono del nostro Salomone.

Quel gran Conte per cumular le gioie della Francia, & accrescere il terrore de' ribelli, si è trouato a tempo opportuno all' Armata per iui secondare i voleri del Rè, affinche tutto il sangue di S. Luigi, il più gran Principe fra' Fedeli, fosse vnito mediante l'vnione de' corpi, ò dell'armi per abbattere l'infedeltà.

Mà chi potrebbe ancor quì passare sotto silentio in vn trionfo di Pietà, l'incontro marauiglioso della Prouidenza diuina nella persona dell' Eminentissimo Cardinale di Richelliù, ilquale è stato sì felicemente eletto per Consigliere del nostro gran Rè, e per compimento de' suoi magnifichi disegni? *b* Hà detto S. Ambrogio, & è verissimo, che non può trouarsi lode maggior di quella, che illustra sè stessa co' suoi meriti.

Il pensar di dare ornamento, & immortalità alle persone più illustri con penne deboli, e mortali, è vn giudicare troppo bassamente della loro grandezza. La vera lode naturalmente vien partorita dalle grandi virtù, come appunto sono partoriti i raggi dal Sole, i fiori dalla pianta, l'odore da' fiori: & vn' huomo è sempre basteuolmente lodato, quando non vuol'essere grande, che per que-

a *Padre del viuente Principe.*
b *Ambr. l. 1. de Virgin.*

quegli, che costituisce tutti li grandi.

Le qualità eminenti di questo Prelato sono arriuate a quel segno, oue la maggiore inuidia deue per quelle cangiarsi in riuerenza; e sicome nel monte di Gioue in Licia i corpi non faceuano più ombra, così eglino non deue hauere più alcun'ostacolo in vn sì gran giorno di belle attioni, che si sono distese per tutta Europa.

Se il nostro stile non è fatto per dare ad vn'huomo le lodi mondane; Dio nondimeno ci dà occhi per vedere, & intendimento per ammirare i suoi doni in vn'huomo, che per la sua modestia sà bene farli tornare al luogo donde si sono partiti.

a Qual cosa più marauigliosa può trouarsi, che il vedere vno de i primi capi della Chiesa essere stato eletto dalla Prouidenza diuina per la rouina di vna Città, che si era sempre dichiarata nemica capitale della Chiesa? Quale cosa più giusta, che il dire, che hauendo sì indegnamente sprezzato l'autorità de i Pontefici, ella sia tremata all'aspetto della porpora di vn Cardinale, il quale il Dio de gli Eserciti hà fatto passare dall'incenso de gli Altari al fumo delle Artiglierie; & hà voluto, che le teste di questa Hidra, dopo che haueuano sfidato tante armate reali, cadessero mediante la condotta, & autorità di vn Sacerdote, che porta nelle sue mani il Santissimo Sacramento, a cui costoro haueano giurato vna guerra arrabbiata?

Si dice, che Filippo di Macedonia, il quale in età fanciullesca tiraua d'arco contro le stelle, fù finalmente vcciso da vn soldato, che hauea il nome di stella; e la ribellione, che sin dal suo nascimento hauea sempre fatto guerra al Cielo, & a tutti quei beatissimi spiriti, che colà sù habita-

a *Incontro della Prouidenza diuina.*

no, hà riceuuto il colpo nella pupilla dell'occhio per mano di vn'huomo, che sue pretiose qualità fan risplendere frà gli huomini, come vna stella maggiore frà le minori.

Tale è la volontà di Dio, che gli empi sieno nõ solamente puniti in ciò, che hanno più ardentemente desiderato; ma che sieno altresì castigati da quelli, che hanno più insolentemente sprezzato. L'historia medesima c'insegna, che Tiro Città marittima, & orgogliosa sopra ogn' altra Città del Mondo, dopo ch' hebbe spogliato il Tempio di Gerusalemme, fù presa da Alessandro, che fece vna lega sì stretta col gran Pontefice della Legge. Era necessario, che à i fianchi del nostro Alessandro fosse vn Pontefice, per vendicare gli obbrobri di quei Tiri tante volte arricchiti delle spoglie, e rosseggianti del sangue della Chiesa. Era necessario, che si vedesse vscir dal suo seno la luce de i gran consegli, per la condotta di questa impresa come già lo splendore, che vsciua dal Rationale, il quale dal sommo Sacerdote era sù'l petto portato, seruiua di guida, e di felicita à tutte le armate di Dio.

Non è già cosa nuoua, che i Pontefici più religiosi si sieno trouati ne gli eserciti. Il Cardinale Ximenez assai noto per la sua gran santità, guidò armate marittime, e terrestri contro degl'Infedeli; e quando trattossi di far la guerra santa in Palestina, i più zelanti Prelati della nostra Francia presero l'armi, de i quali Vrbano II. Pontefice approuò talmente il coraggio, che diede loro per nome, e per segnale: *Dio il viuente*.

Noi ci marauigliamo di ciò, come di cosa insolita: ma quel, che ci rapisce à marauiglia, si è il vedere il gouerno dell'armi nelle mani di vn'Ecclesiastico sotto gli auspici di vn gran Rè hauere sì felici successi, contro i più dannosi nemici del

a *Ptolem. Ephestion.*

del mondo, che bisogni, che l'impietà confessi, non essere stati male impiegati nella sua rouina i colpi di vna sacra mano.

Per questo pare, che non per altro gli eserciti del Rè habbiano vinto mediante gli stessi consegli, che per far trionfare la sua Clemenza. Vn'altro Princ pe haurebbe in tal maniera disposto la sua entrata in vna Città ribelle, che marchiasse al suo fianco la Vendetta, e la Giustitia: haurebbe fatto innalzar ruote, e forche per castigo de i Rei: haurebbe segnato le sue conquiste col fuoco, col sangue, e con le vccisioni. Ma il nostro gran Rè per insegnare à i suoi popoli la dolcezza co i suoi esempi, dopo che tante volte hà impiegato tutte le inuentioni della sua clemenza per ridurre i ribelli al lor douere, vedendo, che l'estrema necessità gli hauea in fine sottoposti a i suoi piedi, si è intenerito alla vista delle loro miserie, e si è sentito ferir il cuore dalla compassione, quando hà veduto quanto erano essi stati ingegnosi in tormentarsi: hà donato loro il bene, la vita, e tutto ciò, che poteuano aspettare da vna sì cortese potenza.

a O Dio! qual'entrata fece il Rè in questa Città conquistata, raccogliendo in terra le Palme guadagnate con tanti trauagli, in quel giorno medesimo, in cui noi celebriamo le Palme de i Santi, che trionfano adesso nel Cielo? Quei poueri habitanti a i quali non hauea per anche la fellonia leuato le dolcezze, che si prouano alla presenza di vn Rè, vsciuano dalle loro case, ò più tosto dalle loro prigioni, come da cimiteri, per vedere dopo vna notte di sett'anni, questo amabilissimo Sole, il quale conforme al detto del Profeta portaua *la santità nelle sue ali*, che sono i suoi raggi. Gridauano con vna voce languida: *Misericordia*, e la bontà del Rè gli assicurò della gra-

C 6 tia,

a *Entrata del Rè*. b *Malach.*

tia, il che li fè dopo prorompere in quei felici gridi di trionfo, e di *Viua il Rè*, quanto però permetteuano loro le forze.

Quante volte, considerando questo gran Principe il compassioneuole stato, in cui dalla giustitia delle sue armi era stata ridotta quella miserabile Città, diceua le parole, che prononciò Tito Imperatore alla vista delle calamita di Gerusalēme? *eglino l'hanno voluto, io non ne sono la causa.*

La sua prima cura fù il far distribuire dieci mila pani à quella moltitudine affamata, i quali alcuni prendeuano con occhi spauenteuoli, ed incassati: altri erano in istato di non poterli più prendere, e cadeuano morti, mentre trionfauano gli altri; quasi volessero fare, morendo, vn'emenda honorata alla giustitia del Rè. Cauauano le lagrime à quei medesimi soldati, à quali haueano essi tante volte desiderato di cauare il sangue; questi in luogo di presentare loro il ferro, presentauano pane, & entrauano nella Rocella, non già come in vna Città conquistata, ma come in vn grande Ospitale, per iui pascere gli affamati, per gouernare gl'infermi, e per sepellire i morti.

Quella Dama infelice, che hà voluto essere à parte della fortuna de i Rocellesi, si ritruoua adesso là entro tutta carica di confusione, conoscendo benissimo di non essere stata più felice ne i suoi consegli, di quel che le sieno stati i suoi figliuoli nell'armi.

E ben cosa compassioneuole il vedere doue l'errore di vna setta porti gli spiriti sproueduti del gouerno di Dio, i quali giammai non pensano di essere à bastanza zelanti, se fin col furore non difendono vn falso zelo, e non hanno altri modi per giustificare le loro sfortunate imprese, se non l'ostinatione del loro scelerato coraggio.

Per dire sinceramēte ciò, che concerne l'istrutione della posterità, non era già cosa, che si do-
ues-

uesse aspettare dal suo nascimento, nè dalla sua età, nè dalla dolcezza del suo sesso, il ritenere la ribellione à spese di tante pouere anime, che già erano giunte fino alle porte della morte, e dell'-Inferno.

Non è credibile, che la sperienza la quale può ella hauere delle cose humane, non le facesse conoscere l'ingiustitia, è la disgratia di questa guerra; ma l'heresia, che altera i più nobili intendimenti, non permetteuale, che si seruisse delle sue cognitioni, e gonfiauala ancora con vn vano pretesto di Religione frà l'enormità di sì grandi delitti, che in vna Città ribelle si commetteuano.

I suoi figliuoli, che poteuano viuere honoratamente frà gli altri Nobili, come richieggono le loro qualità, che sono assai eminenti, hauendo succhiato il veleno di quella setta di Stato, hanno per se spogliato quei consegli, che si darebbono a i Principi più mal consigliati, e più sfortunati del mondo. Si sono fatti capi di partito frà armi le più infelici della terra, & hanno stancato le orecchie della Francia col racconto delle loro fughe, e delle loro disfatte. Non si vede già che cosa possano pretendere, ostinandosi in difendere il partito, in cui nè pur ponno sperare vna sol piaga honorata; quando questa non fosse il seppellire tutta la loro posterità sotto quelle rouine, che li renderanno escrabili a i secoli, che verranno.

L'amore, che al bene; & alla salute di tutto il mondo portiamo, ci fà più tosto sperare, che se hanno ancor nelle vene vna goccia di quel sangue, che gli aui loro hanno versato in migliori occasioni, apriranno gli occhi sù l'orlo del precipitio, e nulla dispereranno da vna clemenza, che fino adesso hà mostrato la sua grandezza nello scordarsi atroci misfatti. Basta l'hauer dato alla Nobiltà vna lettione, che le Corone de i Rè so-

no

no come diademi di Egitto, ch'erano circondati di aspidi, *a* per dare ad intendere à i sudditi, che non si tocca giammai la Maestà Reale, senza riceuerne qualche puntura, e che quando ben' anche si trouasse impunità ne gli affari del mondo, non si lasciarebbe però di portare i suoi tormenti, e il suo carnefice nella sua propria coscienza.

Che si può più aspettare da vn partito già rouinato, posciache per istabilire l'ingresso del Rè nella Rocella, sono marciati auāti verso di quella in processione le Croci; la Chiesa hà fatto risuonare le attioni di gratie; Monsignore il Cardinale di Richelliù ci hà cominciato la Nobiltà: e il R.P. Suffren della Compagnia di GIESV' vi hà portato l'Euangelio di riconciliatione?

Ecco finalmente terminata in dodici mesi vna grand'opera, che quasi ottant'anni hauea tenuto la Francia in dolore per lo male presente, & in ispauento per l'auuenire.

b. Et adesso quella, che hauea ardimento di adattarsi quelle parole che stanno registrate nell'Apocalissi di Babilonia: *Io sono la Regina della Città*, assisa nel trono dell'honore. *Io non sò, che cosa sia vedouanza, nè duolo, nè miserie;* Intenderà, che à tutta Europa si adatta ciò, che nello stesso capitolo seguita: *Datele altrettanti tormēti, e dolori, quanta gloria, e delitie hà ella dato a se stessa. I suoi peccati sono arriuati fino al Cielo. Il Signore si è ricordato delle sue iniquità. Nel giorno, che Dio hauea ordinato, son venute le sue piaghe, la sua morte, il suo duolo, la sua fame. I Rè, i quali hanno con esso lei peccato*, contemplano il suo infortunio, *si percuoteranno il petto, e rimirandola da lungi, si affliggeranno* per la sua afflittione senza poterla soccorrere. Dirà ciascuno: *Guai a Babilonia a quella Città forte: è venuto il suo giudicio in quell'hora:* che destinato hauea

la

a *Diodor. Bibliot. l. 3.* b *Apoc. 18.*

la Prouidenza Diuina. *Godi, ò Cielo, sopra di lei; godete, ò Santi Apostoli, e Santi Profeti; Dio hà fatto le vostre vendette contro di lei.*

Quella, che hauea dato il repudio à tutti i Santi, hà finalmente ceduto alla Festa di tutt'i Santi; e nel giorno, in cui noi celebriamo i trionfi di quei grandi Conquistatori, perche discacciarono i falsi Dei dal Panteone Romano, Luigi hà domato i potenti ribelli nel Panteone Francese.

a Nō è questa la presa di vna Rocella ma l'abbattimento di vna Monarchia, che si era stabilita nel cuore, e nelle viscere della Francia. Le historie c'insegnano, che i più forti nemici sono sempre stati i più domestici: Roma, che possedeua gli Scettri, e le Corone della terra, prouò grandissime difficoltà in domare alcuni nemici, che parlauano la sua lingua, e che voleuano dimezare la sua fortuna.

Le tribù, che si sottrassero allo Scettro di Roboam, non si riunirono più mai al suo Impero, e con tanti sforzi fatti da vn sì gran numero di Rè nello spatio di più di due secoli, non puotero giammai soggettare i ribelli smembrati dal loro dominio. Si trouò chi per miracolo disfece armate straniere composte di cento ottantacinque mila huomini, come Ezechia, senza però poter rimettere sotto il giogo della sua vbbidiēza i popoli, che si erano disuniti dalla loro Corona.

Regna qualche ambitione di furore in coloro che hanno vna volta gustato la dolcezza de gl'Imperi, particolarmente quando sono vili di nascimento; onde vedendosi essi solleuati à vn grado d'isperata grandezza, si difendono contro quelli, che gli attaccano, con qualche sorte di brutalità, ne vogliono giammai discendere da quei posti, a i quali vna volta salirono, se ciò non fanno con precipitio.

Co-

a *Importanza della presa della Rocella.*

a Codino Historico fà mentione di vn certo artigiano di vilissima conditione, il quale hauendo nel lungo corso di molti anni ammassato vna grossa somma di denaro, all'Imperatore Giustiniano offerilla, con questo patto, ch'egli potesse vn giorno solo fare il personaggio d'Imperatore, vestito de gli habiti del medesimo Giustiniano, e portando in capo la sua Corona. Quel Principe molto auido del denaro, accettò volentieri la conditione, e consegnollo a i suoi Cortigiani, per farne vn Rè di comedia, i quali non si scordarono di trattarlo con ogni sorte di risa. Con tutto ciò quel miserabile si stimaua felice, per hauere impiegato il sudore di tutta la vita sua in procacciarsi vn pò di fumo; Tanto egli è vero, che nelle anime più basse trouasi il prurito della grãdezza, il quale giũge alle volte fino alla frenesia. Si sono veduti gli anni passati gli eserciti de i cõtadini heretici marciare in Alemagna sotto la condotta di vn Marescial non di Campo, ma di fucina: così questo spirito di heresia aspira a gl'Imperi, e alle independenze.

Hauea la Rocella sperimentato vn dominio non punto immaginario lo spatio di tanti anni, e lla si era arricchita con le spoglie della Francia, ella era dal partito mirata come la Regina delle Città, ella imponeua commissioni a i Signori, e à tutto suo potere caminaua all'Imperio della terra, e del mare.

La miserabile Città benche si vedesse giunta a gli sfinimenti della morte, non poteua per anche abbandonar quel Tridente, che le hauea guadagnato tanti millioni di oro; ella rimiraua con occhio moribondo gl'Inglesi, i quali erano venuti troppo tardi per darle soccorso, e troppo per tempo per celebrare i suoi funerali.

Aggiungete ancora a tutto ciò vn certo spirito

a *Codinus in Eclog histor.*

rito d'imperuerſata durezza,e di rabbia comune all'hereſia, ilquale rende più ſpauenteuole ogni ſua forza,perche ſempre prometteſi di poter reſiſtere fino à gli eſtremi,ſopra ogni ragione,& ogni ſperanza.

Perſeuerando queſta Città nello ſtato in cui ella ſi era mantenuta sì lungo tempo, era vna paglia nell' occhio della Francia, & vna continua ſpina a i ſuoi piedi. Tutt'i beni, che ſperar ſi ponno dalla grandezza, e dalla dolcezza di vna Monarchia,qual' queſta è,ci erano rapiti da queſto oſtacolo.

Se ſi riguarda la ſalute dell' anime, che deue metterſi nel primo ordine, era queſto vn luogo di rifugio à tutte le apoſtaſie, e à tutt'i delitti. Se ſi conſidera la pace,e il riposo de'popoli,era queſta vno ſcudo à tutti coloro,che voleuano turbare gli affari del Regno. Se ſi fà rifleſſione al commercio,& alle mercantie, biſognaua paſſare ogni giorno mille pericoli frà i Corſari:Se la vita ſi ſtima la più cara coſa del mondo, ella non era in modo alcuno ſicura, mentre era in vigore vna potenza, ch'era le tanto contraria.

Se viene in conſideratione l'Impero, la Rocella cominciaua ad eſſer la noſtra Cartagine. Se ſi pongono gli occhi ſopra la riputatione, e ſopra la gloria, gli ſtranieri ci ſtimauano ſempre impegnati, fin tanto che haueuamo queſta macina da voltare; & adeſſo mirano con vn'altr' occhio la Francia, non potendo non ſapere, che à quella ſono ſempre più toſto mancate le occaſioni, che il coraggio.

Queſta vittoria hà poſto nelle mani del noſtro gran Rè la bilancia con lo ſcettro, per farla piegar dalla parte dell'equità, e della pace della Chriſtianità. Che ſe non haueſſe hauuto il fine, che noi vediamo hauer hauuto dopo tante orationi, e tanti voti, l'inſolenza de i ribelli ſi sareb-

rebbe renduta insopportabile ; haurebbe bisognato riceuer deputati arroganti, libelli armati, dimande inciuili, conditioni dishonorate, comandi coperti sotto il pretesto della pace, e del bene dello Stato. Quelli, che misurano il tutto da i successi de i negotij, si sarebbono gloriati di ridere delle nostre orationi, e diuotioni : noi hauremo portato la confusione sul volto, i sospiri nel cuore, il dolore nell'anima, e publicato la nostra debolezza fino alle terre più da noi lontane. Chi potrebbe dir tutt'i mali, da i quali ci hà liberato il giorno di tutt'i Santi ? e chi potrebbe mai esprimere tutt'i beni, ch'egli hà prodotto alla Francia?

Chiunque vorrà considerare la prodigiosa serie di questa, e gli effetti, che ne sono nati per beneficio di tutta la Francia, trouerà breue il tempo, ancorche sia paruto sì lungo alla nostra impatienza.

a Riferisce l'historia, che Nabucdonosor impiegò tredici anni nell'assedio della Città di Tiro, ancorche combattesse solo contro huomini, e non contro vna disperatione arrabbiata, la quale partecipa della forza de i Demonij. *b* Alessandro fece sforzi non disuguali contro la medesima piazza, & inuentò vn dicho, il quale non era con tutto ciò pareggiabile à quello del nostro Rè. E per mostrare il poco rispetto, che le tempeste al suo Scetro portauano, il vento Cauro gli portò via vna gran parte del suo dicho nel maggior feruore de i suoi affari; mà nè il mare, nè i venti hanno punto toccato quello del nostro Principe prima della caduta della Rocella, come se la natura fosse stata impegnata per la necessità dell'impresa, con conditione, ch'ella ripigliarebbe dopo il suo corso ordinario.

Io

a *Ioseph. antiq. l. 10. c. 11.*
b *Diod. l. 17.*

Io dimando adesso à quelli, che vedendo la testa del serpente schiacciata, vorrebbono sforzarsi di conseruare nella coda il veleno. Non bisogna egli hauer vna stupidità bestiale, & vn furore arrabbiato per voler ancora far resistenza à forze inuincibili, ad vna sì potente dolcezza, & ad vna sì marauigliosa clemenza congiunte? Vn bene, che si dourebbe comprare à spese di tutto il suo hauere, il quale altro non è, che il viuere sotto l'vbbidienza di vn gran Rè, potrebb'egli essere più sconosciuto, e rifiutato da vn'anima humana, che tanto poco si sentisse obbligata alla sua salute, & alla sua conseruatione, ch'è il più naturale frà tutt'i sentimenti de gli huomini? Qual cosa può più sperarsi resistendo ad armi sì fauorite dal Cielo, se non saccheggi, inondationi di eserciti, infermità, fame arrabbiata, miserie estreme, & in vna vera vita vna larua notturna? Come non sarebbe hormai stanco di tante guerre il pouero popolo della religione pretesa, e come non sarebbe crudeltà di quelli, che il gouernano, se volessero ancora con tanta prodigalità giuocar col suo sangue? Troppo si sono abusate le furie fino à questo punto dell'anime, che non deuono perder ancora la speranza della loro salute: adesso più che mai egli è tempo di fare vna generale riunione di tutt'i popoli sotto l'vbbidienza del nostro gran Rè.

a Cattolici, cospirate voi ancora ciò con le vostre orationi, e rendete le vostre allegrezze affatto diuine, con la compassione alle anime di questi poueri erranti. Veggo i vostri cuori allegri per gli buoni successi dell'armi del nostro gran Rè. Odo in ogni luogo risuonare frà i musicali concerti le attioni di gratie; Ascolto i gridi di trionfo mescolati co i tuoni delle artiglierie: Contemplo fuochi di allegrezza, e di gioia tanto straordinarij,

a *Auuiso a i Cattolici.*

ri, che sembra appunto, che la terra gareggi col Cielo, accendendo l'vna stelle, e l'altra facelle nella serenità della notte, per honorare con diuersi lumi l'alba di vn sì gran giorno.

E veramente egli è ben ragioneuole, che voi raccogliate con qualche gioia i frutti, che hauete seminato con le vostre orationi, e che molti hanno bagnato con le loro lagrime; mà non allentate punto per ciò l'esercitio delle preghiere, e delle buone opere, delle quali hauete sì francamente conosciuto l'vtilità. Egli è ben certo che non vi è alcun tempo, da cui si escludano le orationi, posciache, conforme all'Apostolo, è necessario il pregar sempre, cioè, come interpreta San Tomaso, parte in fatti, e parte col desiderio; e che tenendo Satanasso aperte ogn' hora le porte à gli attacchi, noi altresì dobbiamo continuamente auualorare le braccia alla difesa.

Si dimanda per qual cagione il Sommo Sacerdote della legge portaua alcune campanelle appese all'estremità della veste? Et alcuni interpetri rispondono, che Dio con tal cerimonia ci voleua insegnare, ch' essendo egli inaccessibile per la sua grandezza a i più alti Serafini, si rendeua ad ogni momento per la sua bontà comunicabile alle nostre preghiere. Hanno (dicono essi) alle volte i padroni campanelli di argento sopra la tauola de i loro gabinetti, per chiamare i loro seruidori quando lor piace, e non è conueniente, che questi s'ingeriscano nelle loro occupationi, se non sono mandati.

Fà Dio tutto l'opposto di quel che fanno cotesti Signori delicati; egli non vuol serbar per sè il manico del campanello; il dà in balìa dell'huomo, accioche il possa suonare ogni qual volta à lui piacerà, stimando le nostre medesime importunità sue ricreationi, e conuertendo in sua gloria il nostro ardimento.

Cat-

Cattolico,tu deui sempre hauer, s'egli è possibile,le preghiere sopra le labra,affinche il pregare,& il respirare ti sieno quasi vna medesima cosa: Mà particolarmente quando ti senti assediato da molte incommodità,all'hora è il tempo,in cui moltiplicandosi le tue miserie, deui tu moltiplicar le tue diuotioni.

E quando mai sono state maggiori, e più importune le tue necessità, di quel che sieno al presente? Dio non cessa di far risplendere il folgore della sua vendetta sopra de i nostri capi, & il fine di vn male è sempre il principio di vn'altro. I trè flagelli,che sono fatti marciar dal Cielo nel giorno delle sue battaglie,ci minacciano da ogni parte. Se noi parliamo della guerra, questa si è vn fuoco, che per la malignità delle fattioni senza mai cessare di diuoraci;all' hora quando si pensa estinto, dalle ceneri che il coprono si riaccende. Se consideriamo la fame,pare che d'alcun tempo in quà Dio le habbia lasciato le briglie sopra il più fertile Regno del mondo, e che la terra non apra il suo seno che per dispetto, hauendolo noi tante volte serrato con le nostre sceleratezze; E se trattiamo dell' infermità, ella rassomiglia il fuoco greco, che arde nell'acqua; L'Inuerno, il quale spogliando la terra delle sue naturali bellezze, hauea costume di consolarci, mandando in bando le malatie contagiose; le hà fomentate, & accresciute in molte Città.

Quella famosa Citta di Lione n'è stata fino adesso sì compassioneuolmente afflitta, che nello spatio di pochi giorni si è veduta vna grande Città diuenuta vn gran deserto, oppressa da miserie sì estreme, che la mia penna non hà ardir di toccarle, per timore di non oscurar ancora lo splendore di questi trionfi col racconto di cose sì spauenteuoli.

Essendo dunque il debito, e la necessità giunti al

al segno, che io rappresento, che bisogna egli fare per porre rimedio à questi disastri, se non pigliare lo scudo dell'oratione, che Dio medesimo ci hà posto in mano, per opporlo alla sua Giustitia, e tagliando da sè il lusso, e la vanità, viuere vna vita tutta esemplare? Che se frà tanti obietti di tristezza, che si presentano per ogni parte, voi n'hauete vno di allegrezza, che incanta il sentimento de i nostri mali, e ci comunica vn molto ragioneuole contento, facciamo almeno le nostre gioie tutte gloriose, e tali quali l'Apostolo S. Pietro prescriue a i Christiani.

a Io temo nondimeno, che parlando di gioia, la mia penna s'incontri in qualche cuore, ò di madre, ò di sposa, che piangano, ò i figliuoli, ò i mariti rapiti, chi dal ferro, chi dalla malatia in questi vltimi incontri, e che queste piaghe non sieno ancora ben assodate.

Permettiamo alquanto alla natura, che goda de i suoi diritti. Io non son mica di acciaio, nè di bronzo per non hauer compassione di quelle caste tortorelle, che nella solitudine del cuor loro vanno ancor sospirando le loro fedeli amicitie, che fino alla tomba portarono; mà io dico, che il dar ne gli eccessi affliggendosi, con vna malinconia, & vn'amarezza impatiente, è cosa indegna, e della virtu de i viuenti, e della memoria de i morti.

b Non si deuono punto piangere quei morti come perduti; sono morti di morte honorata àuanti Dio, & auanti gli huomini; auanti Dio per lo zelo loro, & auanti gli huomini per l'esempio. Non sono già morti come quelli dell'altro partito, nell heresia, e nella ribellione, rei di lesa Maestà Diuina, & humana, per piangerli con la-

---

a *Exultabitis lætitia inenarrabili, & glorificata. Petr. 1. 18.*

b *Consolatione a i parenti, & amici di quelli, che sono morti ingiustamente.*

lagrime,che non ammettano consolatione, e con dolore senza rimedio ; mà per lo contrario sono spirati frà le Palme morendo per seruitio del loro Principe,nel letto, e nel trono dell'honore, e nel seno della vittoria.

Hanno anticipatamente consecrato al publico bene vna vita,che ò presto, ò tardi doueano render alla natura; e ciò facendo, non l hanno punto perduta, mà l'hanno consegnata nelle mani di Dio,che se n'è fatto il depositario.

E per l'auuenire hauranno il Cielo per luogo del loro riposo,la Francia per Tomba, e per Epitaffio vn' honorata riputatione delle loro virtù, che seruirà di stimolo alla memoria di tutt'i secoli. Sant'Ambrogio scrisse l'elogio di vn brauo Capitano dell'esercito di Dio, per nome Eleazaro, il quale vedendo ne gli squadroni de i nemici vn grande,e superbo Lionfante, ch era riccamente addobbato,e pensando esser quel medesimo,sopra di cui fosse portato il Rè Antioco,diede à trauerso de i battaglioni, e fece vna furiosa strage à destra, & à sinistra, fin tanto che giunse al Lionfante, che hauea disegnato ; all'hora cacciossi sotto il suo ventre, glie lo forò con la spada, & vccidendolo restò anch'egli oppresso sotto la mole, & il peso della sua caduta. Sopra questo fatto discorrendo tanti eccellenti Dottori hanno detto, che non e necessario il tagliar marmi, nè il mettere in opera l'oro, e l'argento per fabbricare vn sepolcro à questo brauo Caualiere, perch'egli medesimo ancora viuo si è chiuso,e sepolto ne i suoi trionfi.

Si può dire il medesimo di tutti quei valorosi personaggi,che sono morti in quest' vltime guerre; molti hanno abbandonato vna vita che poteuano viuere in delitie, & in grandi fortune, fa-

a *Hac ruina, magis inclusus quàm oppressus, suo sepultus est triumpho. Ambr. l. 1. Offic.*

ſagrificandoſi volontariamente per Dio, per il Re, per la loro patria, facendo chi nell' armi, chi nelle cariche, tutto ciò, che huomini coraggioſiſſimi, e fedeliſſimi ſeruidori poteuano eſeguire. Quel gran peſo di armi, e di affari, quella caduta dell hereſia moribonda ce gli hà rapiti; e queſto è quello, che mi fà publicar arditamente alla poſterità, che la morte loro è pretioſa, e che le rouine, lequali pareua che haueſſero inuolato la loro vita, hanno renduta immortale la loro gloria; s'illuſtreranno i ſecoli à venir con lo ſplendore della loro virtù, e mal grado l'inuidia, e la morte, quando ſi vedranno quelli, ch'eſſi hauranno laſciato in terra vniti à loro per amicitia, ò per ſangue, ſi guarderanno con occhio meſcolato d'amore, e di riuerenza, come le più care reliquie di quel coraggio, c'hà meritato l'immortalità. Raſciughiamo dunque nel giorno d'hoggi tutte le lagrime, prendiamo parte nelle publiche allegrezze, & impariamo da queſto trionfo di pietà, che finalmente tutta la felicità dell' armi, e delle conquiſte ſi ſerberà per quelli, che fecero le guerre, non già per intereſſe del partito, nè moſſi da paſſioni humane, mà che ſi legarono con ſinceriſſimi affetti alla difeſa dell'honore de gli Altari.

Manteniamo vn puriſſimo zelo verſo l'honore del Saluatore, ſtudiamoci di conſeruar la pietà, che in sè racchiude la felicità della Francia, e l'eternita di queſta Monarchia, quanto ſe la ponno promettere le coſe di queſto mondo.

a Queſto è il primo dono di Dio, ſenza di cui noi ancora ſaremmo nella brutalità: Vn dono ſolleuato, auguſto, incomparabile, vna ſapienza ſcritta con vn ſtilo più luminoſo de i raggi del Sole, mediante la quale tutte le trombe de i Profeti

a *La pietà, e la purità conſeruano i Regni, e l'Empietà, e l'Impurità li rouinano.*
b *Gran dono è quel della fede.*

feti han risuonato con vn rimbombo sì grande, e sì penetrante, c' hanno riempito tutt'i secoli auuenire di ammiratione. Vn dono, per cui si sono fatti miracoli sì grandi, e sì inuincibili, che hanno cangiato gli stessi Carnefici in Confessori, & hanno introdotto la luce della verità fino negli spiriti più ostinati nella ribellione. Vn dono, per cui circa vndici millioni di Martiri hanno versato tutto il sangue delle loro vene, & hanno fatto vscir le loro anime generose per tant' insanguinate porte, quante piaghe erano state impresse ne'loro corpi. Vn dono, per cui tutte le penne più eccellenti del mondo han trauagliato, han parlato tant i marmi, & i sepolcri medesimi de' nostri Padri si sono cangiati in lingue; e per darci nuoue certissime della verità dell' antica credenza, che professiamo. Vn dono, che hà conquistato il mondo con l'armi della Croce, che hà acciecato tutt'i saggi, atterrato tutt'i forti, fatto schiaui tutt'i potenti dell' Vniuerso, e cangiato vna terra di dragoni in vn Paradiso di delitie. Vn dono cresciuto sotto i turbini, e le tempeste, sotto vn'inuerno di arrabbiate persecutioni, che durarono circa lo spatio di trecento anni; sotto carnificine, che cauasono il sangue da tutte le vene del mondo. *a* Questa è quella Pietà, e quella Chiesa di cui disse Olimpiodoro, che à guisa dell' Orsa celeste, ella era sempre stata in moto, senza però mai restar'eclissata: *b* Quella Chiesa; di cui pronunciò Sant' Agostino, ch'era il torchio di Dio, che haueua cauato dalle sue oppressioni la gloria sua: *c* E Theodoreto l'hà fatta vna selua, la quale tutte le nationi del mondo si sforzano di spiantare, ancorch'ella germogli frà le mannaie, e frà le seghe, cauando

a *Olimp in lib. Iob.*
b *August. in Ps.85.c.55.*
c *Theod.orat.de legib.*

il ſuo vigore, e le ſue bellezze dal ferro , e dalla rabbia de' ſuoi nemici. Finalmente queſta è quella Pietà, che il Figliuolo di Dio ci hà acquiſtato con tanti trauagli, con tanti afanni : con tante ſpine, con vna vita tutta conſumata da' patimenti e con vna morte da dolori penetrantiſſimi accompagnata. Queſta è la ſperanza della noſtra immortalità, la porta del Santuario di Dio; & io ancora aſſolutamente dirò, la cauſa,& origine di tutte le felici tà temporali, che noi potiamo pretendere in queſto mondo : perche Sant' Agoſtino oſſerua molto bene, che il medeſimo ſaſſo, *a* in cui Moisè vide Dio, diedegli ancora le acque per diſſetare il ſuo popolo : e la medeſima Religione, che ci dà cognitione della Diuinità, ci fà ſcorrere i ruſcelli di tutt'i fauori, e di tutte le comodità. E poi conſiderate ſe noi dobbiamo tenerla cara, ſe dobbiamo portare vn ſingolare amore alla Pietà de' noſtri antichi, ſe dobbiamo concepire vn horrore eterno all'empietà.

b Che ſe voi deſiderate ancora di maggiormente fortificarui nelle maſſime di Dio, oſſeruate le confuſioni della ſapienza humana, la quale volendoſi ſtabilire negl'Imperi col vitio, con l'aſtutia, e con la tirannia, troua per tutto Scetri di vetro, Corone di vapori, e Troni di ghiaccio, i quali ſi ſtritolano, ſi diſſipano, e ſi abiſſano nel nulla ſotto l'occhio della Prouidenza Diuina.

Non ſembra egli, che Dio ſi compiaccia di giocar al pallone con tante teſte coronate, che ſi ſolleuano contro le ſue leggi; che faccia paſſar auanti à sè li Regni dell'ingiuſtitia, come la danza in giorno di feſta, la quale doppo tanti paſſi, e tante volte venendo à romperſi, niun'altra coſa laſcia à quel-

a *Auguſt. in quæſtionib. ſup. Exod. q. 154.*
b *Infelicità de' Regni ſenza il gouerno della Virtù, e della Pietà.*

quelli, che n'eran vaghi, che suono nell'orecchie, illusione negli occhi, & istanchezza in tutto il corpo?

Richiamate quì la vostra memoria a'suoi vffici: vedete come sieno passati tant' Imperi del mondo, e considerate, che que'trè vitij *d'empietà, d'ingiustitia, e d'impurità*, contro de' quali hà sì degnamente combattuto il nostro gran Rè, hanno sempre dato loro il crollo, e gli hanno sepolti entro a rouine, che sono restate come segnali alla posterità per rendere testimonianza della loro disgratia.

Quanti Regni trouerete voi, che habbiano vguagliato in dureuolezza la vita di vno de' Patriarchi *a* de' primi secoli? Eccoui nelle Historie Sacre vn Geroboamo, il quale dopo c'hebbe scosso il giogo del suo Principe, e tradito gli Altari, volle per politica fare vna Religione à suo modo, accioche solamente seruisse per occupare il suo popolo: E Dio il rouinò con tutta la sua discendenza come vn Principe maledetto: Destinò Dio alle catene la sua posterità, senza che i corpi vccisi trouassero luogo per lo sepolcro, & egli medesimo seruì di vn perpetuo obietto di esecratione allo Spirito Santo, che quasi mai di lui non parla nella *b* Scrittura senza aggiungere, ch'egli è colui, che introdusse il peccato, e lo scandalo in Israele.

Quelli, che vollero continuare il suo disegno, si trouarono inuestiti da grandi, e prodigiose calamità, doppo c'hebbero strascinato lo spatio di circa dugento cinquantanoue anni quel fantasima d'Impero, caddero nelle mani di Salmanassar, che gli trattò come i più miserabili schiaui del mondo. Non vedete voi, che questa è la ricompensa douuta a'figliuoli delle tenebre, e dell'ini-

D 2 qui-

a 3 Reg Paral. 2.
b *Qui peccare fecit Israel.*

quità, che non hanno giammai alcuna prosperità, se non è per accrescere, e per publicare i loro infortunij.

Mà vedete ancora, se volete, le agitationi, e le scosse di tanti Stati della Gentilità, contemplate il loro nascimento, i loro progressi, la loro durata, e riconoscerete per tutto la mano di Dio armata di lampi, e di fulmini contro i Sacrilegi dell' empietà, e della libidine.

Quel Regno di Troia la grande, che conforme alla verità dell' historia cominciò al tempo di Moisè con vna potenza sì grande, che hà empito tutte le historie, e fatto parlare tutte le fauole, non durò che lo spatio di trecento quattordici anni, e tutte quelle superbe ricchezze dell'Asia altro non furono, che vna catasta di legna, in cui l'amore impudico attaccò il fuoco della sua fiaccola, e delle sue mani, all'hora quando quel popolo, perche hauea tollerato il ratto di vna donna, fù col suo Rè, e con tutta la casa Reale, sepolto nelle ceneri della sua infelice Città, e nella distruttione del suo Stato.

Gli Argi, che fino dall'età di Abramo fecero pompa di vn Regno assai superbo nella frale grãdezza delle cose humane, non durarono che due secoli, quando l'vltimo Rè loro, che si chiamaua Acrisio, trouò nell'impudicitia della sua stessa figliuola l'infelicità del suo scetro, e il termine della sua vita.

I Caldei parimente doppò due secoli d'Impero, segnalarono il loro sepolcro con la spauenteuole morte del loro Rè Baldassare, à cui vna mano celeste scrisse l'irreuocabile sentenza, all'hora quando ebro di amore, e di vino frà le mandre di donne, che seruiuano come di vittime alla sua concupiscenza, profanaua i vasi del Tempio di Gierusalemme.

I Medi doppò circa trecento anni, finirono nel-

nella persona di Astiage, huomo ingiusto, e sanguinario.

I Persiani, gente effeminata, durarono intorno à dugento trent'anni, e poscia si videro dalle forze di vn' Alessandro ingoiati, il quale dopò vn Regno di dodici anni lasciò la vita alla perfidia de'suoi proprij amici, & il suo scetro à chi se il pigliaua.

I Seleucidi, che hanno oscurato l'historia con tante barbare attioni de i loro profani Antiochi, fanno vn giro di dugento quarantasei anni, e poi si eclissano in vn alto posto di grandezza.

I Tolomei doppo trecento anni trouarono il termine ne'funesti amori di Cleopatra, oue l'historia osserua vna cosa molto strana, cioè che quel gran fiume Nilo, padre, ò balio di Egitto, il quale con le sue inondationi rende fertili le campagne, lasciò di straripare, come hà per costume, due anni, mentre Marco Antonio, e quella bella Regina di Egitto si lasciauano trapportare à far a tutto ciò, che da vn'amore pieno di vitij, di fiamme, e di frenesia si può aspettare.

Mà che andiamo noi rintracciando tutto ciò per minuto? Vedi come Roma, quella Città capo del mondo, la quale per l'amore, ch'essa portaua alla giustitia, & alle virtù morali, come benissimo osserua S. Agostino, era stata colmata di temporali benedittioni, doppo mille dugento ventinoue anni, che dalla sua fondatione si contano fino all'vltimo Imperatore Augustolo, fù finalmente desolata affatto da vn'ad ultero dell' Imperatore Valentiniano.

Herode il più astuto frà gli spiriti affinati, il quale haueua fatto tutto ciò, che la sauiezza della terra gli suggeriua per istabilire vna Monarchia,

a Senec. natur. q. l. 4.

e per diſtenderla ad vna lunga poſterità, non fù egli ſmembrato nella ſua perfida diſcendenza, la quale appena potè riempire vn ſecolo, quando quello ſpettro di grandezza formato con tanto ſangue, con tanta rabbia, con tante furie, ſuanì dalle loro mani?

E quel Theodorico, che Dio haueua pigliato in mano come la verga del ſuo furore per gaſtigare i peccati dell'Impero Romano, dopo ch'egli ſi era innalzato contro la Pietà, e la Giuſtitia, eccolo dalla più alta cima delle grandezze del mondo, precipitato nelle fiamme; ecco Roma, ch'egli ſi perſuadeua di poſſedere in eterno, tolta per forza dalle mani de'ſuoi ſucceſſori dalle armi vittorioſe di Beliſario: Tanto egli è vero, che non vi è nè ſauiezza, nè forza, nè conſiglio, nè caſa, nè Prouincia, nè Stato, nè Monarchia, che poſſa conſeruarſi co'mezzi ſuggeriti *dall'empietà, dall'ingiuſtitia, dall'impurità*, che in ogni tempo hanno fatto volare gli ſcetri con gran romore, & anneritto il luſtro delle Corone, per inſegnare a'mortali, che non vi è comandamento; il quale poſſa eſſere ſtabilito altroue meglio, che nell'vbbidienza, che ciaſchedunò è tenuto di rendere al Dio viuente, à cui tutte le Souranità deuono vn'eterno homaggio per le leggi della Giuſtitia, e per la neceſſità della loro dipendenza.

Riſuoni quì la mia voce, ò Luigi noſtro gran Principe, e publichi à tutt'i Franceſi, che queſto è giuſtamente il camino, che voi hauete pigliato, per arriuare all'auge della grandezza, che noi contempliamo in queſto trionfo. Non odo io forſe la Regina delle Città, la voſtra grande, & amatiſſima Città di Parigi, che vi parla, e dice.

a Care delitie del Cielo, per cui tante volte han ſoſpirato i noſtri cuori, & i noſtri Altari hanno impiegato i ſagrifici, volete voi ſempre tuonar

a *Parigi parla al Rè.*

nar nell'armi? Volete sempre sudare sotto il peso di trauagli sì lunghi, e sì spinosi? Bisogna dunque, che per dar voi riposo à tutto il mondo, rubbiate al verde dell' età vostra i più innocenti piaceri.

In fine quei turbini di armi, e di legioni che minacciauano alla vostra Francia, sono stati dissipati alla forza delle vostre vittoriosissime mani. In fine dopo che hauete conquistato col ferro tutto ciò, ch'eccedeua l'opinione de' mortali, hauete mediante la vostra clemenza, seruito di conquista à voi medesimo. Tutta la natura s' interessa ne' vostri trionfi, à voi ride il Cielo in ogni sua casa, e la terra dalle vostre Palme coperta, si mette in atto di riuerenza sotto de' vostri piedi.

Entrate, ò il più amabile frà tutt'i Rê, entrate in cotesti ornamenti di gloria, e di Maestà, che da ogni parte circondano la vostra valorosa persona. Entrate nella vostra Città di Parigi, che non si troua giammai più grande, nè più contenta, se non all' hora quando ella è honorata del fauore della vostra presenza. Entrate, e portate, come voi fate, frà la mescolanza de' terrori, e delle gratie, che à voi sono sì naturali, i segnali de' vostri trofei sopra la vostra faccia. Entrate, e vedete come la vostra amatissima Città vi riceua, con le braccia cariche di Corone, e col cuore tanto occupato dall'allegrezza, ch' ella adesso haurà maggiore difficoltà in moderar le sue gioie, che non hà hauuto trauaglio in sopportare i dolori, che dall'assenza di vn sì delitioso obietto eranle cagionati.

Entrate, e temperate alquanto gli splendori di cotesta faccia, in cui tutt'i marmi più eccellenti, e tutt'i più pretiosi metalli si vedranno trasformare al presente: Non la mostrate tale, quale all' hora appariua, quando l'Oceano sotto di lei tran-

quillauasi,ò quando le flotte straniere, prouauano le influenze de'suoi sguardi più potenti di tutte le loro machine.

Non vi sono più Rocellesi da combattere, mà egli e tempo di venire à mietere nel Lourè i contenti, che sono douuti ad vna sì fedele perseueranza.

Vedete con quale occhio vi mirino queste grandi Regine, e qual parte facciano elle delle vostre gioie, e de'vostri trionfi. O quante volte quei fedelissimi cuori si sono liquefatti per voi: e quante volte per voi si sarebbono ridotti nel nulla, se non fosse stato necessario il conseruare l'immortalità de'loro affetti per l'immortalità della vostra gloria; Quali voti non hanno elle fatto, e quali Altari non hanno caricato delle loro preghiere, quando vedeuano la pretiosa vita delle loro anime, esposta à tanti trauagli, e pericoli per la salute del publico bene?

Senza voi ogni cosa era loro odiosa, il giorno non era rischiarato à bastanza, la luce non era basteuolmente dolce, e gli stessi gigli non sembrauano loro giammai assai bianchi: elleno contauano i giorni, e i momenti di quest'assenza; elleno riceueano le lettere scritte dal la vostra mano Reale, come presenti del Cielo; sempre il caro loro Luigi era nella loro idea; in quel medesimo istante, in cui suegliauansi, sempre egli animaua le loro orationi nelle Chiese, sempre occupaua i loro pensieri nella solitudine, sempre si mescolaua nei loro discorsi, nelle conuersationi, e negli affari; & il sonno, che cancella tutte le cure, non cancellaua giammai dal cuor loro l'immagine del lor caro Luigi. Questa si presentaua loro nelle profonde tenebre della notte circondata da pericoli della terra, e del mare, che le faceuano suegliare, pregare, & affaticarsi per voi fino nel riposo di tutte le creature.

Et

Et adesso voi riempite le loro anime de i vostri contenti, delle vostre Corone, delle vostre cõquiste, e di voi medesimo, che eccedete tutto ciò, che il valore delle armi vi poteüa concedere.

Egli è vero, Sire, per aprir quì il mio sentimento dopo la vostra carissima Città, che tutti gli occhi de gli huomini si abbagliano, contemplandoui in cotesto cumulo di gloria, e di felicità, e quãto più alto volano i nostri pensieri, sempre però si trouano più bassi delle vostre marauiglie. Vostra Maestà si riduca vn poco à memoria il tempo passato; vegga, e consideri il gouerno, che hà hauuto Dio de i suoi affari, i principij, i progressi, i fini delle sue imprese, ella non conoscerà se in se medesima, perche vi conoscerà felicemente quegli, che la fà conoscere, mediante i più illustri segnali de i suoi fauori.

Sarà vn'anno in circa, che ad alcuni pareua, che di già le colonne di questa Monarchia sopra le nostre teste crollassero; si diceua, che il tutto era sossopra, che si era data vna chiane allo straniero per entrar nella Francia; ch'era impossibile il possederla, che non bisognaua mai muouere quel gran Colosso, se non si voleua restare infranto sotto le sue rouine: e che la Rocella era stata fortificata da i Demoni, e che vi erano necessari Angioli per demolirla: che nulla haueano fatto cinquanta mila huomini sotto Carlo Nono, se non dopo noue assalti, lasciare circa vndici mila morti sul campo: Che il Rè defonto in quella grande maturezza di età, *a* e di conseglio in quel fioritissimo vigore di armi, in quell'Imperio assoluto, che teneua sopra degli spiriti non hauea però giudicato, che questa fosse impresa da impiegarui la sua potenza, per non esporla a pericolo di parere impotente: Che le sue fortificationi erano incomparabili, le sue moni-

D 5 tioni

a Henrico IV.

tioni incredibili, le sue intelligenze segrete, indissolubili le sue leghe; Ch'ella haurebbe vn'opportunissimo, e spauenteuolissimo soccorso dall'Inghilterra, che rouinerebbe tutti gli sforzi possibili: Che questo disegno sarebbe impedito dal mancamento di denaro attrauersato da gli stranieri, vrtato da gli eserciti del partito, fatto crollar da potenti, segretamente minato da i cattiui Francesi: Che in vn flusso di affari, e di riuolutioni sì grandi, nascerebbe vn'accidente che disordinerebbe tutta la trama; e quando bene non vi fosse stato altro impedimento, che bisognaua combattere il tempo, e gli elementi, che sono le più libere creature del mondo; E che se il mare cedesse alle vostre machine, non haurebbe giammai ceduto il tempo alla vostra patienza; Che per consumare tutta la vostra armata bastaua vn'Inuerno, ouero vna State: Che la peste non si scorderebbe di fare i suoi saccheggi: Che l'Inferno, il qual'era interessato in questa causa, vomiterebbe tutta la sua rabbia, e che i Rocellesi prima che si leuasse loro vna tal piazza di mano, rinouerebbono più tosto le attioni de gli Antropofagi, e si mangierebbono l'vn l'altro.

Ecco ciò, che diceuano gli spiriti parte deboli, e parte appassionati: e nondimeno voi vedete, ò Sire, come il tutto habbia vbbidito alla felicità delle vostre armi. Le fortificationi ad altri non hanno dato pena, che à i manouali per demolirle; sono state dissipate le intelligenze, rotte le leghe, ributtati i soccorsi, diuertiti gli stranieri, vigorosamente combattute le armi del partito contrario, disarmati i forti, sorpresi nelle loro astutie gli astuti. Frà le minaccie di tante tempeste, Dio daua alla vostra armata i giorni dell'Alcione: per lei rideua il Cielo, per lei soffiauano i venti, per lei il mare con tutt'i suoi flutti si abbonacciaua, e da voi pigliaua il giogo di vbbidienza. Il mal

con-

contagioso, che in tanti luoghi regnaua , non si auuicinaua punto al vostro campo: La prudenza di quelli, che maneggiauano le vostre rendite sotto vn sì degno Sourintendente, faceua scorrere i fiumi d'oro per arrestare il mare, e contribuiua tutto ciò, ch'era necessario alla comodità de i vostri soldati: Scorreua il tempo, senza smuouere la vostra perseueranza, & l'inferno creppaua ogni giorno di rabbia sotto de' vostri piedi, senza stancare la vostra costanza.

Che cosa può dirsi quì, od immaginarsi per esprimere in qualche modo la grandezza delle vostre prodezze? Io mi figuro, che gli vni vi metteranno il fulmine della mano; gli altri vi faranno condurre sopra di vn carro tirato da Lioni, e da Lionfanti; da Tigri, e da Liopardi. Alcuni vi faranno strascinare vn Nettuno incatenato, come appunto Augusto, dopo ch'hebbe domato l'Egitto, strascinò vn Coccodrillo, col motto: *Nemo antea religauit* : *Nissuno giammai l'hà in tal maniera legato*. Altri vi drizzeranno Anfiteatri, & Obelischi simili à quello di quell'antico Tempio di Gioue, ch'era fabbricato di vno smeraldo.

Ma tutto ciò farebbe, ò Sire, indegno di voi, se non haueste Dio medesimo per ricompensa. Io vi considero, e vi contemplo con qualche sorte di estasi in vno stato molto più solleuato, quando vi veggo dentro il Santuario della Prouidenza Diuina, la quale cuopre il suo caro Luigi col suo manto Reale, che il difende come la pupilla degli occhi suoi, che il mena per la mano alla conquista delle Signorie de i ribelli, che atterra la sua superba torre di Babelle, che rouina gli ostacoli, che diuertisce i maligni disegni, che gitta la confusione frà i nemici, e che dispone i cuori de i fedeli sudditi al rispetto, & all'amore, che sono i più pretiosi diamanti della Corona de i Rè.

Questa, ò Sire, questa vnione della Prouidenza Diuina è quella vi fà parere à noi più bello, più augusto più trionfante, & in vna parola, che vi fà parere quel, che voi sete. Quando frà gli ardori medesimi della febre, che abbrugiaua il vostro corpo in quella malatia, che vi assalì al principio della guerra, Dio v'ispiraua nell'anima scintillanti fiamme per la conquista della Rocella: quando prima di prendere l'armi voi haueste vn ricorso sì singolare al Dio de gli eserciti: quando voi faceste liquefare il vostro cuore d'amore, e di diuotione ne i luoghi consecrati alla Madre di Dio: quando marciaste il giorno appunto dell'arriuo de gl'Inglesi, cioè la festa di S. Michele, e mostraste di hauere vna generosa confidenza in quel grand'Angelo protettore della Francia; quãdo i nuocaste il glorioso S. Dionigi, sempre dalle armate Francesi inuocato: quando col vostro esẽpio eccitaste alla pietà tutt'i vostri Capitani, & i vostri Soldati: quando le Regine vostra Madre, e vostra Sposa infiammauano le preghiere per tutto il Regno; questa prouidenza vi portaua nel suo seno, vi assisteua col suo conseglio, vi animaua con la sua forza, vi coronaua co i suoi splẽdori.

Rimiratela, ò Sire, con esso noi: non la perdete giammai di vista. Se voi calate gli occhi à terra per vedere i trofei, che noi innalziamo al vostro merito, solleuateli incontanente al Cielo per vederui quegli, ch'è l'origine, e la corona di tutti i meriti. Seguitate il disegno, che Dio hà fatto della vostra persona: pigliate ogni vento, che il fauore del Cielo presenti alle vostre vele: adempite tutte le promesse, che gli Oracoli de i Santi hanno fatto sopra del vostro Impero.

Tenete solleuato lo scudo à guisa del valoroso Giosuè, fino à tanto, che tutta la Francia sia ridotta a quello stato, in cui Dio la vuole. Souengaui, Sire, ciò che disse il Profeta Eliseo al Rè Ioas,

Ioas, quando chiedeuagli l'aſſiſtenza , & il ſoccorſo del Cielo per gli ſuoi eſerciti, chiamandolo *ſuo Padre, il cocchio , che portaua Iſraelle, & il condottiere.* Il ſant'huomo per moſtrargli, che alle preghiere biſognaua vnire la mano, gli fè dar di piglio all'arco, & alle frecce , poſe sù l'arco la ſua mano con quella del Rè, il fè tirare per vna fineſtra, che guardaua l'Oriente, e mentre la freccia volaua, egli con queſte parole l'accompagnaua *a* : *Sagitta ſalutis Domini, & ſagitta ſalutis contra Syriam.* La freccia della ſalute del Signore la freccia della ſalute contro la Siria, voi batterete la Città di Afec e la diſtruggerete. Ciò fatto, non ancor pago il Profeta , diſſe al Rè che percuoteſſe la terra con vn dardo, che nelle mani teneua, il che fece egli trè volte: per lo che adirato il Profeta, gli diſſe; Sire, che hauete voi fatto? Doueuate percuoterla cinque, ſei, e ſette volte, perche in tal maniera tutta la Siria ſarebbe ſtata voſtra.

Or voi ſete in ciò ſtato più felice di Ioas, perche tenendo la Prouidenza Diuina la ſua mano ſopra quell'arco, che voi hauete per lei tirato, & aſſiſtendoui continuamente con vn conſeglio sì grande, sì zelante, e sì prudente , voi non vi ſete contentato di tirare, e di percuotere vna , due, e tre volte , ma hauete raddoppiato il combattimento con vna marauiglioſa perſeueranza, fino à tanto che ſete arriuato a ferire il cuore della ribellione; Se vi reſtano tuttauia alcune membra, che facciano reſiſtenza, Dio le ſoggetterà al voſtro ſcettro , per concedere la pace vniuerſale a tutta la Francia.

Voſtra Maeſtà ſcolpiſca nel ſuo cuore quel magnifico preſagio , il quale fù oſſeruato ſopra la voſtra perſona da vn gran lume della Chieſa , & inſieme fedeliſſimo ſeruitore di queſta Corona,

a *Reg.4.25.*

na, cioè da Monſignore il Cardinale di Oſſat, a il quale ſcriſſe, che quando in Roma trattauaſi il Matrimonio del defonto Rè voſtro Padre di glorioſiſſima memoria, con la Regina voſtra honoratiſſima Madre; Papa Clemente Ottauo diſſe in pieno Conciſtoro queſte parole degne di grandiſſima riſſeſſione.

Il Chriſtianiſſimo Rè mi hà pregato, ch'io voglia inuiare per Legato Monſignore il Cardinale Aldobrandini mio Nipote, a Firenze, per iui fare gli ſponſali frà Sua Maeſtà, e la Principeſſa Maria di Toſcana, e per dar loro la benedittione nuttiale; lo molto di buona voglia gli hò conceduto ciò, ſperando, che queſto maritaggio ſia per eſſere vtile alla Chriſtianità, e che ſieno per naſcerne figliuoli, i quali ad immitatione di Carlo Magno diſcaccieranno l'hereſia, non ſolamente dalla Francia, ma ancora da gli altri Regni.

Aggiunge quel Prelato, che hauendo ciò detto il Papa, fece vna lunga pauſa: dal che facilmente ſi può raccogliere, che Dio, il quale mette lo ſpirito di Profetia ſopra le labra de i Principi, diede allora vn'eſtaſi a quel grande Pontefice, e ſcorrendo il ſuo ſpirito i tempi auuenir, fecegli vedere le marauiglie, che all'innocenza delle voſtre mani hauea ſerbato il Cielo; il che ci fà ſperare il compimento de i ſuoi deſiderij, ſotto il voſtro gouerno.

Il fine della Prima Parte.

DEL

a *Nell'Epiſt. 74. del lib. 6.*

DEL TRIONFO Della Pietà.

PARTE SECONDA.

ECcoui la seconda parte di questo discorso, in cui hauendo impiegato euidentissime proue per mostrare la prouidenza, che hà Dio hauuto in quest'vltima guerra fatta contro la Setta, tanto in rendere fortunate le armi del Rè, quanto in dare vn prodigioso castigo à i ribelli, io discendo ad istruire le anime, le quali voglio ò condurre, ò conseruare nel camino della salute.

Io prego il mio Lettore à non istancarsi punto, & à portare vno spirito tutto fresco per lo restante di questo trattato, essendo ben ragioneuole, che s'egli hà raccolto il fiore del Trionfo della Pietà, non tralasci il frutto. Io gli farò vedere in vn'occhiata vna grande battaglia, che hà fatto la Chiesa per lo spatio di cento anni. Io gli farò contemplare i magnifici trofei, che la verità hà sopra l'errore innalzato. Vi saranno trattati i Religionari con vna dolcezza, che non haurà punto del languido: & il giudicioso Cattolico il quale ama di pascersi con sode ragioni, vi scorgerà po-

tenti motiui per fargli rispettare, & amar la grandezza della sua Religione: oltre che vi potrà apprender vna maniera irrefragabile per aiutar l anime, delle quali desidera la conuersione. Io sò, che Dio hà particolarmente toccato molti, mentre hanno considerato queste ragioni; ilche mi hà stimolato à distenderle quì con ogni loro misura, hauendole già sfiorate in vn capitolo del primo tomo della Corte Santa.

Io dirò dunque, che vn' heresia scoperta si è vna mina sfuentata. *a* Se voi le leuate vna volta la maschera, la disarmate: se le togliete il viso pieno d'hipocrisia, di cui hà impiastrata la faccia, basteuolmente la rifiutate, imperoche basta solo il conoscerla per superarla, e quando il ferro de i suoi trattati è nudo, non fà più colpo. *b* Hanno fino adesso coraggiosamente trauagliato i Dottori Cattolici per leuarle il velo, e i finti colori: mà ella stessa nel giorno di hoggi si è fauoreuolmente per voi suelata, che bisogna coprirsi gli occhi per non vederne nella sua ribellione la schifosità abomineuole, giustamente detestata da questi dello stesso partito, che hanno qualche poco di moderatione.

Ed io li prego à considerare, che questo vouo, che hanno in horrore, è stato partorito da quel corbaccio, che coua nel loro seno, e ch'egli è vn grande acciecamento il rompere le voua dell' aspide, & amare il serpente, che le hà prodotte.

Le anime buone, e generose, le quali ritengono ancora vna scintilla dello spirito Francese, veggono bene, che questo modo di proceder non è conforme alla Scrittura Sacra, la quale tanto strettamente comanda l'honore de i Rè, e perciò

a *S. Girolamo nella lettera à Ctesif.*
b *Hereses ad originem suam reuocasse, confutasse, harreticorum sententias prodidisse, superasse est.*

ciò elleno meditano la ritirata,confessando liberamente di hauere come huomini errato, e di non volere à guisa di demonij stare ostinati nel male; è proprio degli spiriti arrabbiati il voler dare à se stessi la sanità, col far prima sperienza de i loro mali, e col sepellirsi nelle loro rouine; a ma le persone saggie si fanno vna medicina dell' altrui pazzia.

Sù dunque voi, i quali dopo tante voci del Cielo vacillate ancora nel vostro buon proposito, e dubitate, se douete ritornare al seno della Chiesa Romana,ch'è la vostra origine, & il luogo del vostro riposo, permettete, che io vi leui la festuca da gli occhi; non vi adirate punto, posciache à che serue l'inquietarsi sempre fra tante agitationi di spirito? Vn poco di patienza, & io m'assicuro, che voi benedirete la mano, che afferrate,quando haurete riceuuto la luce. Io non vengo col ferro in mano per metterui in capo per forza vna Religione: io vengo pieno di compassione della vostra miseria, pieno di affetto alla vostra salute, pieno di desiderio del vostro riposo,del vostro contento, e della vostra gloria. Mi ributterete voi dunque? Souuengaui,che vna verità non iscortica punto le orecchie: quando voi l'hauete vdita, e diligentemente considerata, se non vi piace,la lascierete; Mà io prego Dio Padre de i lumi,e di misericordia,che vi apra il cuore, e gli occhi,accioche vi risoluiate à far ciò, che sarà conforme alla sua santa volontà.

Non è già cosa di picciola importanza il trattar negotij della sua salute. Sappiamo benissimo, che habbiamo vn'anima immortale, la quale hà da viuer per tutta l'eternità,ò nel seno della gloria del Paradiso,ò nelle fiamme de i dannati.Sappiamo bene per qual porta ella sia entrata in questa vita,e dou' ella faccia di presente soggiorno;

mà

a *Optimum est aliena insania frui.*

ma non sappiamo mica per doue, nè quando, nè come ne debba vscire.

a Noi qui niuna cosa habbiamo più certa della morte; niuna più incerta dell' hora, e del modo, niuna più assicurata nel l'altro mondo, *b* che il trouarui vn giudicio di Dio, vn Paradiso per le virtù, vn'Inferno per gli peccati; niuna tanto dubbiosa, quanto la sentenza decisiua del nostro processo; niuna sì confermata quanto questa, cioè, che non si può saluare senza la vera Religione; niuna sì impugnata dalla malitia di Satanasso, quanto la verità della Religione. Nondimeno se voi errate nell'elettione, fate naufragio, prima che partiate dal porto, e fin tanto che dimorate nell'errore, niuna cosa vi può saluare, nè liberare da vna eterna condennagione.

c Imperoche questa è vna credenza di tutta la Christianità autenticata da S. Fulgentio nel libro, che fece della Fede: *Che tutti coloro, i quali chiudono l'a loro vita fuori della vera Chiesa, quando bene hauessero riempito il mondo di Hospitali, e versato il sangue loro per amore di GIESV' CHRISTO, non ponno esentarsi dalle pene eterne dell'Inferno.* Vedete, anime deplorabili se in quell'hora spauenteuole della morte, e del giudicio di Dio, voi vi trouate ingannati da i vostri Ministri sotto quel pretesto di Scrittura, à chi farete ricorso? Voi sapete bene in vostra coscienza, che morendo nella fede del buon S. Luigi, di S. Bernardo, di San Francesco, &c. la quale sì diametralmente si oppone alla vostra, voi hauete tutte le certezze possibili di vna buona Religio-

a *Importanza dell'elettione della Religione.*
b *Cose molto considerabili.*
c *Verità degna di esser appresa. Qui extra Ecclesiam Catholicam præsentem finiunt vitam, in ignem æternum ituros, quantascumque eleemosynas fecerint: & si pro Christi nomine etiam sanguinem fuderint, nullatenus posse saluari. S. Fulgentii de Fide ad Petrum Diaconum. Sicurezza della Religione Cattolica.*

ligione; posciache non hauete talmente deposta ogni vergogna, che habbiate ardire di condennare sì grandi, e sì illustri personaggi.

Voi sapete, che ogni nouità e pericolosa, mà principalmente in maniera di fede. Quelli, che seguitano la piena, e la generalità di vna Religione antica, e ben fondata, non ponno perire, se non cade il Cielo; nè ponno intoppare nella loro credenza, se non sepellendosi nelle rouine della Christianità, che Dio non vuole, né può rouinare, se vuol osseruare le sue promesse.

Quelli, che aderiscono alle nouità, nauigano in vn mare pieno di mostri, e di tempeste, senza stella, senza timone, senza piloto, e senz'altro gouerno, che quello del proprio loro giubilo, il quale non può, che troppo facilmente ingannarli.

a Vi sono fiamme nell'Inferno impiegate nel supplicio dell'anime peccatrici, e non si può dubitare, che principalmente vi saranno per quelli, i quali si sono sforzati di lacerar la tonaca di GIESV' CHRISTO, di romper l'vnione della Chiesa, di aterar le potenze legittime ordinate da Dio, di gettar il disordine, il fuoco, & il sangue nello Stato del loro Principe.

Qual horrore sarà il vostro in quel gran giorno, quando voi vedrete la vostra coscienza impegnata, mediante vna Religione nuoua, nell'enormità di tanti peccati sì dannosi, che vi bisognerà cancellarli con pene, le quali non hauranno altro termine, che l'eternità? Rientrate vn poco in voi stessi, & habbiate patienza di conoscere voi medesimi. Che se desiderate di proceder con ogni sicurezza, io vi conseglio trè cose.

La prima, che portiate vno spirito vuoto di alterezza, e di apprensioni, le quali fanno nascer le tenebre ne i più risplendenti lumi della verità.

---

a *Pericolo delle verità della Religione.*

rità. *a* Diceſi,che gia in Smirna Città della Grecia ſi cuſtodiua nel Tempio vno ſpecchio inganneuole, il quale rappreſentaua le più belle faccie con vn'inſigne deformità, *b* & all'oppoſto daua alle perſone brutte lo ſplendore di vna bellezza preſtata, & affatto immaginaria. I voſtri Miniſtri nell'ingannevole ſpecchio della loro dottrina vi rappreſentano la Chieſa Romana, quella bella,e caſta ſpoſa del Cielo,à guiſa di vn moſtro di ogni ſorte di abbominatione compoſto: Voi haueте ſempre le orecchie percoſſe da' ſette colli di Roma,dall'Antichriſto,dalla beſtia con le corna,dalle idolatrie,e dalle ſuperſtitioni,che malitioſamente c'impongono: Se dimorate in coteſte perſuaſioni,che altro potete voi fare,ſe non odiare ciò,che voi punto non conoſcete?

Vi ſi fà per lo contrario vedere vna ſetta (la quale ſapete bene, che cominciò con vna general ribellione contro le podeſtà ſuperiori,con impunità ſcandaloſe,e con crudeltà infinite) a guiſa di vna dottrina tutta pura, tutta celeſte, ſotto l'immaginario preteſto della Scrittura: conſiderandola ſotto queſto velo, voi l'amate,e sì come Nerone contemplando in vno ſmeraldo il fuoco, e'l ſangue della ſua patria, ſentiua piacere, così finche voi rimirate la Religione preteſa ſotto coperta,vi par delitioſa. Deponete affatto per vn' hora tutto coteſto ſpirito de'partegiani, il qual è vbbriaco per la paſſione, e prendetene vn'altro, che ſia in calma, ſedato, temperato, e che ſerba vgualmente per ciaſcheduna parte vna orecchia.

c La ſeconda coſa ſi è, che voi non vi douete fer-

a *Trè coſe neceſſarie per diſporſi alla Religione. La prima deporre i prezinditii.*
b *Specchio di Smirna. Pauſan.*
c *Seconda diſpoſitione. Fuggire lo ſpirito di querele,e di contentioni pungenti. Indeflexo motu aduerſandi ſtudium perſiſtit,ubi non rationi voluntas ſubiicitur, ſed his quæ ſtudemus doctrinam coaptamus.*

fermare molto in minuti puntigli di controuersie, e di dispute inutili. La verità è per l'ordinario maltrattata: sotto ombra di accarezzarla si tira di quà, e di là con tanto empito, che par che si voglia smembrare, e che ciascheduno debba portarne seco il suo pezzo. Dopò tante stoccate tirate da vna parte, e dal l'altra, non si riporta altro frutto se non: *che sì, che nò*, e lo spirito bene spesso si troua tanto vuoto di pace, e di ragione, quanto egli è pieno di fiele, e di tenebre.

Voi sapete ciò, ch'è scritto nella visione del Profeta Elia: Dio non si troua nel turbine del vento impetuoso, nel terremoto, e nel fuoco: mà in vn venticello soaue, che porta la luce, e'l rinfrescamento sù l'ali.

a Così la verità atta à trattare la conuersione delle anime non è di ordinario nel le dispute ardenti, e contentiose, ma nel riposo di vno spirito temperato, il quale si è posto sotto il gouerno di vna prudente docilità: imperoche la fede camina bene con passo diuerso da quello, con cui caminano le scienze humane. Dire, perche questo? E perche quest'altro? Inuestigare le cause, gli effetti, i principij, & i fini di vn negotio, b questa è vna minuta anatomia delle scuole basse; La fede, che hà per obietto lo stesso Dio, il qual'è vn' abisso di lumi, e di perfettioni, non può dare vna dimostratione di tutto quello, ch'ella crede; e Dio non sarebbe più Dio. Chiunque cerca la fede, non cerca la ragione. Nulla hà che fare Atene

con

a *Hilar. 10. de Trin. Non in commotione Dominus. In sibilo auræ tenuis. Reg. 3. 19.*

b *Omnes disputare malunt, quàm viuere. Senec. Verità nella calma. Come bisogni imparare à credere. Bell'assioma de i Santi Grisologo, e Tertull. Qui fidem quærit, rationem non quærit. Quid Athenis, & Hierosolymis? Quid Academiæ, & Ecclesiæ? Nostra institutio de porticu Salomonis est, quæ monet Deum simplicitate cordis, quærendum. Chrisol. ser. 58. & Tertull. de præscr.*

con Gerusalemme, nè l'Accademia con la Chiesa. La nostra scuola è il portico di Salomone, il quale c'insegna, che bisogna cercar Dio con semplicità di cuore, non già con vna vana curiosità. Questa fede sopra due poli si gira, de' quali il primo si è, creder ciò, che Dio hà riuelato; il secondo, credere, perche quegli, ch'è verità eterna l'hà riuelato, senz'alcun' altra restrittione, o modificatione humana. Che ci fà il Creatore, se vuole che di lui crediamo ciò, che non possiamo comprendere? Non si conuiene al ferro l'inuestigare d'onde nascano quegl' incanti, e quelle segrete influenze della pietra calamita, che il tira, e l'incatena: à lui basta di seguitarla. Quando Dio, mediante la voce, e'l consentimento vniuersale della sua Chiesa ti propone vna verità, pouer' huomo, tu ricalcitri, tu ti contorci, ti appelli alla ragione humana, al senso, & al giudicio, il quale troppo corte hà l'ali per prendere vn volo tanto alto.

Fino à tanto, che tu farai così, la tua fede non sara vna vera fede, mà vn fantasma, che ti anderà trattenendo con false illusioni, per lasciarti poscia in braccio a i veri tormenti. Questa è vna grande scienza in materia di Religione, l'hauere vna ignoranza santa, e scrupolosa: Tutti gli Heretici, dice Tertulliano, promettono la ragione, *a* e la scienza: Tutti combattono la fede co i sensi humani. Dio c'insegna vn'altra strada, la qual'è, adorare i suoi misteri con sommissione di spirito, e fare de i nostri propri giudicij vn sagrificio sù l'Altar della fede.

La terza cosa, che voi douete hauere molto raccomandata, si è il purgare con gran diligenza la vostra coscienza dalla ruggine del peccato; per-

a Omnes tument, omnes scientiam pollicentur. Sapientiæ hæc verissima est, interdum 'apere quod nos Hilar. 8. de Trin. initio; Dispositione. Purità della vita.

perche lo spirito di Dio si nodrisce frà i gigli, e niun'altra cosa fà tanto ostacolo alla dottrina celeste, quanto l'impurità della vita. La perla si corrompe nell' aceto, e la verità in vn cuore pieno del fiele della corrottione de i vitij. Se voi desiderate, ch'ella si accosti à voi, osseruate esattamente trè cose; la prima sarà l'abbattere quanto vi sarà possibile, vn certo spirito di perfettione, che gonfia gli huomini, e li fà inuaghire dell'amore del proprio loro giudicio, prima che sieno bene suegliati. Indi giungono à segno, che credono solo à se stessi, e fanno tanto conto de i loro pensieri, delle loro parole, e delle loro massime, che par loro, che ogni cosa sia oro. Questa è vna perniciosa illusione, e la quale chiude ogni entrata al nostro Saluatore, che si compiace di trattare con gli humili.

In secondo luogo, viuete con vna gran purità di spirito, e di corpo, guardandoui diligentemente dall'imbrattarui con gli affetti sensuali, co i gusti, e con le schifosità della carne, le quali seppeliscono l'anime nel fango, *a* e le rendono incapaci di ogni bene. Non hà Dio in terra hospite più gradita della purità del cuore: questa ci fa hauere l'amicitia del Rè Sourano, e ci mette vicini alla Diuinità.

Finalmente procurate di vestirui della carità, e delle viscere della misericordia verso i poueri, e le persone afflitte, aiutandole conforme al potere, che n'hauete, & all' hora, che munito di tali armi batterete ogni giorno alla porta del Cielo con vna continua oratione, chiedendo la gratia, e conferendo souente con qualche Dottore Cattolico, che sia huomo da bene, pieno di carità, e pacifico, io spero, che il Padre de i lumi ver-

a *Qui diligit cordis munditiam, amicum habebit Regem: Incorruptio facit esse proximum Deo. Prou. 21. Sap. 6.*

verserà sopra il vostro cuore i suoi raggi, e vi farà conoscere la verità.

a Trattanto pesate vn poco nel vostro cuore quattro punti molto notabili, che vi faranno scoprir la falsità della Religione pretesa.

Il primo si è, *l'origine*. Il secondo, *il progresso*. Il terzo, *il fondamento della dottrina*. Il quarto, *i frutti*. Ecco quattro pietre di paragone per formare vn buon giudicio di vna Religione. Se tutto ciò si accorda con la ragione, e con la verità nella Religione pretesa, io non vi pongo ostacoli, accioche non la seguitiate. Mà se il tutto è vacillante, e rouinoso, io vi supplico, che apriate vn poco gli occhi per vedere la vostra disgratia, dopo che tante volte hauete chiuso le vostre orecchie alla ragione, e'l vostro cuore all'amicitia.

b Considerate dunque primieramente, se cotesta Religione, che voi professate, è antica, ò nuoua. S'è antica, e s'è la Religione degli Apostoli, fà di mestieri il seguitarla: s'ella è nuoua, non vi è alcuno che non sappia, che bisogna condennarla. Hor ella è tanto nuoua quanto la nouità medesima; il che primieramente si proua dal suo nome, *c* posciache ogni Religione, che si dice riformata, douea necessariamente esser stata sformata, perche non si riforma vna cosa, la quale non habbia mai hauuto alcuna deformità.

Questo è chiaro; & ogni Religione, che si dice riformata nelle cose essentiali, quali sono i Sacramenti, era dunque prima sformata nelle cose essentiali, e sì fattamente sformata, che in vna parola non era Religione. Imperoch'egli è tanto impossibile, che vna Religione senza la verità della Fede, e dei i Sacramenti mantengasi, come il dire

a *Quattro punti molto notabili per iscuoprir la falsità della Religione pretesa.*
b *Origine.*
c *Religione pretesa nuoua, e per tanto nulla.*

dire, che vn'huomo possa essere huomo senz'anima ragioneuole. Hor la Religione, di cui parliamo, per quanto dite, era nelle cose essentiali, cioè à dire ne'Sacramenti sformata, donde apparisce, che non era più Religione, come appunto vna verità bugiarda propriamente parlando non è verità.

E per tanto bisogna coochiudere, che quelli i quali si vantano di hauerla riformata dopò cento anni, l'hanno fatta tutta di nuouo: come se il Sole fosse stato annientato lo spatio di mille anni, Dio di nuouo il rifacesse, sarebbe vn Sole tutto nuouo, così questa Religione è tutta nuoua. Se dunque ogni nuoua Religione, com'è chiaro, porta seco la sua condennagione, non vedete che quella, la quale voi professate è falsa perche nuoua, essendo nata solamente dopo Lutero, e dopo Caluino?

E non pensate, che questa nouità solamente con ragione si proui, questa è vostra confessione nell'articolo trentesimo primo, in cui voi professate scopertamente, che la Chiesa non solamente è stata raddrizzata, mà ***raddrizzata tutta di nuouo***: questa sola nouità, se ben giudicate, ve la deue rendere sospetta.

Vna saggia Republica, & era quella de'Laici, ordinò già che tutti coloro, i quali volessero propor re nouità in materia di leggi, venissero à proporle in publico con la corda al collo, affinche se le loro propositioni non fossero trouate buone, & vtili, fossero nello stesso luogo strangolati gli autori.

E che può pensarsi di quelli, che hanno apportato nuoue massime in materia di Religione, sì disastrose, *a* e sì pregiudiciali alla Christianità per lo spargimento di tanto sangue? Giudicate

a *La proua è chiara.*
b *Nouità sempre sospetta a'saggi.*
c *Forza dell'argomento. Deboli scampi de'Ministri Heretici.*

vna Chiesa senza interrompimento: impotente, perche non haurebbe potuto conseruarla: e tutto ciò è bestemmia.

a Che poi questa Chiesa sia sempre stara in essere, mà sconosciuta, & inuisibile, ch'è il secondo capo; Se tutti gli huomini fossero diuentati bestie, potrebb'essere, che si potesse loro ciò persuadere: mà se ritenessero ancora vna scintilla d' intendimento humano sarebbe difficilissimo: tanto impertinente si è questa propositione.

Posciache primieramente, come che voi non douete dire cosa alcuna senza pruoua della Sacra Scrittura, vi si dimanda, in qual luogo di essa si fà mentione di questa Chiesa sconosciuta, di questa Chiesa inuisibile? *b* Anzi più tosto ella è paragonata alla Città fabbricata sopra la cima d'vn mõte, esposta alla luce, e sotto il padiglione del Sole, come la Scrittura c'insegna, e come proua S. Agostino cõ la medesima Scrittura sopra il Salmo 18.

Secondariamente, se questa Chiesa era sconosciuta, doue si doueuano inuiare i Gentili per la loro conuersione? Doue gli scrupolosi per la risolutione de' loro dubbi? Doue tutt'i Fedeli per il loro gouerno? Dio gli manda tutti alla Chiesa: questo dunque si è vn burlarsi di essi; mandandogli ad vna cosa inuisibile.

Per terza istãza, se non v'è alcuna proua nella Scrittura, che dica ciò, si dimãda almeno qualche ragione hum[illegible] saprebbe far vna dimanda più ragioneu[illegible] ch'è il pregar coloro, i quali mãten[illegible] cosa stata ne' secoli passati, che n[illegible] [illegible]gio? *b* Che mostrino e[illegible] [illegible]atione sia sta[illegible] [illegible]o auanti vna [illegible]mente l'anno [illegible]

[illegible] nifestatione po-

mille, milleducento, milletrecento, millequattrocento, mille cinquecento si sia trouata vna compagnia di fratelli, che habbia professato l'vnione vniuersale di tutti gli articoli, che professano adesso costoro.

a La Fenice è ben rara, mà si dice però, nel tale, e nel tal'anno fù veduta in Roma vna Fenice: Trouiamo alcuno, che dica il medesimo della Religione pretesa; non se ne dice parola. Si trouano bene de' Vodesi, de' Circoncellioni, de' Gnostici, de' Borborini, de' Begnini, i quali hanno tenuto qualche parte della credenza de' nostri Religionari, e si vede altresì, che tutti sono stati condennati come Heretici. Mà non si troua vn solo, che habbia fatto il corpo della Religione pretesa, come al giorno di hoggi è composta: che vuol dir ciò? E' egli hauere vna scintilla di sentimento humano il dire: la tal cosa è stata; e non saperne addurre alcuna pruoua?

b Non è questo vn far l'Asino di Esopo? Vantauasi questi di hauer grandi segreti di sapienza da comunicare agli altri animali, e per rendersi più autoreuole, si andò à nascondere per molto tempo in vn pozzo secco, da cui poscia vscì fuori con vn mantello da Filosofo, dicendo, che nel tempo, in cui era stato inuisibile, si era dato molto allo studio delle scienze, & alla cognitione della verità. In fine fù conosciuto per Asino, & à colpi di bastone fù fatto ritornare nel pozzo, dou' era vscito.

Questa è la parabola, che Tertulliano dice agli Heretici del suo tempo. *c* Voi vscite adesso come vn'Asino dal pozzo di Esopo, e gridate: dite chi voi

---

a *Allatus est Phœnix in vrbem, anno vrbis* DCCC. *Plin. l.* 10. *c.* 11.

b *Asino d'Esopo.*

c *Sol tratto di Tertulliano. Asinus de Æsopi puteo modo venis, & iam exclamas: dic quis sis, à quo venias, & quod sit tibi ius in nobis. Tertul. in Marc. l.* 4 *c.* 23. *Secondo punto, progressi, e publicatione della Setta.*

voi ſete, donde voi venite, chi vi manda, che ragione, ò diritto hauete voi ſopra di noi, per eſtinguere la credenza de' noſtri Padri? Non vedete voi, che l'origine della Religione preteſa è vergognoſa, e ridicola, e che perciò proua la ſua nullità?

La ſeconda conſideratione, ſopra di cui dobbiamo fermarci, ſi è il bilanciare i progreſſi, l'auanzamento, e la publicatione di queſta Setta. Se voi la trouate in ciò conforme all'antico modo della primitiua Chieſa, ſeguitatela. Mà s'ella è direttamente oppoſta, non hauete voi grande occaſione di abbandonarla? Hor la coſa paſſa così, e vedete come.

La vera Chieſa hebbe dalla ſua culla quattro ſegnali molto viſibili. Il primo vna profonda humiltà. Il ſecondo vn grande amore alla verginità, & alla continenza, come teſtifica Atenagora antichiſſimo autore, *a* il quale fà mentione di queſta grande purità del corpo, dicendo, ch'era la marca dell'eccellenza della noſtra Religione. La terza vna grande vbbidienza a' Superiori raccomandata da S. Paolo a' Romani: *Ogni anima ſia ſoggetta alle podeſtà ſuperiori*. La quarta vna dolcezza, e patienza nelle perſecutioni ammirabile. Ecco ciò, che nella publicatione dell'Euangelio ſi vede. Se voi notate qualche coſa ſimile ne' progreſſi della Religione preteſa, hauete occaſione di concepirne buona opinione; mà ſe in eſſa vedete maniere affatto oppoſte à ciò, che di quella hò detto, conchiudete, che non può eſſere da Dio. E ditemi, quali ſono le maniere, che hò in queſto punto allegate?

Non ſi può dubitare, che la virtù dell'humil-

a *Reperire apud nos eſt multos viros, & mulieres, qui in cœlibatu conſeneſcunt, Athen. Rom. 13. Conſiderate le forze di queſta proua.*

tà non sia la base della Fede, & vno de'più illustri caratteri del nostro Christianesimo. *a Ou'è l'humiltà, dice il Saggio, iui la sapienza si troua, e Dio gusta di seccare le radici delle Nationi superbe.* Hor'ogni heresia è inseparabilmente attaccata allo spirito superbo, da cui ella hà pigliato il suo nascimento, tira il suo nodrimento, & i suoi accrescimenti riceue.

Noi potremo allegare vn'infinità di testimoni per proua di questo. *b* Mà vogliamo adesso lasciar di dire: che due donne heretiche della Setta di Elxa faceuano quasi adorare i loro sputi, e che vn certo Ildeberto daua a'suoi Settarij l estremità delle vnghie quando se l'era tagliate, accioche seruissero loro di reliquia: tanto è vero, ch'essendo l'heresia vn germoglio dello spirito maligno, sempre ritiene la marca di questo orgoglio, il quale hauendo vna volta tentato di porre sossopra il Cielo, non dà mai riposo alla terra.

Si sà molto bene, *c* che nel secolo passato vn certo Giouanni Leidano sartore di conditione, e capo degli Heretici in Alemagna, hauendo publicato la legge della pluralità delle mogli, si pose in campo, tirandosi dietro vna gran moltitudine di persone impudiche: e doppo c'hebbe fatto il Profeta, si fece eleggere Rè, prese sopra d'vn alto trono il diadema, si fè piantare vn superbo padiglione, da cui daua le vdiẽze; stabilì la sua Corte, & i suoi Principi, eleggendo genti da sacco, e da corda, i quali erano all'hora vestiti di drappi di oro, e di argento, e di altri ricchi abbigliamenti, che poco prima hauendo seruito di ornamento à gli Altari, erano lacerati dalle mani di harpie, & impiegati à vestire corpi infami, i quali più tosto meritauano di esser coperti di zolfo, e di fiamme.

Quan-

a *Prou. 11. Ezech. 10.*
b *Epiph. heres. 19. Ildebertus Hereticus sub Zacharia.*
c *Coruino, e Florimondo.*

Quando quel Rè di carta caminaua per la Città, si sarebbe pigliato per lo gran Duca di Moscouia, ouero per alcuno degli antichi Rè di Gerusalēme. Vn Paggio à cauallo portauagli auanti la Bibia coperta di lama d'oro;vn'altro tenea la spada nuda,volēdo significar con ciò,ch'egli era nato per la difesa dell'Euangelio. Dall'altra parte egli hauea di ordinario in mano vn pomo d'oro, in cui erano scolpite queste parole:*Rè di giustitia sopra la terra.* Anna Delfonsa,la prima delle quattordici mogli,che questo impostore hauea sposato,andaua con esso lui coperta di vn mantello foderato di ermellini, allacciato con vna grossa fibbia fatta di vna patena d'oro.

Strano tutto ciò sembrarebbe, se non hauessimo conosciuto poco fà l'insolenza de' nostri ribelli,e'l loro Regno imaginario, la qual'è salita à tant'alto grado di furore, che molto da presso si è accostato ad vna simile frenesia. Nientedimeno non facciamo ancora alcuna istanza per impugnar questo articolo. Dichiamo solo per separare la Religione dalla ribellione,& i costumi degli huomini dalla dottrina,che le massime della Setta sono vna pura professione della più furiosa vanità, che si possa notare nel gouerno della vita humana. a Imperoche se la Scrittura Sacra tanto strettamente ci raccomanda nella pratica dell'humiltà, che non facciamo punto i saputi, nè i sufficienti; che non ci appoggiamo al nostro proprio giudicio, b nè alla propria nostra prudenza; che ascoltiamo i nostri maggiori; che vbbidiamo a'nostri Pastori,i quali nella dignità legitimamēte succedono; che procuriamo la nostra salute con ogni timore,e tremore de'giudici di Dio;che cosa può pensarsi di vna Setta, che rende autore-

 uole

a *Rom.12.Non alta sapientes,sed humilibus consentientes.*
b *Ne innitaris prudentiæ tuæ. Prou.3.*

uole lo ſpirito particolare, il quale ſempre è ſtato il ſeminario di ogni ſchiſma, e di ogni diſordine ; che mette indifferentemente nelle mani di ciaſcheduno la Sacra Scrittura , per giudicare de' punti della fede, onde frà eſſi ſon o nate diuiſioni infinite; che inſegna à tenere per ſogni tutto ciò , che la pietà de' noſtri Padri hà riuerito, tutto ciò, che i più ſaggi, & i Religioſi perſonaggi della terra hanno deciſo; che perſuade à ſputare contro la luce, à calpeſtare co' piedi i comandamenti de' Paſtori, e de' Prelati, à gonfiarſi della ſicurezza della ſalute, e della predeſtinatione ne' maggiori vitij, e negligenze della vita ?

E' veramente coſa ſtrana il vedere, come ſpiriti vili di artigiani , e di donniciuole habbiano ciò intrapreſo, & à qual grado di orgoglio ſieno arriuati, quando abuſandoſi di non sò quali teſti immaginarij della Scrittura , ſi ſono fidati dell'opinione della loro ſufficienza . Quale orgoglio più ſregolato ſi può trouar maggior di quel, che ſi vede contemplando huomini, che non ſono contenti della Religione di Carlo Magno, nè di S. Luigi, nè delle Chieſe, nè de' ſepolcri de' loro Padri ; mà che fanno i delicati ſtimando i loro Rè , & i loro Paſtori idolatri , e tutta la miglior parte del genere humano priua di ſenno , da cui perciò ſi ſeparano come da gente infetta di vn contagio ſpirituale , e fanno tutto il poſſibile per deificare le loro opinioni ? Qual Fariſeo ſi accoſtò mai à queſto orgoglio ?

Vna buon'anima , che haueſſe vn ſol piccolo raggio di humiltà, frà sè ſteſſa direbbe: *Che faccio io, ò doue ſono ? Si dice per prouerbio antico , che chiunque crede troppo à sè ſteſſo, è à ſe ſteſſo vn demonio . Io penſo di eſſere fondato sù la parola di Dio: mà tutti gli heretici non hanno eglino il medeſimo fondamento , il quale hanno finalmente trouato, che non hà altroue ſtabilimento , fuorche nel-*

nella loro immaginatione? Perche mi separerò io dalla piena della Chiesa antica per contentare le voglie del mio giudicio particolare? Nõ è credibile, che tãte persone honorate, e meriteuoli, le quali sono assai auuedute in ogni altra cosa, s'ingãnino in questa: può essere, che habbiano anch'esse hauuto de i dubij, e delle opinioni, come noi, ma le hanno superate cõ l'humiltà, e cõ la ragione; si sono attaccati al tronco dell'albero, hanno seguitato il generale consentimento de i popoli, che più tosto consiste nell'vniformità, che in aderire alle nouità. E inganno grande il figurarseli come idolatri, idioti, e superstitiosi hauendo faccia molto diuersa. I più saggi, & i più ragioneuoli del nostro partito non credono già che si dannino nella loro Religione. A che serue dunque il far casa sua da se? il separarsi da i suoi più prossimi, da i Sacramenti della Chiesa, e da i sepolchri, e di essere cagioni di tante diuisioni, di tanti saccheggi, e di tanto sangue versato? Io veggo bene, che per l'auuenire bisogna viuere nella riunione, essendo questo ciò, che comanda lo spirito di Dio. S'io hò nel mio spirito alcune credenze diuerse da quelle del comune, non deuo palesarle per fare schismi, e per partorire scandali; mi deuo chiarire della verità, deuo vbbidire, deuo cedere qualche cosa all'amicitia di quelli, che per mio bene mi cercano, & all'autorità di quelli, che mi comandano per giustitia. Io non posso perire facendo vn sacrificio della mia propria volontà per la pace, e per lo bene commune à quelli, che Dio mi hà dato per guide, e per superiori. Questa è la grande scienza che io già trouo nel gouerno del mio interiore. Ecco ciò, che direbbe vna persona, che fosse humile; ma l'insolenza, indiuisibile cõpagna dell'heresia, hà modo di procedere molto diuerso.

a Per quel che tocca alla purità, noi non par-

a 2. *Segnale*.

da vn'ardente rogo,con quelle parole, le quali si leggono ancora nel principio di alcuni suoi libri; *Io non son venuto per mettere nel mondo la pace, ma la guerra.* Accioche apprendessimo,che quell'heresia, la quale nasceua con l'armi in mano, doueа fare i suoi progressi col ferro, e morire nel sangue. Quell'insolente heresiarca per non contradire alla sua impresa,cominciò subito à parlare indegnamente della terra; Imperoche nei Cōmentari, che fece sopra il Profeta Daniello nel capitolo sesto scrisse a; *Che i Monarchi, i quali non aderiscono alla lor o pretesa verità,si priuano della potenza che hanno* b, *sono indegnissimi di viuere frà gli huomini,e che non sono degni di essere paragonati a i vermi.* O Rè,ò Principi! Dio hà honorato il vostro nascimento con le diuise della sua Maestà: vi hà posto sopra la terra à guisa di tante intelligenze per gouernare i mortali: hà impresso sopra del vostro volto i raggi della sua eccellenza; vi hà posto la bilancia,e la spada in mano,perche pesiate i meriti de i vostri sudditi,perche honoriate le virtù, e gastighiate i delitti.

Voi portate l'vntione,e l'immagine della prima santità, e della prima bellezza; Voi siete le colonne,e gli scudi della terra,gli ornamenti del mōdo; frà le nationi più barbare i vostri nomi sono sēpre stati tenuti per santi,le vostre parole per oracoli,le vostre leggi per regole,e per leggi i vostri esēpi.E nōdimeno ecco in quale abbassamēto habbia l'heresia posto la vostra persona,il vostro Scettro,la vostra Corona,hauēdo ardire di dire, che se voi non seguitate le sue massime, ella non vi stima degni di essere paragonati a i vermini della terra..

E 6 Ec-

a *Indigni sunt, qui censeantur in hominum numero, &c.* par.79. b *Grandezza del Re.*

Ma la mano di Dio, che gouerna questo gran Principe figliuolo di tante lagrime, di tanti desiderij, di tanti sospiri di tutta la Francia, hà già tagliato la trama de i furiosi disegni, che si ordinano contro di lui; hà rouinato tanti sforzi de i suoi nemici; l'hà conseruato miracolosamente in tanti incontri; l'hà fatto passeggiare vittorioso nelle Città ribelle, delle quali haurebbe di buona voglia estinto l'incendio con le sue lagrime l'hà renduto potente, & inuincibile in terra, & in mare fino à superare ogni cosa, senza mai essere vinto se non dalla sua propria clemenza, la quale fà, ch'egli tuttauia distenda le braccia per accogliere coloro, i quali tanto sceleratamente si sono armati contro la Maestà Diuina, & humana.

O miei Signori, i quali hauete ancora qualche parte dell'anima vostra sana, & incorrotta, se il Cielo vi hà mai dato grandi testimonij della nullità, della malitia, e della crudeltà di cotesta setta voi gli hauete al presente auanti gli occhi; ed io prego il Saluatore di tutto il mio core, che sieno così efficaci nel vostro spirito, come sono chiari, & euidenti per lor natura.

Troppo hauete combattuto contro la vostra coscienza, troppo hauete fatto resistenza allo Spirito santo: abbandonate cotesta maledetta Setta di ribellione, la quale voi nè volete, nè douete seguitare nella sua infelicità.

Non v'inganni alcuno con testi pretesi della Scrittura, con parole dorate, con sommissioni finte, le quali non sono mica prodotte da sincero amore, che si porti al douere: ma son cauate per forza dalla violenza della necessità. Conserui Dio per sua misericordia quelle anime, che hãno ancora qualche sincerità: ma assicurateui, che lo spirito dell'heresia tira del cõtinuo alla seditione & alle riuolte, hora di nascosto, hora alla scoperta conforme al tempo, & alla potenza, che n'hà.

Im-

Imperoche donde nasce, che essendo adesso tutte le Città della Francia così vnite nel seruitio di vn Rè legitimo, solo le Città de gli heretici pigliano l'armi contro di lui? Donde nasce, che i Rocellesi, quando l'anno 1360. trattossi di separarli dalla Francia, per istabilire qualche accommodamento con lo straniero, *a* mentre le cose del Regno erano molto afflitte, andarono à gittarsi lagrimosi à i piedi del Rè Giouanni, *b* che voleua dargli à gli Inglesi, protestando, che la maggiore disgratia, che lor potesse accadere si era l'essere smembrati dalla Corona di Francia, essendo pure di costumi, di conditione, e di liuguagio Francesi; E che quando bene i loro peccati fossero giunti à tal segno, che douessero essere castigati con tale smembramento, sarebbe anche loro stato più tollerabile l'essere soggettati più tosto ad ogni altra natione, che à quella de gli Inglesi, la quale chiamauano la sanguinaria nemica della nostra Francia; onde per isfuggire vna tal seruitù, offerirono la metà della rendita di tutti i loro beni?

Donde nasce dunque, che dopo vna sì solenne protesta della fedeltà de i Padri, hanno i figliuoli messo sossopra la terra, e l'inferno per darsi à gli Inglesi, sè non che l'heresia nata dopo quel secolo d'innocenza, hà leuato da quei cuori infedeli tutto ciò, che haueano di honore, di rispetto, e di vbbidienza? E poi ancorche fosse fedeli, & vbbidienti al vostro Principe, pensate voi di essere sicuri nel cospetto di Dio, disunendoui dall'Altare e da i Sagramenti del vostro Rè, per vnirui ad vna Setta, che è l'origine di tutte le fattioni, e di tutte le disgratie, che al presente sono in Francia?

Prendete in conseguenza il quarto segnale, *c* che è la dolcezza della Colomba, la quale risplédeua

---

a Fatto notabile de i Rocellesi.
b Vedete M. Duplis. *c Segnale.*

deua ne i primi Christiani fino in mezo alle persecutioni; e trouerete che nella Religione pretesa non vi sono se non concistori di Stato, fattioni, armate, saccheggi, horrori, che fanno fremere le buone coscienze. Se io volessi diffondermi in questo discorso, direi cose, che farebbono piangere i marmi; ma non voglio essere sì eloquente ne i nostri mali, i quali più tosto procuro di addolcire quanto mi è possibile, senza hauere disegno d'ammareggiare alcuno.

Solamente dimando, che cosa risponderanno i vostri primi Settarij alla Chiesa b nel giudicio di Dio, quando ella dirà loro: *I miei primi figliuoli non portarono verga, nè bastone per piantare la fede nei cuori degli huomini; E voi hauete publicato una Religione tutta horrida per la spade, tutta nera per lo fumo delle artiglierie, tutta rosseggiante del sangue de i Catolici. I miei legitimi figliuoli nella publicatione dell'Euangelio nè pure dissero una sol parola pungente contro i carnefici fra i più spauenteuoli supplici, che si facessero loro soffrire; E voi altri a qual vena del mio corpo hauete voi perdonato, da cui non habbiate cauato ruscelli di sangue per contaminare i gigli di Francia.*

I vostri Padri mi fabbricarono Chiese, e voi le hauete distrutte; m'innalzarono Altari, e voi gli hauete abbattuti; mi eressero Croci, e voi le hauete atterrate: consecrarono Sacerdoti al mio seruitio, e voi gli hauete uccisi nelle mie braccia. Gli Apostoli m'insegnarono a mettere i corpi de i Santi sotto gli Altari, e voi gli hauete cauati da quel riposo in cui la natura gli hauea deposti, da quel riposo che si concede alle volte a gli huomini da sacco, e da corda, per dargli in preda al fuoco, & all'

a *Publicatione della Religione pretesa quanto lontana dal primo Christianesimo.*
b *Vedere Marco de Sainctes nel libro de i Saccheggi.*

all'acqua: Voi hauete parimente infettato gli elementi, rendendoli come carnefici di quei corpi sì venerabili, de i quali haueano adorato le vestigia. E di quali corpi? Di vn S. Ireneo abbrugiato in Lione, di vn S. Ilario in Poitiers, di vn S. Agnano in Orliens, di vn S. Martino, e di vn S. Francesco di Paola in Turs, senza parlare degli altri. Gli Apostoli c'insegnano a rispettare i Rè, e voi gli hauete caricati di obbrobri, fino a scolpire il Rè Carlo IX. con segni indegnissimi in vna moneta, che voi faceste battere dell'oro delle Croci, e de i Calici della Chiesa; fino a dissotterrare il cuore di Francesco II. sepolto in S. Croce di Orliens, & a consumarlo col fuoco.

Giudicate adesso, ò Infedeli, se vna Religione, la quale hà portato in fronte attioni sì barbare, macchie sì vergognose, crudeltà sì esecrabili, poteua hauere vna sola scintilla di pietà. Nè mi state a dire, che i vostri sono stati troppo seueramẽte puniti: Io non pretendo di scusare tutte le cõmotioni de i popolari, attizzati da tante crudeltà de i primi heretici. Io approuo sopramodo la dolcezza, e penso, che la dieta più della chirurgia guarisca: Ma se la giustitia de i Rè hà stabilito qualche cosa sopra di ciò, non tocca a noi il far sindicato delle loro attioni; dirò solo, che non bisogna paragonar la verga del Padre di famiglia giustamente impugnata contro di vn seruitore ribelle, con le armi di vno staffiere, che si solleua contro del suo Signore, e sotto gli occhi del medesimo strozza i suoi seruitori.

Sempre si sono tentati i modi più dolci per guarire i ribelli, prima di venire a quello, che permette il diritto dei Principi; e se pretendeste adesso di non hauer cognitione della clemenza del Rè in occasioni sì sdrucciolose, bisognerebbe dire, che non haueste cognitione della vostra libertà, ne della vostra vita.

Fin-

Finche voi, mediante l'accompagnamento d tal credenza, e di tal Setta, date nodrimento, e confidenza à coteſto ſpirito fellone, e ſanguinario, che doureſte hauer in horrore, e pur vi laſciate da lui luſingare; vi rendete rei nel coſpetto di Dio di tutt'i mali, che per lui ſi commettono.

Ecco i belli ſegnali per lo ſtabilimento di vna Religione; che ſcuſa haurete voi nel giudicio di Dio per hauer ſeguitato vna tal ſetta, che non è nata per altro, che per auuilir la Nobiltà?

a Per terza conſideratione, eſaminate bene il fondamento di coteſta nuoua Religione, e ſcuoprirete anche meglio la verità di quel, che dico. La Religione Catolica hà per fondamento tutto ciò, che può ſtabilire vn'anima bella, e generoſa, come beniſſimo oſſerua Sant'Agoſtino. *b* Se la parola di Dio deue tenere il primo luogo, e ſeruir di baſe, com'è molto ragioneuole, à queſto grand'edificio della Chieſa, noi sfidiamo continuamente i Miniſtri à moſtrare vn teſto ſolo e ſpreſſo, formale, irrefragabile, che ſia contrario à gli articoli della noſtra fede. Imperciochefino à queſto punto non producono ſe non certe apparenze, per ſopraſare gli ſpiriti mediocri, ſenza poterle prouar per vere, ad huomini intelligenti, e capaci.

Se ſi cerca vna legitima ſucceſſione, e miſſione de i Paſtori, la qual'è affatto neceſſaria allo ſtabilimento di vna Gerarchia Eccleſiaſtica, da gli Apoſtoli fino al tempo preſente, i noſtri Prelati, e i noſtri Veſcoui ponno accennarſi col dito. Se ſi chiede l'autorità de i Concilij, che ſono i nerui, le bocche, e gli oracoli viuenti di vna vera Religione, ſi oſſeruino nella riuolutione di tanti ſecoli, e ſi trouerà, che tutti ſono per noi.

Se le interpretationi de i Padri, e de i Dottori,

a 3. *Punto. Fondamento della Religione Catolica.*
b *Aug. contra ep. fond.*

tori, che sono stati i lumi de i loro tempi, gli organi dello Spirito santo, e i segretarij della Diuinità; hanno vn gran peso appresso di vna buon' anima per istabilire vna verità, quando principalmente parlano tutti d accordo, e in vna stessa cosa consentono, condennando sì chiaramente l'errore, e la nouità de nostri nemici.

Se i miracoli, i quali sono stati operati sotto gli occhi del genere humano con vn approuatione sì grande, c'hanno cauato fino dalli più increduli la confessione, & il rispetto da i più insensati; fanno piegar la bilancia dalla nostra parte.

Se lo studio della perfettione, e la santità della vita, marche infallibili della vera fede; sarebbe più facile il trouare il numero delle stelle del Cielo, che de i santi personaggi, i quali sono fioriti in ogni secolo frà noi, & i quali ogni giorno si veggono di tante eccellenze risplendere, che viuendo come Angeli, parlano come veri oracoli della Diuinità.

Se finalmente si deue hauere alcuna credenza alle memorie antiche; i marmi delle Chiese, e i sepolcri de i nostri maggiori parleranno per noi.

a Ecco le forti, & inuincibili ragioni, che fecero giustamente risoluere S. Agostino alla Religione, che noi professiamo: *Molte, e grandi considerationi*, diceua egli, *ragioneuolmente mi mantengono nel seruitio della Chiesa Cattolica; il consentimento de i popoli, e delle nationi mi mantiene: l'autorità della medesima Chiesa, la qual'è nata per miracolo, nodrita con la speranza, cresciuta per la carità, dalla sua antichità stabilita, mi mantiene. La successione de i Vescoui, che cominciando dalla sedia, e dall'autorità di S. Pietro, à cui Dio raccomandò la cura della sua greggia, si è mantenuto sino al tempo presente, mi mantiene.*

a *Auuisi salutevoli* [illegible] *mi per risoluersi all'elettione della religione. Aug. contra ep. fund.*

tiene. Finalmente questo nome di Cattolica mi mantiene. Et aggiunge, ch'egli non crederebbe allo stesso *a* Euangelio, se non fosse dall' autorità della Chiesa conuinto.

Seguitando questo stile, scriue nell'Epistola 48. ad vn certo Vincenzo, ch'era stato molto irresoluto nell'elettione della Religione: *b Amico mio, egli è vn gran tempo, che il vostro pouero spirito è infermo; e se voi stimate, che fin quì egli sia stato à bastanza agitato dall'inquietudini, e che bisogna metter fine à tutt'i vostri trauagli, non vi è che vna parola la quale sia atta à guarirui, & è questa: seguitate il camino della Chiesa Cattolica.*

c *Credetemi, che la vera Religione non si può ottenere, nè conseruar drittamente senza l'impero di qualche grande autorità, com'è quella della Chiesa vniuersale.*

Il medesimo dice S. Girolamo contro i Luciferiani. *d La manutentione della Chiesa dipende dalla dignità di vn Sommo Pontefice, à cui se non si dà vna potenza eminente, e solleuata sopra il restante de gli huomini, si fanno tanti schismi nella Chiesa, quanti Sacerdoti vi sono.*

e Questo medesimo è il conseglio saluteuole di quell'antichissimo, e grauissimo autore Vincenzo Lirinese. *Seguitiamo,* dice egli, *la generalità, l'antichità, il consentimento; teniamo ciò, che da tutti fù sempre in ogni luogo tenuto, purche sia autenticato dalla Legge Diuina, e dalla traditione della Chiesa Cattolica.*

Ag-

a *Euangelio non crederem nisi me Ecclesiæ Catholicæ commoueret auctoritas Contra ep. Manich.*
b *Si finem laboribus vis imponere, sequere viam Catholicæ disciplinæ.*
c *Vera religio sine graui quodam auctoritatis imperio iniri rectè nullo pacto potest.*
d *Ecclesia salus à Summi Sacerdotis dignitate pendit.*
e *Vincent. Lirin. de profanis vocum nouitatibus. Sequamur vniuersitatem, antiquitatem, consensum.*

a Aggiunge Tertulliano, che il non ſaper altra coſa fuori di queſta, è vn ſaper ogni coſa.

Vediamo adeſſo, ſe voi hauete maggior elettione, e conſideratione maggiore di quel, che habbia queſto grande huomo, ch'è vno de i primi ſpiriti del mondo; vediamo ciò, che i voſtri Miniſtri oppongono à tante proue infallibili, per coprire il lor mancamento d'antichità, di miſſione, di ſucceſſione, di miracoli, di ſantità, d'intendimento, e di ragione. Non ceſſano di ſuſurrare vn falſo preteſto di Scrittura, il quale veramente ſi è la maggior illuſione, che foſſe giammai nel mondo. Impercioche queſti empi vedendoſi dal principio della riforma per ogni parte battuti; ſapeuano bene in conſcienza, che la Scrittura era loro contraria. Mà nondimeno, diceuano eſſi, per burlarſi della fede del genere humano, e per condurre gli huomini all' ateiſmo: biſogna ſottrarſi alle deciſioni di vna potenza legittima, e viuente, e pigliando ſolo il colore del ſacro teſto, gli faremo dire tutto ciò, che à noi parrà buono. Noi manterremo, che non biſogna credere, ſe non ciò, che ſtà ſcritto, e con le noſtre gloſe, e conſeguenze altereremo ciò, che ſtà ſcritto, per ſorprender quelli, che penſano di hauer vn poco di ſpirito. Ecco l'vnico modo per colorir le noſtre pretenſioni.

c Hor voi, che hauete il giudicio aſſai ſodo, conſiderate vn poco quanto inganneuole, fragile, e rouinoſo ſia il fondamento della Religione preteſa. Primieramente ſi vede chiaro, che il Demonio, e tutti gli heretici de i paſſati ſecoli hanno pigliato il medeſimo fondamento, dicendo ſempre, che la Scrittura era dalla loro parte;

a *Nil vltra ſcire omnia ſcire eſt Tert. de præſcript.*
b *Delolissimo fondamento della Religione preteſa.*
c *Ragioni che moſtrano la nullità di queſto fondamento.*
1. Ragione.

te; il che era falsissimo. Nondimeno, ecco d'on de sono venute tutte l'heresie. Muncero proua ua con la Scrittura, ch'egli era il Profeta Dauid e Giorgio huomo indiauolato, ch'egli era Dio; Eone condennato nel Concilio di Rens, ch'egli era il vero Messià, e tutti con la Scrittura.

Secondariamente essendo stato il mondo due milla, e più anni, senza *a* Scritture, le prime furono scritte in Hebreo con abbreuiature, e ciò con tale ambiguità, che sarebbe à ciascheduno più facile, seguitando le sue opinioni, il fare da se stesso vna Bibbia. Si trouano alcune volte tali diuersità nella lettera Hebraica, Greca, Latina, Caldaica, che doue vno legge *Dauid*, vn'altro legge *vna palla*: oue vno *il fegato*, l'altro *vn origliere*; oue vno *la bellezza*, l'altro *vna bestia feroce*; oue vno *la parola*, l'altro *la vita*; oue vno *i viuenti*, l'altro *i morti*. E voi, che non sapete nè di Hebraico, nè di Greco, nè di Latino, per qual cagione vi fidate di voi medesimo.

b Di più sopra alcuni passi scritti con termini molto chiari, come; *Questo è il mio corpo*; gli spiriti de gli huomini hanno inuentato dugento opinioni diuerse: che faranno dunque sopra difficoltà più spinose? Giuliano Vescouo di Toledo scrisse vn volume intorno alle contradittioni apparenti della Scrittura, che in fatti non si contradice giammai, mà che sembra però di dire qualche volta cose totalmente contrarie; così grande si è l'oscurità, che in molti passi si troua. A chi si deue credere? Non vedete voi chiaramente, che questo sarebbe il modo di fomentare diuisioni eterne, se non vi fosse vn giudice, che decidesse le differenze in vn Regno, mà volesse ciascuno farsi valere i suoi testi, e le sue allegationi, con innalzare più alto dell'auuersario i suoi gridi?

Che

a 2. *Ragione*.
b 3. *Ragione*.

Che sarebbe ciò? E pur voi volete metter lo stesso disordine nella Chiesa.

a Per quarta proua, al tempo dell'antica legge, la Bibbia si conseruaua nell'Arca, nè vi era alcuno, che andasse à voltar le carte per decider con tal regola le controuersie, mà dalla bocca de' i Sacerdoti, che legitimamente erano succeduti à gli altri in quella dignità, si aspettaua la decisione. *b Le labra del Sacerdote sono gli scrigni della scienza, e della sua bocca si cercherà la legge*, diceua il Profeta Malachia.

c Nel quinto luogo i più saggi huomini del mondo, hauendo maturamente pensato, non hanno trouato altro spediente per terminare le controuersie, che l'hauer ricorso alla decisione di vn capo. Tal'è l'opinione di Sant'Ireneo, di Sant' Agostino, di San Girolamo, di Vicenzo Lirinese, e di tanti altri.

In oltre, questo è comandamento di Dio: *d Quando nascerà qualche controuersia, i miei Sacerdoti terranno le mie voci, e giudicheranno le mie leggi*. Imperoche necessariamente bisogna hauere vn'autorità mouente, magistrale, e decisiua.

e Per conchiusione, si saprebbe dir cosa più giusta di questa, che se à caso vn luogo della Scrittura hà qualche oscurità, è meglio vdire sopra ciò la decisione de i Padri antichi disinteressati nelle nostre differenze, che lo sforzarsi di soggiacere al giudicio di vn'auuersario appassionato, il qual'è senza giudicio, e senza autorità? Quando nell'anno 1523. cominciò l'heresia in Francia, nè vi era che vn solo Ministro lanaiuolo per nome Giouanni Chierico nella Città di Meos, da chi douea cercar l'interpretatione della Scrittura?

Dalla

a 4. *Ragione*. b *Malach.* 2.7.
c 5. *Ragione*. d *Ezech.* 44.24.
e 6. *Ragione*. *Giustissima maniera di trattare*.

Dalla bocca di quel ſcardaſſiere di lana, ò da vn Concilio legitimo? Penſateci vn poco: ecco la coſa di cui ſi tratta. Voi potete da ciò vedere quanto ſia malitioſo, aſtuto, e friuolo queſto preteſto della Scrittura.

a Aggiungo, ch'eglino ſteſſi ſi abbattono con quelle medeſime maniere, con le quali tentano di ſtabilirſi; imperoche ſe foſſe vero, che non biſogna credere ſe non ciò, che ſtà ſcritto, in qual luogo della loro Bibbia troueranno eſſi, che ſia neceſſario leuare ventimilla paſſi dalla noſtra i quali vogliono tagliar via? In qual luogo ci moſtreranno, che i libri de i Macabei non ſono Canonici? In qual luogo, che biſogna ſantificar le Domeniche, e non i Sabbati? In qual luogo, che biſogna rompere i ſuoi voti? In qual luogo, che GIESV' CHRISTO ſi mangia con la bocca della fede? E tante altre coſe, che fanno à baſtanza conoſcere, ch'eſſi medeſimi con le loro proprie mani diſtruggonſi.

Eſaminate vn poco con giudicio tanti paſſi, che contro gli articoli della noſtra fede producono, e trouerete, che per tutto ſforzano la Scrittura; *b* per accommodarla alle loro opinioni; e che dell'imagine del Principe, che tutta è di pietre pretioſe compoſta, fanno vna figura di Volpe, come parla Sant'Ireneo.

Il Miniſtro Drelincurt hà fatto vna breue raccolta di queſti luoghi preteſi, compilata da tutti i più dotti della Setta, e la quale per l'ordinario trouaſi nelle mani di quelli del partito, ancor che ſia vna vera tela di ragno atta ſolo à prender moſche, gli ſpiriti vili de gli arteggiani, e delle donniciuole, che hanno le paſſioni robuſte, e debo-

a 7. *Ragione.*
b *Modo de i Miniſtri Heretici nell' allegar la Scrittura: Ex imagine Regis gemmea faciunt imaginem vulpeculæ: aptare volunt fabulis ſuis eloquia Dei. Iren. lib. 1. c. 1.*

bole la ragione, vi s'intricano dentro come tante bestiuole: ma chi hauesse vn poco di giudicio, d'istruttione, e d'indirizzo, la trouerebbe debole, e degna di riso. Et ancorche non sia mai pensiero l'entrare in questo trattato in punti sottili di controuersie, nondimeno, ò Nobiltà, io ti vò far vedere in vn' occhiata come vn modello delle maniere de i tuoi Ministri, affinche da esso tu formi giudicio di tutte le copie, e conosca vna volta, che tu sei prodiga del tuo bene, del tuo honore, e del tuo sangue.

Per prouarci, che la Scrittura è giudice delle controuersie, egli apporta vn passo d'Isaia, il quale parla espressamente contro coloro, *a* che al suo tempo si consigliauano con le Pitonesse, e perciò dice loro: *Alla legge, & al testimonio, che non parlano secondo queste parole, non sia loro conceduto il lume della mattina*. Che vuol dire costui? Se con questo testo volesse conchiudere qualche cosa contro di noi, bisognerebbe mostrare, che la Chiesa Romana approua le Pitonesse, & i Maghi, i quali ella condanna, & ogni giorno scomunica.

Per rouinare l'autorità delle traditioni, le quali San Paolo nella seconda lettera scritta à quelli di Tessalonica con espresse parole conferma, dicendo *b*: *Osseruate le traditioni*, e non gl'insegnamenti, come hanno malitiosamente voltato; costui produce vn passo di Ezechiello *c*, in cui parlando il Profeta a i figliuoli de gl'Idolatri, i quali haueano adorato i dei de i Gentili, dice loro: *Guardateui dal caminare per gli comandamenti de i vostri Padri*. Non è questo vn rinuntiare al senso comune, seruendosi di vna tale allegatione per distruggere le allegationi de i Santi Padri?

Non

a *Isa*.8.20.
b *Thessalon*. 2.15.
c *Ezech*.20.10.

Non vede egli chiaramente, che se non bisognasse più caminare ne' comandamenti de' suoi Padri, bisognerebbe annullare tutte le leggi, e seppelire tutt'i buoni esempi? Persuada egli ciò a' figliuoli degl'Idolatri, & all'hora piglierà il passo nel vero senso, in cui fù dal Profeta adoperato.

Per prouarci, che la Chiesa è inuisibile, si serue di ciò, *a* che nel secondo libro de' Paralipomeni è registrato: *Passeranno molti giorni in Israele senza il vero Dio, e senza Sacerdoti, e senza Dottori, e senza legge*: Chi non sà, che gl'Israeliti erano vna parte del popolo separata dalla vera Religione, che haueua fatto diuortio co' legittimi suoi Superiori? Per tanto non è merauiglia se la loro Chiesa era inuisibile, posciache non ne haueuano più di quel che habbiano i nostri Heretici. Mà nel medesimo tempo, che quelli d'Israele erano in ecclissi, risplendeua la Chiesa in Gerusalemme nel Regno di Giudea con segni molto visibili: E poi quel Ministro, che si serue di questo passo per prouare vna Chiesa inuisibile, non fà egli quello stesso argomento, che farebbe colui, il quale dicesse. Non vi è nè Sacerdote, nè Altare, nè Sagrificio à Sciarenton: Dunque la Chiesa Romana più non si troua? Formate vn poco giudicio di queste belle strauaganze!

Per farci credere, che la Chiesa può errare, egli adduce quel testo della prima lettera scritta à quei di Corinto: *Colui che stima di stare in piedi guardi di non cadere*, *b* Hà egli forse dell'apparenza il pigliare vn precetto mortale dato à ciaschedun in particolare per conseruarsi nell'humiltà, & applicarlo al corpo vniuersale della Chiesa? La quale San Paolo nella prima lettera scritta a Timoteo chiama colonna, *c* & appoggio della verità, e di cui dice GIESV' Christo, che le

 por-

a 2. *Paral.* 15. 3. b 1. *Cor.* 10. 12.
c 1. *Tim.* 3. 15.

vna volta aperti gli occhi, hauereste horrore in vedere le con tinue baratterie di spirito, le quali esercitano col strau olgere la Scrittura.

Il Molino, il quale pensa di hauere qualche cosa di più, che non hanno i suoi colleghi, si è voluto segnalare in imposture sopra tutto quello, che si può dire. La qual cosa rende molto difficile il trattare con esso lui senza qualche sdegno, vedendo sì maltrattata nelle sue mani la verità.

Non è credibile, che quest'huomo non habbia conosciuto i suoi errori, non essendo priuo di alcuni doni naturali di spirito, e di lingua, di cui estremamente si abusa, come se non hauesse altro disegno, che d'innalzare gli Altari di Baal con l'oro di Gerusalemme.

Questo è l'abisso, in cui le sfortunate fortune del secolo precipitano vno spirito vuoto di Dio, e pieno di sè medesimo, ilqual si sforza di cauarsi gli occhi, per sottrarsi alla luce, la quale seguita gli empi fino nell'ombre della morte.

Egli è inoltre tanto scordeuole del suo debito, che hà hauuto ardire di attaccare poco fà con vn grosso libro d'istanze, le ceneri di quel Cardinale, lo spirito di cui era l'ornamento della nostra Monarchia; e nondimeno noi ne anche per questo ci scorderemo di vsare dolcezza verso di lui, la quale noi più tosto misureremo con la nostra professione, che col suo merito; souenendoui, che quell'Arcangelo, il quale altre volte combattè contro il Demonio pe'l corpo di Moisè, contentossi della ragione senza venire alle ingiurie.

Non si ponno confutare le sue falsità, se non cõ grossi volumi, tanto son numerose: quelli che haueranno curiosità di vederle, potranno leggere il dotto libro di Monsignor Vescouo di Bazas sopra questo soggetto: Io mi contenterò di farui osseruare l'artificio di questo spirito, che mi sembra molto deplorabile, perdendo tanto di buona vo-

sa più vergognosa può hauere vn'huomo, ilquale habbia per anche vna goccia di buon sangue, quanto l'essere colto sul fatto come vn monetiere, hauendo ancora il conio, il martello, e le monete mezze tosate nelle sue mani? Nondimeno egli fà ancora peggio nella pagina 224. della seconda parte del suo scudo di vetro, oue per prouare, che il sangue di GIESV' Christo non è ne i nostri Calici, allega S. Giouanni Grisostomo, a ouero chiunque è l'autore dell' opera imperfetta sopra S. Matteo, ilquale dice, che il vero Corpo di Christo non era ne'vasi sacri, che furono profanati dal Rè Baltasare in Babilonia, com'è certissimo: & indi vuol far dire à quell'autore, che noi habbiamo solo la figura ne'nostri Ciborij. Come s'io dicessi, che l'Agnello Pasquale era la figura del Saluatore del mondo, che però GIESV Christo non hauea vna carne di huomo, mà di Agnello. Egli è tanto abbagliato dalla passione, che sembra di hauer perduo ogni ragione d'huomo.

Nella pagina 206. della stessa parte riferisce il Decreto per confermare, che noi habbiamo la sola figura del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, e'l riferisce in vn luogo, che tutto è pieno d'illustri passi de' Santi Padri, i quali confermano la verità della nostra dottrina. Ilche chiaramente dimostra, ch'egli ò hà solamente veduto le coperte del Decreto, ouero è soprapreso da vna gran cecità; posciache altrimenti non ci guiderebbe in vn luogo, in cui pare che a bello studio habbia presentato il dorso per farsi battere. Egli allega vna glosa la quale scuopre ogni sua astutia, quando mostra, che nell' Eucharistia si trouano due nature, cioè à dire la specie del pane, e del vino, che altrimente si chiama il segno, e la figura: e che il Corpo vero, e reale sotto quelle specie è contenuto,

a *Homil.* 11.

a Io non diſputo adeſſo del libro, come hanno fatto altri; mà parlo della poca fedeltà, ch'egli oſſerua nel riferire le parole de'Santi Padri, facendo paſſare ſotto il nome loro proprio, e priuato ciò, che riferiſcono come pigliato da altri autori. Non vedete voi, che queſto modo è inciuile, e maligno? Impercioche ſeguitando così dirà che S. Epifanio è Ebionita, Gnoſtico, Offita, Valentiniano, e ch'egli è autore di tutte l'hereſie perche fà il racconto di tutte quelle Sette.

b Se alcuni heretici hanno conforme al loro coſtume publicato maſſime di errore, dirà ſenza nominarli, *Che i ſerui di Chriſto dicono queſto* come hà fatto nella ſteſſa ſettione, in cui rifiutando i libri della Sapienza, ardiſce con vna mera sfacciatagine di far dire à S. Hilario d'Arli, *Che i ſerui di Chriſto non iſtimano ben fatto, che S. Agoſtino ſi foſſe ſeruito di queſto libro per cauarne proue* Che ſe vi piace di leggere la lettera di S. Hilario inſerita in S. Agoſtino, trouerete che queſti ſerui di Chriſto ſono gli Heretici Pelagiani. Non vi par egli, che queſt'aſtutia ſembri alquanto puerile? Non è queſti vn mettere vna teſta d'oro ſopra vn corpo di creta, attribuendo a'Santi errori, e menzogne? Potrà dire lo ſteſſo di Giuda ſenza nominarlo; e per indebolire la credenza, ch'habbiamo della Sacra Eucariſtia, ſcriuerà, ſe gli piace, che tale credenza non è giuſta ad vn Diſcepolo di Chriſto, e ſe la Chieſa di Sciarenton biaſma le opere del Cardinal di Peron, farà ſcorrere nel ſuo ſcudo, che la Chieſa è reſtata molto ſcandalizata di queſto gran Prelato. Giudicate voi, ſe queſti modi di dire, e di fare ſieno ſopportabili

---

a *Nello ſcudo pag 6. part. 1. ſeguitando ſempre l'impreſſione di Sciarenton 1619.*
b *Molino pag. 20. della prima parte.*
c *Hilar. ep. tom. 7. Aug.*

ad vno ſpirito, che ſia alquanto dotato di vna ciuile honeſtà.

S'egli ſcriue la vita di vn Papa, piglia le informationi da'ſuoi più crudeli nemici; come quando parla di Gregorio Settimo, piglia in preſtito tutto ciò, che dice, da vn certo Beno, il quale ſcriſſe vna furioſa Satira contro quel Pontefice, che odiaua à morte. Vi par forſe queſto il douere? Non iſtimate voi, che non vi è sì pura innocenza, la quale non poſſa eſſere in tal modo annerita? Se per fare la vita di GIESV' Chriſto ſi pigliaſſero i teſti dagli Scribi, e de'Fariſei, da Porfirio, da Giuliano Apoſtata, e da Luciano, quali macchie, penſate voi, ſi farebbono della prima, e principale bellezza?

Quando fà parlare Gioſeffo Hiſtorico *a* à ſuo fauore, in tal maniera l'allega, come ſe quell'huomo ſolo rappreſentaſſe tutta la Giudea, e nel ſuo cuore tutte le maſſime dell'antica Religione portaſſe. Chi non sà che Gioſeffo era vn Sacerdote della Sinagoga già riprouata, il quale altro Meſſia non riconobbe, che l'Imperatore Veſpaſiano? Non ſi può negare, ch'egli non habbia qualità di giudicio, di ſpirito, di eloquenza degne di molta lode; mà il farlo vn'Euangeliſta, queſto è vn dargli ciò, che non hà, e ciò che non hà mai voluto hauere.

Benche ſe citando Gioſeffo tale quale egli è, ſi moſtraſſe tanto fedele quanto lui, ciò ſarebbe più tollerabile: mà dopò ch'egli hà detto à piena bocca, *b La Chieſa Giudaica non hà riconoſciuto i libri di Tobia, di Giudit, &c.* E che noi habbiamo trouato, che queſta Chieſa Giudaica altro non è, che Gioſeffo; noi andiamo à vedere il luogo, ch'egli apporta, e che lo ſteſſo *c* Gioſeffo regiſtra nel primo libro contro Appione, e nel

---

a *Scudo nella ſettione de'libri Canonici nella prima parte.*
b *Scudo pag. 5.* b *Ioſeph. l. 1. contra Appion.*

nel fragmento di Eusebio,e non vi trouiamo vna sola parola di ciò,che allega Molino. A dire il vero questa è cosa vn poco dishonorata :& vna frõte,la quale non hauesse fatto il callo in questo ardimento , si arrossirebbe , vedendosi colta frà le imposture,mentre altro non bisogna hauere,che occhi per conuincere l'impostore.

a Il suo libro è tutto pieno di proue non solo inefficacissime , ma ancora ridicole contro i nostri misteri , le quali egli fà passare con qualche colore di eloquenza per argomenti inuincibili : come quando per prouare, che non vi è purgatorio,allega il Cantico di Simeone , il quale si dice essere stato mandato da Dio in pace.Non è questo per vostro auuiso vn dardo ineuitabile? Come se noi dicessimo,che S.Simeone, e tutti i Santi passano senza eccettione pe'l Purgatorio. E quando per farne credere,che i Santi non odono le nostre preghiere,cita vn testo di S.Girolamo,in cui dice, che quando egli scriueua,ò predicaua , ogni cosa gli pareua mutola, dopo che più non hauea Nepotiano per vditore. *a* Non è questo vn modo sottile di chiudere : *Vn tal morto non ode più le mie prediche: dunque non bisogna pregare i Santi?* E quando per riprouare l'astinenza da i cibi apporta il passo di S.Paolo à Timoteo : *L'esercitio del corpo serue à poche cose.* Non è questa vna ben magnifica inuentione.

Non si potrebbe quasi credere quanto egli sia scaltro in registrar no'suoi scritti vna gran quantità di simiglianti passi,che nulla prouano; e pure fà passare tutte queste vanità per oracoli,e tramuta con tanto ardire vna mẽzogna in vna massima,che bisogna hauere vna gran patienza per leggere cose tanto sfacciate. Come,quando dice,

F 5 che

a *Vedete le settioni , che egli fà sopra queste materie nella 2.parte.*

b *Quidquid dixero,quia ille non audit , mutum videtur. Hier.de morte Nepotiani ep. 3.*

che Papa Honorio Terzo , il quale fiorì l'anno mille dugento sedici, fù il primo ad ordinare, che nella Messa si alzasse l'Hostia, dissimulando malitiosamente il *a* testo di S.Basilio nel libro dello Spirito Santo al capo 27. il quale fà espressa mentione dell'elevatione del pane , ò del vino, che chiama ἀναδείξιν τοῦ ἄρτου.

b Tutto ciò non sembrerà punto strano a colui, il quale considererà , che per sfacciataggine inudita dà delle mentite à gli Angeli, e fà fare a GIESV' CHRISTO suppositioni indegne della bocca de gli huomini. Dice scopertamente, che l'Angelo Raffaello è vn bugiardo, chiamandosi Azaria, perche ne haueua pigliato il sembiante ; come se l'Angelo, che secondo l'interpetratione de' Padri, tante volte teneua il luogo di Dio nel vecchio Testamento, non fosse chiamato col nome del medesimo Dio, e come se Moisè hauesse tante volte mentito, quante l'haueua qualificato con questo titolo. Non è empio il dir così?

Ma chi nõ resterebbe attonito quãdo dice, che GIESV' CHRISTO hà cõpreso la Scrittura ne i Profeti, e nei Salmi per hauere sẽplicemẽte detto: *E necessario, che tutto ciò, che di me stà scritto nella legge di Moisè, ne i Profeti, e ne i Salmi si adempia.* E questo vn dire, che le Scritture sono , ò la legge di Moisè, ò i Profeti, ò i Salmi? Se vn Apostolo dice, che la Profetia d'Isaia hà per obietto la passione del Saluatore, giudicate voi se sia bene l'inferire da ciò , che il Profeta Isaia fà tutta la Scrittura, e che non bisogna perciò cercare gli altri libri canonici. Dunque per detto di costui , GIESV' CHRISTO annulla il libro di Giosuè , de i Giudici, de i Rè , e di tanti altri, che

a *Basil. tom. 2. oper. p. 210.*
b *Pag. 5. della prima parte dello Scudo.*
c *Vedete lo scudo nel luogo sopracitato.*

che i medesimi nostri nemici con esso noi riceuono.

Non è questo vn fare il Saluatore del mondo stromento di contradittione, e distruttore delle opere dello Spirito Santo? Io vi dimando à quale autorità porterà adesso rispetto vna tal penna? Contro qual luce non lancierà il suo inchiostro, e il suo veleno, se così manifestamente osa di corrompere l'eterna parola?

Io vi protesto, che questo spirito infelice mi arreca insieme è noia, e horrore, e compassione: e vi sarei senza dubbio importuno, se di lui fauellassi di vantaggio in questa opera. *b* Leggete, se vi piace, quelli, che fanno professione d'impugnarlo, e d'incalzarlo passo passo, come il Signor Dottore Draconis, & alcuni altri Teologi della nostra Compagnia, oltre quel dotto Prelato, che di sopra hò riferito.

Nondimeno, ò Signori seguaci della Religione pretesa, ecco la spada, e lo scudo della vostra Setta ecco quell'huomo, che voi con tanta istanza hauete chiesto al nostro Christianissimo Rè per vostro cattedrante, come s'egli fosse il Palladio del vostro Tempio di Sciarenton, ouero la fortuna d'oro del vostro stato. Quando egli dopo tutte le falsità dice, che la Chiesa Romana riuerisce come reliquie le penne del gallo di S.Pietro, diletta il popolo minuto, e gli spiriti burloni; ma qual piacere può da ciò pigliate vn huomo serio, che cerca nella verità, non già nelle menzogne, nè meno nelle burle il suo nudrimento?

Questo spirito schernitore è giurato nemico de i sentimenti di pietà, e si deue temere, che questo Ministro cada tutto à vn tratto in vn senso riprouato, per hauere vn sì manifesto compiacimento nello schernire le cose sante.

Mi è testimonio il Signore Dio, che io scriuo

a *Vedete il libro del P. Alessandro Regordi.*

ciò ſenza fiele , e che più volentieri verſerei per conuertirlo il ſangue, che l'inchioſtro , ſe nello ſtato in cui ſi vede ridotto ſi prendeſſe penſiero di vdire la verità, e cominciaſſe per lo meno nel fine della ſua età ad eſſere ſimile a quegli alberi , che ſi riſeruano nella loro vecchiezza a partorire il migliore incenſo.

Ah pouero ſeguace della Religione preteſa! à chi fidi tù il negotio della tua ſalute, del tuo honore, della tua vita, e della tua anima, dopo che hai abbandonato la credenza, e i ſepolchi de tuoi maggiori per vn preteſto di Scrittura , che da huomini più de gli iſteſſi Protei variabili, come lor piace ſi varia?

O Dio Padre de i lumi, e delle verità, che mediante la voſtra eterna prouidenza gouernate fino le api, e le formiche! Hauete voi talmente abbandonato l'huomo in vn fatto di sì grande importanza, qual'è quello della Religione, che gli diate per regola le gloſe, e le conſeguenze di vno ſpirito particolare, ſpogliato della religione, della verità, e di voi medeſimo? Voi ſete tutto ſaggio, e tutto giuſto, e sì come hauete ſtabilito de i Rè, affinche ſieno gli Oracoli animati, e gl'Imperatori delle leggi; così hauete nella voſtra Chieſa ordinato de i Capi, de i Magiſtrati, e de i legitimi Paſtori , accioche decidano le differenze, ſenza laſciare alcuno dato in preda al ſuo proprio ſentimento. *b* Voi tenete nel numero de i Pagani tutti coloro, i quali voglion far caſa da sè, e non vdire la Chieſa: e queſti ciechi non ceſſano di accuſarui con la voſtra parola.

c Finalmente per quarta Conſideratione prendete la maſſima del Figliuolo di Dio : per formare vn'aggiuſtato giudicio di vna Setta , biſogna conſiderare i ſuoi frutti , e ſuoi effetti . Qua-

a *Matth.* 18. 17.
b 4. *Punto Matth.* 7.

a Quali frutti, e quali effetti hai tù veduto nascere da cotesta Religione pretesa? Il timor di Dio suffocato ne i cuori de gli huomini da vna vana presuntione della salute; La disciplina Christiana oppressa dalla libertà di coscienza; La castità calpestata da vna sfrenata lussuria; Lo stendardo della ribellione inalberato contro la sacra persona del Rè: Vn millione di Francesi esposto al macello, *b* Quattro milla Sagrestie saccheggiate; Cinquecento Chiese abbattute; La Francia data tante volte in preda a i soldati stranieri: Corrottioni sì strane, desolationi così funeste, atti tanto barbari, che fanno arricciar i capelli à quelle anime, che hanno vn poco di sentimento. Sarebbe necessario vno stile di fuoco, & vna penna di calamità bagnata nel sangue per descriuere questi, & altri suoi effetti.

Ah pouera Francia! Francia Paradiso della terra, occhio del mondo, perla di ogni bellezza! Quante volte per cagione di cotesta maledetta Heresia hai tù veduto il tuo seno, che per l'auanti era tutto pieno di spiche, & indorato dalle sue messi, diuenuto horrido per le battaglie? Quante volte hai veduto la terra coperta di ferro, & il mare di naui? Quante volte hai vdito romoreggiare le armi de i dei tuoi proprij figliuoli nelle tue viscere? Quante volte hai veduto volare le facelle di vna hostilità fraterna frà le tue ricche, e ben coltiuate campagne? Quando non hai tù mandato fuori da tutte le membra del tuo corpo il sudore? Quando non si è cauato dalle tue vene ruscelli di sangue? Sangue, che bastaua per impastar la materia di grandi ripari alla patria, e che poteua seruire d'inaffio a i gigli, & a gli alberi delle campagne d'Idumea per farli crescere, e pure si è sagrificato alle furie.

Pa-

a *Effetti dell'Heresia.* c *M. Sani nel lib. de i Saccheggi.*

Pareua, che l'innocenza hauesse sottrato i fanciulli al caldo delle persecutioni; & il ferro dell'Heresia hà trouato luogo ne i loro piccoli corpi. L'età rendeua venerabili i vecchi: e non si è punto perdonato alla loro canitie, la quale l'vcisione de i loro figliuoli hà fatto rosseggiare. Erano difese le Vergini frà le braccia delle loro madri come vn tempio di Dio, e sono state dishonorate. Tanti gran personaggi hanno seruito di bersaglio all'empietà, le pene loro di risa, di spettacolo le loro morti. Quali capelli non si arricciano per lo dolore? E qual occhio non verserebbe lagrime di sangue, quando si parla di queste calamità, che voi medesimi detestate? Nè vi sapreste stupire à bastanza della crudeltà di coloro, che si sono dati in preda ad eccessi sì barbari, & a sì funeste tragedie.

Io scorro questo discorso, come se caminassi sopra bragie coperte di cenere, e volentieri il tacerei, se non fosse perche sì come bisognò esporre in publico i corpi vccisi per guarire il furore delle Vergini di Milesia, così è necessario scoprire alcuni effetti sanguinosi della Religione pretesa, per farne concepire alle buō'anime horrore. Per qual cagione rinouare in questo tempo tante piaghe, che non erano ancora ben saldate, e per mancanza di vn poco di vbbidienza al più giusto Principe del mondo douuta, fare vna guerra ciuile, per spogliare la Francia di prole di sangue, dopo tante grauezze, e tanti salassi?

Se queste attioni vi sembrano tanto scelerate, & inhumane, perche non abborrite voi la Setta, che le hà prodotto; Se Dio maledice colui, che è cagione di scandalo, non sarebbe egli necessario lo strozzare mille volte più tosto nel fondo della vostra coscienza qualche credenza ripugnante a i sentimenti comuni, se l'hauete: che il publicarla con coteste turbolenze, con cote-

ste

ste diuisioni, e con cotesti saccheggi di vna patria, che voi douete amare come huomini, e rispettare come veri figliuoli? Se si trouasse qualche macchia in casa di nostra Madre, bisognerebbe forse perciò gridare: Alla meretrice, e strascinarla à coda di cauallo? Portar delle fiaccole per abbrugiare la casa in luogo di prouedere di acqua per ismorzare l'incendio? Non bisognerebbe hauere patienza, addolcire i rigori del tempo, non far nuoue piaghe ne i corpi vlcerati, ò almeno contentarsi di osseruare silentio in vn fatto, per correggere il quale non si hà vn diritto al mondo?

Qual cosa sì sregolata comādaua mai la Chiesa, per la quale fosse necessario il separarsi da quella, & il prēdere l'armi per difendere le sciocchezze de i nostri Apostati, che sono poscia stati i vostri Apostoli? Quali massime tanto seluaggie, & irragioneuoli habbiamo noi, che bisognasse col ferro spiantarle per piantare la riforma? Considerate vn poco le belle correttioni, e le ammirabili politiche apportare da gli Heresiarchi, per introdurle nella Chiesa? *a* Io dirò quì con ogni sincerità le massime de gli autori della Setta, alcune delle quali vi hanno poscia fatto innorridire, e le hauete rifiutate, come pure fate ogni giorno di alcune altre, facendoui Dio chiaramente vedere nell'incostanza, e nella grande diuersità della vostra dottrina, la poca confidenza, che voi in essa douete porre.

b La Cattolica insegna, che Dio vuol saluar tutto il mondo, come publicò l'Apostolo nella lettera scritta à Timoteo, che vuole il bene, di cui egli è l'origine, e che si rende communicabile à tutt'i suoi figliuoli. La Pretesa dice, che Dio vuole assolutamēte il male, e che il vuole à capriccio, predestinādo alcuni de gli huomini alla vita, gli altri-

a Massime della Relig. Cato. e della Pretesa, b 1. *Tim. 2. 4.*

altri all'eterna condennagione; nè più,ne manco di quel che farebbe vn Padre , il quale hauendo due figliuole , tagliasse la gola ad vna, che fosse innocentissima , e maritasse riccamente l'altra , non hauendo altra ragione di cio fare,che la sua volontà; il che è vn'esecrabile empietà pronunciata dall'Autore di cotesta Setta nel libro terzo della sua Institutione al capitolo 21. oue dice : *Che gli huomini non sono tutti creati con la medesima conditione, ma che la vita eterna è preordinata à gli vni, & à gli altri l'eterna condennagione.*

a La Cattolica parla del Saluatore con vna profondissima, e religiosissima riuerenza. L'Autore della Pretesa il fà inferiore a suo Padre,chiamandolo il secondo Rè dopo Dio: egli dà l'ignoranza, la disperatione in Croce , e le pene de i dannati,che sono cose per ogni parte horribili.

La Cattolica tiene,che GIESV' Christo e l'vnico, e solo mediatore della redentione , e che non vi è altro nome nè in Cielo, ne in terra , in cui,e per cui noi potiamo essere saluati , e perciò ella quanto può l'honora,stendendo, e moltiplicando i frutti di honore,e di lode; non solamente nella sua propria persona , ma ancora in quelle, che sono da lui caramente amate, quali sono la Vergine , & i Santi , che noi preghiamo come i frutti della sua Croce,e li pigliamo per mediatori d'intercessione, fondati in ciò sù la parola di Dio , il quale comandò a gli amici di Giob , *b* che il pigliassero per intercessore, benche fosse per anche in questa vita viatore; nè punto dubitando, *c* che se l'anima di quello scelerato ricco pregò dall'inferno di Abraamo,non sia à noi permesso in terra di chiamare in nostro soccorso anime sì fedeli , alle quali hà Dio renduto tanto

a *Caluin.in Euang.Matth.27. Institut. 2.c.16.*
b *Iob.42.* c *Luc.16.*

to honore, e le lodi de i quali stima sua propria grandezza.

In conformità di ciò noi facciamo riuerenza alle sante Imagini, poiche questo è vn'antichissimo costume della Chiesa, di cui veggonsi ancora i vestigij appresso Tertulliano, ilquale potè conuersare co i Discepoli de gli Apostoli. Al contrario la Pretesa fingendo di rispettare i Santi come si farebbe Socrate, e Focione, gli schernisce continuamente, stritola le loro imagini, dà loro il nome d'Idoli, e ne fà falsi Dei.

a La Cattolica tiene, che l'huomo hà il suo libero arbitrio, appoggiata in questo articolo sù tanti passi della Scrittura. La Pretesa spoglia l'huomo di ogni libertà; ilche altro non è che vn distrugger lo stato della sua conditione, & vn priuarlo della miglior parte della sua essenza.

La Cattolica tiene, che il sangue del Saluatore è vn tesoro infinito, e sufficientissimo per mondar da ogni male, e per meritar ogni bene, mà che ci viene applicato mediante l'opere di sodisfattione, e di merito, e mediante le pene purgatiue in quelli, che n'hanno bisogno, à guisa appunto di vna medicina, la qual'è di profitto all'Infermo, con la cooperatione, ch'egli in ciò contribuisce. La Pretesa insegna, che le buone opre non sono punto necessarie alla salute, mà che la fede sola giustifica; e questo altro non è, che vn fare vna porta larghissima alla corrottione de i buoni costumi, & ad ogni sorte di libertà.

La Cattolica crede vn Purgatorio per l'anime, le quali vscendo da i corpi, non sono ancora ben purgate; & in ciò, si fonda sopra diecinoue, ò venti passi della Scrittura, i quali tutti sono intesi da i Padri antichi in quel senso, che noi crediamo. La Pretesa hauendo inquietato le ceneri de i morti, li priua dell'assistenza, e delle orationi de i

a *Genes.* 4. *Deuter.* 30. *Eccl.* 15.

de i viui contro le Leggi Diuine,& humane,e cõtro la pratica manifesta di tutta l'antichità.

La Catolica fà del matrimonio vn Sacramento, con S. Paolo, e con l'interpetrationi de i più celebri Padri della Chiesa. La Pretesa rende i suoi matrimonij simili à quelli de i Barbari.

La Catolica tiene la realità del Corpo di Giesù nel Sacramento dell' Altare, e crede che sotto le specie Sacramentali, che sono sensibili, vili, e corrottibili, si troui il Saluatore in corpo glorioso, che S. Paolo chiama corpo spirituale, in quanto egli è dotato delle qualità, e conditioni dello spirito, benche per questo non perda l'essenza di vn corpo. Ella adora in quello con ogni humiltà ciò, che non può ben comprender, fondata ne i passi espressi della Scrittura, nella decisione di quaranta Concilij, nel testimonio di cinquecento Autori antichi, graui, & irrefragabili: Aggiungendo con l'autorità di quell' augustissimo Concilio di Nicea, che questo è il sagrificio incruento offerto per il perdono de i peccati del mondo. La Pretesa vuol porre in suo luogo chimere, e grotteschi, la cessatione de i sagrificij, e l'abbomineuole desolatione.

La Catolica publica la Confessione, e la remissione de i peccati per mezo de i Sacerdoti, com'è stata instituita dal Figliuolo di Dio in S. Giouanni. *a* La Pretesa scuotendo vn giogo sì salutare, si è aperta vna strada alla liberalità, & alla dissolutezza.

La Catolica riconosce vn Capo visibile in terra, stabilito dalle parole espresse di Giesù Christo registrate in S. Matteo, *b* confessato da tutti i Santi Padri, riconosciuto nella serie di vna legitima successione, non mai interrotta nella riuolutione di tanti secoli. La Pretesa vuol introdurre nella casa di Dio vna Republica de Figliuoli di Be ial. La

a *Ioan.* 20. b *Matt.* 16.

La Catolica è la Stella delle verità. La Pretesa è vna furiosa cometa, che gitta il disordine, & il veleno in tutte le parti del mondo.

Per dire il vero, quando vn'Angelo le hauesse parlato, e ch'ella hauesse douuto fare vn secolo tutto d'oro, non doueua giammai metter in esecutione questo disegno, caminando per strade sì furiose, e sì turbolenti. Mà dopo ch'è costata tant' oro, e tanto sangue alla Francia, che cosa hà ella fatto, se non ciò, che hà scritto quella gran penna del Signor Cardinale di Berulle nella Prefatione delle grandezze di Giesù! *Vna Chiesa senza Apostoli, Apostoli senza missioni, Pastori senza ouili, ouili senza pecore, Fedeli senza Chiesa, Christiani senza Battesimo, Profeti senza miracoli. Tempi senza Altari, Altari senza Sagrifici, vna Religione senza cerimonie, vna legge senza vbbidienza, vna fede senza opere, & vna carità senza effetti?* Ecco le opere eccellenti, e ben degne di vna Chiesa riformata.

Io ti dimando, ò Nobiltà, se tu capisci tutte queste ragioni, ch'io ti hò proposto, che scusa potrai tu hauere nel cospetto di Dio, se tuttauia perseueri nella tua ostinatione? Non vi è bisogno di grossi volumi di controuersie, nè di dispute per guarirti; chiama il tuo giudicio à conseglio, contempla vn semplice raggio del lume della natura, ascolta la tua coscienza. Non sai tu, che quando gl'Israeliti nell'antica legge si smembrarono dal corpo della Sinagoga, caddero in grandissime calamità, delle quali volendo risorger, hebbero ricorso all'armi, & alla clemenza di Alessandro? mà questi intendendo ch'era vna truppa ribelle, la quale, dal corpo de i suoi fratelli erasi separata, non ne volle vdir parlare. Aggiunge Giuseppe nel libro vndecimo delle sue Antichità, ch'egli leuò parimenti i loro priuilegi, i quali hauea fatto

a *La Pretesa rifiutata dalla Legge della natura.*

to à gli Hebrei: Tanto pregiudiciale alla società humana trouaua col solo giudicio naturale quel valoroso Capitano i diuortij di fede , e di Religione.

Hauete voi mai considerato ciò, *a* che lo stesso Giuseppe racconta nel decimoterzo libro delle sue Antichità verso il fine del sesto capo? Che i Samaritani doppo ch'hebbero fatto disunione, e si furono separati dalla Sinagoga , fabbricarono in Garizin vn Tempio, come hanno fatto i nostri Heretici in Sciareton, e che publicando sfacciatamente, ch'eglino haueuano la vera Religione, e'l vero Tempio , rimisero la causa al Rè Tolomeo, ch'era Pagano, per decider le differenze della vera Religione: ilche dispiaceua in estremo a i più illustri della natione Giudaica , vedendosi metter in compromesso l'autorità del più antico Tempio del mondo: Nondimeno i Samaritani insisteuano, e voleuano, che dall'vna parte, e dall altra fossero de gli Auuocati; con tal conditione che quelli i quali hauessero perduta la causa loro, fossero con la morte puniti. Piatiuano per la Samaria due Oratori, cioè Sabbeo, e Teodosio; Ancronico solo difendeua l'antica Religione alla presenza del Rè, il quale se ne staua assiso nel suo trono, circondato da i suoi Principi, e dal suo Conseglio. Questo huomo, ch'era zelante per la verità , perorò sì ben la sua causa , prouandola principalmente con l'antichità, la successione legittima dei Pontefici, col sentimento comune di tutti i Rè , i quali haueano presentato al vero Tempio grandissimi doni, che il Rè fece decreto à fauore dell'antica Religione, & incontanente fece morir i deputati de i ribelli.

Vedi tu, ò Religione Pretesa, se questo lume della natura è potente? Come Dio caua la verità dalle medesime bocche impure à fauore della purità

a Fatt notabile de i Samaritani.

rità della Religione? Non iſtimi tu, che ſe tutto quello , che hò detto in queſto brieue trattato, foſſe propoſto al più ſeluaggio huomo del mondo , col ſolo lume naturale farebbe à prò noſtro lo ſteſſo giudicio, che fece à fauore de gli Hebrei Tolomeo?

E tu vuoi ancora reſiſter alla forza dello ſpirito di Dio: che coſa potrai tu allegare per tua difeſa in quello ſpauentoſo giudicio, che ti aſpetta? Dirai tu: *Io penſaua che la mia Religione foſſe la vera, e la legitima*? Infelice! Non vedi tu, che la memoria di tutti i ſecoli , il conſentimento di tutte le nationi, le pietre delle Chieſe, e i marmi de i ſepolchri de i tuoi maggiori caderanno ſopra il tuo capo, e grideranno: *Vendetta*? Qual miracolo haueui tu veduto? Qual Angelo ti hauea parlato? Qual ſantità haueui oſſeruato ne gli autori di coteſta Setta?

Eri tu tanto priuo d'intendimento humano, che non vedeſſi bene, che vna Religione, la quale cominciaua con la rottura delle promeſſe fatte à Dio, co i ſacrilegij, e con le impurità de gli Apoſtati, con la ribellione generale contro i Rè, contro le leggi Diuine , & humane, con le lordure della carne, con la diſſolutione de i buoni coſtumi, col ſangue, e con le furie, non poteua eſſere dallo Spirito ſanto ? Non vedeui tu ſotto i tuoi occhi eſpoſte le deſolationi della tua pouera patria, lequali non erano procedute d'altra parte, che da coteſto principio? *Io trouaua, che la mia Religione hauea la Scrittura dalla ſua parte*. Ah deplorabile illuſione! A chi t'inuiaua la Scrittura per ſapere il ſuo vero ſenſo, ſe non a i legittimi Sacerdoti, e Paſtori? Che altra coſa ti diceua la Scrittura, ſe non che biſognaua oſſeruar le traditioni, che biſognaua vbbidir a i ſuoi Prelati, che non biſognaua punto fidarſi del ſuo proprio giudicio , che biſognaua cattiuare il ſuo intelletto

nelle cose della fede, ch'era meglio credere con vna santa semplicità, che muouer questioni con vna superba curiosità?

Poteui tu non sapere, che i Demonij, e tutti gli Heretici haueano pigliato questo medesimo pretesto di Scrittura, per colorir la loro sceleratezza con passi, i quali haueano bene vn senso diuerso da quello, che dauano loro i tuoi Ministri? E nondimeno coloro, che gli hanno seguitati, si sono miserabilmente dannati.

Apri gli occhi, ò Nobiltà, apri gli occhi, ò pouero popolo, almeno alle marauiglie di Dio, che tante volte hai serrato al tuo debito. Guarda, e considera, che il decreto finale contro cotesta infelice Setta è già scritto nel Cielo, e che bisogna, che in fine ella cada, e dia del naso in terra, come hanno fatto tutte l'altre Heresie.

Contempla la mano di Dio, che tuona, e che fuma sopra la testa de i Ribelli, e vedi il tuo Luigi, il tuo Principe naturale, che con vna spada tutta circondata di palme, e di allori taglia le teste dell'Hidra, e marcia sopra i dragoni, sotto la protettione dell' Angelo Custode della Francia.

O Nobiltà! A che stai più aspettando proue più manifeste del volere di Dio? Io non iscriuo già queste righe à gli Vgonotti Epicurei, i quali non habbiano più altra Religione, che il ventre, essendosi già fatti vn'anima di carne. Io non le scriuo à gli Vgonotti di fattione, i quali vogliono fare i Milordi frà il popolo, non riconoscendo altro Dio, che la loro fortuna; Io non le scriuo a i Predicanti appassionati nello spirito di alcune vecchie ostinationi, nè ad vn popolo imbestialito, & arrabbiato, il quale si sia spogliato da ogni ragione.

Io parlo à te, ò Nobiltà, io parlo à voi persone qualificate, à voi Predicanti, che hauete ancora alcuna vena di generosità, di senso, e di giudicio;

io

io parlo à te pouero popolo. Chi v'impedisce dal tornar al seno della Chiesa Romana, la quale non cessa di stender le mani, e di aprir il cuore alla vostra vbbidienza? Temete voi ancora, che i miscredenti dicano, che voi sete incostanti nella mutatione di Religione? Non sapete voi, che non vi è se non il vitio, e l'errore, per cui non bisogna hauer costanza? Perche vi arrossirete d'vna debolezza humana, e non vi arrossirete di resistere alla verità? E forse stata cosa dishonorata à San Paolo il farsi di persecutore vn'Apostolo? Cosa dishonorata à Costãtino il farsi di Gentile Christiano? Cosa dishonorata ad Enrico il Grande il farsi di nemico della nostra Religione, Catolico? Cosa dishonorata finalmente a tante belle, & illustri anime di gran conditione, le quali sono tornate alla Religione de i loro Padri? Non hauete voi tuttauia auanti gli occhi l'esempio del Signor Duca della Tramoglia, il quale si è arreso alla pietà de i suoi maggiori, con vna publica professione, e con vn zelo degno della grandezza del suo coraggio?

E' cosa da huomo il fallire, mà il voler perseuerare nel fallo è vn vitio proprio del Demonio. Permettiamo tante cadute, che hanno precipitato molti nell' infelicità del secolo; mà non inuidiamo à Dio la conuersione dell'anime, le quali sono fatture delle sue mani. E proprio solo de gli spiriti arrabbiati il seppelirsi nella tomba della disperatione, & il pensare, che morendo per secondar le loro chimere, ingrosseranno i Martirologi de gli Albigesi, e de gli Anabatisti.

Hauete voi timore, che si dica, che seguitate il corso del tempo, e non il lume della vostra coscienza. Che importa à voi, che i figliuoli di tenebre giudichino male de i figliuoli di luce? Quando si adirò mai il Sole per non esser mirato con buon occhio da i barbagianni, e dalle nottole?

Non

a Non sapete voi, che S. Ambrogio dice,ch'ogni felicità di questa vita in trè cose consiste, cioè, in ben soggettar l'appetito alla ragione, il prezzo delle cose humane al giudicio di Dio, e i negotij alle occasioni.

Chi vi potrebbe giustamente biasimar per hauer sottoposto l'ostinatione alla moderatione, il giudicio humano alla Legge Diuina, e per hauer pigliato l'occasione à tempo,cedendo ad vn Principe,a cui Dio fà cedere gli elementi.Noi più delle bestie habbiamo la risurrettione de i corpi, e più de i Demonij la penitenza. Tutte l'anime di buona tempra sono atte à cangiarsi in meglio; non vi sono che certi spiriti indiauolati, a i quali sarà hormai di mestieri il viuere nel furore, ò il morir nell' obbrobrio.

Sarebbe egli possibile, che voi foste per anche ritenuti dalle commodità,dalle conditioni, e da i beni temporali. Che cosa potete voi più aspettar da cotesta setta abbãdonata da Dio, e da gli huomini: Quãdo bene ella vi promettesse mõti d'oro, bisognerebbe forse per vna fantasma d'honore,ò di beni,destinar la sua anima à pene eterne,e render à tutt'i viuenti esecrabile la sua memoria? Può egli esser, che voi pauentiate i rigori di vn padre,che si è spogliato della natura; il furore di vn'huomo furioso,i gridi delle donne, le insolenze d'anime seruili? Che cosa saprebbono fare ad vna persona ben risoluta, e generosa, se non render testimonianza della lor debolezza.E quando fosse necessario il patir qualche cosa nel principio della vostra conuersione,doue volete voi far proua del carattere del vostro Christianesimo, se non nei combattimenti della patienza?

b Ma sopra tutto guardateui con ogni prudenza dalla maggior illusione,che potesse entrar nel-

lo

a *Ambr. l. 1. off. c. 24.*
b *Vltimo ricouero della Relig. pretesa espugnate.*

lo ſpirito dell'huomo, cioè dall'imaginarui, che ſoffrendo qualche coſa per l'hereſia, voi ſoffriate per la giuſtitia. Queſto è l'vltimo paſſo, à cui lo ſpirito di mẽzogna vi aſpetta. Non mancherà di rappreſentarui nell'abbaſſamẽto della Setta, ch'è venuto il tempo, in cui Dio vuol ſeparar la paglia dal buon grano, e diſcernere i figliuoli legittimi da'baſtardi. Che la fornace è acceſa per prouare i fratelli di oro, e di piombo; che biſogna portar la diuiſa delle guerre del Signore, e ſigillare la fede col ſigillo della tribolatione, e mill'altre coſe ſimili. Vi dirà tutto ciò, che ſi potrebbe dire ad vn vero martire, e vi farà ſcorrere il fuoco nelle vene, per deſiderare i bandi, le catene, e le perſecutioni, gonfiandoui perciò con vn falſo preteſto di ſantità. V'iſpirerà vna vanità ſi furioſa, ch'eſſendo nella ſtrada, la quale guida all'inferno, vi penſerete d'eſſere frà gli Angeli. Non vi laſciate ingãnare da queſti sfortunati inganni, e non iſtimate mai, che tali attioni ſieno veri ſegnali di vna ſincera pietà. Le hiſtorie ſono piene di morti arrabbiate ſimili a quelle, che ſi figura il voſtro penſiero; tutti gli heretici piu ſcelerati hanno hauuto lo ſteſſo ſpirito, che d'ordinario è congiunto all'errore iſpirato da Satanaſſo.

Oſſeruate in Luciano il miſerabile pellegrino. Egli era ſtato Chriſtiano, e di Chriſtiano diuẽne heretico, poſciache, come nota quell'autore, fù diſcacciato dalla compagnia de'Cattolici, per non hauer voluto oſſeruar l'aſtinenza delle viuande vietate; D'heretico ſi fè rinegato, in quel grande abiſſo di peccati, e di diſordini, eſſendo incantato da'penſieri della ſua ſantità imaginaria, deliberò di volontariamente abbrugiarſi in vna generale aſſemblea di tutta la Grecia, penſando d'imitare i noſtri Martiri, e di acquiſtare vn trofeo immortale alla ſua falſa coſtanza. Vn prudente Medico, ilquale in vna infermità il viſitò, gli diſſe, che ſe

gli era venuto à noia il viuere, haueſſe vn poco di patienza, poſciache il ſuo corpo non gli promettea lunga vita; mà egli replicò, che non era ſua intentione il morire d'vna morte popolare. Ecco per qual cagione eſſendo guarito fece quel bello inuito, con cui chiamaua ciaſcuno à vederlo morire di fuoco nel giorno, e nell'hora da lui deſtinata. Non mancò di trouarſi nel luogo, e di far vn oratione funebre in ſua lode, di cui Luciano vdì alcune parole, con le quali dicea, *ch' hauendo viſſuto come Hercole, volea morire al modo di Hercole, e che ciò facendo, obligherebbe ſingolarmente il genere humano.* Hauea qualche opinione, che alcuni foſſero per impedirlo; mà quando vide, che più toſto lo ſtimolauano à sbrigarſi preſto, vennegli vn'horrido pallore ſopra del volto, & haurebbe voluto potere tornar indietro; mà già la ſua vanità l'hauea troppo auanti impegnato. Doppo c'hebbe fatto inalzare vna gran pira, ſi conduſſe nel tempo aſſegnato al luogo, in cui douea eſeguire quella tragica follia, accompagnato da vn buon numero di Filoſofi Cinici, i quali portauano in mano doppieri per accender il fuoco Il che fatto, fermoſſi egli alquãto auanti all'acceſa cataſta, poſcia chiedendo dell'incenſo, gittonne in eſſa alcuni grani, dicendo. O *Dio de' miei Padri, e delle mie Madri riceuetemi.* Ciò detto, ſi lanciò nelle fiamme, le quali cominciarono à diuorarlo in queſto mondo, per tormentarlo eternamente nell'altro.

Tutto queſto fatto chiaramente vi moſtra, che non biſogna fermarſi in queſto coraggio catiuo, il quale dice, che biſogna patire fino alla morte per difeſa di vna chimera, & il quale piglia queſta riſolutione come vn ſegnale della vera Religione; perche hauendo lo ſpirito di tenebre occupato vn'anima con l'infedeltà, le iſpira parimente il furore, il quale fà crederle, che ſopportãdo per timore, e per follia, ſi rende immortale, e beata.

Cer-

Cercate quanto mai potrete la vostra gloria nell'humiltà, nell'vbbidienza, nella soggettione dello spirito alle potenze legittime, & assicurateui, che questo è il vero, e sol camino della verità.

Pesate in nome di Dio à bell'agio queste ragioni, che meriterebbono vn giusto volume, e quãdo sarete conuinto dalla ragione, non ricalcitrate più contro lo sperone; nõ v'imaginate più nuoue difficoltà, non dite, a *come potrassi ciò eseguire? qual è il modo di far ciò? che diranno i tali, e i tali? che dirà in generale tutto il partito? Bisogna egli ch'io confessi d'hauer errato?* Et altri pensieri, che sono vere illusioni? Voi non haurete così tosto messo il piè nella Chiesa Romana con tante persone di conto conuertite di fresco, che tutti questi fantasimi suaniranno. Viuerete nel riposo della coscieñza, e riceuerete da Dio vna gloria immortale.

Dio voglia, che noi quanto prima vediamo quel felice giorno, in cui la Francia non parli più, che con vn linguaggio; in cui sieno banditi dalla memoria degli huomini i nomi de' Luterani, e de' Caluinisti; in cui tutt'i Francesi riuniti sotto vna medesima fede, sotto vna medesima legge, sotto vn medesimo capo, sotto vna medesima Chiesa, benedicano sempre il nome di GIESV' Qual gioia! qual allegrezza! quali abbracciamenti da vna parte, e dall'altra! qual consolatione per tanti parenti afflitti, i quali si consumano di trauaglio, e di dolore per questi poueri trauiati! qual sodisfattione per la sacra persona del Rè! Qual honore per la Francia! Qual riposo per la Chiesa! Qual edificatione per l'Vniuerso! Quali trionfi per il Cielo! Sia la benedittione di Dio sopra il capo di quelli, i quali daranno esempio di questa riunione, e cospireranno alla pace, alla salute, & all'honore di questa Monarchia.

a *Humanum fuit errare, diabolicum per animositatem in errore manere August. de verbis Apost ser.*

Io haueua deliberato di congiungere à questo discorso vn'altro trattato co ntro il Libertinaggio per compire il trionfo della Pietà: mà altri affari mi chiamano, e mi auuertono, c'hauendo cominciato questa breue fatica nel nome di Dio, per non mi allontanare punto da lui, io debba finirla nella sua immagine, e dire ancora vna volta: O LVIGI! O nostro gran Principe Luigi! Che come l'Arca di Dio sempre sete sotto de' padiglioni, esponendo la vostra Reale persona à tante fatiche, e pericoli per il riposo de' vostri popoli: per quanto ponno i mortali leggere nel grã libro del Cielo, Dio vi hà eletto come l'anello delle sue dita, come la forza delle sue braccia, come l'huomo del suo cuore: e vuole, che voi seruiate di Mercurio à questi metalli sì differenti per riünire tutta la Francia al seruitio di S. M. alla Religione de' suoi maggiori, & all'vbbidienza, ch'ella deu' alla vostra Corona. Vostro Padre à guisa di vn'altro Dauide vi hà preparato la materia di vn grand' edificio; mà pare, che il Saluatore del mondo habbia eletto la vostra sapienza, la vostra purità, il vostro coraggio, e la vostra autorità come quella di vn Salomone, per finire, e per perfettionare l'opera del suo Tempio. Seguitate solamente la mano di Dio, che vi guida, e vi conduce frà tutte le vostre imprese, & aggiungete alla vostra Corona la più bella, e la più eccellente gemma, che possa imaginarsi, cioè il titolo di *Liberatore* dell'antica Religione ne'luoghi, da quali l empietà l'haueua cacciata in bando.

IL FINE.

ANGELVS PACIS
AD PRINCIPES CHRISTIANOS, SEV ORATIO PARÆNETICA QVA Christiani Principes hortantur ad Pacem.

AVCTORE

P. NICOLAO CAVSINO SOCIETATIS IESV.

Additæ sunt in fine Obseruationes Astrologicæ eiusdem Auctoris, quibus Astrologia Iudiciaria exagitatur.

VENETIIS, MDC. XCI.

Apud Nicolaum Pezzana.

Superiorum Permissu, & Priuilegio.

ANGELVS PACIS

Ad Principes Christianos.

I licet vestra, MAXIMI PRINCIPES, interpellare fastigia, stabo pro causa Dei. Angelus Pacis, Concordiæ minister veritatis interpres, Procurator salutis. Non ille sum terribilis, & minax nuncius, qui Dauidi cœlestibus prodigijs attonito, flagellorum metus incussit: Ex illorum numero non sum, qui tot flagitijs immersam Pentapolim funditus euertere: Non pluo sulphure; non vibro flammas; non iaculor fulmina; sed miti quadam amœnitate vernantes oliuas prætendo, quas tanta bellorum eluuio nondum extinxit. Ex eorum cœtu, & concentu venio, qui nascente Domino Pacem hominibus bonæ voluntatis cecinere. Nolite spernere Bonorum augurem, Veritatis Propugnatorem, qui vobis coram Deo in Christo loquitur.

Totius Orbis Christiani negotium est PRINCIPES OPTIMI, quod apud vos ago: vestra res quam votis & scriptis vrgeo Dei possessio est, quã requiro; Et magni quidem momenti, vt quæ sæpè exciuerit de altaribus Sacerdotes, de Monasterijs sacràs Virgines, & ex syluis Anachoretas, vt de mutis faceret Oratores. Vocat ea quæ non sunt, tanquam ea quæ sunt omnium molitor Deus; fingit os infantium; dat sapientiam imperitis; cui cedere semper est optimum, reluctari difficile. Facit sæpè disertum cupido, militem necessitas. Non licet inter oppressorum gemitus silere, nec feriari per vulnera præliantium. Omnis laboranti mundo iniqua est manus, si non est officiosa.

Non detinebo vos, PRINCIPES, leuiculis ratio-

tionibus: Non illudam sterilibus figmentis, sed ipsam quam per stagnantes cruore campos, per collucentium vibium flammas, & tot circuitus quæritis, in tranquilla sedè demonstrabo Gloriam. Ac primum, permittite me de Natura Belli, & Pacis, deque Iure Principum Christianorum in vtroque pauca disserere: vnde satis firma, opinor, eruentur argumenta, quibus & vestrum decus, & populorum salus sanciri possit.

Prudenter quidem admodum & argutè Sapiētes dixere, Mundum istum, cuius circumflexu continentur omnia, ingens esse quoddam summi Numinis volumen, cuius Mors & Vita omnium paginarū faciunt extrema: media autē perpetuos habent, & reciprocātes ab vno ad alterum decursus. Quod Vita & Mors in rerum natura, hoc ipsum præstāt Pax, & Bellum in Regnorum omniū atque Imperiorum statu. Et Vita quidem riuus est a primo fonte, & portio quędā diuinę Æternitatis, quę prius in cęlestē diffusa naturā, mox in terras & maria, nostrumq; in orbē exundās, animarū corporumq; nexu mirabiles & pęnè diuinos temperat concentus. At vbi solutus est ille, quo continetur nodus, statim euolat, atroci mortis necessitate omnia in suo regno rapacius depopulante.

Nō dissimili modo Pax, maximū & pręcipuum diuinę Indulgentię munus temperiē quandā voluntatū conciliat, ē qua functionū omniū acerrimus in corpore ciuili vigor, mentiū alacritas. Prouinciarū non iners otiū, beata ruris copia, securi aditus viarū; Regnorū opulentia, & bonorum omniū cumulus accedit. At vbi dissipata concordia, bellū intonuit, statim membrorū omnium cōuulsio & dira vastitas, soluta legum vinculis audacia per ferrum & ignes ad scelera grassante, sacra profanis ęquantur: nocentes & innoxios promiscua vis fatorū inuoluit; fiunt de claris vrbibus busta, non nisi miserorum sanguinem restinguenda.

Vix

Vix occurrit mortalitatem noſtram æſtimanti, hæc ab hominibus geri; reuulſe quiſpiam putet inferos,& furiarum cateruas ex tenebris erupiſſe, quæ ſpecie humana per tot atrocia, conſternatis hominum mentibus illudant.

Dicã equidẽ, SERENISSIMI PRINCIPES, quod ſentio,lites & bella nõ niſi per cuniculos in Eccleſiam Dei ſunt ingreſſa; pauent ad monſtra conſcientiæ,reluctante diſciplina.Et ritè quidem Paulus Exclamat. *Frater cum fratre iudicio contendit,& hoc apud infideles. Iam quid em omnino delictum eſt in vobis, quod iudicia habetis inter vos. Quare non magis iniuriam accipitis? quare non magis fraudem patimini? Sed vos iniuriam facitis,& fraudatis,& hoc fratribus.*

a Quale eſt iſtud edictum tonantis, & fulminantis Apoſtoli? Quæſo vos, quid tandem ſentiret ille, qui Chriſtianos ferre nõ poterat,de agro, fonte,aut de domo litigantes, ſi reuiuiſcens aſpiceret infeſta fidelium ſignis ſigna, colliſas gentibus gentes,non vnam domum, non vrbem, non prouinciam, ſed præcipitantem Chriſtiani nominis orbem per cædes,& ſtupra,per ruinas, & incendia tracturas?Num ipſe horreret ad immane ſpectaculum?Num modò imperanti ſimilis,modò precanti,idem minax,idem lacrymis perfuſus, ruentes in gladios,& vulnera,repreſſiſſet?

b Sed & Tertullianus in hac re,vt ſolet, rigidior,dum ait Dominum ea voce qua iuſſit Petrũ exertum gladium in vaginam mittere,omnes pariter milites Chriſtianos diſcinxiſſe,nimis ſeuerẽ iſtud quidem,ſi omnem militiam crimen putat. Hoc eſt odio nocentis perdere innocentiam,dum res alioqui iuſtas odimus,vel ſæuientium audacia vel laſciuientium petulantia corruptas. Quid eſſet aliud res Chriſtiana,quam ferocium præda & inſanentium ludibrium? Si non liceret iuſtis

G 5 ar-

a *Ad Corinth* 6. b *Lib. de Idol.*

armis illatas ab infidelibus iniurias vlcisci; si fas non esset, Templa ab incendijs, Matronas & Virgines à contumelia, vrbes à vastitate, à cœde mortales defendere? Temeraria vox, quæ tot Christianorum Imperatorum laureas, tam cæco, tamque precipiti turbine percutit. Iure itaque ab Ecclesia extorres Manichæi, & qui eorum vestigia post tot sæcula pressere Lutherani, dum innocentiam nescio an impudentiùs assererent, an nocentius exarmarent.

Laudatissima omni æuo extiterunt pro aris, focisque sumpta contra impios arma; sed fidelium contra fideles prælia sæpè damnata; & semper ægrè tolerata. Si vetus libet Testamentum spectare, multæ quidem Iudæorum & acres inter se discordiæ, multi tumultus, bella plurima. Sed contra eos ferme omnia, qui à vera Religione desciuerant, in fœdam Idololatriam cultusque Gẽtium lapsi. Dimicatum est quidem ante secessionem tribuum ab Israelitis in Beniamitas fratres, feroci marte, immensa clade; sed doloris potius furor fuit, ob mulierem stupenda libidine vexatam, ruentis in ferrum, quàm destinata vis, & iustum pro imperio certamen [a]. Vix potuit induci magnanimus Dauid vt Absaloni filio in trhonum patri per calcata tot ciuium cadauera irrumpenti, tam iustis armis resisteret, nisi mansueti animi languorem pugnaciter Ioabus discussisset. Adeò fuit odiosum sanguine, & Religione fraternas inter se acies concurrere.

Quod si prima Christianorum Imperatorum numerare placet tempora, inueniemus Costantinum mouisse in Iulianum, sed iam desertorem Christi, & impietatis Antesignanum; inueniemus Theodosium Magnum toto belli fulmine detonuisse in Maximum, Eugenium, Arbogastum: Sed res illi erat cum Tyrannis perfidiosissimis, qui

a *Iudic.* 20.

qui larua Religionis,immania tegere nitebantur facinora. Vix vllum reperire est innocentiori æuo Principem,qui arma Christiano cruore imbuenda sumpserit,nisi ob causas grauissimas. Et quidem præclarissimè Baronius animaduertit, primum Crucem Cruci oppositam in armis, bello Costantij aduersus Magnetium.Grande (inquit) nefas,nec nisi à Tyranno Christianæ Religionis simulatore,& Imperatore hæretico inchoandum.

Non ignoro, equidem Augustinum de hac quæstione scripsisse contra Faustum, & Christianorum armorum iustitiam ex Euangelio sanzisse cum Ioannes in tanto vitæ rigore consulentibus de salute, militibus minime suaserit baltheum abijcere,sed viuere contentos suis stipendijs, & neminem concutere, cum ipse etiam Apostolus dicat non sine causa Principes gladium portare. At si mentem eius libet agnoscere, deprehendemus tela omnia torqueri contra insana Manichæorum deliria,qui Christianam gentem ferro abstinere,etiam ad repellendas infidelium armorum atrocissimas iniurias voluere.Quasi Dei iussu prædæ tantùm foret,& cædi destinata. Noluit ergo Principum Christianorum in Marte iniquo aduersus fratres,aut fouere securitatem,aut irritare potentiam. Siquidem eodem loco exclamat; *Nocendi cupiditas,vlciscendi crudelitas, implacatus,& implacabilis animus,feritas rebellandi, libido dominandi,& si qua sunt similia, hac sunt qua in bellis iure culpantur.*

a Quos igitur existimamus ex S. Augustini sententia,bello iniusto,se suosque committere? Primum qui cæco impetu in ferrum rapiuntur, non tam amore iustitiæ,quàm ardore vindictæ; Qui iniuria aliqua lacessiti supra modum atque immaniter desæuiunt; qui placari nolunt, volunt irasci; deinde qui aduersus legitimos dominos

G 6 re-

a *Luc.*3.*Rom.*13. b *Aug.contr.Faust.lib.*12.

rebelliones moliuntur, & excusso iugo feruntur in scelera præcipites; Aut qui sola dominandi cupiditate, vicinorum tentant & permiscent regna, atque vt latiùs imperent, cædibus, & flammis iter ad dominatum aperiunt.

Cogitate nunc, PRINCIPES Optimi, quàm procliuè sit in istis æstuare iracundia, vti libidine vindicandi, titillari regni aut parandi, aut augendi cupiditate. Quàm promptum sit laxatis semel habenis, extra limites ferri, fingere iustitiam, prætexere necessitatem, & quæ adorau eritis iura calcare: inuenietis profectò facilius esse arma ponere, quàm temperare.

a Sed ne multo vos sermone detineam, Sanctus Doctor tria requirit ad bellum ritè conficiendum. Authoritatem Principis, causam iustã, intentionem rectam; quibus alij addidire Theologi legitimas rationes ad finem obtinendum. Non est igitur priuatorum hominum mouere arma, quibus ius suum licet iudicio prosequi. Hoc penes summam potestatem Deus esse voluit, vt rarum esset quod non potest esse non violentum. Ad terrarum dominos attinet dicere, quod ait Seneca a. *Ego ex tot mortalibus electus sum, qui in terris Dei vice fungerer. Ego vitæ, necisque gentibus arbiter. Qualem quisque sortem, statumque habeat, in manu mea positum est. Hæc tot millia gladiorum, quæ pax mea comprimit, ad nutum meum stringentur. Quæ ruant vrbes, quæ oriantur, mea iurisdictio est.*

Hæc quidem posse magna res est, sed nolle cùm possis, nisi necessitas poscat, longe diuinius est. Pauca sibi licere velit optanda cui licet omnia. Non extenditur ius gladij cùm ad vnum deuoluitur, sed restringitur. Vna exeritur manus, vt omnes vinciantur, defertur res ad sapientiam paucorum,

a *S.Th.2.2.q.40.*
b *Nero apud Sen.lib.de Clem.*

rum, ne cunctorum temeritas promiscua cæde desæuiat. *Laudanda est parsimonia etiam vilissimi sanguinis*. Nemo tam iniustè possidet mortales, quàm qui prodigit etiàm iustè. Tardè mouenda sunt illa fulmina, quæ perculsi colant. Caueant igitur Reges ne credita sibi à Domino facultate glorientur potius ad pompam, quàm vtantur ad bonorum vtilitatem. Excludat ferociam delinquendi timor: & impotentiam summam æstiment, iactare nocendi potentiam.

Causa belli imprimis accurato examine probanda est, ne surrepat affectio, ne dominetur iniquitas, ne vis, ne furor per iustitiæ speciem illudat. Miseret me, pudetue sæpè reputantem quàm friuola fuerit apud multos ingentium bellorum origo. Bellum Troianum commune bustum Asiæ & Europæ in nobili scorto exarsit. Hoc mille nauibus repetebatur, huius extincto pudori tot heroum vitæ parentabant. Tot pudicæ hostium libidini patebant, vt redderetur impudica. Arabiã inuadit Alexãder, vt præceptori admonitionem, qui puero profusionem thuris obiecerat, iam vir factus, thuriferę regionis dominatu haud cunctanter elueret. Ægyptij ob felem occisam cæco, & truci marte Romanos adorti, multa hominum millia fędè mactauerunt.

Ad Oceanum ingenti armorum strepitu, & immenso rerum omnium apparatu, magnis itineribus Caligula contendit, vt conchas lasciuientis naturæ ludo pictas colligat. Tarentinam cladem Romani nautico percussi conuicio moliuntur. Alexandrini contra Galienum rebellant ob insulsam heri, & serui de calceorum elegantia contentionem. Et ne multa commemorem, Guilielmus ille Anglorum domitor, omnium præter quã sui potens, dictum facetum Maximi Principis innumeris cladibus vltus est. Erat ille præpingui corpore, & aqualiculo supra modum tumente:

ne: quamobrem cùm de eius morbo inaudiſſet Philippus Rex Galliæ: Sinamus,inquit, Puerperam,decumbere partui,vt ex mole ventris,apparet,iam vicinam. Ille ad hæc furore amens,ſurrecturum ſe dixit ſoluto puerperio innumeris facibus ſti patum,quibus Galliam incenderet. Nec defuit dicto fides: nam ſtatim ac conualuit, vago exercitu Franciam ingreſſus, lugubri feritate vlciſcendi,cædibus,& incendijs operatus, ipſe tandem ſuo ardore conſumptus eſt. Num ludere putemus ſanguine humano,qui leues ob cauſas non leuia committunt prælia? Num miſeros æſtimemus populos quibus furentium ludibria tam dira vaſtitate expianda?

De cauſa belli nemo ſibi vni credere debet, aut alteri, ſed exquiſita primariorum hominum prudentia diſquirere, qui tantò propiores ſint vero,quantò remotiores ab affectu. Ad cauſam iuſtã recta intẽtio accedat neceſſe eſt, quæ omnia exitu placido,fine optimo metitur. Abſit illa cogitatio à Principe Chriſtiano vt arma capiat, ob luxurianti s animi leues affectus, vt currat ad cædes,ad incendia,ad vaſtitatem, vt perdat, vt extinguat,vt omnia ad internecionem deleat. Lapitharum hoc eſt,& Centaurorum, nihil aliud bellando quam bellum quærere. Sapientiſſimi Reges per tumultus armorum eunt ad iuſtitiam, ad æquitatem,ad Concordiam,atque ipſi quidem Paci litant armati. De hoſte cogitant quaſi de ægro acrioribus remedijs perſanando. Vtinam dieta curari voluiſſet, vtinam fomentis obliniri, nunc mitiori brachio tranſigerentur omnia. Sed quando contra fas,iuſque Gentium ſtetit peruicacius,& toties oblatas conditiones rerum componendarum contempſit,vinciendus eſt, ſecandus, vrendus, non vt extermInetur,ſed vt conualeſcat. Attritus eſt? non inſulto; audiri poſtulat? audio; colla ſubmittit? ignoſco. In Cannenſi cla-

clade audita vox Hannibalis; Parce ferro Miles. Syracusarum ardentium flammas Marcellus lacrymis concupiuit extinguere; Ad prostrata Iudæorum cadauera Titus cœlum intuēs ingemuit. Quid facere oportet Christianum Regem, hoste acciso,& pœne supplice? An superbire? An debacchari? an ad extrema desæuire? At ne belluæ quidem generosiores hoc faciunt. Regias mentes nō decent vastæ,& inexorabiles iræ: multa sunt humanæ imbecillitati condonanda; ignorātiæ multa, quædam etiam affectui; pœnitentiæ omnia. Multos seruare oportet etiam inuitos, nec audiēdi omnes qui volunt perire. Quibusdam error imposuit, plerisque opinio fucum fecit. Alios maligna consilia pessum dedere; Sunt etiam quibus sola fortuna pro culpa est. Multos absoluet, qui se à Deo cupiet absolui.

Tandem addo, rationes quæ adhibentur ad finem optimum consequendum, legitimas esse oportere, ne peruertantur etiam recta. Non est bonum quod non fit benè. Non est virtus quæ nō habet modum. Praua intentio sanctissimas quasque gerendi vias vi quadam pestifera solet inficere; artes quoque subdolæ intentionem synceram infuscant. Errant omnino qui cum sibi laudabilē scopum præfecere, attingendum æque per illicita ac licita existimant. Hoc innixi fundamento eò amentiæ plerique deuenere, vt censerent sanitatē à dæmonibus ipsis per voces magicas innoxiè requiri,& hanc esse salutem ex inimicis nostris, quā sacra prædicant eloquia. Sed contra Apost. clara voce intonat. Non esse facienda mala, vt veniant bona. Nemo per furta misericors, nemo innocēs quæsiuit flagitio valetudinem. Bellare licet, occidere licet ex authoritate Principis & causa iusta; contra iustitiam facere nunquam licet. Flectere oportet superos non Acheronta mouere, non temerare sacra, non ecclesiæ iura violare, nō Religio-

gionem euertere, non stuprare pudicitiam, non facinorosas artes tentare, non sica, & veneno in Principum capita grassari; non disciplinam militarem militando destruere, atque omnia solutè & intemperanter ex vindicandi libidine facere. Definit esse bellum iustum vbi omnia fiunt iniustè, & si bene cępta in malum vergant, protinus sunt abrumpenda.

Deuenimus sensim, PRINCIPES MAXIMI, in rem propositam, de qua vestrum est iudicare, & ex sensibus integerrimis Christiano nomini ac saluti consulere. Vestra quidem authoritas legitima, destinatio quoque animi & intentio, quæ potest esse in optimis Principibus nisi recta? Sed causa est inuoluta, rationes verò quæ finem appetere videntur, violentæ. Geritur à vobis Bellũ atrox, vrbium obsidionibus, exercituum cladibus frequens, vastitate luctuosum. In quo laborat Ecclesia, suspirant oppressorum vota, & toties conuulsus mundus ingemiscit. Non vsitato modo, nõ humano more progreditur; sed vi quadam maligna in omnes Christiani orbis venas permanante. Excutite, si placet, causas, & vobiscum perpendite tanti tumultus occasionem..

Si quando res naturales videmus infrà suos limites decurrere, & statas vices obire, minime miramur. At vbi valentiori quodam impetu cernimus incitari, aut peruerti statutum naturæ ordinem, suspicamur arcanam inesse vim, quæ fertur atque erumpit ex abdito, vnde tam varij motus oriantur. Quoties ordinariè cieri ventos aspicimus, aut halitus putamus; aut aeri naturalẽ vim inesse æstimamus mouendi se, ne inerti atque inagitabili globo torpescat. At quoties ventis acerrimè depræliantibus exurgunt fædissimæ tempestates, quæ vastas arbores radicitus euellunt, quæ benè fundatas domos in plana submittunt, quæ nauigia deuorant, & statum mundi percellunt,

aerijs

aerijs hæc adſcribimus Poteſtatibus per mundi plagas diſſipatis. Non impari quidem ratione, cùm bella inſtant vſitata inter homines forma, hæc hominum tribuimus ambitioſis conatibus, moribus iracundis; & ad obiectæ contumeliæ imaginem facilè excandeſcentibus Quod ſi modum omnem excedant, ſuſpicamur eſſe occultam malorum originem, quæ ſenſus noſtros, atque intelligentiam ſuperet.

Hoc ipſum de tam atroci bello rem bene æſtimantibus vacat cogitare. Nec enim ciuili animo geritur, nec habet militiæ decora, quæ magnos animos comitari ſolent, ſed virulentam malignitatem, quæ ambas partes exedit, & lenta quadam tabe ſerpens per omnia depaſcitur. Squallent rura, mærent vrbes, prodigitur heroum ſanguis deſtinatur lanienæ lectiſſimus flos Nobilitatis, ſpoliantur bonis pœnè omnibus priuati, conquiruntur vndique acerbis exactoribus pecuniæ, quæ tã crudeli ludo ſufficiant. Sed nulla vis ærarij par eſt auiditati omnia depopulanti. Paucorũ diuitiæ cunctorum inopiam faciunt, & de prouinciarum lachrymis funeſta improborum gaudia ſaginantur. Quis tot, ac tantorum artifex malorum, vnde fons, vnde origo tot funerum? *Rex* (aiunt) *Ludouicus belli Author*. Scilicet tam pius Princeps, tam caſtus, & toto Dei timore profuſus, tantos fluctus moueat, tantas excitet tempeſtates? Tendebat quotidie, dum viueret, puras ad cælum manus, in ſacris myſterijs frequens, conſcientia tam caſtigata, vt ne minimam quidem labem ferret, quam non ſtatim ſacramentis elueret. Pugnauit neceſſitate, virtute vicit, fortis pectore, Marte clarus, mente pacificus. Quis igitur æſtimet cruenta de perdendo orbe Chriſtiano conſilia in illo tam auguſto pectoris ſacrario potuiſſe concipi? Quis reſediſſe illic odia, quis ſimultates putet?

At fortè Imperator diſſidijs gaudet, & rebus

tur-

turbatis pascitur? Absit vt quis hoc credat. Est enim Princeps moribus optimis, & ad omnem æquitatem compositus, animi vigore excellens, exculsus sapientia, in quo cælata viuit Paterni spiritus ad omnem virtutem expressa effigies. Quid habere iucundius potest, quam vt Germaniam suam, tam fero bellorum tumultum quassatam placidissima pacificatoris manu componat?

Turbat igitur Rex Hispanus. Nemini hoc probari poterit, qui tantis Regis sensum atque animum penitùs nouerit. Est enim, si quis alius, mente Christiana, ingenio placido, ad amorem, & concordiam magis, quàm ad rixas dissensionesque propenso. Nihil in eo turbidum, & ferox, nihil malignum, frui sua magnitudine cupit, non ferocire.

Vnde igitur tanta belli atrocitas, si nullæ sunt *animis cælestibus iræ*? Quis non videt, non esse istud humano consilio factum, sed Malos Genios toto impetu incubuisse, vt res nostras florentes acciderent, accisas euerterent, euersas calcarent. Nimis scilicet potẽs erat res Christiana, domita Rupella, prostrata hæreticorũ factione. Fuit illi ferrum hostiũ cruore tepens in viscera conuertendum. Turbarunt illi in Italia ad Mantuam; turbarunt in Germania, cõmiserunt primas Christiani nominis coronas liuore malignó, bello implacabili, cladibus immensis, Ecclesia gemente, lætis infidelibus, ipsis plaudentibus inferis.

Interuenit sæpè magnis rerum successibus mens mala, quæ Principum consilia corrumpit, & à recto cursu gloriæ diuertit Triumphalibus onantem laureis Regem Christianissimum sua vix limina salutabant, cùm per factiosos excitati turbines in Italiã vocant, penetrandæ Alpes hyemæ gelida, perhorrentes armis, & tectos niuibus scopulos carpendum est iter, conserendæ manus, committenda per varias Martis aleas prælia, quæ

miro

miro robore, & pari fœlicitate iam erant composita, cùm ecce instat flagellum belli exitialis, bacchatur Aquilo in clade Germaniæ, volutatur in sanguine fertur per clarissimarum vrbium incendia, resistentibus paucis, omnibus ferali prodigio attonitis. Sacrilegio polluuntur aræ, sacræ Virgines stupro, strident catenæ sacerdotum, calcantur sancta, & *consummatur abominatio desolationis*: Ipso qui vocauerat Rege, horum aut nescio, aut inuito.

Deinde putet aliquis hoc à Christiana mente cogitatum? putet ab eo qui sensum aliquem habuerit Religionis, esse perfectum? Non est credibile: tantum monstrum concipi non potuit, nisi parturientibus inferis, exhalante terram fuliginem abysso, & dæmonibus lymphatas mentes in diuersa rapientibus. Non sunt omnia ad homines referenda. Non sunt administri Principum vbique incusandi, quasi omni humanitate exuta, feritatem induerint. Quidam sunt vagi, & insinceri spiritus ad vindictam destinati, qui non desinunt perditi perdere. Quæ ratio vos, PRINCIPES MAXIMI, tantò magis incitare debet ad Pacis fædera componenda, quod per vestras manus, & sub pedibus vestris Sathanam conteri, arcano consilio præpotens Deus destinarit.

Cauendum igitur omnino est ne dæmoni ad vastitatem incubanti subdatur materia de ipsis hominum affectibus, & vitijs. Ignem facile concipit Regnorum, & Gẽtium Zelotypia, quæ ex animali quadam afflatur sapientia, nec prudentia sãctorũ sapit. Aiunt qui parti student alteri, Hispanos nimis inuidiosam facere suam potentiam, exosam æqualibus, inferioribus terribilem, omnibus, nisi caueatur exitiosam. Tanta, vt aiunt, libido dominandi, tam intentæ, & vigiles ambitionis curæ, tam rapax terrarum ingenium, tanta regno-

a *Matth.* 24.

gnorum, & titulorum congeries æmulos stimulant, vicinos terrent, pungunt etiā remotos. Vnius dignitatem putant omnium periculum. Quot imperia, tot intentata numerant regnis seruitia. Timet quicquid parat tellus, quicquid monstrorum alit pontus. Auida, & impotēs sui dominatio, vbi se permisit fortunæ, naturam dediscit, moderationem nescit. Ad hæc gentis Indoles, vt dictitāt, acris, & sicca, fastu tumens, patiens laboris, & inediæ, sitiens gloriæ, miratrix sui, virtutis contemptrix alienæ. Hæc dico non ex mente nostra, quæ nulli hic addicta nationi, omnes in Christo complectitur, sed vulgata à multis commemoro, quæ si procul arceantur multorum euellent fibras occasionesque dissidiorum.

Galli contrà, vt scribunt qui norunt, etsi conuiciorum inferendorum auidi, tolerandorum nescij, contemptus impatientissimi; sciunt se ex ea gente esse de qua dictum est.

Animique supersunt
Iam propè post animam.

Iactant se armorum claritudine orbem impleuisse antequam è diuturna Vandalorum, & Sarracenorum seruitute caput attolleret Gens Hispana; & Orientis tenuere & Occidentis Imperia, Constantinopolim expugnarunt, Hierosolymam Christo, Romā septies Pontifici ab hostibus ereptā reddiderunt. Sibi primū locuta predicāt Euāgelia, sibi primogeniam filiorum Dei adoptionē datam, Regnis terrarum addiderunt Imperium litterarum, toto fere orbe in Academiam Parisiensem confluente nihil putant habere se contemnendum. Miratores expetunt potius, quàm contemptores ferunt. Hinc fit vt vtraque Gente pro se iactantiore, & in alios dicace, euentilentur flammæ quæ in magna coalescunt incendia. Vtinam quæ per spiritum diffusa est in nobis Charitas, tot contentionum semina suffocaret, vtinam

ñam tot iurgiorum occasiones abſcinderet ! Minus nobis eſſet laborandum, nec tàm anxiè quærendum, quibus remedijs tam peſtilenti malo debeamus occurrere.

Augent hoc ſæpè plerique Regum adminiſtri; dum familiari, ſed dira ſummis Imperijs gloria, dominorum cupiunt oſtentare potentiam, totas nocendi vires explicant, abditam premunt beneficentiam: dum ambiunt, dum timent, dum cauent, ipſa ſæpè ſedulitate, & cautione non timenda prouocant, faciunt non tolcranda.

Hic vos appello, Politicæ ſapientiæ Antiſtites, & arcanorum conſiliorum Miſtæ. Lubentiùs vobiſcum, quàm cum fortuna veſtra loquor. Cogitate quantum à vobis exigat Deus. Sedetis quaſi Dij ex hominibus, humani generis arbitri, quam quiſq; ſortem habeat, ex nutu veſtro pendet; quæ mortalium cuique bona Felicitas velit; ore veſtro pronunciat, quas parari claſſes, quæ arma moueri, quas vrbes exſcindi, quas Gentes obrui oporteat, veſtris ſententijs agitur. Vos de fortunis, & ſanguine hominum decernitis, illi de veſtra exiſtimatione decernunt. De veſtro capite inſpector omnium Deus ad tremendum, & ineuitabile Forum iudicat. Multa quiſque ex ſuo cernit ſenſu, multa ex ſuo loquitur affectu. Non eſt mihi credibile quod aiunt, tantos viros, tam maguo ingenio præditos, tam alta excultos prudentia, & huius fragilitatis rerum humanarum conſcios, putare ſe huic affixos faſtigio, vt ſuas res agant, vt ſuis commodis omnia metiantur, vt amplitudini ſuæ ſeruiant, vt ex priuato amore, & odio res publicas gerant, vt fortunæ ſuæ populorum ſanguine litent. Idcircò bella concupiſcere, & res amare turbulentas, è quibus & clarius ſibi imperium, & numeroſiores pecunias, & hærentem altius ipſa neceſſitate Miniſterij authoritatem ſperant. Abſit, vt tam ſordidæ, tamque humiles

curæ

curæ in tam excelsas mentes ascendant.

Crediderim ego potius acri vos æmulatione, vestrorum Principum anhelare gloriam, cuius semper sitientissimi fuistis; iniurias persequi, Maiestatem asserere, imperia dilatare. Sed per Deum immortalem, & per tot dilecta Regnorū pignora vos obsecro, videte ac diligenter perspicite ne vehementissimus gloriæ appetitus auersos agat ab ipsa Gloria. Vos illam in turbido quæritis, sed omnes iam mortales appetunt in sereno. Cogitate vbinam maior cælestium Virtutum claritudo, an cum tonitruorum fragoribus strepente mundo, ignes vndique iaciuntur, & fulmina? An cum puro, & defæcato die ridet amæna lux, & ex humanis animis omnem mæstitiam discutit? Timēdam satis hactenus fecistis dominorum potentiam, reddite si placet suauem; facite, quo solo inuicta est, amabilem. Non est hæc Principum amplitudo, semper armorum fremere terroribus, & apparatu bellorum ore igneo tormentorum æneorum pronunciate sæua; hos catenis, illos gladijs destinare; circumferre ignes, & tela; ire per fumantes vrbes, per calcata miserorum corpora; omnia exhaurire ne exhauriantur. Quanto illud gloriosius est fælicissimi sideris more ambire cuncta mente placida, virtute benefica, res lapsas erigere, solari mæstas, dissipatas colligere, & diuulsas componere. Hoc cælesti passu dum laboranti mundo subueniunt, tot res abiere ad solidum, & inconcussum decus. Quid vetat sequi? Quid pudet æmulari? Vnus est sæpè timendus scopulus, ad quem Politicorum aliquot hominum, qui longè à pietate vestra dissident, curæ & cogitationes adhærescunt. Putant si ex Dei lege, & piorum omnium sensibus Rempublicam gerant, fore humilem, & demissam, prædæ natam, & direptioni, appetunt alias gubernandi artes quàm quas Deus præscripsit, quasi aut

non

non satis viderit, aut minus suis prouiderit. Excogitant nouos agendi modos, versipelles & vafros, quibus augeant sua, alienis insidientur, permisceant, si possint, omnia. Putant è re esse Principum, se solos intueri, se solos circumspicere, ad se referre omnia, ire per attritos ciues, si res ita occurrat, ad amplissima, & regia commoda. Nil distare verùm à falso, nisi ex vtilitate nostra, ad quam componendus est omnium negotiorum status; licitum esse quicquid prodest. Importunam excelsis consilijs humilem conscientiam, Religionem scrupulosè tractandam à subditis, à Regibus commodè; virtutem solidam sæpè officere, vmbram & speciem prodesse; Probitatem laudari & algere. Nihil esse apud Principes iniustum, quod Regno sit magnificum.

Non est, vt cum Apostolo loquar, non est hæc sapientia desursum, sed terrena, animalis, diabolica, quæ fascinatis mentibus imponit, & in miserum exitum Regna deuoluit. Longè alia est mens vestra (*viri sapientissimi*) lōgè alius animus. Etenim si Saracenum vobis non Christianum incumberet imperium moderari, occurreret tamen ex ipsis Ethnicorum legislatorum libris, & institutis, perniciosam esse regni clauum tenentibus astutiam. Hanc humilem semper, & exosam, raró nec diu vnquam fructuosam. Vnde & rerum politicarum scientissimus Thucydides dicebat, Rempub. melius geri, ac fælicius à moderatis, & mediocri ingenio viris, quàm ab acutis, & supra modum industrijs. Sed tamen si Dei, & legis extorres ageretis in mundo, condonandum esset ex humano sensu, & calliditate, vt creditur, non inutili gerentibus multa, spectantibus omnia. Nunc autem cùm planè perspectum sit vobis, Imperia ijs maximè rebus, quibus cæperunt, excoli, quis non videat Christiana Regna in fide, iustitia, & lenitate fundata, per impietatem, &

iniu-

iniustitiam, & crudelitatem funditus euerti? Quis non intelligat homines à cælesti sapientia deuios,in caliginem, & scelus ruere præcipites?

Consulite, si placet, historias, & videte quales sint Tiberianorum,& Herodianorum exitus. Inuenietis subdolas mentes, vitam ancipitem, spes lubricas,certos metus,incerta consilia,mortes calamitosas,longa supplicia,posteritatem,aut nullam,aut breuem.At ex aduerso si vacat Christianos Principes aspicere, qui Regna mente syncera,leni manu,moderata prudentia, probitate inuicta, per tot casus humanorum rerum tenuere, intueri licebit heroes suis gratos,hostibus timendos,fælicitate & gloria cumulatos vixisse, & fundatissimas domos in multa sæcula propagasse. Quin igitur abiectis tam tetri tamq; funesti belli consilijs,& elisa per modestiã ambitione, repressa per charitatem cupiditate, imus ad fundatorem salutis, & conciliatorem Pacis Deum à quo deploratis rebus remedia sunt nobis expectãda?

Quid est tandem quod omnia vota, quod incensa desideria, quod alta gementis Ecclesiæ suspiria tamdiu frustratur?An honor?an Res? Certè si honor spectatur qui non minimam belli occasionem præstitit, contemptus opinio, iam sublata esse debet, magnis vtrinque viribus, regnis inter se collisis. Quid vtriusque copijs affluentius?quid potentia mirabilius?quid robustius virtute?quid incitatius animo? Lugenda potius fuit in causa tàm misera, quàm desideranda fortitudo, digna quàm laudaret hostis, quàm experiretur Sarracenus.Non habet HISPANVS quod GALLVM, Gallus contemnat Hispanum; habet tamen vterque quod æqui ori conditione, meliori fato suas ostendi vires concupiscat.

Si de re quæstio est, operosum sanè, & impeditum negotium, tanta enim est, vt aiebat antiquus ille Archesilaus, rerum & fortunarum

in

in vita humana confusio, vt de iure regnorum, ciuitatum & familiarum certandum sit, æternas lites, æternas pro vindicijs bella esse oporteat: Atque si ex rigore iustitiæ transigantur omnia, nullum tandem futurum Regem, nullum diuitem. Si quis igitur habere velit quicquid ingenij sagacitas subodorari potuerit, quicquid opinio finxerit, quicquid, libido concupierit, excutiat oportet à Nembroto, qui primus liberis ceruicibus iugum imposuit, immensam, & per tot rerum, temporumque ambages perplexam Regnorum molem, auos, & atauos effodiat ex tot tumulorum situ, fatiget cupidorum tenacem memoriam, prudentiam peritorum; Quid tandem inueniet nisi fomitem discordiæ, nouique tumultus materiam? Quis arbiter, quis iudex tantas lites componet? quis de causis tam inuolutis decernet?

a Noluit Dominus diuidere inter fratres hæreditatem; qui mensuras cœlo, mari terminos, elementis omnibus modum imposuit; agrum inter germanos partiri recusauit, contentiosam, & implacabilem hominum ratus auaritiam. Neque igitur si de cœlo descendat Christus, de re, & fortunis vestris iudicare velit, neque si velit omnia ex sensu, & voluntate vestra in tanta sua æquitate definiat.

Quid restat igitur, nisi vt partibus licet haud pari robore stătibus, & quidem auidissimè in res suas intentis, infami, & calamitoso bello sæcula conterantur omnia? Enimuerò præclarum est tătos Reges, tam pios, tam augustos, tam copiosos terrarum, marisque dominos, ob vnam vrbem, ob vnum castrum, forte iam bellorũ fulminibus penè diruptum, de solo puluere exitialibus armis profuturis nulli, nocituris omnibus, decertare.

Intelligo, sapientissimi Regum Consiliarij, quid

a *Luc.12.c.14.*

quid responsuri sitis, vestram rem agi, vestrum decus in eo cardine verti, ne quid in eo fœdere quod totus orbis expectat, dominorum vestrorum res detrimenti patiatur.

At ego prudentiæ vestræ, & æquitati discutiendum iam istud relinquo. An vt constet Ministro leuis quædã,& ex sua opinione fama, vniuerso orbi Christiano, de fortunis, de vita, de sanguine, de salute, & omnium rerum interitu periclitandum est?

Quid aliud optare debent mentes vestræ tam excelsæ, tamque generosæ, quàm vt ex Regum regnorumque commodo componantur omnia? At istud, si placet, excutite, num ex Principis fama, & status vtilitate longè sit melius aliquid ex ea tenacitate terrarum, & indeclinabili mentis rigore remittere, quàm direptionibus, & incendijs omnia deuouere?

Longè pulchrius fortè putatis vastari regna, quam perdi; sed quid est aliud vastitas, quàm dira perditio? Miserum est istud solatium, perdere ne perdas, & fęliciora vrbium incendia ducere quam rapinas; Quasi rem magnam æstimes, ne moriaris, mori.

Non perditur corpus quod vnius vnguis iactura seruatur. Nihil maximo, & florentissimo Regno deperit, si quod oppidulum, si quæ Arx traditur, vt cœtera omnia tranquilla pace, & leni otio perfruantur. Nihil inde Ministrorum famæ decidit, si fortunati pacificatores orbis potius, quàm miseri litigatos habeantur.

Quàm multos nimis circumspectos, & tenaces, populi infœlices omnibus diris deuouerunt! viuos mortuosque conuicijs prosciderunt, quod ardentis mundi funeribus per litigiosas artes illuserant, & omnia perdi potiùs, quàm modicæ rei detrimento, fessis extrema calamitate rebus subueniri.

At

At si quis vestrum ingemiscentis totius orbis Christiani querelas placidis auribus audierit, si salutarem porrexerit manum, si pauca leniori brachio remiserit, vt seruet omnia; Num is erit omni laude cumulatissimus? Num dignus quem præsentes colant, cuius memoriam venerentur posteri, quem populi seruatorem Patriæ, parentem beneficum, & salutare mundi laborantis sidus omnes circumspiciant.

Vobis PRINCIPES MAXIMI, hoc onus incumbit, agere, iubere, perficere, & administris vti tanquam publicæ fœlicitatis instrumentis. Certè si vacat vobis audire quod sine negligentiæ nota recusare non potestis, ostendam id ipsum quod suadeo: Dei vocem esse, Dei mandatum, & legem; vestram salutem, vestram rem in eo verti; atque in id cœli iussa, terrarum vota mirum in modum conspirare. Ac primum videte, ne nimis fortasse non tam cum hominibus, quàm cum Deo bellare videamini, qui pacificatori Christo tam diù resistitis.

a *Ipse est pax nostra, qui fecit vtraque vnum, in ipso complacuit omnem plenitudinem diuinitatis inhabitare, & per eum reconciliari omnia in ipso, pacificans per sanguinem crucis eius, siuè quæ in cœlis, siuè quæ in terris sunt.* Pacem ingressurus mundum, attulit; Pacem digressurus suo cruore sanciuit. Corpus suum dirè, & immaniter lacerari in cruce permisit; ossa, quæ per tot commissuras, & tam arcanos nexus Ecclesiam repræsentant, noluit attingi, nempè qui suos electos indissolubili concordię nodo sociari vehementissimè cupiebat. Et in veteri quidem Testamento non ingrediebatur Summus Pontifex in Sancta Sanctorum, nisi malis granatis ad poderis fimbrias appensis, quæ mirabili granorum nexu,

a *Eph.* 2.
b *Is.* 1.

piorum significant arctissimam inter se societatem.

Christus iam morte triumphata, discipulos suos, non nisi per blandum, & amabile Pacis nomen salutabat; hoc Apostoli suis epistolis præfigunt; hoc nostri Pontifices ad aras, & sacrosancta mysteria pronunciant; hoc iusti lętantur, hoc implorant lapsi, hoc triumphant Angeli. *Est enim*, vt ait Augustinus, a *Pax, serenitas mentis, tranquillitas animi, amoris vinculũ, consortiũ charitatis; hac est quæ simultates tollit; bella comprimit: superbos calcat, amat humiles, discordes sedat, cũctis est placita, cunctis benigna, nescit extolli, nescit inflari, nihil quærit alienum, nihil deputat suum, docet amare, quod odisse non nouit. Vbi non est pax*, inquit Nazianzenus, b *non est mundus.* Tribus enim stat, vt ait Simeon Gamalielis, Veritate, Iustitia, & Pace. *Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabantur*, clamat Veritas. Ecce adoptio, & nomen filiorum Dei, cuius auidissimi tot Reges, & Imperatores fuere, promittitur non deuictis Gentibus, non direptis, & incensis vrbibus, non orbe calcato, sed pacem colentibus, pacem per fędera componentibus.

Num subit aliquando vereri, PRINCIPES OPTIMI, cùm tenditis ad aras manus, cùm ad tremenda stati s mysteria, ne si bellorum finem nullum faciatis, Pacis Angeli amarè flentes à vobis oculos auertant, ne de sacrario Christi vox erumpat, & quoties pacem, & veniam eũ Ecclesia postulatis, toties dicat, Quid tibi, & Paci? Tu caput meum oscularis, & calcas membra; Tu per preces mihi blandiris, per gladios sęuis. Vox tua, vox Iacob, sed manus, manus Esau, Dum mihi faces accendis, tuis facibus ardent vrbes; dum thus adoles, fumant tuis incendijs clarissimæ ciuitates; dum vota concipis, stringuntur gladij; dum suppli-

a *De Verb. Dom. lib. 3.* b *Orat. 2.*

plicem profiteris,agis bellatorem. Tepent arma non cruore Turcarum,sed fratrum. Occiduntur tuo iussu tot miseri Mortales, per te funditur eorum sanguis, pro quibus sanguinem fudi. Dum me compellas,tot viduæ,tot pupilli appellant de strage cadauerum, Maritorum, & Patrum nomina iam non responsura. Dum mihi altaria hic erigis, alibi demoliris, non placas, sed peccas, dum hæc vel te iubente fiunt,vel tolerante. Flecte istos animos,spiritus doma,& si vis tibi dimitti,remitte.

Multa profectò, PRINCIPES, errori, multa commoto per speciem iniuriæ animo sunt initio condonanda. Fuerint aliqua Bella iusta, fuerint necessaria, dum serpunt, dum trahuntur,quod fuerant,esse desinunt,amittunt ipsa diuturnitate innocentiam, & dum crescunt furore, causa minuuntur. Timendum est,ne istius,quod geritis, tam diuturno tempore, & tanta malignitate clemẽtissimus Dominus offendatur. Non ignoratis quanta seueritate Christus omnia de regno suo scandala voluerit amputari,vt qui eorũ authores iusserit mola asinaria collo appẽsa in flumen mergi. Nolim equidem facta Principum aut durius interpretari,aut celeriùs damnare.Sed tamen cauendum est, ne si tot calamitates, & funera serpant,ipsa odij contagione longiùs piorum omniũ offendatur animus, & ne impiorum dicaces linguę in Religionem nostrã exacuantur. Stupebãt olim Gentes charitatem Christianorũ.Vide vt se diligãt.Vide vt pro se inuicẽ mori sint parati.Capiebãtur admiratione virtutis, qui nõdum nouerant fidem. Nihil humile,nihil profanum ab ea mente expectabant,quę se fraterno Amori deuouisset. At nunc si spectent Ethnici fratribus aduersa fratrum signa,quid aliud dicant,nisi:vide,vt se trucidant, vide vt laniant, vide,vt mutuis sese odijs discerpunt. Aut illi sine Christo,aut Chri-

stus sine pace. Durum dictu, sed verum. Multum res Dei patitur in istis dissidijs detrimenti, multa, & horrenda luget Ecclesia. Aut ipsa quam profitemur Religio nostros errores accusat, aut ipsi accusamus Religionem. Per nos insultant fidelibus infideles, sacris profani, Christo Iudęi, Ecclesię Barbari. Si vile nostrũ nobis est decus, cur Dei prodimus honorẽ? cur hęreditatem dilapidamus?

Deinde quis est tam excors, vt non videat dissensionem Christianorum semper extitisse infidelium prædandi occasionem? Dum hac atrocitate cognatæ inter se nostrorum acies confligerent, nobis Rhodum, nobis Constantinopolim, duo nobis Imperia Turcę eripuere. Nũ putamus miserantis Dei indulgentiam, quodam miraculo fecisse, vt tam potentem, tam acerbum hostem, bellum Persicum à nostris cladibus auocaret? Sed hoc magnopere timẽdum, ne si tot irarum turbines pergant insanire, ad laceras miserorum regnorum reliquias, aperto per nos aditu, violentus, & ferox aduolet. Verendum ne Prouidentia nimis toties nostris iniurijs lacessita, iam per fraterna dissidia concisos frementi prædam Leoni obijciat. Non alijs de causis, non alijs facinoribus, maxima sæpè conciderunt imperia, & nocentes Dominos aliena dominatio pressit, allisa posteritas destituit. Num postea infelicium Regum manes æterni in ima nocte circumstarent gemitus, per quos contigisset Christi regnum in Sarracenorum manus potestatemque deuolui.

Addite iam PRINCIPES, vestrorum subditorum graues ęrumnas, & laboriosam seruitutem. Cogit vos necessitas mẽbra deuorare vestra, vt quęratis aliena? Tot Populi à Prępotenti Deo vestrę pietati, & curę commissi, vt per pacem, & concordiam, per cultum numinis, legesq; sanctissimas in felicitatem coagmententur, aut hostium furori patent infelices victimę, aut per implaca-

bi-

bilem exactorum auaritiam ad imas vsq; medullas depasti, sub grauissimis oneribus suspirant. Quibus pepercit gladius, hos per lentas mortes egestas depopulatur, fames enecat, obruit calamitas. Viuunt cęli, soliq; extorres: non illis patria, non domus, nō quies, non cibus. Rem olim optatissimā timent, atq; oderunt fęcunditatem, ne cū bonorum non possunt, filios miseriarum habeant heredes: Vitam quam per tot discrimina seruaue. re, incipiunt detestari, vobis inutilem, sibi calamitosam. Spoliari semel omnibus cupiunt, ne quotidie spolientur. Sed patiuntur interim res diuersissimas, amissionem omnium, & capitationem singulorum. Deueniunt in sæuum necessitatis imperium, vbi nec viuere honestis licet, nec quietis mori; fiunt de hominibus spectra sibi ipsis formidanda. Vendicant se interim non semper inanibus diris, & per tot luci s tædia lux omnis decurrit. Dum census illis deperit, perit erga vos Amor, qui vestras olim Coronas suis manibus texuit; & ornauit.

Cogitate, PRINCIPES MAXIMI, supremam post Dei honorem, & cultum legem exstare vobis, Populi salutem. *Non mihi*, dixit olim fortissimus Imperator, *sed exercitui sitio*. Non tam vobis ipsi nati estis, quàm subditis. Illorum curę si sapitis, vos excruciant, onera fatigant, premunt miseriæ, quærelæ exanimant. Quid prodest seruari desolatis, & ab hoste per direptiones defendi? Miserrimus est Pastor, à quo plura tutelares pecoris Dij exigunt, quàm vorare possint Lupi.

Iam verò quod infelicissimum est, exhausto censu, iacente animo, omnes Virtutes iacent, silēt leges inter arma, blasphemi loquuntur, gladiatores impunè debacchātur, latrones spoliantes, insidiātur homicidę, effrēnata libido grassatur. Conuulsa profanis ignibus flagrant templa, disijciūtur aræ, corruunt sepulchra gementibus ipsis mor-

tuorum manibus, calcatur iustitia, luget Religio animis mœrore oppressis, languet pietas; non solum omnia peruertuntur, sed peruersa negliguntur; quasi sic oporteat, sic expediat fieri, sic iubeat criminum Mater necessitas.

Quod si res etiam vestras spectetis, obsecro, PRINCIPES, Quid potest esse vobis inter tot bellorum funera iucundum? Mouendę sunt vobis terræ, inquietanda maria, eundem per tot pericula ad maius periculum. Quærenda mors cuiq; obuia per durissimos labores, non erraturis, si pax peteretur. Multa domi infida, foris infesta; ęgrè magni parantur exercitus, facillimè dilabuntur; Mars communis, & incerta præliorum alea; Prosperæ res non satiant, aduersæ lato vulnere feriunt, & altissimè descendunt in pectus. Ipsæ sępè Victoriæ noua sunt rixarum, & dolorum semina. Nec erectis stare, nec lapsis iacere licet. Crescunt vbi semel cœpere discordię, & viuaces nutriunt flammas; trahunt sæpè Victi Victures, & nimia fortuna super ipsas glorias ruit Omnia expectātibus pauida, sæpè fallacia sperātibus, horrida desperatis. Ingressus bellorum turbidi, progressus dubijs, exitus crebro miserandi. Exhauriuntur pecuniæ ad emenda regna suffecturæ, amissi lugentur Duces, quibus nihil deerat pręter immortalitatem. Obrepunt lauro cupressi, & palmis funera distinguuntur. Stāt victores super oppressorum ruinas, ipsi exhausti sanguine, & viribus, tumulo propiores, quàm triumpho. Perditū crederes Regnum, nisi crederes hostes perdidisse. Quantò satius esset pacificis, vti indulgentię fortunę, nec toties in vos prouocare fata cessantia.

Certè si quis sensus Christiani nominis si quæ miseratio humanitatis; mouere debet animos afflicta iam omnium pene, quæ Christo militant, nationum conditio; & durissimum cuique videri, per fraternas acies exscindi gentem, quam Christus

ſtus Dominus ſibi peculiari iure deſponſauit. Germania illa quodam (vt aiunt) vagina populorum, mater fœcunditatis, domicilium literarum, & Martis officina; nunc latè ſqualentibus campis mœret, tot dirutis vrbibus, tot viris exhauſtis, tot conſumptis opibus, tot templis diſiectis, tot ſacrarijs expilatis, miſerandum ad extremos vſque cineres inſultantis fortunæ ludibrium. Lotharingia Solymam calamitatibus vicit, & ea pertulit, quæ facere ſupra omnem barbariem, ſit & ſupra omnem miſeriam pati. Belgium per cicatrices quotannis petitur, & lenta inter funera trahitur. Peruaſit Angliam arcanum virus, & inopinantes in cęcũ Martẽ traxit. Hiſpania tamdiu victrix, tamdiu belli, & tumultus neſcia, iugi ſemper impatiens, & malorum expers, per iugulũ petita eſt. Timor afflauit Romã, libauit ferrũ Italiã; & niſi Principibus, rebuſque publicis mens ſagax, ſolerſque conſiliũ conſtitiſſet; niſi intentæ, & in ſalutẽ publicã vigiles curæ, timendũ illi fuit, ne in cõmune exitium rueret. Ecquid intactum; ecquid non miſerũ? Si tu *Victrix Prouincia ploras*, ſi tu Gallia tã ſępè hoſtiũ triũphatrix, luges è tuis viſceribus peti tela, quæ in alios ſpargantur? Conuelli te, vt diſijcias, perdi, vt perdas? Quid profuit ægris, & inter rapinas bonorum mœrentibus populis ſteriles laureæ? Quid defecto corpori, & tot febribus æſtuãti immiſſi naribus flores? Malignũ certè ſolatij genus, ex aliorũ doloribus ſuã cõputare felicitatẽ! Nihil in tot cladibus lętum, nihil incolume [a]. *Omne caput languidum, & omne cor mœrens. A planta pedis vſque ad verticem non eſt ſanitas. Vulnus, & liuor, & plaga tumens, non eſt circũligata, nec curata medicamine, nec fota oleo.*

O ſi quis rerum potens ex alta ſpecula Chriſtianum orbem, in toto miſeriarum incendij ſuſpirantem poſſet intueri, totis certè commoueretur viſceribus, & crudelẽ ſeſe exiſtimaret, ni ſi fa-

H 5 cerct

a *Iſ. 1. 5.*

Romæ regnatum initio à Regibus ſeptem, quorum poſtremi cum gentem Martiam per omnem petulantiam regerent, magna vi & ingenti dedecore expulſi,æternum fere Regiæ poteſtatis odium liberis ceruicibus reliquere.

Nihil attinet hic antiqua percenſere tempora, noſtro ipſi ſæculo vidimus quantas furentibus populis faces rigidior poteſtas ſubiecit,qui omnia paſſi,omnia quoq;tentare auſi,quæ pertulerãt regna longis,& atrocibus bellis vſui pauere. Abſit à veſtris ſubditis tam læua mens,abſit quoque à vobis contemptus & rigor, ne diuina faciat manus quod pauci formidant,nulli facere audent, omnes exhorreſcunt. Date igitur, Principes, feſſis rebus ſolatium,& pacem turbidis, in quam omnium vota conſpirant.

Ecce tandem Dei ſingulari munere datus nobis Pontifex Optimus,Maximus, vir integerrimę vitæ,conſummatæ peritiæ,ingentis animi,& zeli ardentiſſimi,in quem omnium ſuffragia mirificè conſpirarunt. a Hic eſt *arcus refulgens inter nebulas gloriæ*: vt à Sapiente dictum eſt.Hic eſt,quē poſt tot procellas,tot tempeſtates,poſt hoc Chriſtiani generis diluuium, Deus oſtendiſſe videtur, quaſi reſtauratorem rerum pacificatorem mundi malorum,vindicem,bonorumque largitorem.Et quidem non humano conſilio, ſed diuina prouidentia factum eſt, vt in auitis inſignibus columbam præferret oliuæ ramo inſignem, quæ haud vanis nunciet augurijs,iam cœleſtis illius Sionis, quæ tota in pace,tota in cõcordia poſita eſt, huic veluti Patriarchæ Noemo apparere montium cacumina. Hæc eſt,opinor,columba de qua cecinit Propheta, b *pennæ columbæ deargentatæ, & poſteriora eius in pallore auri*, vel vt alij vertunt in *auro obrizo*,hoc eſt optimo.

Argento purior ſemper extitit INNOCEN-

a *Eccl.* 50. b *Pſ.* 67. *v.* 14.

TIVS per mores candidiſſimos, ſed nunc poſteriora vitæ ipſius ſæculum aureum mundo pollicentur. Hic non ſocordi magnitudine luxurians, inter gemitus Eccleſiæ feriatur, ſed labore impigro, & animo vigili, pro Chriſto ſpirat illuſtribus curis intentus, & incumbit humani generis ſolatio. Adiuuat PAMPHILII: nomen omnibus amabile, adiuuat INNOCENTII toties hominum ſaluti conſecratum.

INNOCENTIVS Primus, Alaricum Imperij Romani præda exultantem, ſuis precibus extinxit, & æternæ vrbis faciem ferialis belli fuligine infuſcatam, ſuo ſplendore deterſit.

INNOCENTIVS Secundus, Pſeudo Anacleti ſchiſma diſſipauit, & Chriſtianum orbem ingenti diſcordia diſſipatum, annitente ſancto Bernardo, compoſuit.

INNOCENTII Tertij inaugurationem candidiſſima columba ad latus eius aduolans illuſtrauit; haud dubiè deſignans impenſum ſtudiũ quo Principes omnes Chriſtianos inter ſe firmis adſtringere fœderibus, & in communem Religionis hoſtem mouere conatus eſt.

INNOCENTIVS Quartus Lugdunum venit, vt pacem feſſis Eccleſiæ rebus optiſſimam conciliaret, & Fridericum Imperatorem plurima mouentem, perturbantemque omnia, ſua authoritate ſummoueret.

INNOCENTIVS Quintus, *Cibo*, vbi primum coronatus eſt, ſtatim animum ad pacandas Italiæ Ciuitates adiecit, & tam pijs ſtudijs immortuus breuem Pontificatum paternæ in populos curæ gloria diſtendit.

INNOCENTIVS Sextus, cùm Galliam, & Angliam exitialis belli incendium deuoraret, impigræ ſtetit pro domo Dei, & ingenti ſpiritu pro pace inter Ioannem, & Eduardum Reges, vbique laborauit.

IN-

INNOCENTIVS Septimus non alitet ad hunc supremæ dignitatis apicem conscendit, quam post fidelem operam constantissimè nauatam in mitigandis Principibus, pacificandisque vrbibus Italiæ, quas maligna discordiæ vis agebat in præceps.

INNOCENTIVS Octauus sitientissimus Pacis inter Reges Christianos fuit, & neminem mouere arma sine grauissimis, & necessarijs causis ferre æquo animo poterat.

INNOCENTIVS Nonus cum ante Pontificatum Nuntius esset Apostolicus Pij V. apud Venetos sex annis commoratus, hos cum Summo Pontifice, & Philippo II. Hispaniæ Rege armis animisque coniunxit, & in Turcam impulit. Inde illa celeberrima ad Naupactum victoria, Saracenorum audaciam fregit, & res Christianas mirum in modum extulit.

O natum Paci Innocentiorum nomen! ò lætam Christianis appellationem! Cumulabit Decimus quod nouem tentauere, tanto maior, quanto numerus hic augustior.

Perge, Innocentij columba, perge, alas argenteas explica, circumuola terras, & maria mundum lustra, prætende vbique oliuam cœlestem tanto desideratam ambitu, & tam longis expectatam votis; da pacem, pacem toties appellatam, quæ à te vncto Domini, aut à nemine hodie videtur imploranda.

Quid restat, Principes Maximi, nisi quod hactenus denegastis rationi, detis precibus, si per vos liceat, semper inuictis. Quicquid iratos cohibere, quicquid placare potest armatos, vno vobis iam occurrit agmine, vt & sic orari si honori sicum, & pudeat non exorari.

Ecce vobis Pontifex Opt. Max. totius Ecclesiæ pastor, & parens, amicas tendit manus, & cùm iubere possit, rogat. Agit supplicem, oblitus pæ-

pœnè Pontificem: Vir cœlo dilectus, & meliori-busauspicijs natus, dignus qui vbique terrarum circumferat felicitatem, per tot prospera patitur vos aduersos. Diuinum illud, & fastigio suo par ingenium, tot oneribus obluctatur, acri, & vegeta senectute, a vobis premitur. Vrgentur viscera paterna, toties Filios genitura, quoties Paci cupit re-cōciliatos. Pudeat nō audire, cuius Antecessorem audiuit Attila. Pudeat nō obedire, cui mundi flagellum obtemperauit. Ætate longæuus est, honorate canos: Primus est Orbis Pontifex, obseruate dignitatem: Pater est, agnoscite charitatem. Absit vt mitissimus ille Iacob cogatur dicere a. *Simeon, & Leui fratres, vasa iniquitatis bellantia, in consiliū eorū non veniat anima mea, & in catu eorū non sit gloria mea. Maledictus furor eorum, quia pertinax, & indignatio eorum, quia dura.*

Tota cum suo Pontifice ingemiscit mater Ecclesia olim triumphans, nunc deformata, squallore obsita, perfusa lachrymis, confecta curis, & doloribus. Obsecrat ne permittatis Amorrhæos, & Moabitas suis cladibus insultare: Ne sinatis illos petulāter obijcere, quod Barbaros habuerit veneratores, filios penè sēserit parricidas. Quoties per Iubilæa vidimus Sacerdotes Sāctuario cū gemitibus affusos? Quoties Religiosos pertinaci prece fatigantes Altaria? Quoties sacras Virgines per crebra suspiria Cœlestium opem implorantes? Quoties supplicibus votis effusam per templa multitudinem? Quantus hic, & qualis rigor, st, quod omen Deus auertat, tam pauci homines nolint totum Orbem exaudiri, & ferreum nobis Cœlum, ac fere nocens faciant, dum aut non videtur audire, aut quod audit contemnere.

Vel ex vtilitate publica putant esse à bellis nūquam feriari, vel ex sua; si ex publica audient Augustinum clamantem. c. *Fragiliter splendidam esse*

a. *Genes.* 49. b *Libro* 4. *de Ciuit. Dei cap.* 3.

esse felicitatem semper in bellicis cladibus, & in sanguine ciuili, vel hostili tamen numero cum tenebroso timore, & cruenta cupiditate versantium. a *Felicioribus rebus humanis parua regna esse cōcordi pietate latantia. Proculdubio melius esse bonum vicinum habere concordem, quam vicinum malum subiugare bellantē. Mala vota sunt optare habere quem oderis, vel quem timeas, vt possit esse, quem vincas.* Si Augustino non credunt, experimentis credant, & videant vt compendia captarum vrbium fuerint semper dispendia capientiū, & tot victorijs paratam famem, & miseriam triūphantium populorum. Quod si è re sua existimāt bellorum tumultus nunquam finiri, num iniustissimi sunt, qui lacerati orbis lacrymas in felicitatibus suis ponunt, nec aliter beati esse possunt, quam si omnes miseri fuerint. *Sine cognatione illum esse oportet*, iuxta Homerum, *sine Iure, sine Lare*, qui belli amator est voluntate potius, quam necessitate. Pauperrimum quoque qui cunctorum calamitate diues est. Quàm multos mobili, & semper pugnaci ingenio attriuerunt pœnæ, & Furiæ, quas in cæteros concitauerant! Achitophelē belli Iudaici inter Patrem, & Filium incentorem infamis laqueus absumpsit. Alcimum Iudæorum pseudo Pontificem, proditorem sui generis, faciē alieni, vltrices Dei manus confecere. Alexander Macedo, dum belli vnius alterum gradum facit, quietis impatiens, & noui semper auidus sanguinis, dum suos extra Solis, & Oceani metas trudit in prælia, veneno perit ipsa domesticorum manu, quibus nimia pugnandi libidine cæperat esse odiosus. Ereptus est rebus humanis, vt aiunt, viridis Deus, ne mundum vltra vexaret armis, quem beneficijs demereri oportuit. Hannibalem, dum inextricabiles bellorum vbique causas nectit, infamis senectus pressit, solitudo abdicauit, vene-

a *Idem lib. 4. c. 15.*

nenum ipsius manu propinatum sustulit. Romani victores orbis, semper pleni, & semper cupidi, dum quietis ædem extra portas suas relegant, coniuratas in se omnium manus sensere, & septies captam Reginam vrbium, de qua Sibylla dixerat: *Erit Roma Vicus.*

a Citatur à Cardinali Baronio Caroli Crassi Imperatoris libellus de visione ipsi ante trienniũ quam Imperio cederet, ostensa, in qua narrat se in locis inferis, & purgatotij vidisse complures Principum, & Episcoporum, qui bellorum fomitẽ incendissent, animas grauissimis supplicijs torqueri. Eo tempore Italia, & Gallia, vt ibidem doctissimus ille Cardinalis scribit, diris factionibus agitatæ, atque afflictæ; & quod deterius videri potuit, & planè monstruosum, Episcopi, & Abbates armati ad bella processère; quod execrãdum facinus cum diu inoleuisset in Gallijs, inde factũ est, vt florentissimæ Prouinciæ bellis externis, & ciuilibus accisæ lugerent. *b* Hoc quoque omnium deterrimum accessit, quod ab illius temporis scriptoribus laudati reperiantur Ecclesiastici, nomine bellicæ fortitudinis, cùm potius detestandi fuerint, tanquam Sacrorum Canonum violatores, & muneris pastoralis desertores. Hæc Baronius.

Varnensis clades, quæ luctuosissima Christiano orbi supra cæteras fuit, authorem habet, atque adstipulatorem è clero Iulianum, qui cum repetendi, contra fœdus, belli suasor fuisset, ingentes nostrorum copias Amurathis furentibus gladijs obiecit, ipse cùm adolescente Rege Saracenorum ferro concisus. Ita contentiosos, atque atroces animos Nemesis sequitur, nec patitur quietos, qui omnium otia in turbas sollicitauere. Hæc in tam illustri exemplo posita nihil mouebunt? nihil efficient?

Patientur nè iterum fratres infestis armis concur-

a *Anno* 888. b *Baronii verba.*

currere, & regna labantia tot cladibus atterere? Heu! Fratres obliti fœderis, obliti nominis, volunt extra orbem furere, occidere volunt quem non possunt odisse! At, dicet aliquis, minuta est ista sanguinis ratio, & ad pacem componendam parùm apta. Reges enim subditos habent: affines, & consanguineos non habent. O vocem crudelē, hostem humani Generis, & naturæ parricidam! Ibi cumulum oportet esse criminum, vbi maximarum est obliuio Charitatum. Vbi Christus exulat, vbi Amor non est, aut nullum, aut ruinæ proximum est Imperium. Saracena Regna per scelus fundata, stare aliquando cum scelere possunt, Deo furoris sui Virgas ad nostra supplicia destinante: Christiana sceptra quæ per fidem, & pietatem exorta sunt, ijs orbata, atque destituta, per infamia Macchiauelistarum consilia omninò concedunt. Non cadit in tam pios Reges mens tàm præpostera. Audietur aliquando Naturæ vox, a resurget in omnium animis Christus, Charitas, reuiuiscet, & laboranti Mundo tandem pacificator aliquis exorietur.

Nos, licet alijs remotus terris, iam circumfulsit Rex auspicatissimus, & suauissimus infans, paci regnorum, & orbis bono natus. O quot votis expetitus, & quanto precum ambitu sollicitatus! O quoties stimulauit desideria! Quoties omnium spes excitauit, excitatas mora consumpsit, consumptasq; renouauit. Tardè magna proueniunt: Minùs fecerat, si properasset. Latebat in abdita fatorum Maiestate terris ignotus, sed cœlo iam dictante cognitus. Ostentatus est diu, antequã esset nondum conceptus; implebat ora vaticinijs, & passus suos fama præuolante designabat. Tandem emersit optatus infans eo mense, quem fortium Mensem appellant, ingentis animi prærogatiua. Natus est Sole mediam Astræam obti-

a *Hæc sub infantiam Regis scripta.*

tinente, legum moderatione recturus orbem: Ascendit cum Lyra concentum facturus publicæ tranquillitatis. Quod si tunc exertum Scorpius aculeum preferrebat, minabatur Saracenis, & Idumæas nascenti palmas tam sæpè auorum sudore nobiles promittebat. Risere prodeunti cœlestes domus tot auspicantibus Diuis, & natum plausu totus orbis excepit. Iam se nemo miserum putabat ortu felicitatis. Iam nemo felicem, quem ipse non faceret. Detersit eo die Gallia omnem bellorum fuliginem, & pacis refulsit insignibus. Tot habuit ora quot flammas, tot illi flammæ, quot sidera.

O Dilectum Deo Ludouicum! quem regenerasse videtur in filio eo mense quo natus est! O Annam sero puerperam, sed matrem verè fortunatam, quæ filium peperit, non tam sibi, quam Galliæ saluti! Multum hic habet de Patre, multum de Matre, vtriusque reddit imaginem ipsa confusione gratiorem.

Risum tibi faciet Gallia, nouus Isaac, & quem vix audire loquentem potes, videbis consolantem. Quot catenas rumpent tam tenellæ manus! Quot aperient carceres! Quot soluent exilia! Quot illuminabunt obscuritates parui oculi! Quot monstra pedes calcabunt infantis! Silete fluctus, silete tempestates, & omnes maris iræ ad tam placidi Regis nutum, & quã abstulistis reddite mundo serenitatem. Diu illum terris cælestes commodate. Virtutes, & quem tam salutarẽ fecistis, facite diuturnum. Abstinete ab illo manus, Fata, nec pusionem tangite nisi profutura. Facta hic auorum, & annos vincat, & mortalis natus nihil nisi immortale sentiat. Amet, & amari velit, timeat timeri. Sentiant oppressi liberatorẽ, iniusti vindicem, hostes animo bellicosum, sed Ciues mente Pacificum. Rapit omnes sensus Natalis ille, quem nobis æternæ pacis initium augu-
ror.

ror. Specta de superis, LVDOVICE, tantum filium. Spectate Reges Christiani omnes quasi nepotulum. Date rebus fessis quietem; Conticescant arma ad iussus tanti Principis, tam potentis Oratoris, nec bellorum tumultus tàm fælicibus cunis obstrepent.

Ad vos iterum totus conuertor; PRINCIPES MAXIMI, per quicquid charum est, rogo: per quicquid sanctum est, obsecro: date poscentibus pacem, date tranquillitatem mundo in tot miseriarum incendijs suspiranti. Facite vt pacificatores vos potius suos, quàm vestrorum Regnorum euersores orbis agnoscat. Memoriæ proditum est in eo fatali bello, quod inter Gallos, & Anglos diuturna contentione,& feris cladibus tractatum est, pium Anachoretam, quem vulgo Ioannem Gandauensem appellabant, ex syluis, Deo instigante, in aulas Regum deuenisse, vt ferales inter summos Reges discordias componeret. Ab Angelo spretus, & proteruè repulsus, dira illi omnia denunciauit non vanus augur. Ad Carolum autem Galliæ digressus, cum Principem deprehendisset ingenio miti, & ad pacis conditiones inclinante, prædixit fore, vt recuperato Regno, Delphinum, quem omnibus votis nasci optabat, haberet regni successorem. Vaticinium prospero euentu sancitum. Adeò pacis filios Deus amore prosequitur, bonorum affluentia cumulatos.

Timeat ille quisquis pacificis omnium votis reluctabitur, grauem sibi, & suis de cœlo manum, rerum successus infaustos, vitam in turbido, mortem in incerto. Cogitate, PRINCIPES OPTIMI, & MAXIMI, num sit æquissimum, quicquid potest esse in hoc fædere pacis detrimenti; quicquid honori, quicquid putatur Imperio detractum, fortunatissimis totius Christiani orbis commodis compensari. Hoc planè locuples est, hoc magnificum, hoc verè Regium,& ad omnem

fæ-

ſæculorum memoriam propagandum.

Mementote vos Chriſtianos imperare Chriſtianis, tales vos hominibus præbet qualem vultis vobis præſtari Deum. Hoc quicquid eſt vitæ anceps, & lubricum, quicquid eſt dignitatis fragile, quicquid eſt virtutis veſtram ſpectat æternitatem. Manet vos ingens, & ſpectatiſſimum Tribunal, manet Iudex puriſſima luce circumfuſus, ſub quo nec latere abdita, nec fucata fallere, nec peruerſa vincere vnquam potuerunt. Stabunt ad eius conſpectum exutæ corpore, fortunis, Imperijs, Regum animæ, iuſta, & iniuſta clariſſimo fulgore viſuræ. Illic tonabunt ſupremi Numinis edicta, clamabunt oppreſſorum gemitus, lacrymę pauperum loquentur. Pro diuulſis aris ſtabunt tutelares Diui, & aduersùs contumaces omnis Militia celeſtis conſurget. Date operam PRINCIPES ſemper pij, ſemper inuicti, vt quæ vobis inuitis, & reluctantibus per armorum licentiam ſunt commiſſa, per æquitatem veſtram emendata, nullam ſæculo labem, nullam veſtro nomini maculam relinquant. Efficite, vt iuſtitia, & pax in mutuos conuenient amplexus; per veſtra Regna, per veſtras vrbes triumphali ferantur pompa; totius orbis humeris portentur infixas, & æternas ſedes, quas vt veſtræ bonitatis monimenta, & felicitatis noſtræ pignora colere ac venerari perpetuò licebit.

Pax ſuper Iſrael Dei.

OB-

OBSERVATIONES ANTIQVÆ, QVIBVS SVPERSTITIOSA ASTROLOGIA EXAGITATVR.

SÆpè animaduerti, Iudices, Astrologos, cùm premuntur rationibus ad experimenta confugere ; & si quid illis fortè contigerit , quod artis satis destitutæ fauere videatur, id intemperanter extollere; Constitui hoc tractatu, post varias rationes, exempla subijcere , quibus diuinatoriam istam iam planè concussam, pęnitus profligarem.

SIXTVS ab Hemminga Frisius , author clarissimus, in libro de Astrologia, ratione, & experientia refutata , obseruauit varias genituras , quarum aliæ in viris valde illustribus sunt deiectæ; in mediocribus, atque etiam infimis hominibus pulcherrimæ . Lubet hic aliquas annotare , vt artis vanitas manifestis exemplis magis elucescat.

PRIMA OBSERVATIO.

IN genitura Pauli II. Pontificis Maximi, qui Pio II. successit, videre licet solê in deiectione sua in Aquario, in opposito Saturni, in termino Mar-

Martis: Lunam in piscibus, peregrinam, in termino Martis, in domo octaua; Venerem dominam M.C. in sextili Lunæ, in Capricorno positam, peregrinam, in cadente cœli loco, & termino Saturni; Caudam Draconis in M.C. quàm hic ominosam, & honoribus exitialem dictitant. Tempore electionis medium cœlum peruenerat directione ad grad. 19. min. 2. Geminorum in quem nulli cadunt radij beneficorum: Reuolutione ad grad. 20. min. 46. piscium, anno Domini 1464. 31. Aug. ætatis suæ 46. completo cum mense 6. dieb. 24.

Vnde igitur ex tenui fortuna ad tantum euectus est fastigium? silent Astra, sola prouidentia loquitur.

SECVNDA OBSERVATIO.

IN genitura Alexandri VI. qui Innocentio VIII. successit, videmus Solem in Capricorno, & Martem dominum medij cœli in Aquario, domo secunda, nullam habere prærogatiuam: Lunam iunctam Ioui debili, & peregrinam in domo cœli cadente. Tempore electionis, quæ fuit ætatis anno LXI. medium cœli peruenerat directione ad grad. 1. m. 1. Capricorni, redolutione ad sextilem Martis, & Veneris in Sagittario, quod parum ad rem faciebat.

Sic obscuris Astris natus est vir politico ingenio magnus, & summa potestate toto orbe clarissimus.

TERTIA OBSERVATIO.

IN genitura Iulij secundi, qui tenuissimis parentibus ortus ad summum Pontificatum peruenit, ac Pio III. successit, animaduertere licet Solem dominum medij cœli in Cancro peregrinum in domo octaua, & Lunam in Aquario, in

quo

quo nullam habet dignitatem in domo cadente, tertia: Martem in trigono Lunæ, in Geminis, & domo octaua. Tempore electionis medium cœli peruenerat directione ad grad. 23. min. o. Libræ, ad quam Gauricus natiuitatem direxisse videtur, reuolutione ad grad. 3. m. 5. Cancri: ætatis eius anno 58. completo, cum mens. 3. diebus 22. Vt nihil supersit Astrologis, quam vt referant hanc fortunæ excellentiam ad constitutionem Reguli in apice medij cœli: & luminosioris lancis meridionalis Libræ in horoscopo. Sed istæ stellæ satis otiosæ in multis reperiuntur, nisi Planetarum illustrium foci etate stimulentur.

QVARTA OBSERVATIO.

IN genitura Ioannis Medices, qui Iulio II. successit, dictus Leo decimus, significatores bonorum fuere Sol, Luna, Iupiter aspiciens Lunam trigono, Saturnus eandem intuens Sextili: Venus domina cœli, quorum nullus in propria domo, aut exaltatione fuit: Saturnus etiam in suo detrimento, in octaua domo: Luna in abiectissimo cœli loco; neque Iupiter fuit angularis, sed oppositus Saturno in domo secunda; Electionis tempore, hoc est, ætatis anno 37. completo cum mensibus 2. dieb. 22. peruenerat M. C. directione ad grad. 22. m. 33. Scorpij; reuolutione ad grad. 2. m. 50. eiusdem signi, qui quidem gradus nullis beneficum radijs illustrantur. Hæc itaque dignitas ad solam positionem Veneris dominæ medij cœli in horoscopo, & Spice Virginis in apice M. C. referri potest, quæ tanti fulgori causa neutiquam censeri debet, nisi ex ignis scintilla solem oriri velimus.

QVINTA OBSERVATIO.

IN genitura Iulij Medices, qui in Pontificatu Adriano VI. successit, & Clemens VII. fuit

ap-

appellatus, significatores honorum fuere sol in Geminis decima domo: Luna in Ariete, octaua domo: Mars trino Solem aspiciens in Libra detrimento suo, in domo cœli succedente secunda; Venus domina medij cœli in extremitate Geminorum, & fine decimæ domus in terminis Martis; Mercurius dominus Geminorum signi intercepti, in decima, ibidem positus; Iupiter in nona domo propê cuspidem M. C. in Tauro; Ex quibus Solus Mercur. in proprio domicilio positus, cum oculo Tauri, in angulo honores significauit; cum ad tantam amplitudinem par esse videretur vt omnes Planetæ in dignitatibus positi suis facibus tantum natalem illustrarent.

SEXTA OBSERVATIO.

IN genitura Alexandri Farnesij, qui Clementi VII. succeßit, & Paulus tertius fuit appellatus, Sol in Piscibus in angulo, mediocres dignitates significat: Luna in Tauro magnas quidem, sed quia in succedente domo, & iuncta Marti, modicas; Iupiter in detrimento suo, duplici testimonio negat, tum quia dominus est medij cœli; tum quia solem quadrato intuetur, sed minuit significationem hanc constitutio angularis: Mars Solem aspiciens duplici quoque testimonio negat honores, tum quia in detrimento suo versatur, tum quia in domo tertia: Similiter & Lunæ iunctus duobus modis negat. Nulla igitur hic vides magnifica promißa. Sed tamen hic omnium fauores stellarum illustrare debuerant virum & meritis, & dignitate cumulatißimum.

SEPTIMA OBSERVATIO.

IN genitura Caroli V. honorum significatores fuere, Sol peregrinus in Piscibus domo succe-

succedente; Luna in horoscopo quidem; sed detrimento suo Capricorno: Mercurius iunctus Soli in detrimento,& casu suo,in termino Martis: Iupiter Sextili aspiciens Lunam in domo quidem propria,sed sub radijs solaribus: Mars Solem spectans dominus medij cœli in Tauro detrimento suo. Itaque demissa est genesis Imperatoris qui orbem totum fama nominis impleuit.

OCTAVA OBSERVATIO.

IN genitura Ferdinandi Imperat. significatores fuere, Sol dominus M. C. in fine Piscium peregrinus,in termino Martis,in succedente domo, in quadrato Saturni: Luna in Virgine,solam habens triplicitatem, in quadrato Iouis infelicis; Mercurius iunctus Soli in quinta, in detrimento suo,& casu, in termino Martis, in quadrato Saturni:Saturnus Solem aspiciens quadrato in octaua domo:Iupiter in septima quidem,& cum oculo Tauri,sed in detrimẽto suo.Quibus igitur gradibus soliũ imperij conscendit? non ijs, quos Planetę suggessere, sed quos prouidentia substruxit.

NONA OBSERVATIO.

IN genitura Maximiliani II. Imper. significatores fuere Sol Lunæ, Mercurius Soli iunctus; Iupiter quadrato aspiciens Lunam, & dominus medij cœli: Mars dominus signi intercepti in decima. Ex his Luna, & Mercurius nullam habent prærogatiuam.

DECIMA OBSERVATIO.

PEtreius Tyara Medicus, ac Philosophus, magna cum laude litteras Græcas professus Louanij, & Duaci, & etiamnum in Academia

noua Leydensi eandem nauans operam, cùm Solem in horoscopo habeat in Leone domo propria, Ariete domum, decimam obtinente in quo exaltatur Sol: & Lunam in Tauro propria domo, & in decima cum parte fortunæ, & Iouem dominum M.C. iuxta Aldebaran, quos Apices huic astra non promittebãt; & tamen solùm habet vnde familiam liberaliter sustentet, ac opibus non abundat. Et hic quidem Astrologiam contemnit, & Astrologos meritò deridet, modica, ac frugali fortuna contentus securissimè viuens, atque ipse sibi Philosophiæ præsidio abundè supplens, id quod fallax Astrologia promiserat.

VNDECIMA OBSERVATIO.

NOuit Hemmingas quendam qui per totam vitam occupatus fuit impetrandis bullis, indulgentijs, & dispensationibus Pontificijs, qui multis quidem impetrauit multa, nihil sibi; Natus ann. 1509 27. Martij, hor. 21. min. 50. Solem habuit in exaltatione propria, & angulo decimę, grad. 17. min. 9. Arietis; Lunam in domo propria gr. 15. min. 2. Cancri, in horoscopo, cum ascenderet gr. 13. min. 33. Cancri; Iouem in trino aspectu Solis in grad. 17. min. 53. Sagittarij, domo propria, cum capite Draconis; Venerem in trigono Lunę, & dominam M. C. positam in exaltatione sua grad. 13. min. 34. Piscium, in apice M. C. vt ad dignitates consequendas vix eptiorem genituram possis animo concipere, coactus interim iam senex ad diuitum mensas *aliena viuere quadra.*

DVODECIMA OBSERVATIO.

MAtthæus ille Taphurius quem Gauricus prodit in litteris Latinis, atque Græcis, nec

nec non & Mathematicis diſciplinis præclarum fuiſſe, ac poſtea vocat potatorem, bardum, vanum, mente captum, ac miſellum, Solem habuit in propria domo Leone cum Regulo, & in horoſcopo; quæ ſola conſtitutio Solis cùm nulli obſtent ſiniſtri radij maleficorum, ſuffecerit, & ad honores amplos, & ad longos annos; cùm tamen hic beatulus Aſtrorum pullus abiectam vitam ſortitus fuerit, & innumeris calamitatibus conflictatus.

DECIMATERTIA OBSERVATIO.

Est etiam apud Gauricum Franciſci Roſcij Rauennatum quondam oratoris ad Leonem X. genitura in hac ſignificatione tam illuſtris, vt non facilè parem inuenias, & meritò iudicari potuerit ſummi cuiuſdam Imperatoris fuiſſe. Solem habuit in Leone, grad. 20. min. 50. cum regulo in 7. Lunam iunctam Ioui in Cancro, quæ domus eſt Lunæ, exaltatio Iouis; in anguli quoque parte, Lunæ iunctam habuit Venerem, & Mercurium in principio Leonis, maleficis interim, altero in Sagittario nullum planetam neque horoſcopum, aut M. C. ſæuo intuitu aſpicientibus, vt videre licet ex calculo totius genituræ. Et tamen ſcribit L. Gauricus grauiter vulneratum, & ab aduerſarijs amputatam ei fuiſſe manum ſiniſtram, demum, & violenta morte perijſſe. Pater, non ſolùm in dignitatum ſignificatione, ſed, & hac in parte, fallacia, ac vanitas Aſtrologiæ, cùm ne minima quidem indicia violentæ mortis hic extiterint Luna Ioui iuncta, & Saturno in octaua, non occupante ſignum violentum.

DECIMAQVARTA OBSERVATIO.

SIc etiam Franciscus de Monza Mediolanensis Musicus clarissimus, quatuor habuit planetas in dignitatibus suis essentialibus, honorum significatores. Solem habuit iunctum Mercurio in Virgine domo Mercurij in medio cœli : Lunam in Tauro domo propria, in trigono Mercurij, & Solis. Iouem in quadrato Solis; Sagittario, cum corde Scorpij, in domicilio proprio, in angulo primę domus; ac Mercurium med. cœli, dominum felicissimo cœli loco positum , & in figura cœli potentissimum; Venerem, & Martem, quanquam significatores non fuerint , hunc tamen in exaltatione sua positum, illam cum regulo. Hæc facere debuerant Cardinalem Eminentissimum , aut certè Pontificem ornatissimum , nec tamen præter artis summæ peritiam aliquid sublime est assecutus.

DECIMAQVINTA OBSERVATIO.

NAtus est circulator, & agyrra quidam anno 1540. 8. Aprilis, hora 23. min. 55. cuius thema natalitium tale fuit: Sol, vt liquet, in apice med. cœli in exaltatione propria ; Luna quoque in exaltatione propria, in Tauro, in domo decima cum Aldebaram , & cum ipsa Venere domina Tauri, quę tertia significatrix est. Iupiter autem, & Saturnus quanquam ad hanc significationem hic non pertineant, valere tamen plurimum debet vtriusque positio in sua exaltatione. Hic sua grandiloquentia mirè triumphat, nugatoria strenuus potentia , auditores suos naso suspendere adunco, beneficio videlicet corporum cœlestium, quæ ei nascenti tam feliciter emicuerunt, vt vix sit dubium, quin aliquando sit multò adhuc maximè

ximè exaltandus, puta laqueo ad furcas: *Hæc Sixtus ab Hemminga*. Sufficiat sola inspectio geniturarum Ludouici Sfortiæ, eiusq; filij Francisci. Nā pater post aliquot annos fragilis Principatus Mediolanensis, suorum proditione captus, ditione, ac potentia priuatus, & in Galliam procul abductus, septem fermè annis in captiuitate vixit, atq; ibidem infeliciter vitam clausit, cum quatuor planetas Solem, Iouem, Martem, ac Venerem in proprijs domicilijs positos habuerit: Saturnum præterea in exaltatione sua cum spica vere potentissimos honorum, ac dignitatum significatores: Hunc ipsum casum non præuidente, aut vaticinante celeberrimo quodam Astrologo suo, quem domi aluisse, & in quauis re suscipienda curiosè admodum consuluisse traditur. Filius verò eum nullum planetam in dignitatibus suis essentialibus præter Martem in Scorpione octaua domo, quæ hæreditatis est, habuerit: Sole in duodecima, in Aquario detrimento suo versante; mirabili tamen rerum vicissitudine, post fatum patris, post restitutum Maximilianum fratrem, & rursus à Francisco I. Francorum Rege circumuentum, tandem post multos annos, beneficio, atq; ope Caroli V. Imp. Mediolani, atq; Insubrię principatum recuperauit. Harum rerum qui vberiorem cognitionem requirit, poterit haurire ex monumentis eorum, qui res Italicas descripserunt, & comperiet prodigiosam fortunę commutationem.

Scripsi epistolam Gallicam ad illustrissimū virum, in qua exēpla quædam haud ignobilia oculis subieci: quorum non pigebit hoc loco quędam apponere. Cardanus audacter, vt solet, aggressus est Neronis Horoscopum, de quo exclamat, *a hęc est vera Neronis genitura, nec nix niui similior.*

I 3 Sed

a *Cardanus in libro centum geniturarum, genitura quadragesima.*

Sed tamen quàm aberrat à scopo, quam temerè vagatur extra rem! Cùm enim priùs verum illius natiuitatis diem assignasset, nec congruere cum astris inueniret in postremis curis, nempè in libro 100. geniturarum, Neronem natum scribit anno Christi 38. die 14. Iunij, quod manifestissimè pugnat contra Suetonium accuratissimum authorem, qui ad 15. Decembris remittit. a Decimus enim quartus Iunij cuius hic meminit, dies est morti Neronis ab historicis adscriptus, non autem natiuitati. Ex quò patet quàm ridiculè exclamet: *hæc est vera Neronis genitura, nec nix niui similior*, quam hęc genitura gestis, moribus, ac fortunę Neronis, qui sęuitia fuit horrenda in fratrem, vxorem, matrem, in omnes denique: Vrbem incendio, corpus stupris, animum flagitijs, omnia cruenta nece fœdauit. Animo trepidus etiam ad ipsa facinora, valetudine firmus, anno 18. Imperium orbis matris fraude adepus, 32. ætatis, scelere proprio cum vita simul amisit, manum publicę pœnę timore, inferre sibi compulsus. Mirum est, cur Astrologus tam disertus nullam ex Astris istorum causam attulerit.

Altera genitura est Pauli III. iam libata, de qua Sixtus scribit, quod non est prætermittendum. Alexander Farnesius, qui postea appellatus fuit Paulus tertius, quæsiuisse (falsò vt opinor) narratur, post defunctum Leonem X. Pontificem, ex Paride Ceresario Mantuano Astrologo: Primum: an ex defluxu syderum spes aliqua summi sacerdotij consequendi, ac successionis in locum demortui, affulgeret.

Secundò, si eo tempore nulla, quando tandem summus Pontificatus expectandus. Tertiò, quid interea magnoperè notatu dignum sibi accideret. Quartò, de vitæ suæ spatio. Hæc ita colligit Hieronymus Cardanus, ex scripto quodam inuen-

a *Sueton. in Nerone, c. 6.*

uento inter arcana occisi Pet. Aloysij, oblato sibi à Ioanne Maona Pisano à secretis Ducis Cœsarei exercitus, quod sic habebat.

Copia Capituli litterarum excellentissimi Astrologi.

Reuerendiss. Domine; Vidi, & cum summo studio ea, quæ ad me transmisisti circa genituram V. R. D. & diem natiuitatis, quæ fuit 28. Februarij hora 6. min. 46. ante meridiem, anno 1468 *Cuperemus recursum syderum satisfacere desiderio tuæ R. D. his proximos comitijs. Verum sydera nunc non sunt disposita, sed in aliud tempus erunt benigniora. Pollicentur enim assumptionem ad summum gradum Pontificatus anno Domini* 1534. *qui erit annus vitæ* 66. *dies* 253. *hora* 9. *min.* 34. *ex directione Solis ad trigonum Mercurij cum testimonio Iouis, & Saturni. At interim non leue periculum in aquis anno* 61 *mensib.* 6. *diebus* 3. *ex directione Lunæ ad quadratum Saturni. Anno* 81. *diebus* 68. 1549. *D V. R. grauiter se habebit cum magno vitæ discrimine, quæ dies erit* 4. *vel* 5. *Maij, ex directione horoscopi ad suum trinum, qui pro quadrato habetur, eo quia est in signis breuium ascensionum, cum testimonio Saturni domini terminorum illius directionis, & sine auxilio Iouis cum non reperiatur in aspectu trino, vel opposito ista directione. Posset tamen præsentia Iouis conferre, quod nos non credimus.* Addit Cardanus: hęc ille vir penè diuinus: atq; diuini illius prognostici interpretationem aggreditur: quam si quis ex scriptis ipsius Cardani requirere volet, & cum mea hac in re sententia conferre, videbit proculdubiò, quantulus ille fuerit in prædictionibus, hic in ferendo iudicio.

Omninò fabula est ab isto Ioanne Maona in-

uenta,vt Aſtrologiæ famam conciliaret; nam qui homines, qui dæmones poſſent dicere, talem virum ſummum Pontificem renunciandum tali die,tali hora, tali minuto, idque ex trino Mercurij,& cui vix tenuiſſimum ſacellum aliquis daret, huic primam tiaram aſcribere?

Tertia eſt Guſtaui Adolphi Regis Sueciæ, de qua ſic Argolus.Stella noua apparens anno 1572. in ſede Caſſiopeæ in horoſcopo Regis.

Anno 1630.circa initium ſub fictitio prætextu bellum mouit Imperatori Ferdinando Auſtriaco; pluribus cum prælijs victor extitiſſet, anno 1632. tandem in conflictu cum imperialibus die 16. Octobris, accepto prius vulnere in brachio, alijſque poſtmodum,interijt; die ſequenti inter mortuorum cadauera, vti Catilina, repertus eſt, ſcripſeram anno ante cuidam eminentiſſimo,has directiones propinquas exitium minari.In aſcendente,& occaſu ſtellę violentæ. Iupiter dominus aſcendentis in ſigno violento, in quadrato Martis, & Saturni diametro: Luna propè caput Meduſæ ſeruata latitudine: Sol cum ſtellulis maleficis, quas tantum magnifacit Cardanus pro exitu violento. Dirigebatur Sol ad Saturni oppoſitum, & quadratum Martis. Luna erat directione inter pleiadas,& medium cœli cum Marte, & quadratis Iouis,& Saturni.

Ex ijs apparet quàm friuolæ, quàm inanes ſint coniecturæ. Rex enim Sueciæ,quem 16. Octobris fato functum putat,mortuus eſt 16. Nouembris, vt habet hiſtoria militis Sueciæ. Deſtructo igitur fundamento tota illa opinionum machinatio corruit.

OB-

OBSERVATIONES RECENTIORES,

QVIBVS

FALSI ARGVI,

Conuincique Iudiciariorum Aſtrologia poſſit.

PRIMA OBSERVATIO.

VNus ex Aſtrologis vir nobilis, & peritiæ in hac facultate planè conſummatæ, ſcripſit horoſcopum ſpectatiſſimæ fęminæ accurato ſtudio, opera ſingulari; pinxit tamen potius præſentia, quàm diuinauit futura.

Dixit in primis eius temperamentum eſſe ſanguineum, non nihil in melancholiam declinans, quod ſpectanti eius ex vultu, & conuictu erat obuium. Dixit formoſam quod pœnè cæcis patebat, nec tamen ex arte. Nam cùm Saturnus eius aſcendenti admodùm potens impendeat, debuerat certè habere formam, quam illi huic Planetæ præſertim in prima domo exiſtenti omnes adſcribunt. At quid Sconerus? *Qui Saturno primam genituræ ſedem obtinente naſcetur, erit hodeformis, infortunatus, inuenuſtus.* Quid Pezelius illorũ curioſiſſimus qui ferè omnia ab antiquis, &

recentioribus dicta, in vnum fascem congessit? *Saturnus formæ significator, largitur oculos magnos, quandocumque etiam in vno eorum maculam, aut etiam vnum maiorem altero magnam faciem, fœdum aspectum, capillos nigros.* Est tamen facio eleganti sine vllo næuo, planè flaua, & aspectu gratissima.

Dixit ingeniosam ex geminis ascendentibus, ex Mercurio in exaltatione sua constituto, & inde Horoscopum aspiciente; ex Luna plena luminibus: Et illud quidem non insipidè iuxta placita S. Thomæ. Sed res aliunde manifesta, ex ingeniosis parentibus, quibus hęc edita, ex cultura animi, qui à teneris variorum librorum lectioni assueuit, ex acutè dictis, & politè scriptis, quæ vix vlla ars studiosorum assequi possit. Mores dixit inclinare in honestatem, bonitatem, liberalitatẽ, modestiam, suauitatem, ispergi autem à Saturno seueritatem, constantiam; solitudinis amorem, silentium, fastidium, dissimulationem. Potuit hęc ex consuetudine melius, quàm ex coniunctione Iouis, & Lunæ, quæ in hac genesi perspicua est, cognoscere; quamquam & Cicero hanc Sysigiam iuxta Astrologos vehementer probat.

Dixit diuitem opulento patre natam, opulenti mariti sponsam. Quilibet hoc sine Astris facilè dixisset.

Hæc igitur quæ ante oculos sunt, ex procliui Astrologi denuncient: At vbi de casibus futuris agitur, in ignotam veniunt Regionem, vbi multa peccant, multa mentiuntur.

De felicitate inclytæ mulieris loqui mathematicus cœpit, & pronunciauit illi totius vitæ cursum fore longum, fortunatum, illustrem, plenum quietis, iucundissimæ voluptatis, honore, & gloria circumfluentem, lætis vbique rerum successibus coronatum.

Hoc, inquit, præstant Saturnus in geminis supra

pra terram positus, in sua triplicitate directus, citus, orientalis, procul à sole, & sine aspectu Martis.

Iupiter super terram in sua triplicitate, in vndecima domo, prospero aspectu intuens Venerem, & Mercurium, liber à radijs, & à malis aspectibus infortunatorum.

Mars in domo sua, in quinta, aspiciens Venerem, nec malè aspectus à Saturno; Sol in quarta domo, nec afflictus à maleficis; Venus in tertia; in dignitatibus Solis, motu cita, non combusta, bene ad Iouem affecta.

Mercurius in suggestu dignitatis collocatus in angulo occidentali, directus velox, & in Iouis Antiscio.

Luna conditionarium lumen plena luminibus, applicans Ioui, & in trino partili Veneris.

Animaduerte, lector, quàm deliciosa somnia; nihil non astra felicitatis promisère, sed solemni Astrologorum mendacio. Illa enim, quæ ridentis fortunæ credebatur Amasia, vidit se, & circa se omnia concuti, vidit quicquid in vita charum habebat, atroci calamitatis turbine percelli, vidit sua diuelli viscera, totam iactari, & prosterni domum. Tulit iratum Iouem, & fulmen. Eripuit se tempestati per tot tempestates, experta terræ marisque immensa pericula, labores immensos, supra sexum, supra fidem; Nihil habuit incolume præter ingentem, spiritum, & animum victorem fortunæ tam immaniter sæuientis. Adde quod eo anno, quo tam funesti casus contigere, Astrologus nihil aliud suspicabatur, quàm leuem morbum, aut nullum, ex directione oppositi Martis ad Lunam. Deinde quis credat fallacibus nugis? quis futura nisi Deus dicat?

SECVNDA OBSERVATIO.

NAtus erat viro Illustrissimo, atque Integerrimo filiolus vnicus, ingenti parentum gaudio, & omnium amicorum plausu; libuit Astrologis tentare quid astra promitterent, ac primùm an vitalis partus videretur, de quo sic pronunciatum.

Grandes esse, & fortes coniecturas, quæ puero virilem pollicerentur ætatem. Quippe signum ascendens esse Caprum, quem robustis corporibus Manilius, & Pontanus attribuunt: Sicque naturam iecisse vitæ fundamenta per solidum. Adde quod nullus sinister infortunatorum aspectus vitæ fontem inficiebat; Sol verò primam domum occupabat, qui iuxta Cardanum longæuos hic præstat. Ambo luminaria à maleficis libera, nisi quod Mars quadrato admodum platico Solem perstringebat, quem tamen aspectum Iupiter, & Venus horoscopo penè affusi strenuè mitigabant. Nihil timendum infantiæ, præter leuiculos morbos, pericula si quæ ab astris, in seros annos differebantur.

Post hæc effata extinctus est anno sexto ætatis voluente suauissimus infans, cui mirabile ingenium, opes immensas, maximos honores cœlum (vt ipsi aiebant) spondebat. Erant illi gratiæ, & Veneres mirificæ, iudicium supra annos admirationi fuit. Citas opes ingenij natura profundebat, quasi instantis præsaga fati, vt ostentaret quid perderemus.

TERTIA OBSERVATIO.

ADolescens summo loco natus, acri ingenio, moribus iam nimis seueris, & castigatis, excitauit curiositatem eorum, qui malitias horas

scru-

scrutantur, & quæsitum quæ sors eius foret, Inuentus Astrologus, homo sua opinione omnium Coryphæus, qui summa cura pertexeret horoscopum. Denunciauit illi militam grandem, & laboriosam, qui ad lenioris vitæ otia planè natus censebatur, mortem quoque in acie inter palmas Martias, laurosque victrices. Digessit in multos annos vitam, quæ primæ adolescentiæ face, miserè abrupta. Totum se tradiderat literis, in quibus pro ætate mirificos progressus fecerat, de armis nihil cogitabat. Erat corpore formoso, & satis vesco, valetudine iam afflicta: Nec operosum nobis fuit diuinare secundum illi climactericum decretorium fore; nam eodem, magno omnium qui eum nouerant, luctu, desijt esse inter viuos.

QVARTA OBSERVATIO.

PVer nobilissimus aurea indole præditus, adhuc quinquennis mirandos ingenij igniculos prodidit, & cum septimum ætatis annum ageret, felicissimam habuit memoriam, fuitque sagax interrogando, acutus respondendo, nec iudicando præceps. Cæpit interpretari, argutari, differere, eloqui, studiorum amantior, quàm lusionum. Ferebatur in ardua supra spem, supra annos, subdente stimulos gloria, nec facundiam ingenio præcipitabat. Quæsiuere Astrologi quam dextro vsus nascendo Mercurio, nec quid volebant sunt assecuti. Aiunt enim, *si Mercurius, & Luna bene affecti fuerint, & sese mutuò benignis radijs aspexerint, effici quoddam commercium inter animum rationalem, viresque reliquas, ex quibus ingenium præstans, vegetumquè conflatur,* si contrario modo se habuerint, hebes, tardumque procreari.

At in eius Genesi nulla prorsus affinitas Mercurij, & Lunæ: Hæc enim in Ariete, ille in Virgine.

gine. Eſt quoque in ſexta domo poſitus admodum degeneri, quæ nullam cum aſcendente communionem habet; vnde igitur hoc ingenium tam florens, & lætum? Sæpiſſimè dixi Aſtrologiam iudicantem, qualis à multis traditur, nimis operosè per dulces fabulas illudi. Quæ iuxta Phyſicā dicuntur, multò ſunt viciniora veris. Solis, & Lunæ affectiones in componendo ingenio longè sūt efficaciores, quam quilibet Mercurius. Opus eſt cerebro humore conuenienti irriguo ad ſatus diſciplinæ accipiendos, memoriamque fouendam. Itaque cum hic puer Lunam habet in ariete ſigno igneo, hanc plenam luminibus ad trinum Solis aſpectum properantem, non deeſt illi humidi, calidique temperies, vnde commodiſſimum temperamentum exurgat. Cœtera quoque via naturali procedentibus procliuius occurrunt. Eſt inſigni pulchritudine propter Lunam, & Venerem, quæ ſe ex diametro aſpiciunt. Temperamento eſt calido, & humido, ob Solem, Iouem, & Venerem qui in aſcendente vim magnam habent. Coniunctio duorum planetarum maximorum in aſcendente dat illi mores, ſi Ptolemæo fides liberales, honeſtos, ciuiles, graues, & iucundos; quos, iuſtos, gratos, amabiles, auidos gloriæ, & proprij tenaces iudicij. Creditum ab antiquis hanc Syſigiam miſcere lætis proſpera, textumque vitæ diuerſis caſibus variare, quod expertus ipſe eſt difficilibus morbis à tenero conflictatus. Etſi, quod D. Thomæ placet in libris de generatione, liquidum eſt aſpectum planetarum ad finitorem circulum, vitæ periodos proſperæ, improſperæque per morbos, aut caſus indicare; non vano augurio dictum circa annum ſeptimum, aut octauum ægrum fore, ex directione Saturni ad ſignum aſcendens. Nam tum fuit longis, & difficilibus morbis implicatus. Aiunt trino ſeptenario, & quarto noueno, inſtare moleſtas directiones, quas ſi vicerit, mi-

mira promittit. Nec tuam infantiam ante primam Eneadem. Sed hæc Prouidentiæ committenda.

QVINTA OBSERVATIO.

SPeculatoribus cœli datus est horoscopus viri pij, & ingeminiosi, multisque periculis iactati, qui eo valide perplexos habuit.

Hic ætatis mense quarto hernia grauiter laborauit.

Anno decimo cataractæ illi in oculis natæ, quę cœcitatem proximè minabantur.

Ab anno decimoquarto ad decimumnonum quotannis sub solstitium æstiuum febribus laborauit.

Anno decimonono fuit ictericus bile flaua in cutem exundante.

Anno quadragesimo, maligna febri correptus, quæ per triginta dies continuò in venis, & visceribus nulla relaxatione stetit.

Anno quadragesimo primo acerbè cruciatus dolore renum, vrinisque sanguineis, quas per biennium emisit.

Anno quadragesimo secundo periculis maris expositus naufragium passus est, & vix emersit ex abysso.

Hic certè scopulus Astrologorum in vno homine tot casus, iactatio tanta, tam diuersa discrimina. Natus anno 1575. Augusti decimo nono, hora decima sexta, adhuc stat, adhuc viuit. Videant directores, & ostendant, si possint, tot morborum, ac periculorum causas, versent, & reuoluant vbi volent horoscopum, modò omnia ad certos calculos reuocent, quod præstare hactenus haud potuere.

SEX-

SEXTA OBSERVATIO.

Nata est quædam puella nobilis, pia, & ingeniosa anno 1616. Octobris die 27. hora 5. post meridiem min. 30. mira illi multa contigere. Mater puerpera, dum eam gestat in vtero, laborauit febri quartana diutina, per totum tempus puerperij. Nata in summo discrimine matris, & suo. Venit in mundum ferè nulla, & tota villosa. Anno secundo ætatis pro deplorata habita. Arsit ferè in lecto, flamma cubiculum occupante. In aquam septennis cecidit prono capite, à matre raptim occurrente liberata. Nouennis à lupo ferè rapta, qui dimissa illa, iuuencam proximè pascentem inuasit. Vixit ferè semper in carcere, vita eius morbus continuus.

Ingenium illi stupendum, nec tamen Mercurius fortunatus, cum sit peregrinus, & in deiecta cœli domo. Non potuere œdipi tot casus ex astris diuinare, nec euentus rerum directionibus assequi: promisere honores magnos quia luminaria cum fixis illustribus vtpotè Sol cum corona boreali, Luna cum oculo Tauri in aspectu Iouis; sed tota illi gloria in virtute, & cruce.

SEPTIMA OBSERVATIO.

Natus viro nobili filiolus, anno 1649. Iulij die 7. hora 16. min. 30. erat eximiè formosus, & placidè nutriebatur à matre. Inerant omnia vitæ, & valetudinis signa, Sol cum Venere Horoscopo affusus omnia fausta, & candida polliceri videbatur. Libuit tamen tentare Astrologum virum honestum, & valde eruditum, vt ex arte quid sentiret loqueretur. Is statim vbi vidit Saturnum in duodecima domo Geminorum Lunam partiliter affligentem, vbi aspexit Martem

tem quadrato in eamdem radio incurrere, nec illud placitè, ſed proximè. Vbi perſpexit Lunam dominam aſcendentis, eſſe Domino mortis copulatam, haud dubio dixit puerum aut iam mortuum eſſe, aut minimè diù victurum. Probauit edictum euentus; nec temeraria fuit coniectura, cùm præſertim Luna in ortum infantium, ætatemque teneram multum ſibi iuris vindicet; nec dubium, quin malè affecta varias infirmitates veluti de ſuggeſtu cœli pronunciet. Sed ne putemus Aſtrologorum dicta eſſe immotę veritatis oracula: deprehendi ſtatim in genitura viri eximij, familiaris quondam mei, Lunam quoque à Saturno partiliter afflictam, idque in aſpectu Martis oppoſito. Dominam quoque aſcendentis Lunam, copulatam adſtrictè cum Domino mortis. In vtroque Iouis beneficus aſpectus trinus Lunam laborantem recreabat. Vnus tamen vndecimo menſe mortuus eſt, alter ad annum ferè ſexageſimum accedit. Quis in re ſimili, cùm tam diſſimiles exitus viderit, certum aliquid in hac diuinatoria ſtabilire poſſit.

OCTAVA OBSERVATIO.

EDitus in hanc lucem adoleſcentulus anno 1637. Nouembris die 20. hora 2. min. 30. poſt meridiem. Omnia in eo excelſa, & illuſtria. Natus enim eſt ampliſſima domo, referta diuitijs, & circumfluente gloria, ingenio eſt optimo, & acri iudicio, gratia, lepore, venuſtate, ad omnes aulæ artes iam factus, & compoſitus, forma admodum eleganti, alloquio comis, & pellax, honeſtis, & excelſis moribus. Nec tamen geneſis tantis dotibus vllo modo reſpondet, vt intelligamus eſſe aliquid in nobis ſupra cœlum, & aſtra, quæ Deus magnis mentibus infundat. Nullos planetas habet in dignitatibus præter Saturnum, qui

in apice cœli positus casus potiùs (vt illi dictitant) quàm honores spondet. Lunam affligit coniunctione in Capro exulem, & deiectam. Sol est in octaua peregrinus, nullis radijs afflans Horoscopum. Mercurius sine dignitate est, in sede figuræ ignobili. Venus sola thronum medij cœli occupat, sed in tristi domo Saturni sedes, cum eo coniuncta. Quadratum Saturni directione veniebat ad horoscopum anno ætatis in septimo, quod morbum aut casum aliquem inferre debuit. Nihil tamen passus est, nihil habet inter prospera, & aduersa quod astris imputet, viuit ab ijs immunis.

NONA OBSERVATIO.

SCripsere nuper Astrologi Horoscopum insignis puellæ, quam propter eximias dotes nemo ferme hic ignorat. Mirifici sunt in prædicandis quæ omnes norunt, & vident. Est igitur ab ijs descripta temperamento ex sanguine & bile mixto, specie augusta, moribus honestis, & illustribus ingenio optimo, rerumque eximiarum apprimè curioso. Est comitate, & affabilitate sermonis præcipua, amat, & amari honestè cupit. Erga pauperes & afflictos facilè misericordia mouetur, & accipere se putat cum dat beneficium. Stimulus illi ingens honoris, & gloriæ, cuius suauissimos fructus degustabit, nupta marito potentissimo, & opulentissimo, forma quoque eximio. Experietur quandam luminis ecclipsin, & solitudinem breuem. Sed nunquam fortunæ sæuienti succumbet. Hæc igitur in ore habent, quæ omnibus sunt obuia: nam subire interdum aduersa, quos conditio gloriosos fecit, nimis consuetum est in rebus humanis. Vnum est quod puellæ auent audire; & illi si possint eloqui, de tempore coniugij. Transiliere illic fines, & dixere nuptam fore anno 1648.

Iam

Iam nobis teritur quinquagesimus, nec dicto fides: Quæruntur horam natiuitatis non esse iusto calculo datam; ecquis hoc possit, dum nobis rerum incuriosis tot tempora effluunt?

DECIMA OBSERVATIO.

MAgnam quæstionem hoc sæculo Astrologis fecit acerbus florentissimi iuuenis casus. Hic fortunæ subuectus alis eò conscendit, quò ipsa audacia trepidare debuit. Erat potentissimo Principi in delicijs, nihil illi clausum, nihil restabat appetendum. Crescere nisi per descensum non potuit. Tot illi adoratores, quot aulæ mancipia, amicus tamen nullus. Metum fecit illi qui facere omnibus consueuerat. Magnitudinem suam sensit, sed aulæ lubrica non considerauit. Cecidit non deuolutus, non deiectus, sed grandi & subito turbine impulsus: Cecidit de ipso Fauoris sinu in cruentas carnificis manus, eo fato quo miseri solent, ea constantia, quam nemo expectauit, omnes admirati sunt.

Hic, vt solent, effutient multa, statim dicent, ridentis illius fortunæ quæ prima iuuenem circumfulsit notas deprehendi in Venere, quæ in Tauro sua nempe domo constituta, in nouo quoque cæli templo sedet. Dicent in apice figuræ, & maiestatis throno repertum Tauri oculum, stellam primæ magnitudinis, quæ inter Regias numerari solet, confertque stupendas, sed lapsui obnoxias felicitates. Tragicam autem vitæ catastrophem adscribent Ioui, Marti, & Soli, in octaua domo, in qua mortis imperium est, collocatis: tamquam hic Iupiter, vt index iubeat, Mars vt carnifex occidat, idque Sole præsente, ob mortem publicam, & illustrem. Quis non videt hæc illusione ad Deos Gentilium esse conficta? Deinde si hęc tam certa, cur omnes in calculo varij sunt? Cur

nemo

nemo fatalem illam horam tam insignem; plena, & indubitata directione potuit vnquam demonstrare? Remittamus ista ad lamiæ turres, & mera ingenij curiositate lasciuientis figmenta.

VNDECIMA OBSERVATIO.

VIr Heroibus satus, & Heros ipse celeberrimus, forma eximius, amplo pectore, liberali manu, Martio vigore intrepidus, magnarum virtutum comitatu vndique septus, palmis, & trophæis conspicuus, in omnium oculis, in omnium ore, sensit acerbam Nemesin, gladiumque sæuientis, magna bonorum miseratione, ingenti suorum luctu, & præcipuè illustrissimæ coniugis, quæ ferè sponsum supra Artemisiam luxit.

Quæsiuere Astrologi Itali vnde illa mors viro tot nominibus immortalitate digno? Vnus inter illos spectatissimus ait.

Plurimi Aphorismi perniciem minabantur. Saturnus quadrangularibus radijs Solem respicit in signis fixis. Luna Domina octaua in signo violento in Solis quadrato, ac diametro Saturni, cum stellis Andromedæ. Aphetæ pars fortunæ in opposito Martis, & ascendens cum violento corde Scorpij. Mercurius dominus loci Aphetici, occidentalis, peregrinus inter Pleiadas cum quadrato Saturni. Iupiter Dominus ascendentis, & octaua, ob exaltationem cum Venere Domina medij cœli, quod Regem significat. In octaua Hercules stella violenta. Sed hæc quàm pusilla, quam infirma, & in qua genesis hæc, & similia non reperiuntur? *Saturnus* (inquit) *quadrangularibus radijs Solem respicit*. Sed placitè, & imperfectè, cum Sol sit in nono gradu Tauri, Saturnus in decimoseptimo Leonis. *Luna in signo violento*; cur violento? cum sit in Amphora in signo calido, & humido (vt aiunt) vitæ admodum conuenienti? *Sed Luna in Solis*

qua-

quadrato: quid tum? duram legem facimus rebus humanis; si omnes violenta morte occumbere oportet, qui in quadratis Lunæ ad solem nascuntur. *Apheta pars fortunæ in opposito Martis.* Vanum istud fortunæ nomen, & artis ludibrium, quod saniores Astrologi non obseruant. *Ascendens cum violento corde Scorpij.* Imò longè abest, cùm cor Scorpij sit in quarto gradu, ascendens in duodecimo. Deinde hoc nihil efficit nisi hoc loco stimuletur à Planetis. Nihil istis leuius, & tamen faciunt ventis pondus, & sperantium credulitas, & error insanientium.

DVODECIMA OBSERVATIO.

VIr maximæ prosapiæ, celeberrimi nominis, speciosissimis vndique fulgens ornamentis, in quem omnium oculi defixi erant, omnium ora conuersa, cui summa omnia Fata polliceri videbantur, extinctus est igne, & ferro in ipso ætatis flore, & honorum fere culmine. Ingemuit orbis tam afflictæ fortunæ, dedit lachrymas humanitati, dignitati venerationem.

Quæsitum, an in astris aliquid esset, quod tam crudæ acerbitati causam dedisset. Vnus mathematicus qui de triuio numquam haberi voluit, sed in suo pectore totius artis arcana claudi semper exiliti mauit, tantum mali scripsit esse conflatum, quod Saturnus inimicus esset horoscopo, qui vtique in Cancri gradum decimum nonum incidit, & Caprum Saturni domum habet in opposito. Quam leue istud! quam friuolum! quasi non multæ Geneses inueniantur ascendente Cancro fortunatissimæ, & hoc quidem sæculo regnatrices extitere. Nec melius quod addit eumdem Saturnum in sexta domo, quæ seruis, & morbis, adscribitur, inueniri. Quid hic cum seruis, & morbis? aberrat sanè toto cœlo; nec valet, quod fingit,

maleficum planetam huius domuspræsidem cum corde Scorpij pestifera stella esse coniunctum : distat enim decem gradibus:quod discrimen maximum facit : expectabam tandem directionem quæ tanti casus tempus liquidissimè notaret : At hic nihil habuit, præter triangularem aspectum eiusdem Saturni toties citati, qui tam tetram, tam funestam, tam detestandam omnibus bonis cædem signaret : oportebat sanè Saturnum, & Martem toto corpore, toto impetu concurrere, non trinum, qui vtique multis est beneficus, aut certè leuiori nota maleficus. Consideratius aliquid dixisset, si tantam tragœdiam in caput Medusæ, & caudam draconis, quæ cum sole sunt, & in Sysigiam Martis,& Lunæ in signo violento remisisset, sed coniecturas istas missas facimus, nec imputamus astris, quæ malitia hominum pertexuit, crudelitas operata est.

FINIS.

ELOGIO
DEL RE' LVIGI
DECIMO QVARTO
Dio-dato.

COMPOSTO DAL P.

NICOLO' CAVSINO
Della Compagnia di GIESV'.

Prefentato alla Regina nell'arriuo del Rè all'età di Maggiore.

Portato dal Francefe in Italiano

DA GIOVANNI
CHRISTOPHIA.

VENETIA, M.DC.XCI.

Per Nicolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ALLA REGINA MADRE.

Madama.

On è già ſenza qualche ſorte di confuſione, ch'io mi preſenti auanti V.M. Il diſordine del mio ſpirito, il quale è in duolo doppo trè meſi, è vna maluagia preparatione al primo culto, ch'io vi rendo: & i voſtri occhi accoſtumati alla gloria, non aggradiranno, può eſſere, vn'offerta, che vi porto tutta molle delle mie lagrime. Se il defonto P.Cauſino mio Zio, viueſſe ancora, la preſenteria egli medeſimo à V. M. alla quale haueala deſtinata: e le ſue mani, che ſono ſtate così ſouente alzate al Cielo per la voſtra proſperità, le quali hanno tante volte trauagliato per la gloria, le quali hanno fatti tanti bei ritratti della voſtra virtù li dariano vna gratia, ch'ella non ſapria riceuere dalle mie. Almeno, Madama, la ſua memoria porterà l'honore del ſuo donatiuo nella ſua aſſenza, e la ſua affettione, la quale ſi è conſeruata tutta intiera, e tutta pura ve la renderà più aggradibile di quello ſapriano fare le mie parole. Voi vi vedrete, ò Madama, con piacere, i moti d'vn cuore, che ſi volge ancora verſo di Voi, e che fà in voſtro nome, & auanti la voſtra immagine vn profumo, che non ſi diſſiperà giammai, che ſeguirà per tutto la voſtra riputatione, e la voſtra memoria. Voi vi vederete vno ſpirito, che rifletté ancora i lumi, de' quali la voſtra gloria l'hà penetrato, che chiama tutti i popoli al loro debito, coll'eſempio della ſua deuotione, che vi hà fatto vn ſagrificio perpetuo del

ſuo culto , e delle voſtre lodi. Mà, Madama, V. M. non vi vedrà nulla di più dolce per lei, che le grandezze del Rè compendiate, che la Maeſtà della ſua fortuna eſpreſſa in picco!o, che i preſagi, e gli auuanzamenti della felicità del ſuo Regno. V. M. la quale s'è ritrouata à tante rappreſentationi, & hà veduti tanti trionfi, non ha giammai veduto vno ſpettacolo più grato di queſto, il quale gli rappreſenterà le gratie, che Dio gli ha fatte, il quale rinouerà le ſue allegrezze, e confermerà le ſue ſperanze. Tutta la Francia vi aſſiſterà con lei; la Poſterità vi haurà parte doppo il noſtro ſecolo; e frà queſta confuſione d'applauſi, e di benedittioni, che riceuerà V. M. da tutte le mani, e da tutte le bocche, l'anima beata di mio Zio ſi farà nel Cielo vna felicità particolar de' voſtri contenti, e della voſtra gloria. Egli non m'hà già laſciata la ſua penna per trauagliare ſopra i gran diſſegni, ch'eſſo hauea formati per l'honore di V. M. egli era d'vn corpo, che non mancaua nè di zelo, nè di capacità per terminarli; ma mi hà laſciato vn deſiderio eſtremo di ſpandere ſino all'vltima goccia del mio ſangue, per teſtimoniare à V. M. ch'io li ſono di tutto il mio cuore.

Voſtro Humiliſſimo, Obbedientiſſ.
e Fideliſſ. Seruo, e Suddito
Di Monchiaux.

IL DIO-DATO.

IL silentio, e l'allegrezza sono due cose presso che incompatibili, e la moderatione de' piaceri mi sembra piu difficile, che la sofferenza de' dolori: la melanconia s'asconde assai da se medesima, e non si fà conoscere, che coll'asenza di quella passione, che gli è contraria; mà l'allegrezza si diffonde nel cuore, si dipinge nel volto, si manifesta nelle parole, e formasi dell'ali per volare, s'ella lo può, da vn polo all'altro. Noi vediamo già, che l'aria nell'oscurità delle sue nubi ci ruba tutte le Stelle, mà ella non copre punto quel bell'arco, che forma il Sole con i suoi raggi, perche questo è il riso del Cielo piãgente. Gl'infortunij della vita rinchiudono alle volte per vn tempo i lumi dello spirito, mà non possono impedire la vera gioia, ch'è la diffusione dell'anima, vn certo sapore della Diuinità? come dicea vn'antico) vn'amore contento, e perfettionato, il quale non si può celare, non più che l'odore, & il fuoco.

Quando il Rè fece la sua entrata nel Mondo; era piaciuto alla Prouidenza di assegnarmi vna profonda solitudine nell'estremità della Frãcia, & io la custodiuo con gusto, come quella, per la quale conseruo vn'assai forte passione dell' in-

nocenza de'miei primi anni: Viueuo, come vno ſpirito, ſtaccato da tutti gli affari della Terra; m'ero riſoluto di non parlare, che al Cielo, al Mare, & alle rupi, eſſendo in vn paeſe, oue la noſtra lingua non s'apprende punto con quella delle nutrici: mà ſubito, che vdij il nome, e la naſcita di vn Delfino, da'gridi, e dalle cannonate di queſti popoli affettionatiſſimi al loro Principe, non potei impedirmi tanto, che non ſolleuaſſi il capo, e che non faceſſi del fuoco, e del rumore, per conformarmi al reſtante della Francia. Queſto fuoco non parlaua, che della ſincerità delle mie affettioni, e queſto rumore non veniua, che dalla mia penna, l'vno non brugiaua niente, e l'altro non rompeua il capo à perſona alcuna.

Queſte montagne, e queſti mari, che ne circondauano, non poteuano più arreſtare il corſo impetuoſo della più ragioneuole frà le paſſioni; ſembrauami, che il mio ſpirito non attendeſſe più al ſuo corpo, ch'egli andaſſe, che volaſſe, che foſſe di già tutto al preſente al luogo, oue ſono le fonti de'contenti. [illegible]on arreſtauano più gli occhi ſopra queſto g[illegible]de Oceano, che veniuano à lauare le noſtre campagne, tutte queſte poſſeſſioni non valeuano già vn Delfino, tutte le merauiglie, che io ammiraua nella ſua ampiezza, non erano più capaci d'adulare i miei ſenſi, doppo che queſto caro oggetto hebbe guadagnata la mia ragione.

In fine (diceuo) queſta grauidanza ſempre deſiderata ſouente atteſa, e preſſo, che diſperata, hà ceſſato di eſſere ciò, ch'ella era, per darci il frutto de'noſtri deſiri; queſto ſeno della Maeſtà d'Anna, il quale compariua come l'Oriente delle ſperanze di queſta Monarchia, hà prodotto vn grande, e diuino lume, che gli vni riſguardano con ſpauento, gli altri con rauuiſamenti di gioia, e tutto il Mondo con benedittioni.

Que-

Questi bei giorni destinati alla speranza di sì gran bene, ch'erano come i corrieri delle nostre affettioni, sonosi mostrati molto attiui, senza tutta volta lasciare d'essere maturi, & hanno maneggiate le nostre speranze secondo l'ordine delle nostre vtilità.

La fecondità di questa trionfante Regina si è adornata de' più ricchi fregi della gloria, e ci hà dato vn Figlio, ch'è la seconda vita del Padre, & il compimento di tutt'i desiderij della Madre. Tutte le gratie appariuero nel circuito della sua culla, e tutte le bellezze vi contribuirono del loro splendore. Il Cielo vi votò i suoi fauori, la terra i suoi honori, la Francia il suo riposo, i grandi il loro ornamento, i piccoli il loro appoggio, e tutto il popolo il compimento delle sue speranze.

Mà adesso, che il Rè entra in vna seconda nascita di gloria, e di grandezza con la prerogatiua della sua maggiore età, non posso più dissimulare il mio contento; io mi voglio ringiouinire; e non voglio già, che le mie gioie siano sterili, mà per misurare secondo il bene del publico, & il douere della mia professione, desidero mostrare in questo discorso, che il nostro Monarca è vn vero Dio-dato, che bisogna riceuerlo, e trattarlo, come vn donatiuo del Cielo.

a La prima proua d'vna venuta tutta diuina è il lungo tempo, che hà frapposto al venire: Egli era ascosto nel Santuario dell'Idee di Dio, nella maestà de' suoi destini; hà bisognato caricare tutti gli altari di voti, e rimouere tutte le potenze Celesti per ottenerlo. Le cose grandi si mostrano da lungi, e qualche volta lungo tempo auanti, che siano; Dio prende piacere di farle aspettare, e vuole, che noi misuriamo il loro prezzo con

a *Proua dell'eccellenza di Dio-dato tratta dal ritardamento della sua nascita.*

la lunghezza delle nostre speranze. Elle non sariano già sì grandi, se erano più pronte. Tutto ciò, che ci è inutile, viene per l'ordinario assai presto, e troppo facilmente; mà le cose più rare, in affrettando i nostri desiderij, ritardano il godimento de'loro beni. Chi dona prontamente vn piccolo dono, lo dona due volte; mà vn grande non sapria essere assai pagato da' più lunghi desideri.

Noi discopriamo questo procedere tanto nell' opere della natura, quanto della gratia. La natura si ristringe assai souente tutta in sè medesima, quando vuol fare qualche gran produttione; richiama tutte le sue forze al centro della sua attiuità; sembra di consultare sopra la sua opera; si giudicherebbe, ò morta, ò sterile; mà dopò queste otiosità apparenti, ella fà vno sforzo grande, il quale soffocando i lamenti, che si formauano sopra le sue lunghezze, non lascia più, che dell'ammirationi sopra i suoi poteri.

Le buone terre si riposano ordinariamente à tutto lor agio, auanti che rendere segnalati i nostri anni con la loro fertilità; i grossi fiumi si ascondano alle volte sotto terra, e vanno serpeggiando per vn lungo camino frà luoghi angusti, e frà l'oscuritadi; mà in fine compariscono cō vna certa pompa per bagnare le nostre campagne, nutrire tante piante, abbeuerare tante viti, e portare vascelli per fauorire il commercio de'Popoli.

a L'anime più nobili tengono qualche cosa di questa tardità. Il Lione, dice Tertulliano, non è, che vna volta Padre in tutta la sua vita; L'Elefante dimora trè anni nel ventre di sua madre, e cinquecento à pena bastano per produrre vna Fenice. Questo ritardamento d'vn Delfino, non era già vna negligenza della natura, ma vn disegno del Cielo. Se noi consultiamo gli Oracoli, trouèremo

a *Tertull. de An.*

remo, che quei grand'huomini del vecchio, e del nuouo Testamento si sono fatti aspettare auanti, che nascere, volendo Dio rendere in questa maniera la loro nascita più memorabile, e la loro vita più celebre.

a Adamo viene al mondo doppò tutte l'altre creature, per entrarui, come in sua casa fatta, & abbigliata. Tertulliano dice, che Dio era intieramente occupato intorno à lui di mano, di senso, d'opera, di consiglio; di prouidẽza, sopra tutto per l'affetto, che li facea tracciare i lineamenti d'vna tal'opera; e non crederemo noi forsi, che il Cielo trauagliasse alle perfettioni di questo Principe Augustissimo, per farne vn capo d'opera degno d'essere proposto à tutt'i secoli, come lo spettacolo, e l'oggetto delle loro ammirationi?

Il Patriarca Noè, il più Illustre della sua età, non comparue, che sù la fine del primo Mondo, hauendo di già suo Padre Lamech cento ottanta due anni, e secondo gli Autori, i più sapienti nella Cronologia, non hauendo hauuti altri figliuoli, così fù egli in tal maniera rapito dalla nascita di quello, che gl'impone il nome di riposo, e di consolatione, dicendo; ecco colui, che ne consolerà ne'nostri trauagli, e sopra l'opera delle nostre mani in questa terra, ch'è maledetta da Dio. Questa natiuità sì tardiua fù seguita da grandi effetti, che questo Santo Patriarca fà vedere al Mondo. Egli difende la vera Religione contro la setta de' Cainisti: Conserua la sua casa incontaminata dall'infettioni dell'impietà; inuenta modi esquisiti di coltiuare la terra, che non erano punto per anche praticati: Pianta la vigna, consola i poueri, e addolcisce estremamente le amaritudini della vita. In fine doppo hauer vedute perire tutte le lor-

a *Tertull. lib. de resurrect. Carnis. Recogita totum illi Deum occupatum, ac deditum.*

lordure del vecchio mondo, salua il restante de' viuenti sopra vn legno morto, fà vna pace generale sopra la terra, quale Dio seco conclude col segno dell'arco in Cielo, e lo fà come il capo d'oro d'vn Mondo tutto nuouo. E chi è quello, che non speri hoggidì, che il Rè ne sarà, come vn'altro Noè nelle gran conuulsioni de'Regni Christiani? Egli viene, à mio parere, in qual ità di consolatore: Egli viene con i titoli di Pacificatore, l'arco in Cielo; l'arco di Pace circonderà il suo Trono. Quante catene romperà, quante lagrime asciugherà, quanti cuori feriti saranno da esso curati, e guariti? sommergerà le malitie, e le miserie del Mondo col più felice de'diluuij, e rinouerà con la sua presenza la faccia della Christianità oscurata dalla maluagità de'tempi.

Doppo Noè il piccolo Isaaco è molto famoso per essere stato promesso dagli Angeli, per essere nato nella gran vecchiezza di suo Padre, e di sua Madre contro ogni speranza; così fù chiamato il riso di tutta la sua famiglia, e diuenne vn'huomo grandemente segnalato. Egli è stato il primo, che hà insegnata la maniera di darsi à Dio con vn sacrificio incruento, vna sola attione di obbedienza gli hà valsuto più, che tutti gl'Imperi. E stato posto sino sotto la spada, acceso d'amore diuino sino sù la pira, e coraggioso sino alla morte; egli hà fatto vn miracolo della forza del suo spirito, vn teatro della sua virtù, e vn Paradiso delle sue pene. Chi non si figura, che il nostro Dio-dato si darà tutto à Dio, che ce lo dona, e che formerà della sua obbedienza la prima delle sue Corone. Egli prende di già la qualità d'Isaaco, originando il riso, e l'allegrezze di tutta la Francia.

Mà chi potrà passare frà le tenebre del silentio il valoroso Sansone, poiche il suo nome non vuol dire altra cosa, che il Sole medesimo? Questo Sole fù lungamente ascosto, il Padre, e la Madre vi-

uendo senza speranza d'hauere linea, l'Angelo, che apparue scintillante nelle fiamme del sacrificio, gli sollieua da questa pena, e loro promette vn figlio, che douea rileuare la gloria della sua natione. Così giammai huomo non si vide più glorioso; egli non marchiaua, che sopra le palme, e rimarcaua presso che tutti i suoi passi con i trofei, che riportaua sopra i suoi nemici. I Leoni nõ erano, che Agnelli frà le sue braccia; i Filistei gli pareuano auanti, come l'ombra delle fauille, e come la poluere minuta della terra; le sue mani erano machine, che atterrauano le Città, era di ferro à tutte le violenze, e diuiene in fine di cera solamẽte all'amore, che rubba il lume à questo Sole, e forma delle catene per legare l'inuincibile; non puote parimente già mai morire, che per l'eccesso delle sue forze, arrestandosi nel suo trionfo, per trouarui il suo sepolcro.

Cari amori di Dio, e de gli Huomini, gran Rè! il quale sete nato d'vn matrimonio sterile lo spatio di ventitrè anni; i vostri destini, che sono i decreti di Dio, vi promettono bene il nome, & il valore d'vn Sansone: ma il Cielo vuole, che voi hereditiate vna prudenza più grande, & vna felicità, che sij molto più compita.

Io vedo ancora vn'Anna nell'antico Testamẽto, che s'inquieta sì forte à cagione della sua sterilità, che n'e tutta sfigurata; ella spicca in fine da gli Altari à forza di preghiere il piccolo Samuele, che fù vn figliuolo del tabernacolo, e del seno di Dio: Diuenta in consequenza vn gran Gouernatore de'Popoli, che fà, e disfà i Regi, che abbatte i Tiranni, e fà parlare i tuoni con vna formidabile potenza, che esercitaua sopra la terra, e sopra le nubi del Cielo: Questo è ciò, che noi ci promettiamo del nostro Monarca, ch'egli sarà amato dalle potenze Celesti, che le tempeste, e i fulmini marchieranno sotto i suoi stendardi, che

sarà l'arbitrio della Christianità, e che porterà le sue armi fino sopra le terre, c'hãno sentiti i primi ardori del sangue di Giesù Christo, che abbatterà i Tiranni, e risolleuerà i Trofei della Croce.

Non finirei già mai se volessi mostrare con vna quantità d'esempi, che molte gran nascite sono state assai tardiue; basti il dire che S. Giouanni Battista, giudicato il più grande di tutti gli huomini del Mondo dalla verità eterna, hà tracciato questo camino; che la Santissima Vergine hà prese parimente le medesime ruote, e che il Saluatore del Mondo s'è fatto promettere dallo Spirito Santo due mila anni auanti la sua natiuità. E senza caricare il nostro discorso d'historie straniere, noi sappiamo, che quello de'nostri Rè, il quale porta il primo questo nome di Dio-dato, fù vn figliuolo di preghiere ottenuto col mezo di vna solenne processione fatta à Parigi da tutti i fanciulli di questa Città principale del Regno, che sforzarono il Cielo con vna pia volenza, e ne tirarono vn conquistatore, il quale sotto la protettione dell'augustissima Regina del Mondo hauea obligate le vittorie a non volare più, che frà i recinti de'suoi palagi: questo è Filippo Auo di S. Luigi, il sangue del quale è distillato nelle vene del nostro amabile Rè.

Posso ancora aggiungere, che questa dilatione del nostro Dio-dato, è stata vna industria della natura, la quale hà volsuto aspettare, che le loro Maestà fossero nel fiore della loro età, per dare alla Francia vn figlio pieno di vigore, a fine che le sue speranze hauessero più di appoggio, e le sue allegrezze più di certezza.

a Il morto Rè s'è ritrouato Padre appunto in quella età, che il sapiente Aristotile ordina nelle sue Politiche per il maritaggio degli huomini: assicurãdo, che le generationi più desiderabili, e più fe-

a Polit. lib. 7.

felici sono dopo i trentasette anni fino a i cinquanta.

La Regina si è veduta Madre in vna pienezza di beltà, di forza, e di sanità, capace di portare vn Rè ben formato, che è vn'auantaggio per lo Stato. I Lacedemoni condannarono vno de' loro Principi all'emenda, per hauere sposata vna piccola Donna, lamentandosi, che ella daria loro de' piccoli Regoletti, non de i Rè, tanto più che il corpo de i figliuoli hà vna gran dipendenza della Madre, e quest'è vn fauore della natura, all'hor che quelle, che deuono portare de i Principi sono d'vn ricco taglio, e d'vn'età perfetta, come succede in questa produttione.

Non è già ch'io habbi disegno di biasimare i piccoli, sapendo, che il nostro Pipino Padre di Carlo Magno, il quale passa l'Alpi, rimette il Pontefice nella sua sede, e si pone alla fronte di vna sì gran Monarchia, non era, che quattro piedi, e mezo. Bisogna tuttauolta confessare, che vn gran coraggio il quale e nato per l'armi, si ritroua vn poco incommodato in vn piccolo corpo, e che egli e necessario, che la virtù li facci vna base ben alta per sormontare i suantaggi della piccolezza; le giouani, e piccole Madri non producono ben souente, che de'mez'huomini, e sono qual che volta ben trauagliate dalla loro continenza, quando vedono appresso di sè de'figliuoli, che portano barba, all'hora che si potria credere, ch'elle fossero ancora figlie da marito. La Regina, che hà congiunta vna Maestà di Madre a quella della corona, sì proportionata, e sì auuenente, che in essa niente v'hà da desiderare, non può correre questo azzardo.

a Non deuo già lasciare vn'altra proua, la quale ci manifesta assai visibilmente, che il Re e più tosto vn dono del Cielo, che vn'opera della

a II. Ragione presa da' presaggi.

natura, questa è quella de' presagi, e delle riuelationi della sua nascita. I grand huomini hãno sẽpre qualche foriero della loro gloria, e la Fama si cõpiace di mostrarli auanti, ch'essi siano entrati nel Mõdo. Elia fù significato dalle fiamme; Eliseo dal terrore, e tremore de gl'Idoli di Samaria. Tertulliano nel Libro dell'Anima dice, che tutta l'eruditione de' secoli ne è piena, e ne riferisce molte assai notabili sopra la nascita de' figliuoli. Ciro fù dichiarato dalla visione d'vna vite, che copriua tutta l'Asia, Alessandro da vn'anello, che portaua la figura d'vn Leone impressa sopra il seno di sua Madre: Augusto dalla voce de gl'Indouini, i quali publicarono nel giorno, ch'ei nacque, che il Mõdo hauea vn Signore; Platone dal Cigno melodioso, che vsciua in sogno dal seno di Socrate: vno spirito dice alla nutrice di Cicerone, ch'ella nutriua vn figliuolo, il quale arriueria ad vna sublime perfettione per l'vtilità del Publico; & vn altro auertisce il Padre di Galeno di fare studiare suo figliuolo in medicina, perche douea essere eccellẽte in questa professione; La nostra Religione hà delle cose assai più auguste, & il nostro secolo hà fatto vedere in molti soggetti, ch'egli nõ è pũto priuo di miracoli, nè dello spirito di Profetia. La nostra anima è vn vero lume capace di vedere è di conoscere tutte le cose, ma ella è nel corpo, come la fiãma in vna Lãterna oscura, che gli fà ostacolo, & abbatte tutta la viuacità de' suoi raggi. Quãto più ella s'attiene alla carne cõ i legami di vna vita sẽsuale, tãto meno hà di conoscẽza, e di chiarezza. Ma piace qualche volta à Dio di solleuare alcune anime sopra la massa de' mẽbri mortali, e farle salire, come al concistoro degli spiriti staccati dalla materia: Colà esse vedono con vn'occhio tutt'altro da quello del corpo, le cose auuenire, portano l'orecchia fino nel Cielo, & apprendono delle cose, le quali la natura, ch'è così sapiẽ-

te,

te,nō può penetrare;questa si chiama Profetia,che non è già propriamente vna scienza,ouero conoscenza d'habito, ma come dice San Tomaso, vna qualità peregrina, che s'imprime nell'anima, come la luce nell'aria, e non sussiste, che per impronto,altrettanto quanto piace à Dio di conseruar lo spirito illuminato,come nella regione dell' intelligenze, e fra'l commercio delle virtù Celesti.Per questa ragione si può far che quelli,i quali hanno hauute vere riuelationi, cadano per altro tempo in errori, e s'abbandonino ad attioni basse,che li fanno sprezzare.Questo fauor di predire si può comunicare ancora qualche volta à quei medesimi, che sono vitiosi, non essendo punto sua opera l'vnir l'anime à Dio col nodo della vera carità, nientedimeno ella cerca per l'ordinario l'anime più innocenti, e più lontane dalle vestigia de gli affari del Mondo.

Tutta la Francia hà saputo, che vn buon Religioso del Conuento de' RR. PP. Agostiniani del borgo di Monte Martire hebbe vna riuelatione di questa felicità,la quale fù approuata, e dichiarata molti mesi auanti l'auuenimento, e ciò ch'è assai notabile, due anni medesimamente auanti l'effetto. Vn libro scritto da vn habitante di San Malò l'hà publicata altamente,e manifestata con certezza alla vista di tutto il Mondo. Questo buon' Ecclesiastico, vno de' grand' amici della Croce,e del disprezzo, che il Cielo hà conosciuto per le sue contemplationi, la Chiesa per il suo zelo, le prigioni, e gli hospitali per le sue carità, e tutto Parigi per la sua stima, era pronto di entrar nel mezo delle fiamme per sostenere, che quello, che nasceria dalla Regina saria vn Delfino.Dio,che volle far parte della felice nuoua della nascita del suo verbo più tosto a i Pastori, che a i Filosofi, hà fatto veder parimente nella principal Città del Regno vn Fabro di Santa Ge-

ne-

nenefa de'Legni,che predisse il mese,& il giorno, nel quale questo Sacrato Delfino douea nascere. E benche vi sij stata della disputa sopra la sua predittione,che alcuni hanno assignata a' 14. di Settembre,tuttauolta egli ci assicurò molti giorni auanti il successo,che hauea rimarcato il quinto,il quale fù il giorno di questo felice parto. Ma quando bene hauesse detto il primo mezo dì di Settembre,la sua riuelatione non lascia già di verificarsi,poiche sù la sera la Regina comincia ad entrare in trauaglio , e questo è vn linguaggio dello Spirito Santo, a & vn termine della Scrittura di significare il dimani incominciando dal mezo dì verso la sera,come fà S. Matteo in parlando della Resurrettione di Nostro Signore.

Oltre di ciò io son ben certo, d'hauer saputo da vna Dama della Corte, che vna pouera figlia cieca de gl'occhi del corpo , e ben'illuminata di quelli dell'anima , disse che la Regina douea hauere qualche pena di spirito per il ritardamẽto,e per l'aspettatione appassionata d'vn figlio . Ciò,che non deue già sembrare strano ; poiche i Cedri del Libano per esser alti,diritti,& inimici della corruttione non lasciano però d'essere battuti dalla tempesta : ma aggiunse, che alla fine, ell'hauria vna gioia impareggiabile ; ciò che fù verificato nel Mese di Ottobre con la concettione del Rè. Le diuotioni ardenti,e continue, che la Regina faceua nella Chiesa di S. Francesco di Paola,quell'Illustre Fondatore de'RR.PP. Minimi , tante volte inuocato per la fecondità delle Donne,faceuano dire altamente a molti, che sù la fine delle sue preghiere si vederia il principio dell'esecutione de'suoi desiderij.

Io conosceuo ancora molto particolarmente vn Religioso,il quale seguiua per all'hora la Corte a ragione di qualche affare , e del suo debito, che

a Matt. 28. Vespere Sabbati quæ lucescit in prima Sabbati.

che l'obbligaua à soggiornarui,(come succede alcuna volta,che Dio ne drizza vn piccolo oracolo nel nostro cuore frà le dolcezze tranquille del sonno,e cangia le nostre notti in chiarezze delitiose) hebbe vna visione in dormēdo; all'hor,che sù la vicinanza del giorno,l'anima è più deputata da'vani fantasmi, nella quale sembrauali vedere la Beatissima Vergine, che è l'oggetto di tutti gli amori più casti,tenendo il suo caro figlio strettamente abbracciato; ma quando egli s'approssima per renderli i suoi homaggi,troua,che questo era il volto della Regina , del che restando vn poco sorpreso,dimādò,che voleua dū
que dire quel fāciullo,che teneua frà le sue braccia,al che egli intēde vna voce,la quale li rispōde, ch'ella doueua essere bē presto madre di vn Delfino: Dopoi sēza niēte dichiarare de'suoi pēsieri egli, non cessa di procurare l'effetto di questa inspiratione cō voti, preghiere,e sacrificij,e cō ogn'altro mezo, che la pietà,e la prudenza li poteuano suggerire.

Bisogna quiui confessare ciò,che dice vn Antico; *a* che noi habbiamo vn gran commercio col Cielo,e che saremo felicissimi, se sappiamo conseruarlo,e coltiuarlo.Bisogna confessare,che portiamo Dio,come rinserrato in noi medesimi, il quale ci compartisce delle notitie,de'sentimenti, de gli ardori,e de'trasporti ammirabili.

D'onde poteua procedere , io vi priego,quel grande, & vnanime consenso di tutta la Francia nella speranza sì certa d'vn Delfino , se non da questa origine? tutto il Mondo ne discorreua come d'vna cosa fatta; non era permesso il dubitarne,à meno,che di passare per vn figlio di diffidēza. I versi,le diuise,le orationi, che si preparauano,non poteuano parlare col genere feminino . Persona non si poteua immaginare , che Dio ci volesse far vn mezo fauore , a forza di credere obli-

a Anton. Imper. lib. de vita sua.

obbligato il Cielo à dispensarci gli effetti della nostra credenza. *a* Sant'Agostino dice, che vi sono delle cose, che noi crediamo, senza hauerle vedute, e senza speranza di vederle già mai, come tante historie dell'antichità: altre, alle quali noi prestiamo fede in vedendole, & in conoscendole con l'esperienza, e di questa sorte sono le ragioni, e gli effetti della natura; ma v'è vna terza specie di verità, che noi teniamo tutte sicure, benche non vi possiamo arriuare con alcuno de'nostri sensi, e che queste sijno lettere sigillate per quel tanto, che noi siamo in questa vita: e di quest'ordine sono le cose Diuine; la credenza, che noi haueuamo d'vn Delfino, immitaua lo stato di quest'alta professione de' misteri rileuati: Non v'hauea sorte d'esperienza, che ce ne potesse assicurare, e nientedimeno vogliamo credere, ch'egli era concepito, e non ci potiamo formare altra Idea, che d'vn figlio primogenito, e d'vn herede presuntiuo della Corona di Francia.

b Subito, che fù nato, trouaronsi per tutto dell'estasi di gioia, che ciascuno hà prouate, e persona non hà per anche potute esprimerle; non si parlaua, che con lingue di fuoco, conforme nella venuta dello Spirito santo; si seruiua del più puro de gli elementi, per dichiarare la più pura dell'allegrezze: così muto, com'egli è, si rendeua eloquente; gli s'insegnauano delle figure, le quali non apprende punto nella sua sfera; cangiauasi la natura delle cose in questo cangiamento sì inaspettato; le fontane d'acqua si distillauano tutte in vino, & i Delfini volauano nelle fiamme. Se Parigi hauesse potuto tirare quel giorno tutte le Stelle dal Cielo, le haurebbe impiegate per con-

a *S. Aug lib. 38. q. 48. 11.*
b *III. Ragione della grandezza del Dio-dato, e la gioia eccessiua della sua nascita.*

contentare la sua passione. Questa felice nouella correua tutt'il Regno, così veloce, come se fosse stata portata sù l'ali degli spiriti; metteua tutte le Prouincie in fuoco, & in commotione. I vecchi diceuano, ch'essi haueano assai vissuto, e che non poteuano meglio finire, quanto nel principio delle nostre felicità. Gli altri s'ostinauano per la vita, e sosteneuano, che bisognaua conseruarla; poiche douea esser migliore, che già mai. Le madri si rallegrauano della loro fecondità, che douea dar de i seruidori à quello, al quale il Cielo destinaua tutt'i seruigi. I fanciulli si gloriauano di crescer in vn secolo rischiarato da i raggi di questo bell'Astro. La Chiesa si prometteua vn'appoggio alla pietà. La nobiltà vn testimonio del suo coraggio, & vn' arbitro de'suoi meriti: La Giustitia vn difensore, le Vedoue, e gli Orfani vn protettore, le lettere vn'ornamento, l'arti vn sostegno, e tutto il Mondo vn Monarca perfetto.

a Io sò bene, che gli Astrologi vorranno parimente far parte alle Stelle delle marauiglie di questa nascita, mà stimo, che questa scienza, la quale camina ordinariamente per vie meno nette, e meno conformi alle verità Teologiche, non meriti in questo luogo pũto d'impiego; tuttauolta non niego già, che non vi sij del cõmercio fra'l Cielo, e la Terra, e che Dio non si serua ben souente de i disegni Celesti per significare gli auuenimenti, che succedono in questo basso Mondo. Seguitando questa pratica, egli hà voluto, che la nascita temporale del suo eterno figlio fosse riuelata a i Saggi dall'apparitione d'vna nuoua Stella, la qual era come vn fiore straniero in questa gran prateria del Cielo, secondo il parere di S. Agostino, ò più tosto vna lingua, che parlaua à tutte le nationi, e à tutt'i secoli, seguitãdo la medesima

---

a IV. proua delle marauiglie della nascita del Ré presa da i segni del Cielo.

ma regola. L'Euangelio ci promette de'segni nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle, i quali precederanno la gran Cataſtrofe dell' Vniuerſo; talche da ciò ſi può inferire, che l'oſſeruatione delle nuoue Stelle, e dell'Ecclissi, e medeſimamente quella dalla congiuntione de' grandi, e maggiori pianeti, può eſſere conſiderata, e riportata à queſto fine di conoſcere le volontà di Dio, e d'accomodar ſi a'ſuoi ordini negli accidenti del Mondo.

E' ſtato notato, che la congiuntione puntuale de'Pianeti, Saturno, e Gioue nel primo punto d'Ariete è ſempre ſtata accompagnata da accidenti memorabili, e da riuolutioni grandi. La prima fù nella Creatione del Mondo, ſotto la quale apparue queſto grande ſpettacolo di tutte le Creature.

La ſeconda fù ſotto Enoch, il quale ſi fà il Predicatore, e Dottore del Mondo di già cortotto dalla Setta de'Cainiſti.

La terza ſotto Noè, ilquale predicò la penitenza auanti il Diluuio.

La quarta ſotto Moisè, che fù vn' huomo di prodigi, e di marauiglie.

La quinta ſotto Iſaia, e gli altri Profeti, che furono tutti huomini miracoloſi.

La ſeſta nell' auuicinamento della naſcita di Noſtro Signore, il quale hà data la perfettione à tutte le gran coſe dal principio de'ſecoli.

La ſettima ſotto Carlo Magno, che prende in mano le redini dell'Imperio, e ſi fà rinomare per tutta la terra habitabile.

L'ottaua cadè nell' anno di Noſtro Signore 1583. la quale è ſtata ſeguita da vn'infinità di coſe molto memorabili.

Seguitando queſte ruote ſi potria dire, che la perſona del noſtro Dio-dato è eſtremamente Illuſtre, perch egli è nato d'vn Padre, e d'vna Madre, la naſcita de'quali è ſtata illuſtrata dall'ap-

pa-

paritione d'vna nuoua Stella che si vidde nel Cigno l'Anno 1600.e dura 29.anni. Vn gran Matematico hà parimente notato, che l'anno 1638. il quale è quello della nascita del nostro Rè, fù ancora segnalato da vna Stella nuoua, che si fece vedere nella Costellatione della Balena. E noi non potiamo ignorare che all'hora, ch'egli prende lo Scetro in mano, i due maggiori Pianeti erano nel primo segno del Zodiaco.

a Suetonio fà stato d'vn'Imperadore, che nacque, essendo il Sole sù l'Orizonte, di sorte, che in nascendo fù risguardato fauorabilissimamente de'suoi raggi: ciò ch'egli prende, come vn presagio della grandezza, che lo seguì dopoi.

Mà i nostri speculatori ne dicono ben quiui d'auantaggio, assicurando, che il Rè hà il Sole nella decima casa, la quale è il più alto trono dell'honore, che arriua per direttione al suo mezzo del Cielo l'anno della maggioranza; Iui medesimamēte la Stella di Gioue, ch'essi chiamano la maggiore fortuna del Cielo, cōpariua eleuata di dieci gradi sopra l'Orizōte, e congiunta alla luminosa Stella della corona; la Luna, e Venere, le quali con la loro vnione formano le rare, e delicate bellezze, sono vnite nella nona, e Mercurio, che fà spirito buono regna in Vergine, ch'è la causa dell'honore, e tiene l'alto del Cielo essendo congiunto al Sole. Mà io nō m'arresto già sopra queste dotte fauole, che porgeriano ad altri vna materia infinita di grā discorsi. Amo ben meglio seguire le ruote, che la Prouidēza hà stabilite di sua mano, e dire.

b Per vna quinta proua dell'Eccellenza di questo dono del Cielo, che il sangue di Spagna, ouero d'Austria vnito à quello di Francia, è per pro-

a *In Phocylide Policar. de non Stellis pag. 190. Idem quoque test. Bernardus Fustenius.*

b *V. proua dell' vnione del sangue di Francia à quello di Spagna.*

produrre vn'effetto di sublime splendore. Queste sono le due prime Case, e Corone della Christianità, questi sono i ripari della Chiesa, & i due più forti bracci dell'Imperio di Dio. Lasciamo da parte per hora le pretensioni, e gli affari dello Stato. Le nationi sono buone, e generose, le famiglie sublimi, & illustri, che non possono portar niente di mediocre.

Il Matrimonio d'Indegonda figlia di Francia con Hermenegildo, estingue la Setta de gli Ariani, e stabilisce la vera Religione nella Spagna. Carlo Magno, che non hauea niente di simile à sè nell'armi, e nella prudenza, elegge le più care allianze in questa Casa, e sposa Galliena nelle prime nozze, quale egli ama sopra tutte l'altre mogli, ch'hebbe dopoi, per le belle, e pretiose qualità, che si ritrouano in essa. Costanza figlia di vn Rè di Castiglia, fù moglie del nostro Luigi VII. e porta la felicità al Regno dandoli vna figlia, che macchina la pace frà le Corone di Francia, e d'Inghilterra.

Bianca figliuola del Rè di Castiglia d'vna profonda, e gloriosissima memoria, ci hà prodotto S. Luigi, e nella minorità di suo figlio hà gouernato il Regno con tanto di prudenza, di coraggio, e di stima, ch'ella è posta nel numero delle più trionfanti Regine. Il suo sangue, e la sua virtù opera ancora sul primo Trono della Christianità nella persona del nostro gran Monarca.

Filippo III. figlio di S. Luigi souuenendosi delle virtù di sua Auola, la qual era riuscita con tanta felicità, ricerca particolarmente la parentela di Spagna, e sposa Isabella figlia di Pietro di Aragona, che gli partorisce il Rè Filippo il Bello famoso nelle nostre historie. Isabella di Francia maritata à Filippo II. Rè di Spagna fù chiamata la Regina della pace, ch'essa conclude frà i due Regni, e fù Madre dell'Infanta Isabella Chiara Euge-

genia Zia della Regina, Prencipessa dotata d'vna infinità di virtù, delle quali hà ornato, e rapito il nostro secolo. Eleonora sorella dell'Imperatore Carlo V. sposa Francesco I. & acquieta col suo matrimonio le differenze grandi, ch'erano lungo tẽpo durate frà suo marito, e suo fratello in gran pregiudicio della Christianità. Isabella d'Austria figlia dell'Imperator Massimiliano, sposa del Rè Carlo IX. hauea rarissime qualità, che prometteuano delle marauiglie alla Francia; mà quando il Rè suo marito li fù rapito dalla morte, sepellisce con esso lui tutte le sue gioie, senza voler vdir parlare di seconde nozze, e passa il restante de'suoi giorni in vna santa Religione.

Questi incontri passati ci fanno sperar al presente, e ci obligano à creder, che questo sangue di Francia, e di Spagna venendo di nuouo à mischiarsi nella produttione di vn Delfino, con l'vnione del Rè, e della Regina, faranno vedere in vn solo oggetto tutto ciò, che v'hà nel Mondo di più grande.

Se noi rintracciamo i passi de gli anni del defonto Rè, li vedremo tutti contrasegnati di fauori celesti. Quest'era vn Principe irreprensibile nella sua persona, tutto pieno di timor di Dio, il quale hà vguagliata la virtù di Iosia, e di Teodosio, & hà portata la sãtità, e l'hà realtà sul più alto trono d'Europa. Hà cominciato à regnar presso, che così presto, che à viuere, & ad esser Padre de i Popoli dalla prima infantia. Dio si compiaceua fino d'all'hora d'imprimer il suo Carattere nella tenerezza della sua età, & hà fatti risplender i diamanti della sua Corona più per i suoi poteri, che per le forze humane. Prende possesso del suo giouane cuore, e lo riempisce della sua veneratione, la quale hà seruito di fondamento à tutte le sicurezze delle felicità della Francia. Nella potenza di far tutto, Sua Maestà elegge ciò, ch'

ch'era il meglio, e non vuol prometter nulla alla sua autorità in pregiudicio della sua conscienza; si fà vna legge della virtù, che autoriza con i suoi esempi; vna regola della sua ragione, che non vuol punto far pendere all'inclinationi della sua natura; l'amore non hà hauuto alcun trattato per lui, nè la lasciuia incanti: la grandezza punto di superbia, nè l'abbondanza d'oziosità. I vitij della Corte perderono in esso ciò, ch' erano, senza perder niente di ciò, ch'egli hauea di migliore; le vanità del mondo, le sregolatezze, i giuramenti, le bestemmie, gli sguardi di azardo, erano per lui, ouero come paesi incogniti, ouero non li conosceua, che per detestarli: tutt'i suoi esercitij erano innocenti, e le ricreationi medesime capaci della virtù. Sapeua la guerra, e l'arti principali, senza far il sapiente; il suo giuditio era pieno di luce, e la sua memoria feconda; toccaua il punto de gli affari nel consiglio senza lunghe espressioni, & andaua sempre à quello dell'equità. La prima delle sue qualità era quella d'huomo da bene; questa gran probità è data, come il suo Angelo tutelare, che l'hà rischiarato ne gli affari tenebrosi, assicurato ne'dubbiosi, fortificato ne' difficili, e moderato in quelli, che teneuano dell'eccesso. Dio l'hà custodito, come la pupilla de'suoi occhi; per lui hà dissipate tante fattioni, scoperti tanti pericoli, rotti tanti maluagi disegni, abbattute tante ribellioni; gli hà fatti raccoglier lauri sempre verdeggianti nelle ruine fumanti di tante Citta ribelle; hà fatto, che le palme irrigate da' suoi sudori, habbiano portato il loro lustro fino al Cielo, e data dell' ombra, e del terrore alla terra; all'incontro hauea egli confidenza in Dio sì forte, e sì assicurata, che non vacillaua giammai. Caminaua con essa all'vltimo de'suoi giorni, fino entro la caligine della morte, e muore con tanto di diuotione, di costanza, e d. buon esempio, che

vn

vn ſol momento dell'eſtremità delle ſue hore, hà ſuperata la vita di molti Monarchi.

E quanto à ciò, che riſguarda la Regina, non voglio punto dire in queſto luogo com'ella è hoggidì la più Illuſtre perſona del ſuo ſeſſo, che ſij nel reſtante del mondo, eſſendo figlia di Rè, moglie di Rè, ſorella di Rè, madre di Rè; la ſua Caſa hà dati, queſto dice l'hiſtoria, più di dodici Imperatori all'Alemagna, cinque Rè alla Spagna, e quattro Regine alla Francia. Mà ciò, che io trouo di più ammirabile in lei è, che hà ſalito più alto, che tutt'i ſuoi titoli con i gradi della ſua virtù, il corſo delle ſtelle non è già più miſurato, che le ſue diuotioni, e la ſua pietà verſo Dio è vna ſtella polare, che riſplende ſempre ſopra il noſtro Orizonte, e non tramonta giammai. L'impietà, e l'hereſie formano l'horrore del ſuo ſpirito, eſercita vn commercio tutto diuino col Cielo; conoſce preſſo che tutti gli ſpiriti felici per i loro meriti, e per i loro fauori, & eſſi la conoſcono per l'aſſiduità, ch'ella rende à gli Altari, la ſua ſeruitù verſo la Santiſſima Vergine è altrettanto rileuata, quanto la ſua dignità Reale, fa le ſue delicie de i ſuoi trattenimenti, il ſuo honore delle ſue glorie, il ſuo aſilio delle ſue Chieſe, il ſuo ſcudo della ſua protettione; odia il vizio, & i vitioſi altrettanto, quanto ami la prima delle purità: i ſuoi digiuni tengono del rigore, le ſue preghiere, à parlare ſecondo i termini di vn Padre della Chieſa, ſono nauigli, che vanno al Cielo carichi di voti, e ritornano pieni di benedittioni, la ſua confidenza in Dio tiene della fermezza delle coſe eterne, e non conoſce altro timore, che quello, ch'egli è dato dalla volontà ſourana. Crede tutto, ſpera tutto: ventitrè anni di ſterilità non gli haueano per anco ſcancellate le dolci ſperanze della ſua fecondità; aſpettaua con patienza, deſideraua con moderatione, perſeueraua con coſtanza,

za, senza sollecitar gli ordini del Cielo, e senz' annoiarsi del troppo ritardo. Il sentimento, che hà delle cose diuine fà, che non pregi punto le humane sopra la loro conditione; la realtà, e l' humiltà, le quali sono d'vn'alleanza difficile, si trouano con buon accordo nella sua persona. Sua Maestà non hà niente di pomposo, nè il suo coraggio di gonfio; il suo trattenimento è senza grauità, e la sua vita senza cerimonia; nel suo volto non vi comparisce, che la sua anima, e nella sua anima, che delle bontà, l'affabilità, la quale i grandi non apprendono souente che con lo studio, è in essa vn dono del Cielo, il quale l'hà fatta Regina de i cuori, ch'ella obliga, così bene, che de gl'Imperij; fù veduta all' hor che marchiaua per l'ardore del giorno, e l'oppressione de gli huomini, discender dalla sua carrozza, & arrestarsi, per tenere sù i fonti del battesimo il figlio di vn pouero paesano della Pretesa, il quale ne l'hauea supplicata, del che egli fù sì rapito, che si conuertì alla fede, e sì come era tardi, e ciascuno si sollecitaua di partire, Sua Maestà disse, che se vi erano ancora venti battesimi di tal sorte da fare, essa gli attenderia di piè fermo, e non faria già vn passo, che non fussero compiti. Ascolta con patienza, parla con discrettione, con vn gran giudicio. Hà vna docilità di spirito impareggiabile, il suo cuore è misericordioso, e sofferente con gli afflitti: la sua carità hà tutta l'ampiezza, che li danno i suoi poteri, e non desidera di esser potente, che per dar esercitio all'inclinationi, che conserua di beneficare. Da ciò nasce, che d'all'hora, che s'aspettaua da lei vn Delfino, era sì cara, e sì pretiosa à tutto il Regno, che ciascuno s'interessaua nella sua felicità, & hà regnato in altrettant' anime, quanto le loro Maestà hanno sudditi. Il Cielo la preparaua al defunto Rè con vn disegno merauigliosamente ben concertato,

non

non ha auanzata la sua nascita, che di cinque giorni per rendere il mondo più perfetto, all'hora ch'egli vi faria la sua intrata; le loro anime, a dire il vero, s'accarezzauano, e Dio le congiunge, & vnisce col più sacro, e indissolubile nodo di tutte le amicitie, ch'è quello del matrimonio, del quale noi speriamo, che i frutti saranno riempiti di benedittioni.

Aggiungo per vna sesta ragione delle merauiglie di Dio, che egli è arriuato alla dignità Reale dalla sua più tenera infantia; vi ha qualche cosa di magnifico, e di a Diuino in quelli, che vengono alla corona entro sì bassa età, perche essendo fanciulli portano nel trono meno di sè medesimi, e più di Dio. Quelli, ch'entrano nel potere assoluto in vn età molto matura, e con vna gran capacità, sono alle volte pieni della confidenza, c'hãno di sè medesimi. Essi sprezzano facilmente i buoni consigli, e si danno l'autorità di cancellare ben souente ciò, ch'è giusto, e di sostenere ciò, ch'è ingiusto. Sono arditi in intraprendere, precipitosi in eseguire: credono, che niente possi loro resistere, & in questa credenza fanno i Semidei della terra: perche egli è chiaro, che Dio, il qual'è il Padre de' Regni, e degl' Imperij, & il quale veglia continuamente, alla conseruatione, & alla perfettione delle sue opere, all' hor che pone vn fanciullo sù'l Trono si obliga col medesimo modo a darli i soccorsi necessarij per ben regnare. L'ambitione, e l'auaritia degli huomini non li trauersa, e non li corrompe; talche il Rè fanciullo niente potendo da sè, può tutto con Dio, che entra nel vascello, che prende il gouerno, che dissipa le tempeste, & aggiunge le virtù celesti agli stendardi del suo carro fauorito.

Secondariamente i buoni sudditi riconosco-

a *VI. Ragione, l'arriuo del Rè alla Corona nella sua picciola fanciullezza.*

no in vn fanciullo i poteri di Dio più semplici, più depurati, e più staccati dalla materia perche ne gli altri Principi essi vedono dell'apparenze grandi, le quali gli abbagliano, e li trasportano, e non li danno gia luogo di penetrar fino à Dio, che risiede nella persona de'Rè. Mà questa Maestà Diuina si mostra più ammirabile, e più sè stessa nella bassa età de'fanciulli Rè, e come noi vediamo manifestamente l'imperio, che hà dato Iddio all'huomo sopra le bestie, quando contempliamo vn piccolo paesano, il quale conduce vn gran Toro, e lo fà marchiare sotto l'ombra solo d'vna verga, che porta in mano, così entriamo noi nella veneratione di vn giouine Monarca, all'hor che tanti grand'huomini cadono da tutte le parti a'suoi piedi, che tante spade si tirano dal fodro per i suoi ordini, e che tante machine di guerra fulminano le Città nemiche sotto il suo nome: Si hà più timore di offenderlo à ragione, che si crede, che la sua innocenza sij sotto l'ombra della faccia di Dio; e come si persuade, che deua durare longo tempo secondo il corso della sua bassa età, si giudica ancora, che la memoria di vn ingiuria riceuuta prenderia vna profonda radice nel suo spirito.

In oltre se li succede qualche accidente, li viene portata più compassione nella debolezza della sua età, e ciascuno stima, che egli secondo l'ordine di Dio, deue impiegare tutte le sue forze per supplire al suo difetto. Quelli, che lo seruono fedelmente si persuadono altresì con ragione, che viuendo, e regnando i longhi anni haurà ogni tempo di ricompensare i loro buoni seruigi.

A tutto ciò si risponderà, che la Scrittura hà decisa questa questione al c.10. dell'Ecclesiaste ou'è detto, che infelice è quel Regno, il quale hà vn fanciullo per Rè: Io rispondo, che ciò non si deue già intendere de'fanciulli Rè secondo l'età,

ma

ma de'Rè fanciulli, i quali essendo in età matura si gouernano come fanciulli, & in qual maniera Salomone potria discreditare i Rè fanciulli, considerato, ch'egli stesso confessa, che quando arriua alla Corona non era che vn piccolo fanciullo [a], senza indrizzo, e senza condotta: nientedimeno assistito dalla prudenza, e dalla protettione di Dio, regna in questa bassa età con ammiratione di tutto il Mondo, e quando diuiene huomo fatto, si preuertisce, e cancella la gloriosa riputatione, c'hauea guadagnata ne'suoi primi anni, per la troppa opinione della sua sufficienza, e per lo sregolamento della sua sensualità.

Il più giouine de i Rè, che regnarono sopra il popolo di Dio, fù Ioada, il quale non haueua, che sette anni, all'hor che salisce sù'l Trono, oue Dio lo stabilisce con vna singulare protettione. L'historia ci fà fede con la Regina Attalia sua Aua portata da vn'oltraggiosa ambitione, fà vccidere i figliuoli del suo proprio figlio per tirare lo Scetro tutto dalla sua parte: la detestabil e femina la quale poteua honestamente regnare col mezzo de'suoi figliuoli, entra come vna bestia furiosa nel potere, con vna strage, che fà esercitare sopra tutta la stirpe Reale. Ioa solo fù tratto dal sãgue, e dagli homicidij per le mani di sua Zia, e nutrito della mamella per la diligenza di Ioiada il Põtefice suo Zio, il quale lo tiene celato, & incognito al restante degli huomini fino all'età di sette anni. Fù all'hora, ch'egli trama vna congiura con i principali della sua natione contro la tirannia di questa femina dishumanata, e seppe condurre sì bene il suo disegno, che la scaccia fuori del comando, e gli leua la vita.

Questo giouine Rè assistito da i consigli di Ioiada fà nascere vn secolo d'oro, e regna quarant' an-

a *Ego autem puer paruulus ignorans egressum, & introitum meum 3. Reg. 3. 7.*

anni in gran veneratione de' popoli , mà sì come dopò la morte di questo Consigliere entra in opinioni strauaganti della sua capacità , e vuole gouernare tutto il suo capo , perde nella sua vecchiezza quell'alta stima,c'hauea acquistata nella sua infantia , e finisce con vna deplorabile catastrofe.

Iosia,ilqual è stato il più Sãto,& il più irreprẽsibile di tutt'i Rè del popolo di Dio,comincia à regnare nell'età di 8.anni,e si porta così degnamẽte in tutte le sue attioni, che guadagna il cuore de' grandi, e de'piccoli, e fù risguardato, come le più care delitie del suo popolo.Dopoi quãd'egli muore in guerra, opponendosi cõ vn generoso valore al passaggio di vn Rè straniero, fù pianto da tutto il Mondo con lagrime inconsolabili , & aprì fonti di dolore,nel cuore, e negli occhi del Profeta Geremia,che non si perderanno giammai.

S.Luigi non hauea,che 12.anni,quando si vede Rè sotto la protettione d'vna prudentissima , e valorosissima madre,che tira tutte le benedittioni dal Cielo sopra la sua persona , e sopra il suo imperio. Il defunto Rè di gloriosa memoria,era di minor età , quando fù dichiarato vero Monarca della Francia, & haueua l'anima si buona, che se noi fussimo stati assai felici , haueressimo gustati più deliciosamente i frutti della sua educatione.

Talche vi hà vn fauore ben particolare del Cielo sopra il capo de'Rè fanciulli,i quali si gouernano con buoni consigli,e si rendono pieghevoli a' moti della ragione. Noi sappiamo tutti,e vediamo i gran doni del Cielo, che Dio hà versati nell' anima del nostro gran Monarca, e come egli è accompagnato per tutto da vn alta protettione, e riempito d'vn infinità di fauori.

Il suo corpo sembra essere stato formato dalla mano delle gratie, tanto v'hà di simetria in tut-

te

te le ſue proportioni: la bellezza, e la maeſtà ſono di buon accordo ſopra il ſuo volto; è di ritto ſenz' affettatione, polito ſenza ſtudio, fa tutto da Rè, e le ſue buone qualità non hanno alcun altro originale, che sè ſteſſo; teme Dio, ſino dalla ſua infantia, e nõ hà pũto di gloria più ſublime, che in ſeruirlo. Nella ſua piccola infantia offriua la ſua anima a Dio per quella del Rè ſuo Padre, & hà hauuta ſempre vna veneratione per la Regina ſua Madre, che non ſi può abbaſtanza eſprimere; non hà giammai hauuta niente di fanciullezza, che l'età: queſt'è vn naturale, oue il fiore, & il frutto ſono comparſi nel medeſimo tempo; è intelligente sẽza pena: giudicioſo, ſenza heſitare; ſecreto ſenza sforzo, e diſcreto, ſenza cerimonia; la ſua parola è pura, e ferma, il ſuo ſilenzio medeſimo parlante, & animato; non hà punto di paſſione, che per la gloria, nè di coraggio, che per la virtù.

Le felicità l'hãno ſeguito dalla culla, & il grãd' Angelo, che lo protege è ſempre ſtato ben d'accordo con la ſalute publica. Il più ſtabile degli auuantaggi è di hauere incontrata vna Madre virtuoſa, intelligente, forte, e coraggioſa, la quale l' hà coperto delle ſue ali contro la tempeſta, & aſſodato il ſuo trono cõ la ſua forza, e cõ la ſua induſtria. Non hauea, che due anni quando la ſua felicità li fà naſcere vn fratello il più aggradibil fanciullo della natura, che l'ha honorato dalla ſua infantia, come vn ſecondo Padre, & hà ſottopoſte tutte le ſue più precioſe qualità alla ſodisfattione del ſuo maggiore. La Regina gli hà educati tutti due con vna cura merauiglioſa per l'anima, e per il corpo, ella hà conſeruate le loro vite, e le loro ſanità come i più delicati intereſſi della Francia: la grande infermità del Rè, ſembra non eſſere ſtata, che per far vedere, che Dio lo teneua ben caro, e cuſtodiua la ſua vita, come la pupilla de' ſuoi occhi; fù all'hora, che la Regina vgua-

gliando il suo coraggio al suo amore s'espone volontieri a tutte l'infettioni d'vn male velenoso, e dimora continuamente intorno al suo letto, quasi sacrificandosi all'Altare del dolore, per entrar in possesso dell'allegrezza. Essa leua questo caro figlio dalle fauci della morte con le sue preghiere, e con le sue diligenze, rendendo alla Francia ciò, gli hauea dato. L'allegrezza ne fù sì publica, che animò de'suoi sentimenti fino le rupi, e non vi hebbe persona, che non publicasse al Cielo, & alla Terra l'eccesso de'suoi contenti.

Quest'è stata vna Celeste economia di Dio di risparmiare la culla del Rè, e di non permettere già, che le turbolenze, le quali habbiamo vedute dopoi, arriuassero auanti, che il suo Scetro, hauesse presa radice. La Moderatione di sua Altezza Reale hà fatta la salute del Regno, & hà conseruata questa gran calma domestica, ch'è assai straordinaria nelle minorità. Hà superata in ciò la seuera virtù di Licurgo, e la fedeltà di Ferdinando fratello d'Henrico III. Rè di Castiglia, che tutti due stabilirono i loro nepoti sul Trono all'horche poteano farsi vsurpatori de'Regni de'quali si contentarono d'essere i Ministri. Hà compita quest' attione con vna pietà singulare verso le ceneri del defunto Rè suo fratello, e verso la Regina vedoua, ch'egli ha sempre honorata, e con i suoi rispetti, e con vna infinità di buoni seruigi.

Monsignore il Principe di felice memoria, al quale lo spirito grande, l'età la prudenza haueano acquistata vn'altissima riputatione, s'impiega tutto intiero a seruire lo stato, & a mantenere la pace.

Monsignore il Duca d'Anghien suo figlio, che haueua assai di senso, e di vigore per produrre gran commottioni negli affari, attendeua più tosto ad abbattere gl'inimici del Regno, che a solleuare fattioni.

Mon-

Monsignore il Principe di Conty nel medesimo tempo non pensaua, che ad innalzare le palme sù i fondamenti di belle scienze, le quali l'hanno fatto ammirare come vn prodigio,& hanno fatto confessare a tutto il Mondo, che doppo Pico dalla Mirandola la Fenice del suo secolo, non si erano giammai veduti il Principato,e l'eruditione in vno splendore più grande.

L'armi straniere si prometteuano vn merauiglioso successo dopo la morte del defunto Rè. Elle pretendeuano non solamente di cancellare la memoria delle loro perdite; ma d'ingiottire tutta la Francia,facendo la tempesta nell'assenza del Piloto. Dio suscita il braccio del valoroso Duca di Anghien per seruire di riparo a tutta questa Monarchia. Rocroy, del quale essi pensauano fare la porta alle loro conquiste, fù il primo grado della gloria del nostro conquistatore. Quale spettacolo vedere questo giouine volare con la testa solleuata alla grandine delle moschettate, godersi col ferro,e le fiamme,sprezzare i pericoli,e la morte con la confidenza del suo coraggio? Sù l'abbordo delle trincee egli ordinaua, egli comandaua, egli disponeua tutte le cose con la medesima tranquilità, che si custodiria nel gabinetto;Caminaua dall'altra parte,come vn lampo,segnalando i suoi passi con le sue vittorie. In qualunque parte egli venghi,porta il fuoco, la tempesta,e le tempeste di sangue: che sprezzo della sua vita in vna sì gran giouentù? che abbandono d'vn sangue di sì nobile origine? Gl'inimici ne' mortali fragori, ch'essi haueano dal suo braccio, non poteuano impedirsi d' hauere della veneratione per il suo cuore. Viene, vede, e vince vn' armata fortissima,e numerosissima, coglie degli allori nel campo di Marte bagnati de' suoi sudori,e del suo sangue, e comincia a mostrare gli effetti del suo valore là,doue i più superbi Genera-

li hauriano hauuto gloria di terminare;

Senza dubbio il genio di Luigi XIV. lo teneua all'hora per la mano, lo conduceua per i raggiri innaceſſibili, e gli apriua cento porte di ferro per fare vna ſtrada più ampia a'ſuoi trionfi: Doppo queſta eſpedittione gli aſſedia Tionuille, la quale, credendo, che fuſſe vn furore inutile il metterſi in difeſa contro colui, ch'era ſcortato dall'Angelo delle battaglie, ſi rende per accordo.

L'anno ſeguente S.A.Reale volendo moſtrare, che benche fuſſe l'anima de' buoni conſigli nel Gabinetto, non laſciaua però d'eſſere il braccio della Frãcia col ſuo valore, riporta per forza Grauelline, piazza sì forte, e di vna sì gran conſequẽza, che rileua merauiglioſamente il cuore de'noſtri, & abbatte tutte le ſperanze degl'inimici, di là comandando vn'armata in Fiandra sforza le Città di Burburg, di Linx, di Lens, di Bethune, di Lillers, di S.Venant, di Armentier, & altre Piazze del Paeſe; Mà il valoroſo Duca di Anghien fà in Alemagna de'Prodigij di valore, all'hora ch'egli dà la battaglia agl'Imperiali, & a'Bauari, quali disfà preſſo Nortlinghen con vna forza incomparabile: Filisburgo, e Magonza, e tante altre Piazze non ceſſano di parlare delle ſue conquiſte; dopoi i due Principi, congiunti guadagnarono le Fortezze di Curtray, Bergues, Mardich, Furnes, coſtrinſero in fine la famoſa Doncher che à piegare ſotto l'armi della Francia.

Mà biſogna confeſſare, che la battaglia di Lens è il capo d'opra del valore, e della felicità di Monſignore il Principe, il quale disfà intieramente in queſta giornata il più florido eſercito degl'inimici, e ruina tutte le loro forze in queſto incontro, che loro fù ſanguinolente, e funeſto. La felicità s'era obligata al nome, & al genio di Luigi XIV. per fare tutte queſte merauiglie, & i noſtri affari erano giunti ad vn così alto punto di glo-

ria,

ria, che gl'inimici nõ vi vedeuano, che del terrore, e noi della ſicurezza. Erauamo troppo potenti, ſe non haueſſimo congiurato contro di noi medeſimi: Le turbolenze domeſtiche cominciarono ad auanzarſi per ragiri aſſai incogniti. Egli è difficile il dire, come frà maeſtà sì buone, e sì pacifiche, frà vn popolo sì fedele, e sì cordiale: Vi era il dito di Dio, il quale voleua prouare gli vni, e gli altri ſenza perderli. Noi non ſapreſſimo aſſai il prezzo della noſtra calma, ſe non haueſſimo ſperimentata la tempeſta. Queſta non è già coſa ſtrana, che in vn mare sì grande vi ſijno de'ſcogli, e delle procelle; ciò è ſucceduto per ogni tẽpo alle Monarchie grandi, & i Regni de' Principi i più celebri, oue delle cadute finte hanno cauſati de gli ſtabilimenti reali, e fermi: ma queſta e la merauiglia delle merauiglie, che le furie di tante onde, che ſembrauano capaci d'ingiottire vn Mondo intiero, ſi ſijno pacificate all'aſpetto d'vn granello d'arena. Chi è quello, che frà tutte queſte turbolenze non habbi hauute delle tenerezze piene di riſpetto per il Rè? Chi è quello, che non ſi ſenti toccato d'vna profonda veneratione, quando intende ſolamente proferire il ſuo nome? Non è egli di già marchiato ſotto la ſcorta della Regina ſua Madre per le Prouincie con ſatiſfattioni impareggiabili. Non è egli comparſo, come l'Alcione, il quale con la ſua preſenza pacifica la tempeſta, e produce la bonaccia nel mezzo dell'Inuerno.

Adeſſo tutto è ſereno, tutto è pacifico, tutto ride all'arriuo del Rè maggiore. Apri le tue braccia cariche di Palme, ò vittorioſa Francia, per abbracciarlo! apri il tuo cuore per alloggiaruelo: queſto è l'herede di Henrico il Grande, di Luigi il Giuſto tuoi Rè Auguſtiſſimi: queſti è il ſangue, e l'immagine del Rè S. Luigi. Rilleua, ò Francia, rilleua nella ſua perſona tutta la grandezza dell'

autorità Reale, e della vera Monarchia, e tie per inimici del tuo nome tutti quelli, che la vogliono diuidere.

Quest'è lo stato, che tutti i secoli, sin dal principio del Mondo, hanno stimato, e praticato; quest'è il gouerno, che è stato custodito in ogni tempo nel popolo di Dio, oue sono sempre stati qualche Patriarcha, ò qualche Giudice, ò qualche Rè, che i Popoli hanno sempre risguardato, seguito, & obedito, come la tramontana della loro condotta; tale è stato il decreto delle nationi, e de'popoli i più Illustri. Molti, che se ne sono dispensati, sono stati, senza Rè, senza legge, e senza ordine, senza pace, senza sicurezza, e senza honore: questa è la conditione, che l'Eccellente Homero commenda, che il diuino Platone approua, e che i più saggi fra gli Hebrei hanno hauuta in veneratione; di sorte che durante la cattiuità di Babilonia, mentr'erano senza Rè, essi appendeuano secretamente al tetto della loro Sinagoga vna Corona, & vno Scetro per testimoniare, che così captiui, com'erano, voleuano viuere sotto l'ombra d'vn Rè. Viua dunque Luigi XIV. Viui il Rè maggiore, ch'egli sij temuto, amato, stimato, rispettato da tutti i suoi sudditi; ch'egli viui, che regni, che domini, che Dio cancelli de'nostri anni per augmentare i suoi, ch'egli sij l'amore de' suoi popoli, & il terrore de gl'inimici, che la pace tanto desiderata sij l'opera delle sue mani che il tempo fili i suoi giorni à fila d'oro, che facci parimente vn secolo tutto d'oro per le sue virtù, e per le sue felicità.

Ma voi Madama, che rimetterete adesso il gouerno del primo Regno d'Europa in vna sì buona mano; la gioia vi permette e sla bene di considerare à bell'agio, che voi sete Madre d' vn Rè maggiore, e che lo partorire hoggidì alla gloria con vna seconda nascita? Godete di questa conso-

solatione di hauer sempre mantenuta la vera pietà contro il veleno de gli errori, d'hauer difeso il Regno, contro l'hostilità Straniere, con gran successi; d'hauer calmate le turbolenze domestiche più con vna dolcezza pacifica, che non delle catastrofi sanguinose; & in fine di rimettere lo Stato nelle mani del Rè senza diminutione de' suoi paesi, ma più tosto con vn notabile augmento. Il Saluatore del Mondo hà detto, che vi hauea più di felicità nel dare, che nel prendere, & ogn'huomo di cuore, secondo il parere di S. Tomaso, si compiace naturalmente nel fare vna liberalità, perche in esercitandola, egli sente qualche raggio di eccellenza, che è in lui, e che vscisse da lui con la communicatione: si fà caso di dare vn pezzo d'argento ad vn pouero; quale è quello dunque di dar l'essere ad vn' huomo per ordine di Dio, di communicare la vita à vn Rè, e di gettare nella sua persona i fondamenti di tutte le grandezze, e di tutte le felicità publiche. Tutte le donne, dice l'autore preallegato, hanno vna passione molto naturale di vedersi Madri d'vn figlio & il Verbo Eterno medesimo ci assicura, che non si souuengono più di tutti i loro dolori, quando hanno messo vn huomo al Mondo. La prima Madre de' viuenti fù sì trasportata nella nascita del suo primogenito figlio, che getta vn grido di gioia, dicẽdo, Viua Dio, eccomi Madre d'vn'huomo; ella si risguardaua troppo in quest'attione, che fù causa, che la sua allegrezza si troui in fine meschiata di dolori ben sensibili. Anna la S. Madre di Samuele vi procede ben altrimenti; allorche senza attribuir niente a'suoi meriti nella produttione di questo Profeta, adora Iddio autore della sua fecondità, & inspirata dallo spirito suo, compone vn cantico diuino, per portarneli i ringramenti.

Egli è probabilissimo, che Sant' Anna Madre

della più pura delle Vergini,e della più trionfante delle Madri non ceda niente a questa. Tutte due voltarono incontinente il volto all'originè della loro felicità; ma hebbero ancora delle allegrezze di gloria, che non si possono esprimere: Quest'Anne,delle quali l'Historia Santa ci parla, riseruano sempre qualche cosa di ben grande sù'l tardi. Lo Spirito santo le tratta con qualche rispetto,la Scrittura ne fà mentione con honore; e non hauendo giammai in vn sì gran volume del vecchio,e nuouo testamento,computata,che l'età di due femine,ha voluto,che Anna figlia di Phanuel dopo Sara,ne fusse l'vna.

Madama,voi portate questo bel nome d'ANNA,ilquale obbliga V.M. ad immitare, come fà le virtù di queste grandi Principesse de i testamenti,delle quali ella hà esperimentata la felicità,e sentita la protettione; Il nome di ANNA significa la gratia medesima,e subito,che vien nomata, ci porta la dolcezza del miele,la bonaccia de'mari,i fauori della Primauera,la gratia, e l'idea dei nostri più alti misteri. Tutto ride a questo nome d'ANNA, s'egli è lodato in terra,gli huomini l'inchinano con veneratione,s'egli è pronũciato in Cielo,gli Angeli vi rispondono: merita di essere scritto in lettere d'oro sopra tutti i marmi, di esser scolpito sù le corteccie de i più alti Cedri,di crescere con essi,e di portare i suoi accrescimenti fino al Cielo.

Questa sacrata parola ANNA, comincia per oue termina; la prima lettera dell'Alfabetto li dà il suo principio e la medesima li dà il suo fine. Immita il Mondo,ilquale comincia,e finisce in vn medesimo punto; Immita l'Oceano,ilquale si replica sopra i suoi passi, e risormonta sempre alle sue scaturigini; Si conforma a Dio il sourano Principe di tutte le cose,il quale ritorna da tutte le parti in se medesimo con le sue proprie ema-

na-

nationi, sij, ch'egli lighi le trè persone dell'adorabile Trinità col nodo d'vna medesima essenza, sij ch'egli diriga il ritorno delle creature nel suo seno, che i Teologi chiamano il Mondo Archeapio.

Questo nome è il solo frà tutti i nomi de i Santi, che si lega per retrogradatione. Volgete a destra, volgete a sinistra, prendete il dirito filo, prendetelo al rouerscio, per il principio, per il fine, questo e sempre il medesimo, egli e simile al Cubo, il quale non lascia mai il suo ordine. Io mi estendo volontieri sopra gli honori, e l'eccellenze del nome della vostra Santa Auuocata, e protettrice, sapendo bene, Madama, che voi partite la sorte, e la virtù di quella, che l' hà sì auuantaggiosamente portata. E perche non prenderete parimente parte nella sua gioia? e perche non sarete ornata delle sue corone, essendo al presente honorata de i fauori di vna così celeste fecondità la quale hà ritrouato il suo termine, & il suo riposo nella maiorità.

La madre di Samuele, auanti, che hauesse concepito, hauea lo spirito annoiato frà i dolori, e l'amarezze causateli dalla sua sterilità; ma dopo la concettione di vn figlio sì merauiglioso, il suo volto, ch'era per l'inanti sfigurato per la violenza della malencolia, si rasserena, i suoi spiriti si rauiuano, l'allegrezza ritorna nel suo cuore, il colore sopra il suo volto, il riposo nella sua anima, & il vigore in tutto il suo corpo.

Egli è vero Madama, che la costanza del vostro spirito, esercitato nella conoscenza delle cose humane, e sempre applicato all' obbedienza, che rende alle volontà diuine, non gli hà potuto permettere nulla di tropo sẽsibile, e basso in questo soggetto; ma qual rigore della più austera virtù, nõ giustificaria i vostri desiderij, i vostri ardori i vostri sospiri, per vn bene sì grãde, sì vniuersale,

e quanto quello della produttione di vn Rè maggiore? & adesso, che lo contemplate auanti i vostri occhi, che lo vedete sù'l Trono de i suoi Padri, che l'età l'hà preparato per riconoscere i vostri buoni officij, e per renderui testimonianze del senso, che egli hà per voi: non hauete forsi soggetto di scongiurare tutte le virtù del Cielo, e tutte le diuotioni della terra, per aiutarui à ringratiare Iddio di questo incomparabile beneficio?

Si è altre volte vdito dire à Vostra Maestà, che se tale era la volontà di Dio, si offriua di portare vn Delfino per il contento del Rè, e la felicità del Regno con la pena di lasciare la vita nel primo parto. Cara, & amabile Aurora della Frãcia: Voi volete dunque morire in producendo il vostro lume, volete immitare la madre del giorno, che dopo hauere smaltato l'Oriente della diuersità delle sue bellezze, sparisce al leuare del Sole. Ma Vostra Maestà si poteua souuenire, che quella muore, e rinasce ogni giorno, e che la conditione de gl huomini non hà già questo fauore. Vn momento ci poteua rapire vna sì gran Regina: ma vn secolo appena ce ne potria rendere vna simile: Noi rispettiamo tutte le vostre parole cõ vn sentimento pieno dell'honore, che douiamo à Vostra Maestà, ma non potiamo digerirne questa, se la vostra carità hà dell'eccesso, i nostri desiderij sono obligati ad hauere in suo risguardo della moderatione: haueressimo hauuto vn gran dispiacere di ritrouare vn Delfino à così alto prezzo, e di perdere così buon arbore per non ne cogliere, che vn solo frutto: e stato all'hora, che Dio vi hà giudicata più degna della vita, quando la vostra virtù ve l'hà fatta sprezzare per il bene del publico: questa Stella, che e vscita da Voi, nõ veniua già per leuaruela, poiche per vostro mezo la deue dare à tanti popoli, i quali dopo la sua na-

scita

ſcita reſpirano vn'aria più pura, e ſentono l'auicinamento della loro felicità.

Godete dunque, ò Madama, tutto à bell'agio della voſtra felicità con queſto Monarca trionfante, e tirate da queſta maggioranza l'inſtruttioni, che Dio preſenta à Voſtra Maeſtà. Egli v'inſegna, che nulla ſi perde à ſeruire vn così buon Signore, che non biſogneria mai ſtancarſi di operar bene, che le buone preghiere non ſono punto inutili, che i doni del Cielo ſono ſempre di ſtagione, e che per venir tardi eſſi non laſciano già d'eſſere precioſi: che le gratie, le quali ne ſono compartite dal Cielo, ci fanno contrattare nuoue obbligationi colla virtù, e che nulla ſi deue tanto temere da gli ingrati, quanto i beneficij.

Felice il giorno, Madama, che vi vidde il primo vſcire dal voſtro letto Reale, per preſentarui à gl'altari, con queſto coraggio della voſtra fecõdità. Colà è ſtato, oue voi hauete immitata molto da vicino l'attione d'Anna, e di Maria, offerendo a Dio il voſtro primogenito per fare riſalire i fauori del Cielo alla loro origine.

Colà doue egli è ſtato riceuuto nel ſeno della Chieſa con merauiglia di tutti gli aſſiſtenti. Gli occhi, che haueuano veduti tanti ſpettacoli, non viddero giammai niente di più auguſto, nè di più dolce. Le lingue, che ſeruiuano pur all hora di organi allo Spirito ſanto per benedirlo, non pronunciarono giammai benedittioni più veritiere. Gli Angeli, à mio parere, erano nel tempo di queſta cerimonia sù le porte de i Cieli per contemplare queſta offerta; eſſi riſguardauano la modeſtia della madre, il volto della quale era all'hora ſimile ad vn Cielo, che luce, e che piange nel medeſimo tẽpo, per il lampo della Sua Maeſtà, e per le lagrime di allegrezza, e d'amore, che cadeuano da i ſuoi occhi, conſiderauano ancora le ſperanze, che ci daua queſto fanciullo Reale, e ſi com-

ſi compiaceuano in vedere queſta piccol Aquila, che di già riſguardaua sì piaceuolmente i lumi dell'Altare; tutto era in allegrezza per lui, e Dio faceua piouere i ſuoi fauori ſopra queſt' amabile vittima; ma hoggidì Voi lo producete all' eſſere di vn Rè maggiore, tutto colmato di gloria, e tutto circondato di magnificenze à gli occhi de i ſuoi popoli.

Che reſta egli ancora a fare a Voſtra Maeſtà, ſe non di ſoſtenere co i proprij conſigli il buon maneggio, che Voſtra Maeſtà ha fatto di queſto Dio-dato, per conſeruarlo a Dio, al quale è così altamente appropriato; la Francia ha ſempre hauuta in grande ſtima la Santa Ampolla, e l'Orifiamma che ſi tengono eſſere ſtate portate dal Cielo per miniſterio de gli Angeli, ma a dire il vero, queſti ſono ſegni muti del fauore diuino, & il dono, che noi riceuiamo a queſt'hora, è viuente animato, intellettuale, che deue parlare, commandare, gouernare, fare i deſtini de' popoli, e la felicità del Regno. Voſtra Maeſtà non ſapria meglio teſtimoniare i ſuoi ſentimenti delle grandi obligationi, che ell'ha a Dio nella maggioranza di vn figlio, quanto in procurando, che egli continui ad alleuarſi con puriſſime intentioni della gloria di Dio, e del bene vniuerſale de'ſuoi ſudditi.

E vn'affare marauiglioſo la educatione di vn fanciullo Rè? le virtù del quale ſono come le diuinità del Regno, & i vitij i più capitali nemici dello Stato. Vn'antico Filoſofo non volle giamai preſcriuere leggia de i popoli, che viueano troppo lantamente, dicendo, che la virtù era ſempre ſtraniera in vna vita oziosa, e delicioſa. Biſogna parimẽte cõfeſſare, che a parlar ſecõdo il corſo ordinario delle coſe humane, è difficile di dare delle inſtruttioni ben'efficaci a' figliuoli de' Principi, i quali vengono trattati con tante dolcezze,

e lu-

e lusinghe.In quel modo,che l'educatione seuera tiene vn poco dell'austero, così quella, ch'è con tante compiacenze, e tanti insipidi allettamenti, indebolisce il vigore dello spirito. Si trouano assai consigli per ben viuere, e per ben regnare, ma trouare vn'huomo da béne senza simulatione, e senza interesse, il quale gli applichi come bisogna all' orecchie del Principe, questa è cosa assai rara, e più raro ancora d'incontrare vno spirito docile, e fermo per metterli in prattica. Egli è mal facile il soffrir nell'abbondanza, l'obbedire frà l'adorationi, l'ascoltare la verita fra gl'incanti dell' adulatione, & il seguir la ragione sotto la tirannia de i sensi.

Si dice,che i Corui viuono sù'l principio del la rosata del Cielo, così bene come l'api; ma non lasciano già di diuenir neri, e di volar alle carogne, seguitando l'inclinatione della loro natura. Quanti precetti si distillaranno nell' anima d'vn fanciullo ben qualificato, così preciosi, come la manna; s'egli vuole andar al seguito delle sue passioni,ne corromperà l'vso, e non profitterà altro delle buone instruttioni,che d'essersi acciecato fra i loro lumi.

La nascita non poteua esser più felice al Rè, egli è nato nel mese,che gli Hebrei chiamano de' Valorosi,tanto più, ch'è segnalato per le natiuità di Moisè, di Giosuè, e d'altri gran personaggi;è venuto al Mondo sotto il Segno della Vergine, la quale, secondo i massimi de i speculatori celesti, promette la Religione, la pudicità, la prudenza per gouernare gl'Imperij;ma noi non habbiamo punto di credenza per tutte queste considerationi, i nostri pensieri sono più solleuati,e lo risguardano non sotto vna costellatione della Vergine; ma sotto la protettione della Regina delle Vergini.Vostra Maestà gli haueа consecrata sollenemente la sua corona, e la sua persona nella

nella festa dell'Assontione, e trè giorni auanti la Natiuità di quest'altissima Imperatrice del Cielo, e della terra, il Rè hà salutato il suo primo giorno in Domenica, ch'è propriamente chiamata il giorno di Dio, & il giorno de' Christiani. La virtù di V.M. ci assicura, che lei sola n'è buona, e che ha materia per fare vn Monarca compitissimo. Non vi hà punto di tempo da perdere attorno di vn'huomo, dicea vn'antico, così voi l'hauete ben maneggiato in facendoli vn corpo ben nutrito, e ben formato, il quale è per sostenere vn giorno il peso di questa grande anima. Voi non l'hauete affrettato troppo, come quegli edificij, i quali si precipitano con vna diligenza innosseruata, e si cominciano presto per finirsi tardi. Vi sono di quelli, che perdono ciò, che tengono in volendolo troppo ansiosamente conseruare, e degli altri, che opprimono de' fanciulli per volerli troppo esattamente alleuare; essi sono stati piante nel ventre delle loro madri, auanti che d'essere animali, & animali auanti, che d'essere huomini; bisogna lasciargli viuere il tempo della vita sensuale, per farli passare all'intellettuale.

Ma subito, che la ragione hà gettati i suoi raggi nello spirito del Rè, la virtù gli si è mostrata nelle sue bellezze naturali, & hà preso possesso del suo cuore, che noi desideriamo sij continua to sotto le legge di vna sì buona Signora, ch'egli approui il bene, che odij il male, & i maluagi, e che i suoi primi sentimenti prendano il partito della verità.

La principale felicità di vn eccellente gouerno consiste nella vicinanza delle genti da bene, e nella lontananza de' viziosi. Qualunque diligenza si adoperi, vi sono degli spiriti, i quali trouano modo di passare per oue non entrano, che lampi, per sorprendere il cuore de' giouani Principi per l'orecchi e: somigliano quell'api, che bagnate di vn

vn certo liquore fanno delle piaghe, e non fanno punto di dolore: auuelenato vn'anima innocente in ridendo, e li fanno gustare il peccato sotto forma d'vn gran seruigio. Essi impegnano il vizio a gran prezzo, e guadagnano più coll'insegnarlo in vn momento, che non hanno fatto in vn secolo tutti i saggi della Grecia colla loro filosofia. Ah! che queste pesti non s'auuicinino giammai a questo Santuario, che le virtù celesti hanno di già consecrato! che quelli, i quali hauranno l'honore di approssimarlo portino l'orecchia nel Cielo, & apprendino dallo Spirito Santo ciò, che gli hauranno a dettare, che questi sijno huomini, i quali non li comunichino niente d'huomo, ma che improntino tutto di Dio: ch'egli apra per vdirli quell'orecchia, per la quale Giesù è già intrato nel giorno del suo Battesimo.

Che sij pio senza superstitione, deuoto senza debolezza, che intendi i misterij della fede senza curiosità, che sij domatore dell'heresie, nemico capitale dell'impietà, il protettore della Chiesa, e l'appoggio della Religione; ch'egli habbi vna sete, & vna fame insatiabile di rendere la giustitia a'suoi popoli come se nō fusse fatto, che per quella, ch'egli ami, e non temi nulla tanto, quanto l'essere temuto senz'amore, ch'egli sij geloso del suo mestiere, e che non habbi diuertimento pari nel mondo all'attendere, & ordinare i suoi affari con vn buon consiglio, che sij valoroso, e formidabile nelle sue armi, che sij felice nelle sue imprese, glorioso nelle sue conquiste, che cresca per far decrescere i crescenti, che sij sapiente senza farne professione, che ricerchi le lettere, e l'arti per esser più humano, che sij cordiale verso i suoi prossimi, amabile nella sua conuersatione, affabile con tutti; liberale alle genti di merito, giusto senza rigore, clemente senza malitia, prudēte sē-za simulatione, saggio senza cerimonia, humile

senz'

ſenz' abiettione, generoſo ſenza vanità, diritto ſenz' affettatione, temperante ſenza inſenſibilità; ch'egli habbi il cuor grande ſenz' ambitione, la conſcienza intatta ſenza ſcrupolo, l'intentioni pure ſenza fintione, la vita ſenza liſcio, la parola ſenz'artificio, ch'egli habbi della viuacità ſenza collera, della maturità ſenza languidezza, della prontezza ſenza precipitatione, che ſij riſoluto negli affari dubbioſi, moderato nelle proſperità, coraggioſo nell'auuerſità, & inuincibile in ogni tempo, che ſij il braccio degli Eccleſiaſtici, il cuore della nobiltà, l'occhio della giuſtitia, & il vero Padre del popolo.

O Principe incomparabile amore degli Angeli, e degli huomini! che il noſtro cuore ſij più toſto ſenza penſieri, che d'eſſer ſenza penſar à voi, che i noſtri ſpiriti vi parlino con l'eſtaſi, le noſtre bocche con i ſoſpiri, & i noſtri ſoſpiri con i deſiderij. Voi ci ſentite, voi ci aſcoltate, voi aggradite le noſtre ammirationi, e voi ci riſpondete col voſtro ſilentio. A vederui i Platonici direbbero, che ſete vn' intelligenza confinata in queſto bel corpo, che venite da i Palaggi, dalla Luce, e da i Globi Celeſti, oue hauete conuerſato con gli Clodouei, i Luigi, & i Carli, oue hauete veduto Henrico il grande voſtro Auo d'eterna memoria, che diſcendete dal commercio de i Semidei per gouernar gli huomini, per conſolar i noſtri trauagli, per allegrare i noſtri ſpiriti, per aſciugar le noſtre lagrime. Perche dunque le fate voi cadere, ò Principe amabile? Perche non ſi può contemplarui ſenza diſtillare da gli occhi vna pioggia di gioia?

Noi non potiamo creder con Platone, che la voſtr' anima ſij ſtata nel Cielo, auanti di eſſer in terra. Ci baſta, che voi ſiate venuto doppo tanti voti, tanti deſiderij, tanti ſoſpiri, tante impatienze, e tante inquietezze. Ci baſta di vederui Rè, e

Mag-

Maggiore sù'l Trono de i vostri Padri. Perdonate alle nostre affettioni, se hanno importunato il Cielo per hauerui. Quell'importunità non era scusabile nella richiesta di vn sì gran bene, ilqual deue arrestar il corso di tutt i nostri mali? Tacete voi dunque venti, tacete tempeste, cessate guerre, e tumulti alla presenza di questo pacifico Rè. Egli è prossimo parente de' più gran Rè di tutta l'Europa, e fra tutti deue metter la Pace.

O Pace tante volte desiderata! ò Pace tante volte inuocata! Egli è adesso, che questo bell' Astro si leuerà sul nostro Orizonte, che tutt'i popoli lo vedranno, e che il nostro Rè condurrà il suo Carro trionfante sopra la calma dell' onde, doppo hauer seppelite tutte le nostre miserie.

Gran MM. Prencipi sourani, che tenete gl'Imperi, i Regni, e gli Stati della Christianità! Sete voi, che douete propriamente portar il carattere di Dio viuente, & imitar le perfettioni di Giesù, il primo de i Monarchi. I Prencipi infedeli possono ben hauer qualche similitudine di Dio, nel potere, ch'essi hanno dal Cielo, ma non saranno giammai sue imagini. Le perle de i Diademi s'inliuidiscono, & i Lauri inaridiscono soura quei capi, che sono ancora sotto il giogo de i Demonij. Ma voi, che riconoscete dal principio del tutto la souranità, col nodo della Religione, e con la legge della sommissione, che gli hauete votata; voi sete suoi figliuoli, suoi Vicarij, e suoi Ministri. In voi, e nella vostra stirpe egli eterniza la sua autorità, consacra le sue grandezze, e forma de i troni alla sua Maestà. Non strascinate dunque punto le sue imagini nella poluere; non infracidite le sue bellezze, nè mettete i suoi chiarori in Ecclisse. Si deue presumere, e della vostra virtù, e della vostra equità, che ciò, che voi hauete fatto fin quì, sijsi fatto con buone intentioni; ma come

po-

potete voi rappresentar vn Dio di pace con bocche di fuoco, le quali fanno incessantemente parlare la guerra, non contro i Saracini, ma frà i popoli Fedeli. Questo Padre misericordioso, che apre le sue diuine mani, e riempisce tutta la Terra di benedittioni, hauui eletti frà tanti mortali per fare in terra, ciò ch'egli fà nel Cielo? Egli vi dà de' Regni sì grandi, sì ricchi, e sì potenti. Il Sole non pare risplenda, che per cuoprir il seno fecondo delle vostre Campagne, e smaltar la terra di mille bellezze. I mari scaturiscono per voi, le gran riuiere serpeggiano attorno de' vostri Palaggi, per apportarui i tributi della natura.

Gli huomini sono in rispetto sotto le vostre leggi, e corrono à tutte le imagini di morte, per contentare vna sola delle vostre volontà: non potete voi esser felici, senza far de i miserabili? I vostri popoli oppressi dalle necessità, frà tante nubi, che gli oscurano, leuano ancora gli occhi sopra i lumi delle vostre Corone; essi implorano la vostra giustitia, attendono la vostra misericordia, non hà vena nel loro corpo, che non habbi mandato sangue, e che non habbino volontariamente aperta, per obbedire a i vostri comandi.

Mà al presente, che le cose sono ridotte all' estremo, vi supplicano d'intenerir sopra di loro le viscere della vostra compassione.

Essi vi dimandano la pace, il desiderio de i buoni, l'asilo dei miserabili, l'appoggio de' deboli, & il voto comune dell'vniuerso: la pace, che GIESV hà fatto cantare per i suoi Angeli alla sua entrata nel Mondo: la pace, ch'egli hà stabilita alla sua vscita col sangue: la pace, ch'è l'opera de i Rè, e lo scopo medesimo della guerra.

Rappresentateui souente, che queste glorie, le quali circondano le vostre MM. sono sostenute da vna base di Creta, e che finiranno tutte con la morte. Che risponderete voi nell' hora decisiua

del-

della vostra eternità, quando la vostra anima in vn momento vedrà tutte le desolationi della Christianità, se non impiegate adesso tutti i vostri sforzi per metter ui rimedio?

Gran Maestà! Non è già possibile, che le vostre nascite, le quali sono così sublimi, i vostri cuori, che sono sì generosi, i vostri spiriti, che sono sì solleuati, non vi forniscano di mille buoni pensieri, per il sollieuo, & il riposo de i vostri sudditi. Ascoltate le vostre prudenze, e le vostre bontà, le quali piatiscono nel vostro cuore la causa del genere humano. Non premete punto sù le massime dello Stato, in pregiudicio della legge di Dio, e del sangue di GIESV' CHRISTO; non attendete tanto alla Terra, quando si tratta di contentare il Cielo, nè permettete già, che delle pretensioni humane ci priuino di vn'opera si diuina. Dio è assai grande per honorar le vostre dignità, assai ricco per ricompensar le vostre perdite, assai liberale, per fauorir le buone volontà, che voi hauerete per il suo seruigio. Che l'Inimico commune, il quale non attende, che l'hora, per prender auuantaggio dalle nostre diuisioni, senta ben tosto con l'vnione delle vostre armi, che voi sete i veri figliuoli di Dio, e che non appartiene, che à voi il rileuar gli Stendardi della Croce, e la gloria del nostro Christianesimo.

Santo Padre, che siete assiso sul più alto Trono della Chiesa, d'onde voi scoprite i nostri mali, e desiderate di estinguer con le vostre lagrime tanti fuochi accesi nelle viscere dell'Europa! La vostra cara Sion è ancora sospirante sù le riue de i fiumi di Babilonia, & i Cantici de i suoi trionfi sono cangiati ne i compassioneuoli accenti de i suoi sospiri. Ella risguarda i raggi della vostra Mitra, implora la dolcezza delle vostre bontà, inuoca il vigore della vostra autorità. Parlate, inspirate, voi sete il successore di quelli, che hanno

arre-

arrestati Attila, e Genserico, c'hanno disarmati i forti, & addormentati i Leoni. I vostri figliuoli, i quali hanno l'anima tutta Christiana, intenderanno la voce del loro Pastore, ascolteranno le vostre instruttioni, e rispetteranno i vostri consegli. Che Vostra Santità rappresenti loro, che GIESV' alla sua nascita fece vna Pace vniuersale nel Mondo, che il Rè, il qual è sua imagine viuente, sarà il primo ad intender la sua voce, & i suoi consigli, sicome egli è il suo primo Figlio, & il Primogenito della Chiesa.

Se gli altri Prencipi hanno le medesime inclinationi, la pace sarà ben presto conclusa, in contentezza de i loro sudditi, e Vostra Santità haurà questa consolatione di hauerui contribuite le sue diligenze, come Padre commune, per il bene di tutti i suoi figliuoli, i quali desiderano, vi hà lungo tempo, di vedere tutti i Principi Christiani riuniti insieme, e viuere in vna sì buona intelligenza, che si puossa sperare, ch'ella sarà di durata.

IL FINE.

EFFEMERIDE
ASTROLOGICA, ET HISTORICA

DEL PADRE

NICOLO' CAVSINO

Della Compagnia di GIESV',

Opera curiosissima, & vtilissima à chiunque è desideroso di eruditioni.

Tradotta dalla lingua Latina nell' Italiana.

VENETIA, M. DC. XCI.

Appresso Nicolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

PREFATIONE.

Anno gli animi celesti vn' innato desiderio di osseruar volentieri il viaggio, che fà il più luminoso Pianeta ciascheduń giorno, e di notare ciò, che di memorabile sia accaduto in quello nel Mondo. Perciò mi son dato à credere, che non sia per essere discaro a' Lettori, se doppo hauere spiegato la dignità, e la douitia della Casa di Dio, aggiungerò vn' Effemeride Astrologica, & Historica. Vedrà ciascheduno in essa ogni giorno il luogo del Sole, l'hora del suo nascimento, e del mezo dì, numererà gli accrescimenti della luce, goderà alla vista del Sole, che torna, aspettando quella pienezza di lume, che ci promise il Signore: Al decrescimento de' giorni farà riflessione, che se gli accorciano di giorno in giorno le mete della vita, e che à tutti quella notte sourasta, in cui nissuno potrà operare: Auuertirà al nascimento, & all' occaso di alcune Stelle più principali, che sogliono partorire in questo Mondo inferiore gran mutatione, e ciò

seruiragli di suegliatoio, che gli farà considerare la scambieuolezza delle cose humane.

Poscia per far ben vedere quasi vn certo teatro della Diuina Prouidenza, ad esempio di Pantaleone, di Ebero, di Adriano, Giugno, e d'altri, hò in ciaschedun giorno notato gli auuenimenti più principali delle cose, il nascimento, e la morte degli huomini più segnalati, le feste, i riti; le battaglie, gli assedij delle Città, le innondationi, gl' incendij, le attioni generose di alcuni, le guerre, e le paci; le cose prospere, e le auuerse, le allegre, e le calamitose degli huomini.

Ben'è vero, che frà tutte le osseruationi historiche da me lette, ne hò scielto poche; e queste particolarmente dalle Historie antiche. Mi è conuenuto di tralasciarne molte, per non sapere il giorno; e di porne altre due volte per gli diuersi pareri degli Autori intorno al tempo: il modo di registrarle è succinto, come appunto si costuma ne' Fasti, senza pigliarmi pensiero di disputare qui lungamente circa alla verità di esse.

Haueua però meco stesso determinato; quando ciò mi hauesse concesso la vita, e'l tempo; di riferirle più di proposito; componendo l' vna con l'altra, for-

 man-

mandone giudicio, e discorrendoui sopra, per far vedere in tutte vno spettacolo della mente Diuina: Mà perche sono occupato in altro, mi son compiaciuto solo di fare come vn saggio di queste, e di suggerire à quelli, che fanno le Historie, materia di consideratione, e di discorso. Non mi darò mai à credere di hauere perduto la fatica, se come dice San Paolo: *Inuisibilia Dei à creatura mundi per ea, quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur*. Rom. 1. 20.

PROTESTATIO
Auctoris.

Duerte, Lector, in relatione natiuitatis, vel mortis quorundam Virorum illustrium, me hic nonnulla obiter attingere, quæ sanctitatem, & martyrium ipsis videantur adscribere, cum tamen non dum sint in Sanctorum, vel Martyrum numerum à S. Ecclesia Catholica redacti. Verùm hæc omnia meis Lectoribus ità propono, vt nolim ab illis accipi tamquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata; sed tanquam quæ à sola suorum auctorum fide pondus obtineat; atque adeò non aliter, quàm humanam historiam. Proinde Apostolicam Sacræ Congregat. S. R. & vniuersalis Inquisition. sdecretum Anno 1625. editum, & Anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè iuxtà declarationem eiusdem decreti à S.D.N. D.Vrbano Papa VIII. Anno 1631. factam, seruari à me omnes intelligant; nec vele me cultum, aut venerationem aliquam vlli arrogare, vel famam, & opinionem Sanctitatis, aut martyrij inducere, vel augere.

EFFEMERIDE ASTROLOGICA

Del luogo del Sole, e del suo ingresso ne' dodici segni del Zodiaco.

L'Ingresso del Sole ne' dodici segni del Zodiaco, si considera in quei versi assai volgari, che furono registrati dal nostro Clauio ne' suoi Commentarij alla sfera di Sacrobosco:

Inclita laus iustis impenditur, haeresis horret,
Garrula, Grex gratus faustos gratatur honores.

Deuesi quì auuertire a due cose, la prima, che questi versi contengono dodici, parole, che rispondono a i dodici Mesi, cioè: *Inclyta* à Gennaio, *Laus* a Febraio, *Iustis* a Marzo, e così di mano in mano. La seconda, che la prima lettera di ciascheduna parola dimostra qual' ordine, ò numero tengano nell' Alfabetto: e che quel numero detratto al trenta, da quel giorno del mese, in cui il Sole entra nel mese di Gennaio in Aquario, di Febraio in Pesci, di Marzo in Ariete, di Aprile in Toro, di Maggio in Gemini, di Giugno in Cancro, di Luglio in Lione, di Agosto in Vergine, di Set-

tembre in Libra, di Ottobre in Scorpione, di Nouembre in Sagittario, di Decembre in Capricorno.

Per esempio, cerco in qual giorno di Gennaio il Sole entri in Aquario: osseruo la prima lettera, *Inclyta*, che al mese di Gennaio si assegna. Fò riflessione, che comincia per I, che è la nona lettera dell'Alfabetto. Leuo dunque noue giorni dalli trenta, e restano XXI. Onde pronuncio, che il Sole a'ventiun di Gennaio entra in Aquario. Così deuesi discorrere intorno agli altri.

Del luogo della Luna, e delle Stelle.

DAll'Epata a ciascheduno notissima, si conosce quanti giorni habbia sempre la Luna. Conoscerai ancora in qual segno ella sia, se dalla Neomenia moltiplicherai il giorno della Luna per quattro, il diuiderai per dieci, e tanti segni numererai quante decine hauerai trouato.

Parimenti conoscerai quante hore ineguali ella risplenda di notte, se moltiplicherai il giorno della Luna per quattro, diuiderai per cinque, e ad ogni cinquenario assegnerai vn'hora, e vna quinta parte d'hora per vnità.

Quanto alle Stelle Fisse io già ò notato nel mio libro *de Domo Dei*, il nascimento delle principali; quì solo porrò quelle, le quali fanno maggiori mutationi nell'aria.

La Teoria de i Pianeti, perche è più difficile, si potrà vedere nelle Tauole Rodolfine, e nell'Effemeridi, che da quelle sono state cauate.

Tauola del nascimento del Sole, e delle Stelle, del mezo dì, della lunghezza del giorno, e della notte per lo mese di Gennaio, calcolata all'eleuatione del Polo della Città di Bologna a gradi quarantaquattro, e mezo.

NOn è stato necessario il far questa tauola giorno per giorno, ma solo doue si fà mutatione d'vn mezo quarto d'hora.

Si è stimato bene l'andar per via di minuti, per isfuggire la moltitudine delle lettere nelle Tauole: auuerta però chi non sà, che vn'hora contiene 60. minuti.

La lunghezza del giorno si piglia dal nascere al tramontare del Sole, non includendo i crepuscoli, massime della mattina, i quali di Estate occupano più tempo di quel che facciano l'Inuerno.

Il P. Causino hauea fatto le Tauole del nascimento, e del tramontare del Sole, de'crepuscoli della mattina, e della sera, &c. Perche hà scritto in Francia, doue il Sole non tramonta mai ad vn hora medesima, numerandosi le hore del mezo giorno alla meza notte; Ma perche si ristampa in Italia, doue si cominciano a numerar le hore la sera, per questo tramontando sempre il Sole ad vn'hora, si è stimato superfluo il porre la tauoletta dell'Occaso, e de'crepuscoli.

Effemeride Aftrologica del Mefe di Gennaio.

	Nafcimento del Sole		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
1	14	42	19	6
17	14	23	18	56
22	14	17	18	53
28	14	0	18	45

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
1	8	48	15	12
17	9	7	14	53
22	9	13	14	47
28	9	30	14	30

	Nafcimento,		*& Occafo delle ftelle.*
Gio.		G.	
1	L'homero deftro d'Orione nafce la fera.	1	La deftra di Boote tramonta la fera.
5	L'aculeo dello Scorpione nafce la matina.	6	La lucida dell'Idra tramonta la mattina.
29	Il can maggiore nafce la fera.	29	Il capo d'Ercole tramõta la fera.

Noè

I.
Noè vede le cime de' monti.
Giouanni dà testimonianza di Christo, chiamandolo Agnelo di Dio.
Massæus.

S. Fulgentio.

IN tal giorno in Roma appresso gli Antichi si celebrauano i comitij, si eleggeuano i Magistrati, si rinouauano le frondi dell'alloro, si distribuiuano le paghe, si faceuano i donatiui di cose dolci *Cassianus Bassus*.

L'Anno primo del Giubileo istituito da Bonifacio VIII. l'Anno di Christo 1300.

Mario Console trionfò con gran gloria di Giugurta.

Tito Liuio historico celeberrimo morì in Padoua l'Anno 18. di Christo, dell'età sua il 70. *Volater*.

Nello stesso giorno Ouidio passò all'altra vita in Ponto.

Elio Vero addottato dall' Imperator Adriano, resta morto di veleno l'Anno di Christo 170. *Spartianus*.

Nasce Alessandro VI. Pontefice di natione Spagnuolo, che diè l'argomento per vita grande historia l'Anno 1431. a hore 14. min. 21. *iuntinus*.

Sigismondo Rè di Polonia cominciò i giorni di sua vita l'Anno 1469. e si portò da Principe degno d'ogni lode. *idem*.

Nello stesso giorno fù dato al mondo Andrea Vesalio Medico Eccellentissimo, che Illustrò molto l'Anatomia, nell'Anno 1514. a hor. 13. min. 35. *idem*.

Alberto II. con Elisabetta sua moglie figlia di Sigismondo, in Alba Reale è coronato Rè di

Vngheria,e nello stesso giorno vien eletto Imperatore l'anno 1438. *Bonfinius dec.3. lib.4.*

Seguì l'elettione del Rè de'Romani nella persona di Federico III. l'Anno 1444. *Cuspinian.*

Carlo VIII. Rè di Francia stringe lega con Papa Alessandro,con patto, pero , che gli sia dato nelle mani Zizimo fratello di Baiazet Imperator de'Turchi , d'onde nascono grandi moti di guerra in Italia l'Anno 1495.

Lodouico XII. Rè di Francia mitissimo Principe, e verò Padre del popolo, terminò in Parigi la la sua vita l'Anno 1515. del suo Imperio il 18. *Paulus iouius.*

Il Rè Ferdinando s'impadronisce di Granata , hauendone scacciati i Mori l'Anno 1492.

II.

S. Macario Alessandrino.

Giorno funesto a i Romani.

Ezecchiello predice la rouina dell'Egitto .

Sono gittate à terra le statue dell' Imperatore Commodo. *iulius capitolin.*

Carlo II. Rè d'Vngheria vien con gran pompa coronato in Alba Reale l'Anno 1310. *Bonfinius.*

Muore Filippo il longo Rè di Francia.

Galeazzo Duca di Milano è vcciso in Chiesa da Andrea Lampognano suo Cittadino , l'Anno 1477. Paolo Emilio lo mette a i 6. di Gennaio.

Seguì la morte di Giouanni IV. Rè di Portogallo , Genero dell'Imperator Carlo, la di cui moglie venti giorni dopo partorì Sebastiano, c'hebbe corta vita , e morì di morte violenta in battaglia.

In Roma è l'assontione di Pio IV. al Pontificato; seguita l'anno 1560.

Ca-

Caterina Medici Regina di Francia morì in Bles l'Anno 1589.

III.

S. Genouefa.

L'Anno di Roma 648. che fù il terzo auanti al nafcimento di Chrifto, in tal giorno, che era preſſo a i Romani confecrato a Minerua, nacque M.T. Cicer. vicino all'aurora (come vuole Giontino) il quale con la grandezza dell'ingegno, e dell'eloquenza, eguagliò la maeftà dell'Imperio Romano. Lo ſteſso Cicerone fà mentione di queſto giorno del ſuo naſcimento nel 7. delle ſue Epiſt. ad Attico all'Epiſt. 5. e Gellio nel lib. 15. delle Notti Attiche al capo 28.

Si porgeuano ſuppliche a i Dei per la ſalute de Principi nelle quali in Roma ſi raccomandauano alla diuina protettione Nerone, e Druſo *Caius iuriſconſultus.*

Papa Nicolò II. Fiorentino aſſonto alla ſede Pontificia l'anno 1059. Coronò Enrico III. e celebrato vn Concilio, riduſſe l'elettione del Papa a i Cardinali. *Volater.*

L'anno 1117. vn gran terremoto atterò da per tutto molti edificij.

Giacomo Mutio Attendola, detto ſopranome lo Sforza, col valore nell'armi portatoſi da baſſa ad alta fortuna, mentre procura di porgere aiuto ad vn giouane, che ſtaua per affogarſi in certo fiume, ei vi reſta ſommerſo l'Anno 1424. *Pand. Coll.*

IV.

IV.

S. Tito Candiotto.
Il nascimento della Beata Angela da Fuligno.

GIulio Cesare si portò col suo essercito in Grecia contro Pompeo, di cui nell'Anno medesimo restò vittorioso nella giornata di Farsaglia. *Cæsar. lib. 3. de Bello Cicili.*

Carlo IV. Imperatore con Vincislao suo figliuolo entra con gran pompa in Parigi, per iui stabilire la pace frà Carlo V. Rè di Francia, e gl' Inglesi nel 1374. *Chronic. RR. Franc.*

Il nascimento di Sigismondo Rè di Polonia, figliuolo di Casimiro, seguì l'Anno 1467. *Mariani chronic.*

Cales sendo stato per 211. anni in poter de gl' Inglesi, venne ricuperato valorosamente da Francesi l'Anno 1558.

V.

Christo è da Giouanni battezato. Nello stesso giorno fece il miracolo del mutar l'acqua in vino.

S. Simeone Stilita.
S. Edoardo Rè d'Inghilterra.
S. Sindetica.

VNa fontana di Bacco nell'Isola Andron hebbe per cinque hore sapore di vino. *Solinus.*

Cibire parimente, e Gerase amendue fontane quella di Aaria, e questa di Arabia, dicesi, che gittorno (come testifica S. Epifanio) vino miracoloso.

Carlo Duca di Borgogna, che era di natura seditiosa, & inquieta, fù vicino a Nansì da gli Suiz-

Suizzeri, e da'confederati in vna gran battaglia vinto,& vcciso l'anno 1477.

Ferdinando Arciduca d'Austria vien consegrato in Colonia con grande apparato Rè de' Romani l'Anno 1531.

VI.

A Renes S. Melanio.

GIulio Cesare vittorioso dell'Oriente con triplicato Trionfo entra in Roma l' anno 725. di quella Città. *Conrad.*

Parimente Cesare Augusto entrato con gran trionfo in Roma, chiuse il Tempio di Giano l'Anno 731. della detta Città.

Gete Rè de gli Eruli venne con i suoi à Costantinopoli per essere battezzato, e da Giustiniano fù dal Sacro Fonte lauato l'anno 530. *Abbas Vsp.*

L'elettione di Papa Stefano VI. altri vogliono VII. ilquale hauendo fatto leuare di sepoltura il cadauero di Formoso suo Predecessore, con indegni oltraggi lo maltrattò. *Volater.*

Enrico V. Viene eletto Rè de'Romani in Aquisgrano per volere di Corrado suo Padre, che ripudia il Figliuol maggiore. *Abbas Vsp.*

L'Assontione al Ponteficato di Clem. III. per le di cui esortationi Federico Barbarossa prese l'armi contro de'Sarraceni.

Furono coronati in questo giorno Carlo d' Angiò Rè di Sicilia da Clemente IV.

Filippo il Bello l'anno 1286. *Tillius.*

Adolfo Imperatore l'anno 1292.

Enrico VII. in Aquisgrano l' anno 1309. *Auent.*

Lodouico di Bauiera l' anno 1315. *Nauclerus.*

Pio

Pio IV. l'anno 1560. *Onuphr.*

Successe la morte di Caterina moglie di Enrico VIII. Rè d'Inghilterra l'anno 1535. la quale lasciò a'posteri grand'esempio di patienza. *Sur.*

Passò da questa vita al Cielo il B. Raimondo di Pegnaforte.

L'Anno 1548. cominciò i suoi giorni Francesco Panigarola, che fù poi religioso di S. Francesco & eloquentissimo Predicatore a hore 10. min. 22. sì che cade il suo nascimento nel giorno 7. facendo il computo alle hore Italiane.

VII.

S. Luciano Martire gloriosissimo.
S. Canuto Rè di Dania.

GIuliano Apostata vien'eletto Imperatore.

Nacque Epicuro sette anni prima della morte di Platone.

Si diè principio al Concilio di Trento sotto Paolo III. l'Anno 1546.

Ferdinando V. con Isabella sua moglie vittorioso de'Mori fece la sua solenne entrata in Granata.

VIII.

In Hierapoli S. Apollinare Vescono il quale sotto Marc'Antonio Vero fiorì per santità, e per dottrina.

PApa Celestino III. morì l'Anno settimo del suo Pontificato, e nello stesso giorno fù eletto Innoc. III. che celebrò il fioritissimo Concilio Lateranese l'Anno 1198. *Volater.*

In

IX.

In Antiochia li SS. Giuliano, e Basilissa Martiri celeberrimi,

GIouanni XII. fù con infelici auspicij assunto al Pontificato, poiche doppo hauer egli con innumerabili sceleratezze dishonorato il grado Pontificale, da Ottone Imperadore deposto per forza dalla Sedia di S.Pietro, dicesi, che timoroso, e fuggitiuo finisce la vita in vna grotta. *Volater.*

Adriano VI. di natione Olandese huomo di vita integerrima, & eminente in dottrina, già maestro di Carlo V. Imperadore, fù fuori di ogni credenza eletto Papa l'anno 1521. *Onuph.*

Cominciò a spirare l'aura vitale Gregorio XV. l'Anno 1554.

Anna d'Inghilterra di gloriosa memoria, Regina di Francia morì in Bles l'Anno 1513. dell'età sua il 36.

X.

S. Paolo Eremita.

ONorio fù eletto Imperadore da Teodosio suo Padre l'Anno 393. Principe di natura mitissima, e di vita quieta. Col fauor Diuino leuò dal mondo varij Tiranni, e per anni 32. tenne costantemēte lo Scetro contrastatoli dagli scelerati, che bramauano di farselo proprio.

Muore Papa Agatone, huomo di marauigliosa costanza, il quale celebrò il sesto Concilio contro de'Monoteliti, e col bacio sanò vn leproso l'Anno 682. *Platin.*

Gregorio X. passò all'altra vita l'Anno 1276. il quale pose pace trà Venetiani, e Genouesi,

e ce-

e celebrò il famosissimo Concilio di Lione, al quale si trouò presente Michele Paleologo Imperadore di Oriente riconciliatosi con la Chiesa Latina.

L'anno 1429. in Bruges di Fiandra Filippo Duca di Borgogna, Conte di Fiandra istituì l'Ordine del Tosone in honore di Dio, e della Santissima Vergine, e di S. Andrea.

Durante Gouernator di Tolosa in vna solleuatione nata in quella Città fù da i seditiosi vcciso l'Anno 1589.

X I.

In Amiens S. Saluio Vescouo, e Martire.

PErde la vita Stauratio Imperadore di Oriente l'Anno 809.

Fù fatta certa solleuatione in Colonia, nella quale fù tagliata la testa à due Consoli l'Anno 1513. *Sur.*

X I I.

Beda dice, che Christo in tal giorno fece il miracolo de i pani.

S. Taciana sotto Alessandro crudelmente tormentata.

CElebrauansi in Roma da gli antichi con gran superstitione le feste Compitali, nelle quali appendeuano per le strade alcuni simolacri di lana consecrati a i Dei domestici, accioche contenti di quest'honore, si astenessero dal molestare i viui. *Calend. Rom.*

Carlo III. Crasso Imperadore dopo di hauer impe-

perato dieci Anni, e venuto in disprezzo de i suoi sudditi, priuato del grado Imperiale, visse in istato priuato, diuenuto Signore dell'Occidente, quasi mendico.

In Germania furono veduti trè Soli l'Anno 1514. *Lycosth.*

Massimigliano I. Imperadore nell'Anno dell'età sua 60. dell'Imperio 33. del Secolo 1519. finì la sua vita, alla cui morte precedette vn'horribile Ecclisse del Sole. *Cuspin.*

L'Anno 1551. nella Germania venne vn temporale tant'horribile, e con sì grande spauento delle genti, che si credeuano essere hormai giunto l'estremo giorno del mondo.

XIII.

S. Hilario finì felicemente la sua vita dopo di esser stato quattro Anni in bando, riposto finalmente nella sua sedia, e chiaro per opere insigni.

S. Remigio Apostolo della Francia dopo l'acquisto di molte palme, vecchio si riposò nel Signore.

AGamennone Capitan generale dell'esercito Greco, per frode della Moglie, e di Egisto adultero fù crudelmente sotto Troia tagliato à pezzi. *Damas.*

Nasce Caio Mario, il primo, che dell'ordine plebeo fosse fatto Console. Nello stesso giorno fù liberato dal bando, e nel medesimo ancora pose termine alla sua vita l'anno 70. dell'età sua. *Appion.*

Romano Diogene fù da Eudossia nominato per suo marito, ed Imperadore insieme, l'an. 1067.

Giouanni Rè di Francia passò in Inghilterra per riscattar i suoi figliuoli, dati per ostaggi ad Edoardo l'anno 1364.

XIV.

In Soria S.Giuliano Saba, il quale fece gagliarda resistenza all' Imperadore Valente Arriano.

VNnerico Rè de'Vandali Arriano perseguitò crudelmente i Cattolici con la morte, e con l'esiglio, l'anno 500. *Victor.*

Videsi vna gran cometa per duoi mesi interi l'Anno 1315. *Mart.Polon.*

L'anno 1649. in Parigi seguì vna grande innondatione per i Borghi della Città, talmente che per andar per le strade era necessario l'vso delle barche: all'innondatione si aggiunse vna gran solleuatione, e tumulto de'popoli.

XV.

S.Giouanni Calibita, che qual'altro grand'Alessio postosi in istato humile, e sconosciuto, trionfò del Mondo.

SErgio Galba Imperadore distruttore di Nerone, e ristoratore della militare disciplina, dalla fattione d'Ottone Siluio fù indegnamente ammazzato il 70. Anno di Christo.

Seguì l'elettione di Elisabetta Regina d'Inghilterra, ch'empiamente distrusse la fede Cattolica, dalla Regina Maria professata, l'Anno 1559.

Nacque Galeazzo sforza Duca di Milano l'Anno 1444. a hore 9.min.18. *Iunctinus.*

S.Ho-

XVI.

S. Honorato Arelatense.
Mela mandato in bando sotto Valente.

S. Priscilla, che tutta s'impiegò nella cura de' poueri.

Teodosio di natione Spagnuolo assunto all'Imperio di Gratiano, distrusse la tirannia di Eugenio, e di Arbogaste.

A Teodosio figliuolo di Arcadio Imperatore, nipote di Teodosio il grande, fù dato il nome di Augusto l'Anno di nostra salute 400.

Venne a questa luce Giouanni Schonero Matematico insigne a hor.7.min.34.

XVII.

S. Antonio.
Si fà la traslatione del corpo di S. Giouanni Grisostomo à Costantinopoli, doue viene con grande honore sepolto.

Ottauio Cesare confermato Imperadore dal Senato, e dal Popolo Romano, diede il nome di Augusto al sesto mese, prima si chiamaua Sestile, & hora si chiama Agosto.

Teodosio, il grande, Padre di Honorio, e di Arcadio, chiarissimo per la sua pietà, e valore nell'armi, finisce la sua vita in Milano l'Anno 60. dell'età sua.

Giorgio Scandeberg Principe di Albania, ilquale per ventidue anni tenne con gran forza lontane le armi Turchesche dall' infestatione di

di quel paese, e dall'Vngheria, morì l'anno climaterico dell'età sua cioè il 63. *Volat.*

L'Anno 1614. il Regno restò agghiacciato tutto l'Inuerno.

Pio V. Pontefice integerrimo, fù coronato in Roma l'anno 1566. P. Giuntino scriue, che il medesimo nacque nello stesso giorno, l'anno 1504. à hore 4. min. 23. onde cade nel giorno seguente all'Italiana.

Fra Antonio del Prato Monaco Francese, Abbate di Feschan in Normadia; Cardinale della S. R. C. nacque l'anno 1468. quasi sù la mezza notte. *Iunstinus.*

XVIII.

S. Ategone, antico Teologo, posto nelle fiamme ad esser abbrugiato per Christo, prima di entrarui cantò vn'Hinno.

LOdouico Duca di Boemia Zio di Corradino Sueco, condannata Maria sua moglie di adulterio, senza darle le difese la fece decapitare; precipitò da vna torre il suo Cameriere, e passò da parte a parte con la spada vna Dama della Duchessa.

Pietro Bembo Cardinale dottissimo, finì la sua vita in Roma l'anno 1547.

XIX.

In Smirna S. Germanico Martire gittato alle fiere nel fiore della sua età.

TEodosio pigliò per compagno nell' Imperio Arcadio suo figliuolo.

Enrico VIII. Rè d'Inghilterra è chiamato auanti il tremendo giudicio di Dio: altri metto-

no

no ciò al 26. altri 28. giorno.

L'Anno 1479. morì Giouanni II. Rè di Arragona, diuotissimo della B. Vergine.

In Acque belle nasce Francesco II. figliuolo di Enrico II. à hor. o. min. 11. si che cade nel giorno seguente all'horologio d'Italia.

Nicolò Copernico, che fù Canonico di Torni, e Matematico eccellentissimo, cominciò à viuere l'Anno 1472. à hor. o. min. 29. si che anche questo cade ne i 20. per la stessa ragione. *Iunctinus.*

X X.

In Palestina S. Eutimio Abbate, sotto Marciano memorabile.

TEofilo Imperadore vinto da i Saraceni, dopo morì di trauaglio *Onuph.*

Il nascimento di Gordiano Imperadore.

Vladislao Duca di Lituania prima chiamato Iagellone, conuertitosi alla Fede di Christo, fù dal Legato del Sommo Pontefice consecrato Rè di Polonia in Cracouia l'anno 1320.

Carlo VIII. Rè di Francia fù da Alessandro VI. eletto Imperadore dell'Oriente l'anno 1444. *Annale Francorum.*

Francesco I. è con gran pompa cotonato in Rens Rè di Francia, l'anno 1515.

L'Anno 1562. per lo rigore del verno s'agghiacciò tutto il Reno.

Lodouico III. l'vltimo Imperadore della stirpe di Carlo Magno, vinto da gli Vngheri, morì di pura afflittione d'animo, l'anno 911.

XXI.

XXI.

S. Agnese.

PAssò all'altra vita Papa Pasquale l'anno 1118. il 18. del suo Pontificato. Questi è quello, che per violenza fattagli, coronò Enrico IV. e cinto dalle armi nemiche, concessegli l'elettione de Vescoui, che poi ritrattò in vn Concilio.

Fù eletto Papa Innocenzo V. Borgognone di natione, dell'Ordine de' Predicatori, il quale sedè nella sua sedia solo sei mesi. *Onuph.*

Il nascimento di Galeazzo Visconti, figliuolo di Matteo, chiamato con questo nome, perche vscì dal ventre materno sù'l mattino, vicino al cantar de' Galli. *Paul. Iouius.*

Carlo VIII. partitosi da Roma con vn' esercito, occupò il Regno di Napoli.

L'anno 1516. nacque Giorgio Sigismondo Seldio, che fù Vicecancelliere di trè Imperadori.

Paolo V. pose il termine alla sua vita l'Anno 1621. dell'età sua il 68.

XXII.

La festa dello Sposalitio della B. V. e di San Gioseppe.

FV leuata la vita, e l'Imperio à Pertinace Imperadore l'anno 194. *Herod.*

Selimo Imperadore de Turchi in vna gran battaglia, con horribil rotta distrusse i Mammalucchi, l'Anno 1517.

Edoardo Conte di Herford Zio di Edoardo VI. Rè d'Inghilterra, vicino alla torre di Londra lasciò la testa sotto di vna manaia, l'Anno 1552.

Car-

Carlo Duca di Lorena ſposò Claudia figlia di Enrico Rè di Francia.

L'Anno 1516. Ferdinando V. ſi partì da queſta vita.

Antonia di Borbone donna di heroiche virtù, e moglie piiſſima di Claudio Duca di Ghiſa, laſciò di viuere frà mortali l'anno 89. della ſua età.

Iſabella vedoua di Carlo IX. poſe vn Santo fine alla ſua vita, l'Anno 1592. il 38. della ſua età. ſendo, dopo di hauer perduto di venti anni il marito, viſſuta in vn Moniſtero di Monache, chiara per illuſtri eſempi di virtù.

Venne à queſta luce Carlo IX. Rè di Francia, l' Anno 1536. à hore 16. min. 7.

XXIII.

In Ancira i SS. Clemente, & Agatangelo.
In Aleſſandria S. Giouanni Elemoſinario.

VIen vcciſo Antonino Caracalla Imperadore di funeſta memoria, l'Anno di Chriſto 218 dell' Imperio ſuo l'ottauo, dell'età ſua il 43. *Scot. lib. 2. Chron.*

In Affrica perdette la vita Genſerico Rè de' Vandali perſecutore della Chieſa.

Ottone Terzo, che fù quello, il quale ordinò gli Elettori dell'Imperio, morì auuelenato.

Giouanni Leideſe Rè degli Anabattiſti eſſendo di huomo di baſſa fortuna diuenuto finto trionfatore, dopo enormi misfatti condennato à morte, fù ſquartato l'Anno 1536.

XXIV.

S. Bibila Martire fù sepolto co' suoi legami.

CErere, e la terra in Roma presso gli Antichi si placauano: celebrauansi le ferie sementine: *Calend. Rom.*

In tal tempo le serpi, come dicono, si destano.

Filippo Macedone Padre di Alessandro il grande, mentre che se n'entra con gran pompa in teatro, facendosi portare auanti dodici immagini de i Dei insieme con la sua da Pausania perche haueua lasciato impunita la libidine di certo cortegiano, resta con grande audacia vcciso.

Caio Caligola, il mostro del genere humano, & il flagello dell'Imperio, vien da Cherea Tribuno della coorte Pretoria leuato di vita; come anche per mano del medesimo furono vccisi l'Imperadrice Cesena, & vn suo figliuolo.

Il nascimento di Elio Adriano Imperadore sopra di ogni altro ingegnoso, e curioso.

Seguì l'elettione di Papa Giouanni X. che fù huomo di spiriti guerrieri, & in campagna vince in vna giornata i Sarraceni. Finalmente per vna scelerata congiura de' suoi perdè la vita. *Volat.*

L'Anno 1547. seguì la morte di Anna figlia di Ladislao Rè di Vngheria, e moglie dell'Imperador Ferdinando.

La

XXV.

La Conuersione di San Paolo.

L'Imperador Martiniano di felice memoria terminò con santo fine i suoi giorni l'anno 6. del suo Imperio, del secolo il 417.

Il nascimento di Leone II. Imperadore il quale lasciò il gouerno dell'Imperio ad Irene sua moglie con Costantino suo figliuolo.

Selimo Imperador de' Turchi prese la Città del Cairo, e contro la parola data fece tagliare à pezzi li Cittadini, che si erano resi à patti.

XXVI.

S. Paolo, e S. Batilde.

IN Roma la dedicatione del Tempio di Castore, e Polluce l'anno di quella Città 270.

Massimino Imperador crudele di prodigiosa fortezza di corpo, è da Popieno ammazzato in Aquileia l'anno 4. del suo Imperio.

L'elettione dell' Imperador dell' Oriente seguità nella persona di Leone figliuolo di Martiano l'Anno 437.

L' Anno 1531. il Regno di Portogallo patì vn gran terremoto, che danneggiò molto la Città di Lisbona.

Adriano Giugno mette nello stesso giorno la morte di Enrico VIII. d'Inghilterra.

XXVII.

S. Grisostomo.

L'Imperadore Nerua Principe di ottimi costumi, lascia questa vita l'anno secondo

dell'Imperio suo, il 60. dell'età, e del secolo il 99. Fù quegli, che ristorò la Republica maltrattata da Domitiano, e con felicissima elettione addottò Traiano.

Seguì la morte di Papa Vitaliano, ilquale introdusse nelle Chiese l'vso degli Organi l'Anno 670. il 14. del suo Pontificato.

Si videro nascere col Sole due colonne di color d'oro, l'vna dalla destra, l'altra dalla sinistra, e fù ciò l'Anno 1074. *Lycosten.*

Enrico figliuolo di Federico Barbarossa prese per moglie Costanza figliuola di Ruggieri Rè di Sicilia.

L'Anno 1236. fù vn'Inuerno caldo, e dominato dall'Austro.

XXVIII.

S. Cirillo Alessandrino.
Il Nascimento di Santa Magherita figliuola del Rè di Vngheria dell'Ordine di S. Domenico.

VN gran Terremoto scosse tutta la Soria, e tolse dal mondo molte migliaia di persone l'Anno 746. *Cedrenus.*

Carlo per tanti titoli detto ragioneuolmente il Magno, e perfettissimo esemplare de' Rè Christiani terminò con santo fine il corso della sua vita in Aquisgrano l'Anno 814. dell'Imperio suo sù il 14. dell'età il 72.

L'Anno 1496. in Germania caddero come dal Cielo trè pietre di colore adusto.

XXIX.

S. Sulpitio Seuero.

Filippò il primo Imperador Christiano, ilquale però non istette saldo nella Fede, fù da Decio vcciso l'Anno di nostra salute 253. e del suo Imperio il settimo. *Scot. l. 2.*

Nello stesso giorno Aureliano Imperadore bellicosissimo fu priuato di vita dalla fattione da' suoi contro di lui congiurati, il che seguì l' Anno sesto del suo Imperio, e del Secolo il 276. *Onuph.* Questo Principe vinse i Francesi, i Sarmati, gli Egittij, ampliò la Città, e stabilì la legge dell'Amnistia.

Dagoberto il grande morì di flusso in Spinetto l' Anno 645. *cron. Franc.*

Papa Gelasio II. lascia la vita in bando l'anno secondo del suo Pontificato, e della nostra salute il 1119.

Isabella moglie di Edoardo II. Rè d'Inghilterra con grande audacia cacciò in prigione il marito, e fè coronare in luogo del Padre, Edoardo suo figlio, che all'hora appunto haueua quattordici anni.

Il R. P. Lainez Generale della compagnia di GIESV' quanto per eruditione, altrettanto per integrità de' costumi, insigne, giunse nel Signore al riposo de' giusti.

XXX.

S. Ippolito Martire illustre, e
S. Alessandro vecchio venerabile.

L Imperador Gordiano Principe di buoni costumi fù priuato della vita, e dell' Imperio

per tradimento di Filippo, fremende la Chiesa contro l'homicida, che si fingeua Christiano.

L'Anno 842. l'Imperador Teofilo Iconomaco fù chiamato al tribunal di Dio. Questo scelerato mentre staua con la morte sù le labbra auido mostrossi di vendetta, e sitibondo di sangue.

Morì vicino à S. Omer Lodouico l'vltimo Conte di Fiandra della sua famiglia l' Anno 1384. *Tillius*.

L'Anno 1596. successe la promotione di Clemente VIII. al Pontificato; questo Pontefice fù molto bramoso della pace frà i Christiani.

XXXI.

S. Marcella.

QVesto giorno appresso gli Antichi Romani era consecrato agli Dei Penati. *Calend. Rom.*

Noè mandò fuori dell'Arca il Coruo messaggiere infedele, ilche fù l'Anno del mondo 1657.

Clodio ritornando da Riccia fù dalla fattione Miloniana vcciso; lodando poi Cicerone questo fatto con vna bene studiata Oratione.

In Roma successe la religiosa morte del R. P. Claudio Aquauiua Generale della Compagnia di GIESV' huomo ricchissimo di virtù, & insigne per la peritia nel gouernare.

Ef-

Effemeride Astrologica del Mese di Febraio.

	Nascimento del Sole.		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
2	13	46	18	38
7	13	32	18	31
9	13	27	18	29
11	13	24	18	26
18	13	3	18	16
25	12	50	18	10
28	12	42	18	6

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
2	9	44	14	16
7	9	58	14	2
9	10	3	13	57
11	10	8	13	52
18	10	27	13	33
25	10	40	13	20
28	10	48	13	12

	Nascimento.		*& Occaso delle Stelle.*
Gio. 26	19 Il capo di Medusa nasce la mattina.	G. 4	L'Aquila tramonta la sera. La bocca del Lione tramonta la mattina.

I.

S.Ignatio Vescouo d'Antiochia martirizato sotto Traiano.

LA solennità delle Februe, giorno, che dagli Antichi Romani veniua impiegato in beneficio dell'anime de' Defonti. *Calend.Rom.*

Si faceuano da i Greci le feste de' cacciatori in honore di Diana, che in lingua Greca si chiamauano *Elaphobleløa.*

Il nascimento di Ercole. *Calend.Rom.*

La congiura di Catilina viene distrutta da Cicerone.

Calisto Secondo natiuo di Borgogna, fù eletto Sommo Pontefice l'Anno 1119. *Onuph.* egli celebrò il Concilio Lateranese per aiuto di Terra Santa.

Damiata, ouero Pelusio Città dell' Egitto, fù presa da' Christiani con grande strage d'huomini, e spargimento di sangue l' Anno 1220.

Carlo il bello Rè di Francia restò morto vicino al bosco di Vincenne, senza lasciare doppo di sè figliuoli; ciò auuenne l'Anno 1327. A lui successe Filippo di Valois, che fù il seminario della guerra d'Inghilterra.

Mattia figliuolo di Giouanni Vnniada, mentre ancor si trouaua in cattiuità, fù fatto Rè di Vngheria.

Il nascimento di Giouanni Tritemio Abbate eruditissimo. *Nauclerus.*

La

II.

La Purificatione.

L'imperatore Vespasiano l'Anno di Christo 72. diè principio al gouerno dell'imperio, e con l'acquisto della dignità diuenne migliore, cosa che in pochi occorre: gouernò il tutto con molta discretezza.

Roma fù presa la terza volta da'Goti.
La coronatione di Andronico Imperatore dell'Oriente.

III.

In Cesarea la morte di S. Basilio Magno, illustre per l'austerità della vita, per le imprese, che fece, e per gli scritti, che lasciò a'posteri.
S. Anschario, il quale conuertì alla fede la Suecia, e la Dania.

LI Francesi vsciti di notte tempo da Roma, furono da Camillo tagliati a pezzi vicino al territorio de'Sabini, e la Città restò libera dopo sette mesi da che quelli vi erano entrati.
Aurelio Probo sopra modo guerriero, e chiaro per le spoglie riportate dalle nationi domate, fù coronato Imperatore l'anno di Christo 278.
Galeotto Pico entrato di notte tempo nella Mirandola, ammazzò con detestabile crudeltà Francesco Pico suo Zio, insieme con vn figliuolo, e si fece padrone di quella Fortezza l'anno 1533.

IV.

S. Isidoro Pelusiota.

La B.Giouanna figliuola di Lodouico IX. fondatrice dell'Annunciatione, non meno illustre per la santità della vita, che per la chiarezza del sangue.

LVcio Settimio Seuero morì in Eboraco d'Inghilterra, e gli successe Antonio Caracalla suo figliuolo Principe di ogni sorte di sceleratezze contaminato, e fù ciò l'Anno di Christo 212.

L'Imperator Corrado passa con poderoso esercito nell'Africa contro de'Sarraceni.

V.

S.Agata Vergine, e Martire.

L'Imperator Augusto per consenso di tutti gli ordini fù proclamato Padre della patria l'Anno di Roma 726.

Clemente IV.di nation Francese ammirabile per la santità della vita, e grande disprezzatore delle vanità, fù in Roma eletto Papa l'Anno 1265.

Milano dopo vn lungo assedio cadè in potere di Francesco Sforza l'Anno 1444.

VI.

In Cesarea di Cappadocia S.Dorotea Vergine, e Martire.

NOè mandò fuori di nuouo la Colomba dall' Arca, la quale ritornò portando in bocca vn ramo di Vliuo verde.

Pa-

Papa Pelagio II. morì di peste l'Anno di nostra salute 592. del suo Ponteficato il quarto.

Manfredo figliuolo di Federico Secondo combattendo vicino a Beneuento contro Carlo di Angiò, in vna gran rotta, che hebbe restò morto. *Pand. Coll.*

Giouanna di Borbone moglie di Carlo V. Rè di Francia lasciò questo mondo l'Anno 1378. Fù questa Principessa seguitata dalla figliuola dopo trè giorni, il che seruì al Rè per accrescimento di dolore.

L'Anno 1640. successe la morte di Amurat Imperator de' Turchi Principe crudele, ed infelice; morì nel 33. anno dell'età sua, e dell'Imperio il 17.

VII.

Mosè di Anacoreta fatto Vescouo, conuertì alla Fede molti Sarraceni.

SImon Maccabeo andando alla visita delle Città della Giudea, fù accolto da Tolomeo nel Castello Doch, & in vn conuito dal medesimo tagliato a pezzi.

Giulio Cesare Dittatore perpetuo, e Console già la quinta volta, dal monte Albano fece vn solenne ingresso in Roma. *Golth. in Fastis.*

Fu da i Christiani vicino ad' Antiochia sbaragliato vn grand' esercito de i Sarraceni, l'Anno 1098. e rimasero morti 28000. Infedeli. *Giull. Tyrius.*

Giulio III. dopo hauere per lungo tempo vacato la sedia di Pietro, vien eletto Papa l'Anno 1550.

Fù veduta nell'Anno 1536. ardere vna spauentosa cometa per lo spatio di tre mesi dopo di cui seguì la morte di molti Principi.

Maria Regina d'Inghilterra felicemente atterrò l'orgoglio de i ribelli, e de'feditiosi, hauendo vinto l'autore di quelle inteſtine turbolenze. *Hadrianus iunius.*

Nello ſteſſo giorno, conforme gli Ingleſi, Eliſabetta fece tagliar la teſta a Maria Stuarda Regina di Scotia, dando vn'eſempio fiero di crudeltà a tutti i poſteri.

VIII.

S. Cointa ſcarnificata con crudeli ſupplicij, vien coronata di Martirio.

L'Anno 1602. il terremoto accompagnato da folgori trauagliò la Città di Coſtanza, dopo di che ſeguì la peſte. *Lycoſth.*

Tomaſo Anabattiſta bramoſo di vincere gli eſempi di Abraamo, taglio la teſta ad vn ſuo fratello in faccia del Padre, e della Madre, l'anno 1526.

L'Anno 1645. morì in Roma il R.P. Mutio Vitelleſchi Generale della Compagnia di GIESV', inſigne per la prudenza nel gouernare, e per la ſoauità dello ſpirito, mancò nell'anno 30. del ſuo gouerno, e 81. dell'età ſua.

IX.

S. Apollonia.

L'Anno 772. in Roma fù promoſſo al Ponteficato Adriano, huomo erudito, pio, e felice. Queſti chiamò à Roma in ſuo aiuto Carlo Magno contro de' Longobardi oppreſſori della Chieſa, con l'armi di cui deſtruſſe i nemici. Reſtituì gli acquedotti a Roma, & iſtituì, che ſi daſſe ogni giorno da mangiare à cento poue-

ri

ri nell'atrio Lateranese. *Volat.*

L'Anno 1649. Carlo Rè d'Inghilterra condennato in forma di giudicio da i suoi Sudditi, lascia la testa sotto di vna manaia, rimanendo atterrito il mondo a tal colpo micidiale di vn Rè, & ad vn'esempio non più sentito ne' secoli antepassati.

X.

S. Gulielmo Eremita.

S. Scolastica Vergine in Narsia d'Italia.

L'Anno 556. morì Papa Vigilio, ilquale celebrò il quinto Concilio contro di Teodoro, e costantemente difese il nome della B. Vergine Madre di Dio.

Smirna fù gittata a terra dal Terremoto cõ morte di molta gente l'anno 1042. *Cedrenus.*

Nell'anno 1349. furono molto maltrattate dal terremoto la Morauia; la Bauiera, la Pannonia la Dalmatia, con la rouina di molte città.

In Roma pioue sangue presso la porta di Venere. *Lycosth.*

Paris de i Cesari Mantouano Dottor di Legge, & Astrologo brauissimo, venne a questa luce l'anno 1466. a hore 15. min. 38.

XI.

In Lione S. Desiderio Vescouo, e Martire.

IN Roma si faceuano i giuochi generali per tre giorni. *Calend. Roman.*

Papa Greg. II. natiuo di Roma per santità, per sapienza, per castità, e liberalità lodeuolissimo passò alla vita eterna l'anno 732. il 16. del suo Ponteficato. Questi difese valorosamente l'honore

nore delle sacre Immagini contro il rugito di Leone Imperatore, e consecrò la casa paterna in vn Monasterio di Sant'Agata, mostrandosi sollecito immitatore di Gregorio I.

Elisabetta moglie di Enrico VII. Rè di Inghilterra, morì in Londra per dolori di parto.

XII.

S. Eulalia Vergine, la quale tormentata con horrendi supplici, congiunse con la corona della castità quella del Martirio.

ANdronico Paleologo Imperator dell'Oriente, giunse all'vltim' hora della sua vita, l'Anno 1331. Trouandosi vicino alla morte senza commodità di potere riceuere il Santissimo Sacramento dell'Euchareltia, posesi in bocca vna immagine della B. Vergine, che portaua nel seno, e con questo spirò l'anima.

La coronatione di Sofia Regina di Polonia, l'Anno 1424.

In Basilea dopo lunghe differenze frà i Cittadini, alla fine, a persuasione di Giouanni Ecolampadio, l'antica Religione fù sceleratamente abiurata, l'Anno 1529.

Giouanna, donzella ingegnosissima, eletta Regina d'Inghilterra contro a Maria, oppressa dalla ragione, e dalla forza della legitima Padrona, fù in compagnia di suo marito Dudleo, con miserabile spettacolo, decapitata, l'Anno 1554.

Haly figliuolo di Abenragel Arabo, Matematico insigne, e superstitioso, nacque l'Anno di Christo 356. a hore 9. min. 8. *Iunctinus*.

S. Aga-

XIII.

S. Agabo Profeta.

NOè mandò fuori la terza volta la Colomba che più non fece ritorno, d'onde il buon Patriarca prese congettura, che già si vedesse terra scoperta.

In questo giorno è posto da Adriano Giugno il digiuno di Ester, presso gli Ebrei.

La morte de i trecento Fabij, vccisi tutti insieme nella guerra di Veio.

Lucio Papirio Cursore trionfò de' Sanniti.

La morte di Baldoino Rè di Gierusalemme piãta con molte lagrime da i Christiani.

Bela II. Rè di Vngheria priuo de gli occhi datosi di souerchio all'vso del vino, restane d'improuiso affogato.

Frà Giordano Maestro Generale dell'ordine de i Predicatori, sendo ito à conuertire i Sarraceni, rimane sommerso in vn porto di mare.

Carlo Rè di Vngheria da più colpi ferito, muore nella Fortezza di Buda l'Anno 1388.

L'Anno 1645. il Cardinale Roccafocò spirò santamente l'anima sua nelle braccia del Signore, il di cui merito eccede ogni grande encomio. Fù vn perfetto esemplare di vita Celeste.

XIV.

S. Valentino Prete martirizato sotto Claudio.

IN Tracia furono vedute per tutta l'aria squadre di gente insanguinate. *Lycosth.*

In Roma fù coronato S. Enrico Imperatore l'anno 1014. Onofrio mette ciò a' 25. di Aprile.

Fran-

Francesco I. Rè di Francia posto in libertà, fà la pace con Carlo V.
Le nozze di Enrico III. Rè di Francia.

XV.

Alcuni vogliono, che Christo in questo giorno terminasse il suo digiuno.

I Santi Faustino, e Giouita.

IL Calendatio Romano antico mette in questo giorno le feste Lupercali, nelle quali la superstitione de gli Antichi faceua stimare, che si purgassero gli huomini da i peccati.

Fù posto da' Christiani l'assedio alla Città di Tiro.

Chiuse il periodo di sua vita Barbara moglie di Gregorio Duca di Sassonia, e sorella di Sigismondo Rè di Polonia l'anno 1534.

Morì l'Imperatore Corrado III. in Bamberga, doue haueua tenuto la dieta.

XVI.

S. Onesimo, che fù dal B. Paolo Apostolo, mentre si trouaua prigione, generato alla vita celeste, e dal medesimo sopramodo amato.

IN Persia diede l'vltimo Addio à questa vita Giouiniano, per questo titolo dignissimo di lode, perche essendo succeduto nell'Imperio a Giuliano Apostata, professò alla scoperta la Religione del gran Costãtino, e bramò sõmamente di essere da tutti i suoi sudditi imitato.

Mancò da questa vita Papa Honorio Secondo huomo di molta pietà, & eruditione, amico, e fautore di huomini insigni. *Plat.* Hebbe per successore Innocenzo Secondo, che fù stabilito nel trono da S. Bernardo.

XVIII.

XVIII.

San Policronio Vescouo di Babilonia, e Martire.

GLi anniuersarij funebri, ne i quali i Romani faceuano l'esequie all'anime de i loro genitori defonti.

Fù principiato il sesto Concilio vniuersale in Costantinopoli contro de i Monoteliti, i quali asseriuano in Christo vna sola volontà, & vna sola operatione.

XIX.

S. Simeone Vescouo di Gierusalemme, che di 120. anni patì il tormento della Croce, e fù vn miracolo di costanza inuincibile.

L'Anno 1489. à hore 9. min. 20. nacque Carlo di Bordone Principe famoso nella Francia, e fù quello, che viuo espugnò Roma, e la prese morto.

Le feste Quirinali presso gli antichi Romani, nelle quali con lasciuia dissolutezza andauano vagabondi per li Borghi, come si suol fare nel tempo del carneuale. Di quì presero il nome delle feste dei pazzi, de' quali non manca vn numero quasi infinito.

L'anno 1163. fù coronato Amalarico fratello di Baldoino Terzo Rè di Gierusalemme. *Tyrius.*

Gerusalemme con tutta la Palestina, fù ricuperata da Federico Secondo, e furono lette in publico le lettere della transatione stabilita trà lui, e l'Imperador de i Turchi.

Martino Lutero Apostata notissimo, dopo di hauer con la sua nefanda heresia sconuolto il Mon-

Mondo in Islebià dou'era nato, hauendo lautamente cenato, preso dal sonno morì, come si crede, di apoplesia, l'anno 63. della sua età, gran climaterico per lui.

Francesco di Ghisa Signor di heroico valore, mentre qual altro Giuda Maccabeo perseguita con giusta guerra gl'infedeli, e stringe con l'assedio la città di Orliens, vien da Poltrotto, huomo di bassissima conditione, stimolato da gli Heretici, per via di tradimento vcciso.

Il micidiale poco dopo pagò la pena del suo misfatto, con esser squartato in Parigi.

Nello stesso giorno, conforme al nostro calendario, fù tagliata la testa à Maria Stuarda.

XIX.

In Milano S. Mansueto Vescouo, ch'hebbe questo nome per la marauigliosa suauità de i suoi costumi, ne lo portò per mera ombra.

CLodio Albino, ilquale, mentre il mondo si trouaua sossopra, trauagliato da varij Tiranni, si era in Lione vsurpato l'Imperio, nè vien priuato da Settimio Seuero, e con tutta la sua famiglia rimane vcciso, lasciando a i posteri vn crudel esempio delle vanità delle cose humane. *Aelius Spart.*

Papa Giulio Secondo, huomo di spiriti militari, mancò da questa vita, à cui fù subito sostituito per successore Leone X. l'anno 1513.

Il nascimento di Copernico, come vuole Giontino, che fù l'anno 1473. à hore 23. min. 47.

In

XX

Moriron molti santi Martiri, che per honore di Christo patirono con animosa costanza il martirio.

DIcesi, che Ezechiello Profeta in tal giorno predisse molte cose delle Giudaiche calamità.

Eudosia moglie dell' Imperadore Romano rimase priua della vita, e dello Scettro in Costantinopoli l'anno 840.

More Alessio Patriarca di Costantinopoli l'anno 1046.

Martino V. la di cui elettione racchetò vna gran tempesta nella Chiesa, per esser egli huomo di molta prudenza, e sapere, e zelante assai della giustitia, finì i suoi giorni l'anno decimoquinto del suo Pontificato.

Giacomo Stuardo marito di Maria Stuarda Regina di Scotia, da lei sopra modo amato, fù da gli Eretici fieramente congiurati contro di lui, per via di poluere d'Archibugio gittato in aria, & vcciso, con sommo dolore, e pianto della Regina, che quegli scelerati s'ingegnarono di far rea, e di attribuirle l'infamia di vn tale misfatto, per leuarle dalle mani il Regno; mà ella vinse ogni calunnia, senza però poter riportare vittoria dell' heresia contro di lei congiurata.

XXI.

A Metz S. Felice Vescouo.

IN Roma i sacrificij terminali, conforme gli Antichi, per terminar le liti.

I Christiani diedero vna gran rotta a i Sarraceni,

ni, de i quali rimasero vittoriosi vicino al fiume Farfaro l'anno 1097. *Sigibert.*
La coronatione di Carlo il Bello Rè di Francia, l'anno 1321.
Il cadauero di Martino Bucero in Inghilterra con gran magnificenza sepolto, fù cauato di sepoltura, & abbruggiato l'anno 1557. *Surius.*

X X I I.

In Hierapoli di Frigia S. Papia.

LA dedicatione del Tempio di Gierusalemme finito il terzo giorno del mese Adar, dopo l'esiglio di Babilonia, che fù fatta con gran solennità, & allegrezza del popolo l'anno del Mondo 3447.
Il Corpo di Martino Lutero trasferito da Islebia sua patria á Vitremberg, vien sepolto nel tempio della fortezza di quella Città; pensarono di hauer sottratto alla giustitia humana quegli, che non si poteua sottrare alla Diuina.
Giulio Terzo finisce i suoi giorni in Roma, nel di cui Ponteficato il Patriarca della Soria, chiamato Isud, venne à Roma à nome delle Chiese Orientali à prestare i douuti ossequij. *Andreas Mazius.*

X X I I I.

San Sireno Martire appresso Sirmio.

TArquinio superbo fù cacciato di Roma da Bruto l'anno di quella città 220. per lo che questo giorno fù nominato *Regifugium.*
Giustiniano l'anno secondo del suo impero cominciò à rifare in Costantinopoli vn gran Tem-

Tempio del Signore, atterrato dal terremoto l'anno 531. *Cedren.*

XXIV.

San Mattia.

L'Anno 1563. Francesco Duca di Ghisa difensore di Metz, Principe insigne per la pietà, e segnalato nella guerra, si riposò felicemente nel Signore.

Giouanni Pico dalla Mirandola, inimico de gli Astrologi giudiciarij, partì da questa vita conforme à quel che dicono i Matematici, l'anno 32. dell'età sua, in quel giorno medesimo, nel quale Carlo Ottauo fece il suo ingresso in Fiorenza.

L'anno 1536. nacque Clemente Ottauo di felice, e celebratissima memoria.

Carlo Conte di Fiandra perde miseramente la vita per mano de i congiurati, nella Chiesa di S. Donatiano di Bruges.

Il nascimento di Carlo V. che poscia fù coronato in Bologna Imperadore da Clemente VII. nel medesimo giorno in decorso di anni, e nello stesso, dopo qualche tempo, ottenne l'insigne vittoria contro il Duca di Sassonia, e'l Langrauio di Hassia, che gli stabilì la corona in capo: per lo che soleua chiamar questo giorno fortunato per sè.

La presa di Francesco I. Rè di Francia, seguita vicino a Pauia l'anno 1525.

Nello stesso giorno fù dato à questa luce Mattia Vnniada Rè di Vngheria.

XXV.

S. Tarasio, che con la pietà, & eruditione si rese chiarissimo.

GEta creato Cesare vien barbaramente vcciso nel grembo della Madre dal proprio fratello Antonino Caracalla, che poi è costretto à pagar la pena del fratricidio commesso, l'anno 213.

Valentiniano, seguita la morte di Giouiniano vicino à Nicea, è dall'essercito salutato Imperadore.

Nacque Giouanni d'Austria l'anno 1545. à hore 6.min. 54.

XXVI.

S. Alessandro il flagello di Arrio.

MOisè operator di prodigi, legislatore, e grandissimo Profeta, finì la sua vita frà le braccia del Signore nel monte Nebo l'anno 120. dell età sua.

Il nascimento di Costantino Magno Imperadore, il quale nell' istesso giorno fù creato Augusto l'anno 310.

Filippo Augusto Auo di S. Lodouico, mentre viueua il Padre, stimolato dal zelo dell'honor di Dio, entrato in giorno di Sabbato nella Sinagoga de i Giudei, la rouinò totalmente, e l'anno seguente li cacciò tutti dal Regno.

XXVII.

In Siuiglia San Leandro.

IN Roma li giuochi Apollinari. *Calend. Rom.*

In Costantinopoli l'anno 956. muore Teofilato Pa-

Patriarca di quella città, nato più per delitiare, che per viuere con edificatione degna di vn Prelato par suo.

Fù crudelmente tolta la vita à Romano Argirapilo Imperadore dell'Oriente da Michele di Paflagonia, adultero dell'Imperadrice: ne restò impunito l'homicida, perche, essendo di bellissime fattezze, diuenne vn mostro di bruttezza.

Venne à questa luce Paolo Terzo Pontefice à hor. 11. min. 51. la qual' hora cade nel giorno 28. Questi fù per la magnificenza, e felicità molto insigne, e dalla sua autorità deue riconoscere il suo nascimento la nostra compagnia di GIESV'.

XXVIII.

In Lione Santo Romano Abbate.

Restò vinto in guerra Tarquinio con i soldati di soccorso venutigli dalla Toscana. In quella battaglia si vccisero l'vn l'altro il figliuolo di Tarquinio, e Bruto autore della libertà, l'anno di Roma 246.

Scipione Asiatico trionfò del Rè Antioco l'anno di Roma 564. *Oros.*

L'Imperadore Eraclio prima di spiriti guerrieri, e felice nelle sue imprese, intricatosi con souerchia premura, e poca felicità ne gl'inuiluppi de' Monoteliti, partì da questa vita in Costantinopoli l'anno 27. del suo impero.

Raimondo Conte di Tolosa, che nell'impresa di Terra-Santa fù vno de' principali personaggi di Goffredo, morì accompagnato dal pianto di ogn'vno, l'anno 1105. *Tyrius.*

Il nascimento di Carlo Settimo Rè di Francia.

Effe-

Effemeride Astrologica del Mese di Marzo.

	Nascimento del Sole		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
5	12	18	17	55
9	12	6	17	48
12	11	57	17	44
17	11	42	17	36
21	11	30	17	30
26	11	14	17	22

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
5	11	12	12	48
9	11	24	12	36
12	11	33	12	27
17	11	48	12	12
21	12	0	12	0
26	12	16	11	44

	Nascimento,		*& Occaso delle Stelle.*
Gio. 28	Il corno di Ariete nasce la mattina.	G. 26	L' occhio della Vergine tramonta la mattina.

I.

La Dedicatione del Tempio di Gerusalemme, doppo la cattiuità di Babilònia.
In Roma ventisei Martiri saetati sotto Claudio Imperadore nell' Anfiteatro.

L'Anno di Romolo si cominciò da questo mese, sì come hebbe principio nel medesimo Roma.

Si faceuano in Roma le Assemblee del Popolo, dette da essi i Comitij; si accendea nuouo fuoco in sù gli altari delle Vergini Vestali, e si rinuouaua l alloro ne'fasci de'consoli.

Intorno à questo dì la Grecia restò danneggiata per lo diluuio, succeduto ne'tempi del Rè Ogigi, correndo l'Anno del Mondo 2190.

Si celebrauano anticamente in Roma le feste dette Matronali, in memoria dell'hauer le Donne Sabine rappacificati insieme co' loro mariti i Padri, e li Parenti, sdegnati forte, e venuti all' arme, per hauerle loro ingannevolmente rapite i Romani, l'Anno del Mondo 3215.

Questo mese appresso i Gentili Romani era dedicato à Minerua, in honor di cui si solennizzauano le feste dette *Quinquatria*.

Basilio Imperador dell'Oriente finì la sua lodatissima vita, l'Anno 886.

S. Luigi dal Porto di Marsilia, e con esso lui trè suoi figliuoli fecero vela, andando all'impresa famosa contro agli Sarraceni, l'Anno 1270.

II.

In Roma i santi Giouino, e Basileo sotto Valeriano.

MOrì Simplicio Papa nell' Anno 482. sotto di cui finì parimente i suoi giorni,

con esser consumato da'Vermi, Teodorico Rè de'Vandali, dopo molte stragi fatte empiamente de'Christiani. *Onuph.*

L'Anno 1482. morì d'vn vlcere natele nella coscia, Maria figliuola del famosissimo Carlo Duca di Borgogna, e moglie di Massimiliano, non hauendo mai voluto esser curata per mano di Medici, per rispetto dell'inuincibile sua pudicitia.

III.

San Asterio Senatore.

San Cunegunde moglie di sant'Enrico.

FVrono portati à Christo i figliuolini piccoli, quando egli diceua a' suoi Discepoli: *Lasciate, che à me ne vengano i piccolini.*

Fù eletto per Sommo Pontefice Gelasio, che istituì le ordinationi delle quattro Tempora.

Il nascimento del B. Ruperto, dell'Ordine di San Benedetto, il quale d'idiota, ch'egli era con apparirgli la B.V. diuenne eruditissimo nelle sacre lettere.

L'Anno del Signore 1191. morì Clemente III. Pontefice per la vita, e per gli scritti suoi famosissimo.

Morte gloriosa del P. Roberto Sotuello della Compagnia di GIESV' in Inghilterra, in odio della Fede Cattolica.

IV.

San Casimiro, frà le delicie della Corte Santamente viuuto.

ILdigiuno di Ester, e la lugubre festa degli Hebrei, peroche questo giorno era stato destinato, per-

perche in esso si facesse macello degli Hebrei, speditone già sopra ciò gli Editi di Assuero per tutte le prouincie; mà i machinati tradimenti di Amano sortirono vani, mercè della diligenza di Mardocheo, e di Ester *Calen. Iudaicum.*

Questo giorno medesimo Giuda il Macabeo sbaragliò le truppe del Rè Antioco, vccisone l'empio bestemmiatore Nicanore lor Capitano, il quale minacciaua ogni sorte di scempio al popolo di Dio. Succedette ciò l'anno del Mondo 3797.

Papa Pelagio, che istituì le hore canoniche da recitarsi ogni giorno per gli chierici, finì sua vita nell'Anno 566. *Piat.*

Clodoueo fù destinato per Rè della Francia. *Chron.Franc.*

V.

E *San Gerasimo Anacoreto dalle spiaggie del Giordano, il quale alleuò vn Lione addomesticato, che per errore, & equiuoco del nome, i dipintori hanno poi attribuito à San Girolamo.* Martirol.

FEsta allegerissima per gli Hebrei, quando si disfece la Tirannia di Aman, e il Popolo ricuperò la libertà, il perche finito il digiuno banchettano, leggono il libro di Ester nelle loro sinagoghe, e quante vi si ripete il nome di Aman, picchiano le panche co' pugni, e co' martelli.

In Roma si celebraua la naue d'Iside. *Calend.Roman.*

Odoacre Rè degli Eruli fù da Teodorico Rè de' Goti vinto, e nel proprio palagio vcciso. *Cusp.*

Compì li suoi giorni Eusebio l'Historico, l'Anno 320.
Eleonora Regina di Francia fù coronata l'Anno 1531.
Enrico Principe di Condè di malatia si morì.

VI.

E san Conone Martire, che spirò sotto Decio, mentre per comandamento del Giudice correua auanti la carrozza dell'Imperadore, hauendo i piedi trafitti da' chiodi. Martirol.

LA morte di Antonio il Pio, Imperadore degnissimo di ogni lode, l'Anno del Signore 160. del suo Imperio 23.
Fù dissegnato Imperadore l'anno 221. Eliogabalo, notato di ogni sorte delle più indegne sceleratezze.
Fù assunto al Pontificato l'anno 1447. Nicolò V. di lignaggio sì bene oscuro, mà di virtù altrettanto più illustre; persona, c'hebbe singolare amore a' personaggi di lettere, e à sue spese mise insieme vna nobile Libraria.

VII.

E san Tomaso d'Aquino Apice de' Teologi, e secondo miracolo di sapienza doppo sant' Agostino; morì scriuendo sopra la Cantica nel monistero di Fossa nuoua, andando per trouarsi al concilio generale radunato in Lione, dou'era chiamato.

FInì i suoi giorni, e il suo imperio l'Imperadore Traiano, felicissimo, ed ottimo frà tutti, l'anno di Christo 119. dell'Imperio il 20. pianto da tutti i Gentili, che non seppero, che bramar in

in lui, se non che fosse immortale. Corre vna diceria, che S. Gregorio Magno colle sue orationi dall' Inferno il trasse, e gl'impetrasse luogo fra' Santi nel Cielo; Fauola, che Alfonso Ciaconi tiene per vera il Baronio la rifiuta.

VIII.

Pusice Architetto eccellente di Sapore Rè della Persia per la confessione della fede Christiana fù coronato di martirio l'Anno 348. Euseb.

E san Ariano Martire, il cui corpo gittato in mare, fù da' Dolfini portato al lito.

LA pomposa entrata, che fece in Roma Federico Terzo. Questi è quel Federico, che visse abstemio, tutto che fosse Tedesco; e dicendo i Medici ad Eleonora sua moglie, che per esser feconda beuesse vino, egli rispose: *Che bramaua meglio d'hauerla sterile, che beuitrice.*

Celestiano Secōdo chiuse i suoi giorni, viuuto sol cinque mesi Pontefice; fù il primo, che escluso ne il popolo, fosse eletto co' soli voti de' Cardinali l'anno 1144.

I X.

Quaranta generosissimi Martiri compirono la gloriosissima lor battaglia in vno stagno gelato.

E la depositione di trè nobilissimi Confessori di Christo, i santi Cirillo, Gregorio il Nisseno, e Paciano.

LA morte illustre di S. Francesca in Roma, doue si dà publico magnare nella sua casa. *Nouid.*

Il nascimento del B. Luigi Gonzaga della compagnia di GIESV, prosperamente ottenuto per intercessione della B. Vergine à cui si raccomandò la Madre, ridotta già presso, che à caso disperato di poter partorire. Si che nacque per miracolo quegli, che à tutti fù miracolo di Santità, mentre visse,

Nel medesimo giorno, l'Anno 1465. morì la B. Caterina di Bologna dell' Ordine di S. Chiara, specchio singolare di vita celestiale.

X.

S. Macario, famosissimo Vescouo di Gerusalemme sotto Costantino ed Elena.

Le corone di assaissimi Martiri gloriosamente morti nella Persia.

E sant' Alessandro Papa celebre per santità, e per lettere, coronato di martirio sotto Adriano, conuertiti ch' egli hebbe molti Gentilhuomini alla fede di Christo. Questi fù che comandò l' vso frequente nell' acqua benedetta frà Christiani, e risolutamente prohibì, che i Chierici non fossero chiamati a' Tribunali secolari.

IL nascimento di Dionigi il Certosino, persona famosissima per santità, e per gli scritti lasciati dopo di sè.

I Cartaginesi in battaglia di mare, tutto che non prima d' all'hora da' Romani giammai intrapresa, nondimeno restarono vinti, e con memorabile rotta sconfitti.

Antonio Eliogabalo impurissimo Sacerdote del Sole, che è tutto candore, Imperadore di Roma, frà tutti troppo più che laidissimo, hauendo regnato, per quanto rapporta Lampridio, due anni, e mezo, à furor di popolo solleuato, fù

fù fatto in pezzi, e gittato nel Teuere, l'Anno di Christo 223. *Onuph.*
In Iscotia morì vcciso per odio alla fede Cattolica il Padre Ogilbeo della Compagnia di Giesù, huomo di costumi incolpabili, e di costanza insuperabile, l'anno 1615.

X I.

S. Sofronio Vescouo di Gerusalemme.

LVcio Secondo Papa, morì di vna ferita riceuuta, mentre fù empiamente lapidato dal popolo, cui egli hauea voluto leuare gli Vfficiali, l'anno 1145. *Onuph.*
L'elettione al Pontificato di Lione X. Pontefice nobilissimo, e ornato di moltissime doti eccellenti, caduta in lui nell'anno della sua età il 30.
La pia morte di Eleonora Reina, sorella di Carlo V. e moglie del Rè Francesco I. l'Anno 1557.

XII.

San Gregorio Pontefice per la vita, per la dottrina, e per i fatti veramente Magno.

LA faustissima elettione al Pontificato di Vrbano Secondo Pontefice anche egli famosissimo, l'Anno 1088. ilquale prima di ogni altro sostenne, e incaminò la guerra sacra, impresa, e negotio di tanto peso.
Fù abbrugiato in Parigi il Maestro de' caualieri detti Tēplarij, cospirādo alla morte di lui vnitamēte, cō ogni loro sforzo, Papa Clemente V. e Filippo Rè di Francia. Non mancarono di quelli, che si auuisarono, che per altrui malignità quei Signori restassero oppressi con giuditio, e sentenza ingiusta; ciò fù l'Anno 1313.

XIII.

San Niceforo di quattordici anni bandito sotto Leone Armeno.
Le Sante Eufrasia, e Christina.

IN questo dì morì l'empio Maometto, capo, e falso Profeta de' Sarraceni, inuentore di quella maledetta setta, che si è mantenuta à tanto gran danno del Christianesimo: costui inuolto in trè panni bianchi fù sepolto in vna cassa di ferro, l'Anno 637. *Calch.*

L'Anno di Christo 1492. ascese al Trono di San Pietro Alessandro VI. Spagnuolo, nell'historia assai nominato.

Carlo V. Imperadore l'Anno 1558. in Francfort, per mezzo de' suoi Agenti, rinuntiò in mano degli Elettori l'Imperio. *Onuph.*

Battaglia memorabile à Iarnac, nella quale fù sconfitta la fattione degli heretici, l'Anno 1569.

XIV.

S. Eutichio Patritio morto co' suoi compagni per difesa della fede in Coria di Mesopotamia per ordine del Rè degli Arabi.

L'Anno 1551. con istupore di quanti lo videro l'Immagine di vn Crocefisso sudò sangue per spatio di quattro hore.

Battaglia, e vittoria gloriosa di Enrico Quarto Rè di Francia contra de' congiurati suoi nemici, à Iuri l'Anno 1590.

S. Zac

XV.

S. Zaccharia Papa, Riscuotitore di Schiaui, il quale tradusse in Greco i Dialogi di S. Gregorio.

LA morte di Giulio Cesare Imperatore in Senato, per 23. ferite dategli da 60. congiurati 42. anni auanti il nascimento di Christo, e di sua vita il 56. e Climaterico ottauo del medesimo, come osserua Paolo Ebero. Questo giorno funestissimo per moltissimi disastri succeduti dopo tal fatto, fù chiamato appresso i Romani Parricidio.

Valentiniano Imperatore per tradimento di Arbogasto restò vcciso vicino à Vienna di Francia, l'anno 391.

Attila Rè de gli Vnni, detto flagel di Dio, dopo le nuoue nozze fatte, e beuuto, che egli hebbe troppo più che di soperchio a tauola, restò la notte affogato per la copia del sangue, che gli vscì dal naso, castigo proportionato a lui, che di sangue haueua con tante stragi empito l'Vniuerso, l'anno 450.

Il P. Consaluo Silueria della compagnia di GIESV', huomo di Santità più che rara, fù fatto morire nell'Etiopia per difesa della fede Cattolica, l'anno 1561.

XVI.

S. Papa Martire.

LA famosa vittoria de gli Atenies contro all'Armata di Serse conseguita vicino a Salamina, sotto la condotta di Temistocle, l'anno del Mondo 3483. Nel dì medesimo nacque Euripide Poeta.

Settantasette anni dopo la prefata vittoria hauuta appresso à Salamina, Lisandro prese Atene.

Tiberio Cesare dopo il lungo suo tirannico dominio, e dopo il lungo gemere del Mondo sotto di lui, vicino a Napoli, nella Villa detta di Lucullo, spirò l'infame sua anima l'anno del suo Imperio 23. e dell'età il 78.

Fù presa la quarta volta Roma da i Gotti sotto Giustiniano.

Balduino Quarto Rè di Gierusalemme di pura malinconia conceputa à cagione delle ciuili seditioni, si morì l'anno 1185.

L'anno 985. morì in prigione Giouanni XIV. preso dall'emulo suo Bonifacio VII.

L'anno 1649. il P. Giouanni Brebutio della compagnia di GIESV', guerriero di virtù perfetta, rese l'inuito suo spirito a Dio nella missione di Canadà, tormentato trè hore a fuoco lento.

Fr. Vaatablo, e Giacopo Tussani professori di lingue, finiron sua vita in Parigi.

XVII.

Christo và al deserto di Efraim.

S. Giuseppe di Arimatia.
S. Patritio.
S. Gertrude.

LA morte di Marco Aurelio Antonio il Filosofo, Imperatore sauijssimo, e di costumi incolpati, l'Anno di Christo 180. di cui lasciò scritto Dione così; *ομοιος μαρα μάντων εγένετο χαί ὐδέν αροσαοι : μτονέχει* Personaggio sempre mai simile a se stesso, senza hauer punto del simulato.

In tal giorno sù'l mezo dì nacque l'anno 1500.

Sa-

Solimano grã Signore de'Turchi famosissimo.
Nell'anno 1649. l'illustre morte del Padre Gabriello Alemano, della compagnia di GIESV', Religioso di grande ingegno, e di non minor virtù, il quale sofrendo per quindeci hore l'atrocissimo tormento di vn gran fuoco appresso gli Huroni, che sono popoli de gli Hiroquij finì la gloriosa sua battaglia.

XVIII.

E giorno consecrato all'Archang. S. Gabriello.

S. Alessandro venerabile Confessore.
S. Cirillo Gerosolimitano.

EVilmerodaco figliuolo di Nabucodonosor cõ generosità di singolar cortesia diede la libertà al Rè di Giuda Gioachimo, che egli haueua appresso di sè prigione, e lo trattò alla reale, come vn'altro sè, l'anno 37. della trasmigratione.

La presa di Gierusalemme l'anno della salute 73. fatta da Tito.

Brugiò sotto Giuliano il Tẽpio di Gioue, dentro cui si seruauano i libri Sibillini, *Marcellinus*.

Opilio Macrino Imperatore restò per amutinamento dell'esercitò vcciso l'anno 219.

Vna cometa horribile comparita in questi dì la prima volta l'anno 1400. presagio di gran calamità, e malatie inaudite, che dopoi le seguirono dietro.

Fù sbranato da Caualli Poltroto l'anno 1563.

Il nascimento di Enrico Terzo Rè di Francia l'anno 1555. a hor. 9. e min. 50. dopo la meza notte, cioè conforme all'horologio d'Italia à hore 1. e min. 52. del giorno seguente. *Iunctinus*.

XIX.
La Cena di Christo in Bettania.
Eberus.

S. Giuseppe.

IN questo dì vsciua in publico con magnifica pompa l'ordine de'Caualieri in Atene.

Focione huomo di costumi incolpati, e in tutto duro dalle fraudi,& artificij della corte,soprafatto à torto in giuditio dal popolo suo , che aderiua al partito del Rè Cassandro, beuè il veleno. *Plut.*

In Roma le feste dette *Quinquatrue*, solite à solennizzarsi in honore di Minerua, nelle quali non era permesso a i Gladiatori il combattere e in tal tempo paggauano gli scuolari a'suoi Maestri la mancia,detta da loro *Minerual*.

La morte di Filippo Melantone,famoso, anzi infamissimo fautore dell'empia setta de i Luterani,l'anno 1560.della sua vita il 63.

La morte del Reuerendo Padre Pietro Cottoni della compagnia di GIESV' in Parigi l'anno 1626. il 63. e climaterico della sua vita,e persona arricchita da Dio di molti, ed oltre riuelati doni,stato già confessore di Enrico IV.e di Luigi XIII. ambidue Rè di Francia.

XX.
La trionfale entrata di Christo in Gerusalemme nel giorno delle Palme.
Ebreus.

S.Gioachino.

IL nascimento di P.Ouidio Nasoni, poeta, di leggiadrissimo ingegno, e di fortuna disgra-

tiata essendo Consoli Hettio, e Pansa.

L'anno medesimo la morte di M. Tullio Cicerone, Padre della Patria, dell'Eloquenza, huomo degno di eterna memoria, veciso indegnamente da Popilio, ch'egli stesso hauea in giudicio difeso, e ciò per empio, e barbaro comando M. Antonio, nell'anno 63. dell'età sua, e 40. auanti la venuta di Christo.

Nel 1119. la morte di Balduino Rè di Gierusalemme, fratello di Goffredo, l'anno 18. del suo Imperio.

L'assontione al Ponteficato di Gregorio Nono, Pontefice di gran grido, e quelli, che fece ordinare i Decretali. Morì l'anno 1241.

XXI.

La Creatione del Cielo, e la maledittione data da Christo al fico sterile.

S. Benedetto, fondatore del suo nobilissimo, e numerosissimo Ordine.

GAlieno Augusto, quegli, che non hebbe pensier veruno intorno a suo Padre Valeriano prigione del Rè di Persia Sapore, restò veciso insieme col fratel suo, e co'suoi figliuoli per la fattione di trenta Tiranni, che lacerando l'Imperio, sel diuisero l'anno della salute 271. dell'Imperio il 15. Frà tanti suoi vitij, che il dominarono, egli hebbe pure questo di buono, che, per quanto ne scriue Euseb. al l. 7. in verso i Christiani fù piaceuole.

Massimo Tiranno huomo di natura pauroso, & inquieto, sotto Valentiniano inuase l'Imperio di Roma, ma fù pagato questa sceleratezza con degno castigo, di morire sbranato, settantasette dì dopo il suo fallo.

In

In Magdeburgo l'anno 1551. apparuero in Cielo tre Soli, tre Lune, e sette Iridi. *Lysloch.*

L'elettione di Ridolfo in luogo di Enrico 4. Imperatore deposto, l'anno 1077.

L'Anno 1457. il nascimento di Massimiliano Cesare, figliuolo di Federico Terzo.

L'Anno 1556. il supplicio di Toma sò Cramiero, empio, e sacrilego Arciuescouo di Cantuaria, brugiato sotto la Regina Maria.

XXII.

La cena di Christo in casa di Simeone lebbroso, e l'vntione de piedi fattagli da S. Maddalena.

Eberus.

S. Deogratias.

LA coronatione di Enrico Quarto Imperatore, per mano di Vittore Scismatico, cacciato, che fù in esilio, per empietà del medesimo Enrico, il legitimo Pontefice Gregorio Settimo.

La totale estintione de' Caualieri detti Templarij, fatta da Clemente V. durato che hebbe 184. anni.

Il nascimento di S. Caterina Suedese, figliuola di S. Brigida.

L'Anno 1594. Parigi si rese ad Enrico Quarto, al cui buon esempio rendendosi le altre città, s'incaminò il trattato di pace.

XXIII.

Beda, autore di gran nome, pone in questo giorno la Passione, e morte di Christo, giorno renduto memorabile à tutti i secoli per obblatione di vn tanto sacrificio oltremirabile, e grande.

LA persecutione de i Vandali sotto Hunnerico.

La morte di Papa Giulio terzo l'anno 1555.

Nel 1545. il nascimento d'Isabella della pace, figliuola di Enrico Secondo.

XXIV.

S. Pigmenio cieco, ma di veduta chiarissima, e nobilissimo per la costanza nella Fede.

NEl 1455. la morte di Nicolò V. singolar fauoreggiatore de' letterati, & auidissimo de' libri.

Il nascimento di Maometto Secondo venuto al mondo per troppo gran danno del Christianesimo, che egli oltre modo trauagliò. Di ventitre anni espugnò Costantinopoli, e diede l'vltimo crollo alla potenza de' Greci, finalmente nel 57. dell'età sua finì di viuere, tutto che in essere di forze.

S. Telesforo Papa ordinò l'vniuersale osseruanza del digiuno quaresimale, l'anno della salute 136. sì come istituito fin da i tempi de gli Apostoli.

La morte di Nicolò terzo Papa, al tempo del quale succedete il Vespero Siciliano, funestissimo a' Francesi.

La passione di Simone fanciullo barbaramente cro-

crocefisso da gli Ebrei in Trento, per l'odio, che portauano a Christo, l'anno 1477. *Sabellicus.*

Nella notte precedente all'Annunciatione della Vergine, S. Ignatio Loyola fondatore della compagnia di GIESV, diè principio alla sua vita spirituale in Monferrato, deponendo gli habiti di Caualiere, e vestendosi di sacco, vegliando tutta la notte auanti l'Immagine della B. Vergine.

XXV.

Il giorno de'miracoli, in cui si crede da molti, che cadesse la creatione di Adamo, e l'Incarnatione del Figliuol di Dio, e la sua morte.

La Decollatione di S. Gio: Battista, un anno auanti la morte di Christo,

LE feste de' Romani dette *Hilaria*, solennizzate per cagione dell' accrescimento della luce, e della vguaglianza frà il giorno, e la notte; in tal tempo le donne offeriuano li loro sacrificij à Venere.

In tal giorno hauea per costume Margherita d'Austria, moglie di Filippo Terzo Rè di Spagna, il dar di propria mano magnare à noue pouere donne, a honore delle noue feste della B. Madre di Dio sempre Vergine, diuotione, che imitò poscia nella Fiandra Isabella Chiara Sugenia.

XXVI.

Christo Signor nostro l'vltimo anno del suo viuere frà noi mortali, sicome è parere di molti, trouandosi di là dal Giordano, hebbe auuiso della mortal malatia di Lazaro.

In Roma San Castolo Albergatore de i Santi.

NEll'Anno 1035. Romano Imperador Greco, per opera di Zoa moglie sua, ma adultera, si morì affogato nell'acqua da Michele di Paflagonia.

Nel 1537. regnò freddo grande, onde n'hebbero per tutta Europa nocumento le viti.

Nel 1571. la Coronatione d'Isabella moglie di Carlo Nono Rè di Francia.

XXVII.

S. Ruperto Vescouo de i Bauaresi.

NOè scoprì il soffitto dell'arca, e mirò intorno al Mondo, e nondimeno non si diè fretta di smontare in terra, mà si trattenne ad aspettare l'ordine da Dio, 56. giorni ancora.

Abram, per vbbidire al comandamento Diuino, fidato nella parola di lui, si dispose à sacrificargli il suo figliuolo.

L'erettione del Tabernacolo, fatta da gli Ebrei nel deserto, il secondo anno dopo la loro vscita d'Egitto.

Nel di medesimo il Rè Ezechia fece ripurgare il Tempio.

S incaminò, sotto la felice condotra d'Esdra, la partenza dalla schiauitudine Babilonese.

Le

Le solennità, dette *Megaleti*, celebrate in Roma in honore della Madre de' Dei, molto pompose appresso i Gentili.

Nel 171. il nascimento di Settimio Seuero Imperadore.

Nel 611. pagò la pena delle sue maluagità, restando vcciso Foca, quegli stesso, che con solleuatione troppo più, che abbomineuole a i secoli, haueua fatto far crudo scempio dell' Imperadore Mauritio suo Signore, e de i figliuoli di lui.

XXVIII.

San Guntiano Rè de i Franchi.

IL commun pianto de gl' Israeliti per la morte di Mosè.

Il giorno, in cui si faceuano in Roma i sacrificij alla Salute, alla Concordia, & alla Pace. *Calend. Vetus.*

Il nascimento di Ottone Imperadore, l'emulo di Nerone, l'anno di Christo 33. *Iunctinus.*

La morte di Pertinace Imperadore, vcciso l'anno 194.

L'anno del Signore 35. furono fatte in Roma sontuosissime l'esequie à vn coruo, quando poi, mercè dell'Euangelio, restò atterrata la potestà del Demonio. *Eberus.*

Nel 1378. Gregorio IX. à persuasione di Baldo, stato già suo precettore, e di Caterina di Siena, d'Auignone, dou'era stata gran tempo, rimise in Roma la Santa Sede.

XXIX.

Nel Monastero Lussouiese la depositione di San Eustasio Abbate, Padre presso che di 600. *Monaci.* Martirol. Rom.

L'Assontione al Pontificato di Stefano Terzo; tanto caro alla città di Roma, che in sù le spalle del popolo fù portato al trono l'anno 752.

La morte di Claudio Imperadore auuelenato dalla Moglie (il quale lasciò per successore dell' Imperio Nerone) l'anno dell'età sua il 44. dell' Imperio il 15. della salute il 58.

Nel 1556. cominciò à farsi vedere vna Stella Cometa, grande quanto vna meza Luna, molto risplendente, e seguì à vedersi fino à mezo Aprile. Dietro però le venne serenità. *Licosth.*

Nell'anno 1464. fù coronato Rè di Vngheria il valorosissimo Heroe Mattia Vnniade.

XXX.

Nel monte Sinai San Climaco chiarissimo per la santità di vita, e per la dottrina delle pratiche morali di spirito.

LA morte di Aurelio Imperadore, vcciso l'anno 278.

Nell'anno 1438. Alberto di Duca di Austria fù fatto Imperadore.

Nel 1519. il nascimento di Enrico Secondo.

Il nascimento del Cardinale di Borbon figliuolo di Lodouico Principe di Condè.

XXXI.

Sant' Amos Profeta.

LA venuta à Gerusalemme di Neemia, con facoltà di rimetter in piè il Tempio, concessagli per lettere di Artaserse Rè.

Adriano Giunto pone in questo dì il nascimento di Costantino il Grande.

La tranquilla morte di Tito Pomponio Attico, personaggio di prudenza singolare, e nato per solo attendere à gli studij di lettere, seguita nell'anno 77. di sua vita, 12. dopo la morte del caro suo amico Cicerone.

La vittoria Attiaca di Augusto Cesare contra di Marco Antonio, e di Cleopatra, dopo cui hebbero fine le guerre ciuili.

La morte di Francesco Primo Rè di Francia, succeduta l'anno del suo regno 32. dopo vna vita combattuta da molte guerre, da Amori, e da molti sgratiati auuenimenti.

Nel 1621. la pia morte di Filippo Terzo, Padre di Anna di Austria Regina di Francia.

Effe-

Effemeride Astrologica del Mese di Aprile.

	Nascimento del Sole.		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
2	10	52	17	11
7	10	37	17	4
12	10	22	16	56
16	10	11	16	50
20	10	0	16	45
25	9	47	16	39
29	9	31	16	30

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
2	12	38	11	22
17	12	53	11	7
2	13	8	10	52
16	13	19	10	41
20	13	30	10	30
25	13	43	10	17
29	13	59	10	1

	Nascimento.		*& Occaso delle Stelle.*
Gio.		G.	
9	La spica della Vergine nasce la sera.	3	L'occhio. La spica della Vergin tramõta l. mattina.
15	I Capretti nascono la mattina.	7	La coda de Lion.tran la mattin:
25	La lira nasce la sera.		

I.
San Macario.

QVesto mese anticipatamente era in protettione di Venere, ogni giorno è in quella di S.Filippo.

Appresso i greci si celebrauano le feste dette *Thargelia*, in honore di Apolline, e di Diana; e in honore di Venere quelle, ch'eglino chiamauano *Apaturia*, sicome in Roma quelle, che si diceuano *Vernalia*; cose che tutte la virtù della Croce le hà distrutte, & abolite.

S'offeriua sacrificio d'incenso alla fortuna virile. *Calend. Rom.*

La morte di Tacito Imperadore, Principe giusto, moderato, temperante, e bellicoso, regnato ch' hebbe solo sei mesi, l'anno 274. *Horatius.*

Roma presa da Alarico, dopo due anni d'assedio l'anno 1164. della sua fondatione.

Giustino Imperadore addottò per figliuolo Giustiniano, e il fece compagno dell'Imperio, l' anno 507.

Del 568. l'Italia fù inuasa da i Longobardi sotto il Rè loro Alboino, chiamati à ciò da Nesert.

Nel 853. i Normani entrati per la bocca della Loire, s'impadronirono di Nansì, e diedero à saccomanno tutto, tagliatone à pezzi il Vescouo in Chiesa, e con esso lui i Preti, e il popolo quiui radunato.

Nel 869. restò morto Barda Cesare, empio, e scelerato, vcciso da Michele Imperadore, à cui era prima molto caro.

Nel 1336. il Mongibello scossosi per tremuoto, diè fuori gran quantità di fiamme, e recò al vicinato d'intorno gran male.

La morte di Sigismondo, famosissimo Rè di Polonia, nell anno dell'età sua 81. del regn. 42.

I I.

II.

S. Maria Egittiana, donna frà i penitenti d'oltre mirabile santità.

TIto Imperadore, detto le delicie del Mondo, prese l'Imperio l'Anno di Christo 81.

Nel 1118. fù coronato Rè di Gierusalemme Balduino. *Tyr.*

Morì Giouanna moglie di Filippo il bello, Reina di gran nome, l'anno 1304. Questa figliuola, & herede del Regno di Nauarra, fabbricò da i fondamenti il Colleggio Nauarro.

In questo dì fù maritata à Filippo Secondo Rè di Spagna, Isabella della Pace, figliuola di Enrico Secondo Rè di Francia, nata nel 1546. à hore 11. min. 43. dopo il mezo dì, che all'horologio d'Italia cade alle 6. e minuti 13. del giorno seguente.

III.

L'espugnatione del Tempio, sotto il Rè Ezechia.

QVesto è il dì pacifico, in cui i Rè di Francia Enrico, e di Spagna Filippo, dopo venticinque anni di guerra, fecero la pace da tutti desiderata l'anno 1559.

Nel 1437. Carlo Settimo rihebbe Parigi, togliendolo à gl'Inglesi.

Nel 1242. In Vormatia fù vn grande incendio, cagione di grande strage di case, e di persone.

IV.

I V

La Cena di Giesù Christo in Bettania con Lazaro. Mastæus.

E'Memorabile questo giorno per la morte di Sant'Ambrogio, illustrissimo Dottor della Chiesa, e famosissimo per virtù, per Dottrina, e per opere fatte.

La morte di Nicolò IV. Pontefice pio, erudito, e saggio dell'ordine di San Francesco, l'anno 1292

Nel 1396. il nascimento di Giorgio Trapezuntio, quegli, che postosi à rodere iniquamente Platone, diede in vna vecchiezza malinconica, mendica, e disprezzata.

V.

Il popolo Israelitico sotto la condotta del loro Capitano Giosuè, passò il Giordano, e Christo entro in Gierusalemme.

SAn Luigi l'anno 1250. fù preso dal Sultano appresso Damiata.

L'assedio di Costantinopoli, postoui da Maometto II. l'anno per quanto si dice, 1433.

Nel 1490. morì d'apoplesia in Viena, Mattia Vnniade, Rè d'Vngheria, singolar difensore del Christianesimo contro a i Turchi.

Carlo V. entrato trionfante in Roma, negotia col Sommo Pontefice Paolo III. le cose spettanti alla Christianità, & alle sue imprese.

V I.

V I.

S.Sisto Papa, e Martire.

S.Celestino Papa di memoria gloriosissima, quegli che condannò Nestorio Patriarca di Costantinopoli, fè fuggire Pelagio, e radunò il Concilio d'Efeso. Martir. Roman.

IL nascimento di Socrate, nato al mondo per insegnare agli huomini la Filosofia morale.

In questo dì pure nacque quel mostro infame di Antonino Caracalla, sentina di ogni vitio, che dopò alcuni anni viuuto empiamente, si morì nel giorno medesimo l'Anno 218.

V II.

Christo, Giesù, vnto per la sepoltura della Maddalena.

S. Egesippo viuuto vicino a' tempi degli Apostoli, quelli, che scrisse la historia Ecclesiastica, dalla Passione di Christo in fino a' suoi tempi, con istilo semplice, e schietto per esprimere anche col modo di scriuere i costumi di coloro, le cui vite scriueua.

Nella Soria S. Afrate che gagliardamente si oppose all'Imperadore Valente Arriano.

APpresso i Romani Gentili si celebraua il nascimento di Apolline, di Castore, e Polluce, Deastri finti, e bugiardi, cui colla virtù della sua Croce Christo affatto distrusse.

Nel dì medesimo è opinione, che cadesse il nascimento di Platone, che poi diuenne Filosofo di tanto grido, fino ad hauerne il nome di

diuino; di lui scrisse S. Agost. lib. 3. contra Academicos *ch'egli parlò in maniera, che quanto diceua tutto riusciua grande: e le cose che diceua, erano tali, che in qualunque modo fossero dette, non diuentauano mai piccole*. È fama ancora, che nel dì stesso morisse poi nel 81. anno di sua età, climaterico del noue, noue volte replicato, stato sempre in istima di sacro appresso i Magi de' Persiani.

La morte di Zenone Imperadore d'Oriente, succedendogli Anastasio persona doppia.

Amadeo Duca di Sauoia, che nel Concilio di Basilea era stato eletto per Papa, cedè il Pontificato à Nicolò V.

Morì di morte subitana in Ambuosa Carlo Ottauo, nel 1497.

VIII.

In Alessandria S. Edesio Martire di Virginità. San Dionigi di Corinto sotto Cammodo, chiarissimo per gli suoi scritti, e per la vita.

L'Anno di Christo 73. in Gierusalemme intorno all'Altar maggiore del Tempio, à hore due di notte, e minuti 26. risplendè vn lume tanto grande, che parue proprio, che già fosse giorno. E di più le porte prima ben chiuse, da se si aprirono.

Del 1433. Maometto Secondo prese l'Imperio, che resse à gran danno del Christianesimo.

Calisto Terzo eletto Pontefice intraprese, e condusse à fin felice la guerra contro a' Turchi per voto, che prima di essere Papa ne haueua fatto.

La morte di Giorgio Pubarchio Matematico di grande ingegno, l'Anno 1462.

I X.

In questa notte Christo fù preso.
Masseus.

S. Eupsichio, quelli che distrusse vn Tempio della Fortuna.

S. Acacio Vescouo d'Amida in Mesopotamia, il quale disfece i sacri vasi della Chiesa, ad effetto di riscuoterne i prigioni schiaui.

RESTÒ di piouer nel deserto per gl'Israeliti la manna, onde s'erano cibati in quelle solitudini per 40. anni.
La solennissima Pasqua celebrata dal Rè Giosia, purgato c'hebbe il Tempio.

X.

La morte di Ezechiello Profeta, vcciso vicino à Babilonia dal Giudice del Popolo Israelitico, ch'egli riprendea per cagione del profano culto degl'Idoli. *Mart. Rom.*

San Macario Vescouo di Antiochia, chiarissimo di virtù, e di miracoli.

L'Vscita di Mosè dall'Egitto, conducendo fuori il popolo in numero di 600. mila huomini.
Giosuè diè principio all'assedio di Gerico, e passò nel dì stesso il Giordano.
Il nascimento di Seuero Imperadore.
E parimente quel di Teodosio il giouane.
Alessio Terzo occupa l'Imperio di Costantinopoli, cacciatone via il suo fratello Isacio.

La Coronatione di Massimiliano I. Cesare, fatta in Aquisgrano, con adopraruisi la Corona di Carlo Magno.

Lodouico Sforza Duca di Milano preso in guerra, e condotto in Francia nel 1500.

Nell'anno del Signore 1585. la morte di Gregorio XIII. Personaggio non mai abbastanza lodato.

XI.

San Lione il grande, chiarissimo per la vita, per gli scritti, e per le imprese adoperate oltre modo eccellenti; egli leuò l'ardire ad Attila, saluò Roma dall'imminente calamità, atterrò gli Heretici, e illuminò colla Dottrina il Mondo.

L'Anno 1512. in dì di Pasqua, si fè il fatto d'armi vicino à Rauenna, doue l'esercito di Giulio Secondo perdè la battaglia, vinto, e tagliato in gran parte à pezzi da quel di Luigi XII.

Leone X. nell'istesso fatto d'armi fù preso, e l'anno seguente poi assunto al Papato, volle in tal dì esser coronato, per cangiar quel dì funesto in allegro. *Iouius.*

Selim, gran Signore de' Turchi, dato à bere il veleno à suo Padre Baiazetto, e toltagli con ciò la vita, gli tolse anco l'Imperio. *Iou.*

Il medesimo, impadronitosi del Cairo con prenderlo, fece condurre per tutta la Città in sù vna mula il Sultano, e poi appiccarlo alla principal porta della medesima Città.

In Vinegia comparirono trè Soli nell'aria.

XII.

In tal giorno, giusta il computo di Masseo, risorse Christo Giesù da morte, trionfatore di quella, dell'Inferno, e del Demonio.

In Verona San Zenone Martire.

SI celebrauano in Roma i giuochi Cereali per otto giorni. *Cal.Rom.*

In tal giorno appresso gli Ebrei si portaua à offerire con solenne cerimonia vn manipolo di spiche nuoue, che il Sacerdote innalzate le presentaua à Dio.

Stilicone in dì di Pasqua (cosa che non piacque alla Chiesa) in vn fatto d'arme famosissimo vinse Alarico. Altri però, come Paolo il Diacono, l'attribuiscono al giorno 16.

La presa di Costantinopoli fatta da' Principi Christiani d'Occidente, frà i quali Balduino Conte di Fiandra, ne fù eletto Imperadore nel 1204. *Æmilius.*

Nel 1519. il nascimento di Caterina Medici.

Morte di Claudio di Lorena, Duca di Ghisa, figliuolo di Renato Rè di Sicilia, gran sostegno della Francia, l'anno 1550. dell'età sua 54.

XIII.

San Giustino, che antichissimo, & eruditissimo frà tutt'i Padri della Chiesa, illustrò col martirio la sua dottrina l'Anno 154.

S. Ermenegildo figliuolo di Leouigildo Rè di Spagna, che datagli l'elettione di esser Rè successore, amò meglio di morir martire che di tradir la sua Fede.

IL nascimento di Mecenate, quel singolare amico, e protettore di tutti gli spiriti vir-

tuosi, e dotti, ch'egli con la sua liberalità fomentaua, e cresceua.

La Cronica di Francia pone in questo dì dell'Anno 1281. il Vespro Siciliano.

La morte di Carlomanno Rè di Francia, auuenutagli l'anno secondo del suo regnare, in compiegne, per vna caduta da cauallo, lasciando la Moglie sua grauida.

XIV.

Si pensa, che in tal dì fosse trouato Christo da' suoi Padre, e Madre, nel Tempio à disputare.

San Tiburtio.
Sant'Ardelione Comediante.

L'entrata di Pompeo Magno nel *Sancta Sanctorum*, di Gerusalemme, presa c'hebbe la Città stessa, quindici anni prima, che fosse vcciso in Egitto.

La vittoria di Ottauio Cesare appresso à Modana, ottenuta contra di Marc'Antonio in quella battaglia, doue morirono i due Consoli Hirtio, e Pansa, amicissimi di Cicerone, e la Republica cominciò à piegare verso la sua rouina.

Tito incomincia l'assedio di Gerusalemme, in tempo, che per la solennità della Pasqua, erà da ogni parte concorso nella Città vn numero senza numero d'Hebrei l'Anno di Christo 72.

XV.

Santa Basilissa, e santa Anastasia.

LA gita del Popolo Israelitico dal mar rosso al deserto Sin, doue in quelle aride foreste per trè dì fece oratione.

La

La coronatione di Pipino, figliuolo di Carlo Magno in Rè d'Italia, e di Lodouico il Pio in Rè d'Aquitania, l'Anno 781. *Onuph.*
Balduino Imperadore di Costantinopoli, fù vinto in battaglia, e fatto prigione da Giouanni Miso, Duca di Maiorica, e Minorica.
La Morte di Emmanuello Crisolora, caduta nell' Anno 1484. quegli, che rimise in fiore le lettere greche.
La vittoria di Carlo Settimo Rè di Francia ottenuta contro agl'Inglesi in Normandia, nella gran battaglia, che loro diede l'Anno 1450.
Strage memorabile fatta degli Heretici Valdesi in Francia, l'Anno 1545.

XVI.

S. Fruttuoso.

LA caduta delle mura di Gerico sotto Giosuè Augusto, gridato Imperadore *Hadr. Iunius.*
La morte di Leone IX. auuenutagli di malinconia, & affanno, quegli, che contra de'Greci chiamò in Italia i Normanni. Fù personaggio di vita incolpata, di eruditione famosa, e di gran bontà.
La più parte degli Historici pone in questo dì quella famosa vittoria di Stilicone contra di Alarico, come fà *Paolo Diac.*

XVII.

Il principio del Diluuio. Faraone di buon mattino sommerso nel mare.

A Cistello san Stefano Abbate.

FEliciano tolto di vita con tutta la sua figliuolanza, per hauer intrapreso à far morire di

veleno à tauola Carlo Rè d'Vngheria,e la moglie,e i figliuoli ancora.

Il nascimento di Battista Mantouano, l'Anno 1444.

La disputa di Martin Lutero sopra le cose di Religione,fatta in Vormatia alla Dieta generale, del 1521.

XVIII.

I Santi Apollonio, & Eleuterio, celebri nel Martirologio.

LE Acque di Marà raddolcite. *Ios.* 15.

L'anno del Signore 73. ne' giorni proprij di Pasqua. Gerusalemme fù presa,e distrutta da Tito. Morirono ò per ferro, ò per fame vn milione,e cento mila persone; cento mila ne furon venduti,e nouanta mila dispersi.

La morte di Claudio Duca di Ghisa,l'anno 1550

XIX.

In Gerusalemme San Pafnutio Martire.

L'Angelo del Signore,riuela à Daniello grandi segreti di cose auuenire intorno agli Stati, intorno al Rè Antioco, e intorno all' Antichristo.

Alcuni pongono in questo dì l' apparatione fatta da Christo nell'ottaua della sua Resurrettione

La morte di Ottone Imperadore, che fatto imitatore del Lusso di Nerone, ridotto à mal partito da'soldati di Vitellio, auuisandosi di non poter isfuggire la morte,che già soprastanagli, la si diede da sè stesso,fatto il meschino carnefice di sè medesimo.

Fi-

Filippo il bello Rè di Francia, sconfisse con vna gran rotta i Fiamminghi vicino à S.Omer.

XX.

San Teodoro detto Trichinas per l' asprezza del cilicio.

L'Imperador Mauritio fatto empiamente morire insiememente co'suoi figliuoli dallo scelerato Ribelle Foca.

Heraclio Imperadore intrapresa la guerra contro di Cosroe, entra nella Persia.

La morte di Clemente Quinto l'anno 1324. quelli, che trasferì la sedia in Francia.

XXI.

Sant'Anselmo.
Sant'Anastasio il Sinaita.

Giorno della fondatione di Roma, peroche in tal dì si diè principio à edificarla, quando Romolo con l'aratro tirando vn solco, disegnò le mura, e fù l'Anno quarto della sesta Olimpiade, del Mondo il 3211. auanti la venuta di Christo. 751.

All'hora si celebrauano le feste dette *Palilia* da' Pastori, c'haueano per loro Dea la Dea Pale.

In tal dì nacque per ben comune Numa Pompilio, Principe amator della pace, che gouernò il Regno quarantadue anni.

Diocletiano gridato Imperadore l'anno 284. e alcuni anni doppò nel dì medesimo rinunciò l'Imperio.

XXII.

La persecutione sotto Sapore.

LA morte di Onorio Imperadore, figliuolo del gran Teodosio, Principe piaceuolissimo, l'anno di Christo 424 del suo Imperio il 15. altri però meglio la pongono alli 15. d'Agosto.

La fattione de' Pazzi entrata in Firenze, mentre in dì di Domenica à Messa s'alzaua la Sacrosanta Hostia, vccise Giuliano de' Medici, e ferì Lorenzo, mà questi camparono, vinse i Pazzi, e li fè appiccare alle finestre del Palazzo del publico, l'anno 1478. *Volat.*

L'assutione al Papato di Alessandro Secondo, eletto in sua asenza, per la fama del suo sapere, e delle sue molte virtù.

XXIII.

San Giorgio.

QVesto dì è appresso i Turchi solennissimo per esser del nascimento di Maometto, inuentore diabolico di vna setta infernale. Quindi è, che osseruano superstitiosamente quel Venerdì, in cui cade questo giorno, e da questa Era contano il principiar degli anni.

La morte di Briano Rè d'Ibernia, vcciso mentre era in oratione.

Baruti Città maritima presa da' Christiani l'anno 4.

XXIV.

San Saba condottiero di soldati in Roma.

E' Fama, che in questo giorno cadesse la presa fatta da' Greci della famosissima Città di Troia, Madre di tanti Eroi, e soggetto di tanti fauolosi ritrouati, con restarui morto il gran Rè Priamo, l'anno del Mondo 2783. Ebero il mette a i 23.

Faramondo dichiarato primo Rè di Francia.

L'elettione di Nicolò primo, persona di virtù consumata, l'Anno 858.

Nel dì stesso prese il Pontificato Sisto V. l' Anno 1585.

Il secondo maritaggio di Maria Stuarda Regina di Scotia, con Francesco Secondo.

XXV.

L'istitutione delle feste dette Rabigalia, fatta sotto Numa Rè a' giorni dell'antica Roma, ad effetto di preseruare le biade dal malume.

ALcibiade Principe di singolare bellezza, mà di natura mutabile, e incostante, fù richiamato dall'esilio in Atene.

La morte di Teodosio il giouane, l'anno 27. del suo Imperio.

Il nascimento di S.Luigi, l'Anno 1215.

Nello stesso dì l' Anno 1608. nacque il Serenis. Principe Gaston di Borbon, fratello del Rè Luigi Decimoterzo.

L'espugnatione di Tripoli fatta da i Turchi, con vcciderui barbaramente tutti i Christiani.

La morte di Benedetto X. altramente Decimo-

terzo di Tolosa, Monaco di cistello, Pontefice di vita incolpata, quelli, che diceua non hauer il Papa parente veruno: morì in Auignone nel palagio fatto da lui propri o fabbricare.

La consecratione della santa Capella in Parigi, fatta da Odone nel 1248.

La sanguinosa tragedia del Conchin Marefciale, l'Anno 1618.

XXVI.

Moisè numera il Popolo.

Santa Esuperantia, in Troia di Francia.

LA morte di Giosuè, huomo di miracoli. *Eberus.*

Zorobabello ottenuta la libertà, e sciolta la catiuità Babilonese, ripatriando col popolo nella Giudea, gitta le fondamenta del nuouo Tempio.

Il nascimento di Marco Antonino Imperadore, che chiaro poi per gli splendori di grandi virtù, fè palese quanto fosse potente la Filosofia posta in Regno nel suo trono.

Vn gran tumulto, e folleuatione in Lione, per la nouità della setta Luterana publicataui da' Predicanti.

Gaston, gran soldato, e lume della militia, morto giouane, fù sepolto con vniuersal compianto in Milano.

La morte di Giouan Fernelio, Medico brauissimo, nel 1558.

S. An-

XXVII.

S. Antimo coronato di martirio, e con esso lui tutto quasi il suo gregge Nicomedia.

LA santa morte del B. Anastasio Papa, personaggio di vna pouertà ricchissima, e di zelo Apostolico.

Illesca pone in questo dì il crudele scempio che fecero i pazzi della persona di Giuliano de' Medici.

Nel 1218. la morte di Ottone Quarto Imperatore, che resse l'Imperio in tempo molto trauaglioso.

XXVIII.

S. Didimo che con marauigliosa virtù trasse dal luogo infame la Santa Vergine Christiana Theodora, postaui dagli scelerati persecutori, cambiando con esso lei le vestimenta. Poscia amendue con esser coronati di martirio, sigillarono col sangue il santo loro stratagema.

IN Roma le feste dette *Floralia*, istituite per oracolo de' libri Sibillini, ad effetto, che ogni cosa finisse di fiorir bene. *Calend. Rom.*

Il nascimento di Ottone, che fu l'ottauo Imperatore.

Costantino IV. eletto Imperatore di Costantinopoli, generosamente, e presto diè sopra a' Sarraceni, e li vinse; ma vsando poi crudeltà verso de' fratelli suoi, oscurò la gloria acquistatasi.

XXIX.

S. Caterina da Siena Vergine celebratissima.

DEcio Imperatore famoso persecutore della Chiesa, vinto da' Goti in battaglia, è vcciso insieme col figliuolo, l'anno terzo dell'Imperio suo di Christo 409.

La morte di Arcadio Imperatore, figliuolo del gran Teodosio, l'anno 409.

XXX.

Le Litanie minori istituite in Francia da S. Mamerto Vescouo di Vienna l'Anno 464.

LA pia morte d'Ildegarde, moglie di Carlo Magno, l'Anno 783.

Nel 1314. fù publicamente appicato alle forche Engueranno Marineo Conte di Longauilla, e Prefetto del Fisco in Francia incolpato di ladroneccio fatto al Fisco.

Il Diario, che và senza nome di Autore, e con lui Ebero pone in questo dì la morte dell' incomparabile huomo Seneca, e cita le vltime parole che egli scrisse prima di morire, beuuto c'hebbe il veleno, e sono queste.

Cura, labor, meritum, sumpti pro munere honores
Ite, alias post hac sollicitate animas.
Me Deus à vobis procul euocat, ilices actis
Rebus terrenis, hospita terra vale.
Corpus auara tamen solemnibus excipe saxis,
Namque animam Cœlo reddimus, ossa tibi.

Che recate in nostro senso Italiano, possono essere le seguenti.

Ad-

Addio cure, addio honor, premij de l'opre;
Addio fatiche; ad altri cor passate.
A se mi chiama Iddio, già mi si scopre
La beata Magion, le stelle amate.
Non sia più, che in terren fatto mi adopre:
Fatti di terra in terra homai restate:
Tù però terra accogli il corpo in fossa,
Habbiasi l'alma il Cielo habbi tù l'ossa.

Sembra però incredibile ciò, che ne dice Ebero, che morisse in età di 94. anni; Chi farà meglio il computo trouerà, che morì l'anno 67.

Si dice, che nel dì medesimo cadesse la morte di Lucano Poeta, per l'acuto, e sententioso suo modo di dire, eccellentissimo, statagli fatta dare per ordine di Nerone.

Esse-

Effemeride Astrologica del Mese di Maggio.

	Nascimento del Sole		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	H or.	Min.
3	9	26	16	28
8	9	12	16	21
14	8	57	16	14
19	8	46	16	8
25	8	36	16	3

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
3	14	4	9	56
8	14	18	9	42
14	14	33	9	27
19	14	44	9	16
25	14	54	9	6

	Nascimento, &		*& Occaso delle stelle.*
Gio.		G.	
7	Le Pleiadi nascono la mattina.	18	Il cuore dello Scorp. tra. la ser.
10	Il ca. del Cent. nas. la sera.	22	Il Can mag. tra. la ser.
21	Il capo del Cigno nasce la sera.	22	L'occhio del Toro tramōt. la ser.

Ge-

I.

Geremia Profeta fù lapidato.

San Giacomo Apostolo di santità marauigliosa.
S. Sigismondo Rè di Borgogna.

I Dei Lari erano in questo giorno riueriti da i Romani gentili. *Cal.Rom.*

Fù da gli istessi dedicato à Maria vn tempio sotto nome di Buona Dea.

Nell'Anno millesimo dalla fondatione di Roma furono celebrati i giuochi secolari con gran pompa da Filippo Imperatore, ma come, che le somme allegrezze per lo più finiscono in pianto, gran parte della città da notturni lucignuoli accesa, restò abbruciata.

Deposto dal Regno di Francia Childerico, fù incoronato per Rè Pipino l'anno 751.

Saladino vinto da i Templari presso ad Acrone.

Il Cardinale di Tours per santità di vita illustre, morì l'Anno del Signore 1562. dell' età sua li 73.

Pio V. Santo Pontefice fù frà le schiere de i Beati, come piamente si crede, arrolato, passando da questa vita l'anno del Signore 1373. dell'età sua il 68. del Ponteficato il settimo.

L'anno 1472. ad instanza di Lodouico Vndecimo, fù istituito il dar segno con le campane trè volte il giorno per pregare per lo Regno di Francia.

II.

Sant' Atanasio gran combattente di Christo , & appresso tutte le nationi chiarissimo , sì per gli suoi illustri fatti,come per lo molto,chè patì . In questo giorno alla per fine trionfò dell'heresia Arriana.

Sant' Antonino dell' Illustrissimo Ordine de Predicatori , per Dottrina , e santità molto celebre.

L'Anno 1647. fù vn giorno tenebroso,& horribile .

III.

Nella Tebaide S.Timoteo,e Maura sua consorte, i quali dal Presidente Arriano dopo varij tormenti posti in Croce in cui per noue giorni stettero pendenti , con santo fine terminarono poscia il loro combattimento.

L'inuentione della Santa Croce , per industria della santa Imperatrice Elena, laquale con più nobil trionfo vinse in quella i trionfi di tutti gl'Imperatori .

Sant' Alessandro soldato , & Antonina Vergine. Questa, essendosi egli sostituito in suo luogo,e cauò dal luogo infame,e l'vno , e l'altra alla fine tronche le mani,per mezo del fuoco passarono al refrigerio del Cielo .

MAometto Secondo Imperator de i Turchi espugnatore di Costantinopoli ; desideroso dell'Imperio del mondo tutto, giurato, e crudelissimo nemico de'Christiani, hauendo finalmente spedito tre eserciti in diuerse parti risoluto di distruggere il nome,e dominio de i Chri-

Christiani; nel passar vicino ad vna Città di Bitinia soprapreso da dolori colici spirò, l'anno di sua età 58. nel giorno appunto di Santa Croce di cui egli s'era sempre professato schernitore, e nemico.

Alessandro Quinto dall' Illustrissimo ordine Francescano assonto al Ponteficato, passò all'altra vita l'anno 1410.

IV.

S.Antonia martire, per tre giorni sospesa per vn braccio all'vltimo fù abbruciata.

In Tarso santa Pelagia chiusa in vn bue di bronzo infuocato.

Santa Monica madre de' lumi, e principessa delle virtù.

SI celebrauano in Roma per sei giorni i giuochi massimi.

Il terremoto rouinò varij luoghi per tutto il mondo l'anno 1198.

L'Anno 1309. spirò Carlo Rè di Napoli, per gli suoi egregi fatti chiarissimo.

L'Anno 1639. fù questo giorno per insolite pioggie, e grandini spauentoso.

V.

In Gerusalemme S.Massimo Vescouo, e Confessore: à cui hauendo Massimino Tirrano prima cauato vn occhio, poi arrostito vn piede con fero infuocato, comandò alla fine, che andasse à cauar metalli.

La conuersione, & il battesimo di Sant'Agostino, huomo incomparabile.

S.Hilario Arelatense, per dottrina, e per santità celeberrimo.

ROma sotto Clemente Settimo da i soldati Imperiali Tedeschi, e Spagnuoli fù presa, e cru-

e crudelmente saccheggiata; nel qual sacco Carlo di Borbone Generalissimo dell'esercito, nello stesso entrar che faceua nella Città colpito da vn'archibugiata, e passato da parte a parte, restò morto l'anno 1527. *Iouius*.

L'anno 773. Desiderio Rè de' Longobardi debellato da Carlo Magno, sottomise il collo al suo impero.

Fù leuata la vita à Casimiro Rè di Polonia col veleno, l'anno 1194.

VI.

S. Giouanni ad portam Latinam.
Il nascimento di s. Giouanni Damasceno, huomo di santità, e per dottrina memorabile.

I Bergamaschi oppressi da gli smisurati tributi, sottrattisi all'vbbidienza del loro Principe si soggettarono a' Venetiani.

Alcuni mettono in questo giorno il sacco di Roma, che da noi è stato nel precedente riposto.

VII.

s. Stanislao.
s. Flauia Domitilla illustre per la nobiltà, e per la Fede.

Vsuardo mette in questo giorno la festa delle allegrezze della Beata Vergine.

Tito hauendo superato con molto stento il primo ricinto di Gerusalemme, occupa vna parte della Città.

Morte di Ottone I. Imperatore, di costumi assai lodeuoli.

Na-

Nascimento di Lodouico Principe di Condè l'anno 1530.

VIII.

L'Apparitione di s. Michele Archangelo.

LA Pulcella Giouanna, che può chiamarsi vn gran miracolo di Dio, con armi felici liberò la Città di Orleans, che gia da sei mesi era cinta con streto assedio.

L'Alciato dottissimo Giurisconsulto passò da questa vita l'Anno 1492.

Naque il Cardinale Stanislao Hozio huomo celebratissimo l'anno 1504. a hor. 21. min. 57.

IX.

s. Gregorio Nazianzeno chiarissimo à tutto il Mondo per la santità per la dottrina, e per la eloquenza.

IL Rè Ezechia celebrò la prima Pasqua dopo che si era tralasciato per molto tempo in Israele la solennità.

La traslatione della Santa Casa, in cui la Vergine fù annunciata dall'Angelo, in Dalmatia l'Anno 1291.

Cominciauasi a celebrare in Roma da i Gentili i sacrificij notturni chiamati da loro *Lemurlj*, che durano trè notti alternamente per mezo de' quali pretendeuano di liberar le case dalle larue notturne: dalle quali noi adesso molto meglio ci liberiamo col nome, e con gli aiuti di Dio.

X.

X.

Nella terra di Hul quell'eterno spettacolo di dipatienza. S.Giob.

IN Roma sotto Alessandro Palmatio consolare con la moglie, figliuoli, e tutta la famiglia al numero di 42.diedero la vita per Christo.

Nel medesimo giorno sopportò il martirio con la moglie, e 78. famigliari Simplicio Senatore. *Martir.Rom.*

XI.

Gli Hebrei vengono nella solitudine, in cui il popolo mormora; gli sono date le pernici, e la manna gli pioue dal Cielo.

S.Antimo gran predicatore della Fede al tempo di Diocletiano, il quale essendo per mano angelica cauato dalle acque del Teuere compì poi vn illustre martirio.

A Vienna S.Mamerto istitutore, ouero ristoratore delle Rogationi.

LA fondatione della gran Città di Costantinopoli, il tema Celeste di cui, per comandamento del gran Costantino fù fatta da Valente Astronomo.

Lotario figliuolo di Lodouico il pio, Principe molto incostante, & inquieto, in vna gran battaglia fù da i fratelli disfatto, l'anno 824.

XII.

XII.

Alcuni dicono, che in questo Giorno si diè principio al diluuio.

1 Ss. Nereo, & Achilleo serui di S.Flauia Domitilla.

S. Pancratio giouinetto di quattordici anni decolato per la Fede di Christo.

A Salamina di Cipro S.Epifanio per la santità de i costumi, e per gli suoi scritti chiarissimo.

A Costantinopoli S.Germano Patriarca, il quale generosamente si oppose à Leone isaurico distruggitore delle sacre Immagini.

SI cominciarono à celebrare da i gentili in Roma alcuni giorni in honore di Marte vendicatore per la morte di Cesare vendicata. Noi faremo meglio se sacrificheremo alla cõcordia.

Carlo Ottauo entra trionfante in Napoli.

Siluestro Secondo Papa maestro di Ottone Terzo, e di Roberto Rè di Francia, per la profonda sua dottrina da alcuni sciocchi tenuto per Mago, in questo giorno morì l'anno 1003.

XIII.

La consecratione del Panteon in honore della Santiss. Verg. e di tutti i Santi.

Vicino à MastriK s. Seruatio Vescouo della Chiesa Tungrese per mostrare il cui merito la neue, che nel cuore della Vernata il tutto copriua mai coprì il suo sepolcro. Martir.Rom.

In Palestina S. Giouanni Silentiario.

QVesto giorno era venerato da i Giudei perche in esso cominciò a cessare vna grauissima pestilenza.

XIV.

XIV.

A Tarso S. Bonifacio, & Aglac, i quali mutato l'amor profano in amor Celeste, meritarono l'eterna vita.

In Egitto s. Pacomio.

In Soria s. Corona martire, la quale squartata dagli alberi, vide, cadersi sopra il capo dal Cielo vna bella corona.

LA morte di Enrico Quarto Rè di Francia à tutti i suoi popoli luttuosissima, per essere stato loro clementissimo, e valorosissimo Principe succedè l'anno 1610.

L'istesso giorno pure nell'anno 1643. che fù il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore morì nel castello di S. Germano Luigi Decimoterzo, pijssimo Principe, di età di anni 42. e il giorno seguente fù acclamato per Rè Luigi Decimoquarto, bambino di quattro anni, otto mesi, e noue giorni, a cui hoggidì i desiderij di tutti vanno à terminare.

Margherita Regina di Nauara, moglie di Enrico IV. nacque l'anno 1552. a hore 20. min. 54.

XV.

S. Dimpna Martire, vccisa dal proprio Padre.

IL nascimento di Mercurio.

Questo giorno era in Roma dedicato à Gioue Feretrio. In esso si gittauano nel Teuere alcuni simolacri di giunco, i quali si credeua dal cieco volgo, che contenessero i capi de gli huomini.

La sedittione de i Decemuiri in Roma, l'anno della sua fondatione 305.

XVI.

X V I.

In Antisiodoro san Pellegrino protettore di quella Città.

A Troia in Francia san Fidolo.

A Bordeos il nascimento del Beato Simeone. Giouanni Maria Duca di Milano fù vcciso da'congiurati nella Chiesa di S. Gottardo, l'anno 1441. *Ionio.*

X V I I.

Mormora il popolo Israelitico contro Mosè, & è seueramente punito.

A Pisa S. Torprete Martire, Vfficiale della Corte di Nerone.

S. Restituta, che fù posta in vna naue bituminosa, & ardente.

In Herbipoli S. Brunone Vescouo e Confessore.

BAiazette hauendo ammazzato il fratello, fù salutato Imperadore da' Turchi, Principe non men superbo, che crudele, il quale preso poscia in guerra dal gran Tamerlano, e racchiuso in vna gabbia, diè à tutto il Mondo vno spettacolo delle vicende degli humani accidenti.

XVIII.

S.Venantio giouinetto di quindici anni sotto Decio giunse alla Palma del Martirio.

TRoia, come vogliono alcuni, fù presa, e data in preda alle fiamme in questo giorno.

Sigismondo è coronato Imperadore dal Pontefice Eugenio in Roma.

Li sposalitij di Francesco Primo, e di Claudia.

I Turchi approdano à Malta, & indarno tentano d'impadronirsene, perche è ben difesa dal valore quei di dentro.

XIX.

S.Pudentiana figliuola di Pudente Senatore Romano.

CAlocero, e Partenio Camerieri dell'Imperadrice moglie di Decio.

Il B.Pietro di Moroni, ilquale antepose la pouera cella di Romito alla suprema dignità di Pontefice, che godeua detto Celestino V.

Il B. Iuone di Bretagna chiaro non meno per la santità de'costumi, che per lo zelo della giustitia.

In questo giorno erano soliti i Giudei di offerire duę pani fatti delle biade nouelle, come primitie.

Giouanni XXI.restò oppresso in Viterbo dalla subita rouina del conclaue.

Anna Bolena donna per ogni capo infame, così comandando Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra, fù decollata.

XX.

In Roma S. Basilissa di stirpe Reale, la quale antepose alla corona la spada, da cui fù martirizata.

S. Bernardino da Siena, che qual tromba sonora fè risonare per tutta Italia il S. Vangelo.

Santa Plautilla Madre di Flauia Domitilla.

Maria sorella di Mosè in pena di hauer mormorato contro il fratello, diuiene leprosa.

Il B. Andrea da Chio per lo spatio di noue giorni viene squarciato, e tormentato da' Maomettani.

Il Cardinale Pietro Bembo huomo eruditissimo, nacque l'Anno 1470. nel mezo dì.

XXI.

L'Ascensione di Christo da molti autori, fra' quali è il Masseo, vien posta in questo giorno.

Valente Vescouo insieme con trè giouinetti è ammazzato.

Agapito pio, e forte Pontefice, muore in Costantinopoli l'Anno 535.

Lo stesso giorno fù da Tito cinta d'assedio Gerusalemme.

Lodouico Pio Imperadore, figliuolo di Carlo Magno, dando grande esempio di mansuetudine, di patienza, passò da questa vita.

In Lucerna de' Suizzeri fù veduto à volare per l'aria vn Dragone di fuoco, l'anno 1499. forse per

fegno della guerra di Sueuia,che feguì poi.
Filippo Secondo Rè di Spagna,figliuolo di Carlo V.nacque del 1527.à hore 21.min.5.
Hermolao Barbaro illustrissimo Patriarca di Aquilea,nacque l'anno di Christo 1453. à hore 5.min.55.che cade nel giorno feguente,5.

XXII.

S.Basilico Martire calzato con pianelle , e chiodi di ferro infuocato.

NOè esce dall'arca, offre il facrificio,e vede l'arco baleno ne lle nuuole.
Furono veduti in Gerusalemme carri di fuoco , e schiere armate,l'Anno 72.in cui la Città fù distrutta.
Costantino Magno doppo, c'hebbe ampliato per tutto il Mondo la Religione Christiana,& abbattuto i nemici , morì nel Signore l'Anno di Christo 337. dell'età fua il 66.del fuo Imperio il 31.
Guaguino historiografo Ministro Generale dell' Ordine della SS.Trinità,morì l'Anno 1501.

XXIII.

San Desiderio Vescouo di Lungres in Francia , il quale, come fedelissimo Pastore offerse per lo suo gregge il collo al furore del Rè de'Vandali.

GIrolamo Sauonarola Predicatore feruentissimo,già oracolo di tutta Italia mentre con profetica mente altera le cose dello stato, preso dalla fattione de'più potenti , e sospeso con due compagni,vien dato in preda alle fiamme.
Maometto Secondo approda all'Isola di Rodi, & ha-

hauendola in darno per trè mesi tentata, la ſtringe con aſſedio per terra, e per mare, l'anno 1474.

XXII.

S. Manahen compagno di latte di Herode Tetrarca Dottore, e Profeta del nuouo Teſtamento dormì nel Signore.

S. Giouanna moglie di Chuſa Procuratore di Herode.

S. Meletio Capitano di ſoldati. S. Vicenzo Lirineſe

OTtone III. coronato Imperadore di ſette anni, eſſendo viſſuto in continue guerre, vinto in Italia dall'eſercito Greco, preſo da' Corſali, e da quelli perche nol conoſceuano, riſcattato da' ſuoi, alla fine ſatio dell' humane vicende morì.

Vittore Terzo ſucceſſore di Gregorio Settimo, mentre fulmina contro Henrico Imperatore ſcomuniche, vien per aſtutia tolto di vita côl veleno, l'anno 1088. nel ſecondo anno del ſuo Pontificato.

La ſtrage degli Ateniesi vicino à Siracuſa.

Edoardo V. Rè d' Inghilterra di età di anni vndici in compagnia di vn fratello vien' ammazzato dall'Auo, l'anno 1483.

Franceſco Primo Rè più toſto valoroſo, che fortunato vien ſeppelito in S. Dionigi.

XXV.

S. Vrbano sotto Alessandro Seuero martirizato.
A Troia di Francia si celebra la memoria di San Lione Confessore.

SAn Gregorio Settimo Pontefice, doppo c'hebbe gouernato frà molte tempeste, e contrasti, sempre immutabile il timone della naue di Pietro, morì in Salerno.

Questo giorno era dedicato alla fortuna in Roma.

XXVI.

In Atene San Quadrato, che non temette di presentare ad Ariano Imperatore vn' Apologia in difesa della Fede Christiana.

S. Filippo Neri, fondatore della Congregatione dell'Oratorio, huomo chiarissimo per santità, e per miracoli.

IN Roma la seconda fuga de'Rè. Basilio Macedone solleuato dallo stato di schiauo all'Imperio di Oriente, prouidamente il gouernò per anni diecinoue, e ne'suoi posteri il trasferì. Alla fine ferito da vn Ceruo mentre era à caccia, morì.

Brunone Vescouo di Herbipoli, vien sepolto sotto le rouine dell'edificio.

Paolo Terzo coronato con gran pompa Pontefice, e con egual maestà gouernò il timone della Chiesa.

Gregorio d'Ambuosa Cardinale doppo c' hebbe con pari felicità, e moderatione gouernato il Regno di Francia sotto Luigi XII. passò all'altra vita l'anno di Christo 1510. dell'età sua il

Cle-

Clemente VII. nacque l'Anno 1478. à hore 15. min.17.

Gli Hebrei giongono al Monte Sinai.

XXVII.

S.Giouanni Sommo Pontefice, ilquale sotto la tirannia di Theodorico Rè Ariano, macerato con lunga è dura prigione per la Fede intrepido, e vincitore rese lo spirito à Dio.

La depositione del Venerabile Beda, per santità di vita, e per eccellenza di dottrina chiarissimo, il quale nell'anno di sua età nonagesimo quarto fino all'vltimo spirito di sua vita scriuendo, piaceuolmente morì.

QVesto giorno era da' Romani consecrato a i Dei HONORE, OPI, E' VIRTV'; a' quali offeriuano sacrificij; Noi meglio riueriamo in Dio gl'istessi attributi.

In Roma pure dedicatione del Tempio della Fortuna fatto da quelli, che si mostrauano alla salute de' popoli ben'affetti.

Luigi XII.con grande applauso di tutti, dalla carcere fù innalzato al Regno di Francia: il quale amministrò come padre, tanto era grande la soauità de' costumi, e la beneficenza sua verso de' popoli.

Filippo di Valois l'istesso giorno fù coronato l'anno 1328.

Fù quasi tutta la Germania da vn gran terremoto sbattuta l'anno 1277.

L'Anno 1564. Giouanni Caluino heresiarca hauendo squarciata la Chiesa, profanata la Religione, conculcati i Sacramenti, tormentato per sette anni continui da horribile infermità, vomitò alla fine la sporca anima nelle mani del Diauolo in Gineura.

XXVIII.

In Parigi S.Germano Vescouo, e Confessore.
S. Heliconide Martire crudelmente tormentata.

IN Misnia restò consumata da fuoco celeste la Chiesa Catedrale lo stesso giorno, in cui i Canonici festosi haueuano cantato il *Te Deum laudamus.*

Morte di Tito Imperatore l'anno di Christo 83. dell'età sua il 42. dell Imperio il terzo.

Margherita Sarisbergese della stirpe Reale d'Inghilterra, per comando del Rè Henrico VIII. fù decollata.

Il Cardinal Dauide Scozzese dal furor degli Heretici fù sospeso da vna finestra di vn suo podere in habito di Cardinale, l'anno 1546.

XXIX.

Theodosia Madre di san Procopio seguitando il figliuolo alla morte, in vn subito si arrese alla fede Christiana, & ottenne la corona di Martire.
San Massimo Vescouo di Treueri, quegli che riceuette per hospite sant'Atanasio fuggitiuo, come huomo mandatogli dal Cielo.

MOsè discendendo dal monte al popolo, e trouandolo tutto impiegato nell'idolatrare il vitello di oro, seueramente il castiga.

Costantinopoli dopò vn lungo assedio, al terzo assalto vien presa da Maometto Secondo l'anno 1452. lo stesso giorno di Pentecoste, accioche l'errore de'Greci contro lo Spirito Santo restasse nel giorno à lui festiuo vendicato.

La

XXX.

La discesa di Dio nel monte Sinai.

Basilio, & Eumelia genitori di san Basilio, essendo in bando per la Fede si riposarono in pace.

PEr la violenza d'vn Terremoto la Città di Accone col Palazzo Reale restano sepolti nelle loro rouine.

Tiro, e Tripoli quasi furono distrutte l' Anno 1202.

Ferdinando III. quegli che scacciò i Mori da Cordoua, muore.

XXXI.

In questo giorno si crede, che discendesse lo Spirito Santo sopra gli Apostoli.

Santa Petronilla.

GIouanna Pulcella d'Orleans dagl' Inglesi con iniquissima morte fù vccisa l' Anno 1431. & essendo stata doppò morte da Calisto Terzo solennemente assoluta, condennerà sempre i suoi Giudici di quell'indegno giudicio.

La morte del valoroso Orlando ne' Pirenei.

L'Anno 1434. morì Vladislao lodatissimo Rè di Polonia.

Solenne Professione fatta in Parigi, à cui fù presente Francesco Primo, e di sua propra mano ripose vn' Immagin e della Beatissima Vergine nel suo luogo solito, di onde l'haueano leuata gli Heretici, e bruttamente sformata.

Effemeride Astrologica del Mese di Giugno.

	Nascimento del Sole.		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
3	8	20	15	55
22	8	10	15	50

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
3	15	19	8	50
22	15	20	8	40

	Nascimento.		*& Occaso delle Stelle.*
Gio.		G.	
3	L'occhio del Toro nasce la mattina.	3	Il Cap. di Medusa tramõta la sera.
13	L'aquila nasce la sera.	8	Arturo tramõta la mattina.
		22	Procione tramõta la sera.

I.

S.Panfilio Prete huomo di marauigliosa santità, e dottrina, martirizato circa l'Anno 238. in cui radunò insieme vna copiosissima libraria.

Nel Monasterio Lirinese S.Caprasio Abbate.

IN Atene la festa dell'Hecatombe dedicata al Sole.

Nel medesimo giorno fù consecrato in Roma vn Tempio alla Tempesta; Così fù senza ragione, e senza legge il culto degli Antichi: Noi adoriamo vna luce inaccessibile, con la quale Christo rischiarò le tenebre, che ingombrauano il Mondo.

Didio Giuliano Imperatore, hauendo comprato l'Imperio, sette soli mesi lo gouernò, e lasciò piangendo, essendo vcciso in questo giorno nel 194.

Acrona Città della Siria fù da' Saraceni espugnata, hauendo tagliati à pezzi con vno spettacolo lagrimeuole da trenta mila Christiani, l'Anno 1290.

L'Anno 1639. si eclissò il Sole à hore 21. min. 43.

L'Anno 1146. Eugenio Terzo Sommo Pontefice dedicò l'Altar maggiore del monte de' Martiri ad honore de' SS. Dionigi Areopagita, Eleuterio, e Rustico.

I I.

I SS. Marcellino, e Pietro Martiri furono decollati in vn luogo chiamato Selua Nera, che poscia in memoria di tal fatto chiamossi Selua Bianca.

S.Erasmo Vescouo Locrese in campagna fù crudelmente cruciato.

IN Lione molti Martiri posero fine al loro glorioso combattimento, fra' quali S.Blandina di

fesso più infermo, di corpo più debole, di conditione più vile, diè marauigliosi esempi di costanza sotto Marco Aurelio, Antonino, e Lucio Vero.

Roma fù all'impensata occupata dall' esercito di Henrico Terzo, hauendo posto in fuga il Pontefice Gregorio Settimo, il quale con tutto ciò sopra le sue rouine si mantenne in piedi.

Gregorio Duodecimo depone la dignità Pontificia nel Concilio di Costanza, l'Anno 1415. per rendere in tal maniera la pace alla Chiesa, il quale poco dopò di puro affanno si morì.

III.

S. Clotilde santissima Regina, la quale hauendo conuertito suo marito alla Fede santificò tutta la Francia.

ANtiochia di Soria fù da Goffredo espugnata. *Tyrius l.6.c.23.*

Indarno i Turchi con grande apparato battono il forte castello di S. Hermes nell'Isola di Malta, hauendo lasciati morti sotto di esso ottocento Giannizzeri.

Carlo Terzo Rè di Napoli vien coronato Rè vicino ad Alba Reale, poco doppo dalla Regina Elisabetta inuitato à Buda, fù, mentre staua à tauola, atrocemente ammazzato.

I V.

S. Quirino, ancorche hauesse legato al collo vna macina da molino stando, sopra l'acqua di vn fiume, esortaua il popolo, di cui era Vescouo, alla costanza.

Sant'Optato Vescouo in Numidia, il quale fù eccellente per dottrina, e per santità.

FIlippo Augusto Rè di Francia diè vna rotta memorabile all' Imperatore Ottone, & a gl'

& a gl' Inglesi, l'Anno 1214.

Laura per gli versi del Petrarca celebre, nacque del 1314. e morì nell' anno trentaquattro di sua età.

Morì Leone VI. Imperatore. Questi chiaro per lo nome di Filosofo resse in tempi molto difficili prudentemente l'Imperio. Fù tanto curioso nello spiare la fedeltà de' soldati, che rondando di notte tempo incognito, si lasciaua dalle sentinelle pigliare, nè faceua resistenza quando era da quelle maltrattato co' pugni, anzi faceua rimunerare con denari coloro, che conoscendolo l'haueano fatto cacciare in prigione.

La Regina Lutgarde moglie di Carlo Magno, morì in Turs dell'Anno 800.

V.

In Tiro s. Doroteo che molto patì sotto Diocletiano, e sotto Giuliano fù fatto Martire.

S. Bonifacio di Mogonza per la santità della vita, e per l' Apostolica predicatione molto illustre.

In Ispagna s. Sancio fanciullo Martire.

IN Roma questo giorno era consecrato alla Fede.

Gli Spartani nella battaglia di Leutra furono con grande strage sconfitti, e dopo tante vittorie prostrati da' Tebani l'anno del Mondo 3577.

Costantino Duca Imperatore pio, & amante della giustitia, essendo per l'auaritia venuto in odio, & in dispregio, grandemente trauagliato da' Turchi, se ne morì l'anno 1067.

Vien'eletto Pontefice Massimo Clemente V. il qua-

quale trasferì la sua sedia in Auignone.

Il Conte di Agamont, e Filippo di Horn, essendo loro per comando del Duca di Alua con vna precipitosa seuerità troncato il capo in Brusseles, aprirono vn'ampio teatro à molte tragedie l'anno 1508.

VI.

Mosè ascende al monte Sinai Sinai, doue per quaranta giorni tratta famigliarmente con Dio.

S. Filippo vno de' primi Diaconi Padre di tre Profetesse.
A Besanzon S. Claudio Vescouo.

IL natale d'Alessandro Magno l'anno del Mondo 3610.

La stessa notte in Efeso s'abbrugiò il magnifico Tempio di Diana, superba fabbrica di tanti Regi, l'anno auanti a Christo 354.

Giuliano Imperatore nella guerra Persica viene da mano inuisibile infelicemente ammazzato 366.

Vien presa la città di Napoli da Alfonso Re di Aragona per mezo de' sotterranei aquidotti nel 1442.

VII.

Il natale di S. Paolo Vescouo il quale da Costanzo fu mandato in esilio in Cucusa, ed iui da gli Ariani strangolato.

VIen presa Troia da' Greci, se è vero ciò, che dice Glareano.

I Romani afflittissimi per la guerra Cartaginese, alza-

alzano vn'altare alla Mente.

Gerusalemme viene assediata in questo giorno da Goffredo l'anno 1099.

L'Anno 1322. Bianca figlia di S. Luigi sen muore nel Monastero delle Francescane di S. Marcello, doue dopo la morte del marito era santamente vissuta.

Il nascimento di Regiomontano, 1436.

VIII.

Gli Hebrei offeriuano in quello giorno i due pani delle primitie.

S. Calliope, à cui per la Fede furono troncate le mammelle.

In Aix in Francia S. Massimino discepolo del Signore. S. Syria.

VIen salutato Imperatore Isaac Comneno l'Anno 1059. Questi mandò in esiglio il Patriarca, per mezo del quale con frodi era asceso all'Imperio, e dapoi rinunciatolo, si fè Monaco, e diceſi, che morisse perche gli si fè vedere vno spettro, che spauentollo.

IX.

S. Pelagia Vergine, e Martire di Antiochia.
Il nascimento di s. Cirillo.

QVesto giorno in Roma era consecrato alla Dea Fortuna, & in esso si conduceuano per la Città tutti gli Assirij coronati, e carichi di pane, stando in riposo tutte le macine da Molino, & i Forni. Piacque a quel popolo vittorioso del Mondo, non solo il far ciò, ma ancora

cora il registrarlo ne'fasti; così cieca, e priua di senno è la superstitione.

In tal giorno Marco Crasso fù col suo esercito rotto da'Parti, l'Anno 50. prima che Christo nascesse.

Goffredo espugna la Città di Nicea in Bitinia.

Nel Brasile se'n muore il Padre Giosesso Anchieta della Compagnia di GIESV', Taumaturgo del suo secolo, nel 1597.

X.

A Pietra in Arabia sant'Asterio, che molto patì da gli Ariani.

Santa Oliua di tredeci anni mandata in esiglio, lungo tempo frà le fiere nascosta sen visse, e poi fù fatta Martire.

s. Getulio chiarissimo, e dottissimo Martire sotto Adriano.

Santa Margherita Vergine di Scotia, illustre per l'amore, che portaua ai poueri.

IN Roma fù fabricato il Tempio alla Dea Concordia.

Nerone nell'anno 14. del suo Impero, e di Christo il 68. vienne ammazzato.

Federico Barbarossa dopo vna lunga dissensione hauuta con Alessandro Terzo Sommo Pontefice, e dopo di essersi, soura il credere di ogn'vno, con esso lui reconciliato, intraprendendo la guerra santa contro de'Saraceni in Palestina, nuotando in vn fiume, resta dalle acque sommerso nell'Anno del suo Impero 37. e di Christo 1190.

Caterina de'Medici l'Anno 1549. in S. Dionigi vien coronata Regina di Francia.

XI.

s. Barnaba.
La Traslatione di s.Gregorio a Roma.

COstantino Imperatore detto Monomacho, per l'ardente desiderio, che hauea di duellare, frà le acclamationi del popolo sposa per sua moglie Zoe.

L'Anno 378. Valente Imperatore Ariano si parte con infelici auspici da Costantinopoli, accompagnato dal suo esercito, per andare contro de' Gothi, da'quali, egli ch'era ribelle à Christo, restando vinto, viene abbrugiato in vn tugurio, doue si era fuggendo nascosto.

XII.

Nell'Egitto s.Onofrio Anacoreta, il quale visse sessant'anni nell'eremo, senza vedere persona alcuna.

MAssimo Imperatore di Occidente, il quale haueua con vno scelerato tradimento veciso il suo proprio Principe Valentiniano, viene da'Vandali, che haueuano preso Roma, tagliato in pezzi.

In Parigi muore Adriano Turnebo huomo eruditissimo, l'Anno 1565.

XIII.

S. Antonio di Padoua, il quale vien inuocato da molti, & honorato per trouare le cose perdute: Questi coperto dal Rosario che portaua, non fù bagnato da vna gran pioggia.

S. Felicula Vergine integerrima, la quale sollecitata al Maritaggio da Flacco, e ricusando essa, tormentata nell'Eculeo, si muore.

S. Aquilina Vergine, che di dodeci anni sotto Diocletiano Imperatore trafitta con lesine, coronò la Verginità col martirio.

QVesto giorno era anticamente in Roma stimato quello, in cui nacquero le Muse, & era giorno festiuo per gli Musici, e per gli Poeti.

Fù creato Imperatore Eliogabalo.

Rotrude Vergine figliuola di Carlo Magno maritata con Leone IV. figliuolo di Costantino, e d'Irene Imperatori d' Oriente, si muore prima, che si consumi il matrimonio, l'anno 810.

L'Anno 1114. in Italia piouette sangue dal Cielo.

In Sichemio sul monte acuto fù consecrata vna cappella alla Beata Vergine l'anno 1604. le di cui opere marauigliose racconta Lipsio.

L'anno 1561. Lodouico Principe di Condè assoluto dal Senato di Parigi, fù liberato di prigione.

XIV.

L'ordinatione di s. Basilio illustrissimo frà Greci.
S. Eliseo Profeta grande operatore di miracoli.
s. Metodo difensore inuitissimo delle sacre Immagini.

SErse Rè de' Persiani, mentre pensa di assorbire la Grecia con vn innumerabile esercito, vien rotto, e vinto allo Termopile.

Attila Rè hauendo spauentata la Francia col terrore della sua persona, & essendosi impadronito di Orliens, restò in poco tempo sconfitto ne' campi di Catalogna.

XV.

Nella Basilicata s. Vito, Modesto, e Crescentia.
In Palmira Santa Eutropia di dodeci anni martire.

SI diè principio al Concilio Niceno, l'Anno 324. e si finì quel di Basilea, dopo ch'era durato 11. anni l'Anno 1442.

Furono vinti gli Vngheri da gli Austriaci in vna grande battaglia, nel quale l'Arci duca Federico vincitore morì.

L'Anno 1467. Filippo il Buono Duca di Borgogna diuotissimo della Vergine, e gran benefattore della Chiesa, in santa pace finì i suoi giorni.

Andronico il giouane celebre per la pietà morì l'Anno 1341.

XVI.

XVI.

s. Giulita, & vn suo piccolo figliuolo di trè anni, ilquale gittato contro i gradini del tribunale restò infranto.

In Mogonza la passione de' santi Aureo, e Giustina sorella, & altri Martiri, i quali dagli Vnni, che depredauano la Germania, nello stesso atto di comunicarsi furono tagliati à pezzi.

SAnta Lutgarde, alla quale apparendo la Vergine con la veste squarciata. *Ecco*, le disse, *che di nuouo dagli Heretici Albigesi è crocifisso mio figliuolo.* Indi ella per placare l'ira Diuina digiunò sette anni.

S. Brunone, il quale dell'illustre stirpe di Sassonia fattosi Monaco, e di Monaco diuentato Vescouo di Misnia, chiaro per molti Miracoli, in vn pesce ritrouò le chiaui della sua Chiesa, le quali haueua gittate nel fiume Albi andando à Roma.

XVII.

In Roma sotto Diocletiano ducento sessantadue Martiri.

CArlo Duca di Borgogna resta vinto da gli Suizzeri in vna sanguinosa battaglia l'anno 1476.

Il B. Rainiero di Pisa, à cui hauendo vna Vespa morsicato la lingua mentre desinaua assai sobriamente, d'indi per l'auuenire niente altro gustò, che pane, & acqua.

L'Anno 1278. in Treueri ducento persone in circa, haueuano sprezzato vn Sacerdote il quale portaua la Santissima Eucharistia, ballando sopra vn ponte restarono sommersi.

In

In Parigi l'Anno 1644.à hore 8.min.34. si vdirono tuoni horribili, e la Basilica della Vergine fù percossa dal fulmine.

XVIII.

I Santi Marco, e Marcellino fratelli, in Bordeos sant'Amando.

ALessandro Magno restò morto di veleno 324.anni prima del nascimento di Christo.
Morte di Celestino Quinto Pontefice Massimo.
In vn borgo di Brabanza S. Maria dolorosa, la quale hauendo disprezzato vn'amante, perche haueua fatto voto di Verginità, fù perciò dallo scelerato accusata di ladroneccio, e passata con vn palo fù fatta morire. Poco dopo cominciò à risplendere per gli Miracoli, che faceua, & il calunniatore medesimo dell' innocente condennata diuenuto rabbioso, dopo sette anni anch' egli ricuperò al suo sepolcro la sanità.

XIX.

I Santi Geruasio, e Protasio.
San Romualdo fondatore dei Camaldolesi.
S. Bonifacio suo discepolo, Apostolo della Russia, e martire.

QVesto giorno era già in Roma dedicato à Pallade.
L'anno 1205. i Polacchi diedero vna gran rotta a i Russi.
Morte di Leone Terzo Iconomaco.

La

La B.Michelina da Pesaro essendo restata priua di vn suo vnico figliuolo, che vnicamente amaua, rinonciò subito a tutte le cose di questo mondo, eleggendo vno stato di vita perfetto.

XX.

In questo giorno cessarono le acque del diluuio.

S.Siluerio Papa, il quale fatto prigione da Belisario morì in bando.

S. Giouanni Crisostomo fù mandato in bando.

Lodouico il Pio fù sepolto in Metz l'Anno 840.

Vittoria memorabile di Goffredo sotto Antiochia.

L'Anno 1471. fù trouata in Roma alle radici del monte Capitolino l'Immagine della Madre di Dio operatrice di miracoli, à cui fù poscia dedicato vn Tempio sotto il nome della Madonna della consolatione.

XXI.

S.Eusebio Vescouo Samosateno nemico giurato de gli Arian[illegible] il quale visitando, sotto Gostanzo, le Chiese ve[illegible] da soldato, si dice che al tempo di Theodosi[illegible] da vna donna Ariana ammazzato, git[illegible] li vna tegola in capo.

s. Leufrido Abbate.

Od[illegible]darno assediato da i Turchi nel 148[illegible].

Mor-

Morte del Nauarro oracolo del Ius Canonico nel 1586.

Il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù illustrissimo per lo nascimento, per la santità, e per la soauità de i costumi, volò al Cielo, essendo in Roma l'anno 1591.

Eduardo Terzo Rè d'Inghilterra in mezo à gli apparecchi grandissimi, che contro la Francia faceua, morì l'Anno 1377.

XXII.

S. Paolino Vescouo di Nola dotato di vn ingegno elegantissimo, di vna vita integerrima, ricco per souuenire i poueri, e perfettamente santo, dormì il sonno de giusti.

Nel monte Ararat la passione de i diecemila Santi Martiri crocifissi.

LA Fede Cattolica restò confermata nel Concilio Niceno.

Costantino Copronimo Principe iniquo, e di ogni vitio macchiato, fù eletto Imperatore.

Filippo Imperatore figliuolo di Federico fù da i traditori vcciso nel castello di Bamberga nel 1208. mentre dopo l'apertura della vena si riposaua.

La coronatione di Maria di Brabanza moglie di Filippo il Bello.

Innocenzo V. Borgognone Sommo Pontefice dell'Illustrissimo Ordine di S. Domenico, morì nel 1276.

Si celebrò con grandissime feste il matrimonio frà Isabella della Pace figliuola di Henrico Secondo Rè di Francia, e Filippo Secondo Rè di Spagna.

Il Vescouo Giouanni Fichero inuittissimo difensore della Fede, da Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra fù fatto martire.

XXIII.

I Santi Zenone, e Zena suo seruitore. Questi baciando le catene del suo padrone, & istantemente chiedendo di essergli fatto compagno nel martirio, ottenne la gratia.

Il Cardinale di Vitriaco afferma, che in questo giorno morì s. Giouanni Euangelista.

E la B. Maria di Ognes, la quale oraua ogni giorno cento volte inginocchioni.

Vittoria di Annibale al Trasimeno funestissima per gli Romani.

Ottone magno entrando in Roma con l'eserci to l'anno 964. depose dalla sedia di S. Pietro Giouanni Duodecimo, il quale già con la sua infame vita si era reso indegno di sederui.

L'anno 1298. fù da gli Elettori dell'Imperio deposto Adolfo Imperatore, a ciò sforzati dalle sue sceleratezze, il quale fù poi anche vcciso in battaglia da Alberto suo successore.

Morì Baiazette Imperatore de' Turchi, il quale fù altrettanto infelice, quanto era crudele.

XXIV.

S. Giouanni Battista.

IN questo giorno fù mossa la prima persecutione contro la Chiesa da Nerone.

Patirono innumerabili Martiri la morte in Parigi nel Borgo, che si chiama Christolio.

L'anno 857. Iuano figliuolo del Rè di Dalmatia, abbandonata la Corte, si fè Anacoreta, visse in vna spelonca quarantadue anni.

Mo-

Morì Vespasiano Imperadore l'anno di Christo 81. del suo Imperio il 9. dell'età sua il 69.

Si faceuano da' Gentili i sacrificij a' Forti fortunati.

Asdrubale fù da' Romani vinto, & vcciso in battaglia.

Furono coronati Enrico Ottauo, e Caterina sua moglie Rè d'Inghilterra.

XXV.

S. Sosipatro discepolo di san Paolo Apostolo.

S. Gallicano, il quale nobile per gli honori trionfali, a' quali era stato innalzato, consecrò la sua vita impiegandosi in seruire a' poueri.

S. Massimo di Torrino.

ENrico Terzo Imperadore superò con vna memorabile rotta Rodolfo, che dal Pontefice era stato dichiarato Cesare.

Morte del Conte di Monforte degno di eterna lode, successa in vna battaglia.

Nascimento di S. Guglielmo Confessore, e Padre degli Eremiti.

XXVI.

I santi Giouanni, e Paolo.

IN Cordoua Pelagio giouinetto fù per comandamento di Abderano tiranno scarnificato con forbici.

In Roma la fuga de' Rè, detta *Regifugium*.

Alessandro V. Pontefice liberalissimo in soc-

correrre alle neceſſità de poueri in queſto giorno ſalì al trono di S.Pietro.
La Città di Miſnia reſtò con le Chieſe abbrugiata l'Anno 1447.
La Sueuia fù da vn gran terremoto sì horribilmente fatta crollare, che cadè vna Chieſa, e due mila caſe.
La Città di Rodi cominciò ad eſſere in queſto giorno battuta, l'Anno 1523.
L'Anno 891. i Normandi vinſero Arnolfo Imperadore, & eſſi ancora poco doppò riceuerono vna grande ſconfitta.
Mongommerico, ilquale giuocando haueua ammazzato il Rè Enrico Secondo guerreggiando poſcia ſotto le bandiere degli heretici ribelli, fù fatto prigione da' Cattolici, e decollato l'Anno 1574.

XXVII.

In Coſtantinopoli S. Sanſone Prete di marauiglioſa carità dotato il quale ſi dedicò tutto al ſeruigio de' poueri.

IN queſto giorno Roma, che non ancora era Chriſtiana, conſecrò vn tempio à Gioue Statore.
Martiano Imperadore marito di Pulcheria, chiaro per la pietà Chriſtiana, e per lo valor militare, con ſanto fine ſi riposò nel Signore.
Tiberio fù adottato dà Auguſto.
Naſcimento di Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra.
Sancio Settimo Rè di Nauarra detto il ſaggio, & il forte, hebbe queſto giorno per vltimo termine della ſua vita.

XXVIII.

In Lione S. Ireneo Vescouo accuratissimo inuestigatore di ogni più nascosta dottrina.
San Leone Secondo.
Santa Potamiena Vergine, e Martire.

GLi Hebrei digiunauano in questo giorno per essere stata in esso assediata la loro Città da' Caldei.

Adriano Giugno mette in questo giorno la morte di Alessandro Magno, e di Diogene Cinico.

Alessandro di Mammea Imperadore degno di ogni lode maggiore, fù per frode di Massimino vcciso con la madre in Magonza.

Antiochia fù espugnata, e presa da Goffredo.

Lodouico Duodecimo nacque nel 1462.

Hipparco Tiranno degli Ateniesi, fù da Armodio, e da Aristogitone ammazzato. *Thucydides.*

Nascimento di Sigismondo Imperadore.

XXIX.

La festa de' santi Apostoli Pietro, e Paolo.
S. Cassio Vescouo di Narni doppo c'hebbe in questo giorno celebrato messa all'Altare de' santi Apostoli si riposò nel Signore.

LA Città di Gierusalemme fù da Nabucodonosor cinta con assedio, come hauea predetto il Signore, per mezzo de' suoi Profeti.

Il Profeta Ezechiello stando con gli altri catiui vicino al fiume Chobar, penetra con la mente i sacrarij del Cielo, e scuopre marauigliose visioni.

Il Concilio Efesino condennò chiarissimamente Nestorio.

La Città di Tiro fù espugnata da'Christiani.
Tripoli di Fenicia fù gittata à terra dal terremoto, e nelle sue rouine, con grande strage, seppellì tutti i suoi Cittadini.

XXX.

San Paolo.

A Limoges S. Martiale.

In Alessandria S. Basilide ilquale ancor Gentile difese la santa Vergine Potamiena dalla sfacciataggine degl'impudichi.

Santa Lucina discepola degli Apostoli, laquale era à parte de' trauagli de' santi, mentre attende à visitare le carceri, & à sepelire i santi, santamente si muore.

LA cieca Gentilità in questo giorno faceua in honore di Ercole, e delle Muse.
Enrico Secondo Rè di Francia resta ferito à morte in vna giostra, l'Anno 1559.
Nasce Carlo Ottauo.
Il Cardinal Baronio celeberrimo per l'eruditione, e per la integrità della vita, spira l'anima frà le braccia del suo Signore, l'Anno 1607.
Gregorio XV. Sommo Pontefice notissimo al Mondo per la sua prudenza, e per la modestia, passa con religioso fine all'altra vita.

Effemeride Astrologica del Mese di Luglio.

	Nascimento del Sole.		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
11	8	26	15	58
19	8	42	16	6
26	8	56	16	13
31	9	6	16	18

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
11	15	4	8	56
19	14	48	9	12
26	14	34	9	26
31	14	24	9	36

	Nascimento.		*& Occaso delle Stelle.*
Gio.		G.	
5	Mezo il cingolo di Orione nasce la mattina.	7	La lucida dell' Idra tramõta la sera.
25	Procione nasce la mattina.		

I.

Sul Monte Hor la depositione di Aaron fratello di Mosè.

Il nascimento di S. Regina.
Vicino ad Emesa S. Simeone Salo.

VEspasiano fù salutato Imperadore nella Giudea.

Federico Imperadore fù deposto nel Concilio di Lione l'Anno 1245.

Lodouico XII. fù coronato Rè l'Anno 1497.

Tomaso moro gran Cancellier d' Inghilterra huomo dotato d'vn inuitta costanza, fù decollato.

Alfonso VI. Rè di Castiglia, che hauendo cacciato da Toledo i Mori consecrò vn sontuosissimo Tempio alla Madre di Dio, in questo giorno cessò di viuere.

I I.

La Festa della Visitatione della Beata Vergine istituita da Vrbano VI. nel 1385.

Il nascimento di S. Ottone Vescouo di Bamberga huomo Apostolico, il quale conuertì alla fede di Christo i Pomerani, edificò 21. *Monisteri, e fù liberalissimo verso de' poueri.*

NIceforo Foca è eletto Imperadore. Questi essendo valoroso in guerra, trauagliò coraggiosamente i Sarraceni. Mà mentre aggraua i sudditi con ismisurati tributi, si rende odioso, & è ad istanza di Teofane sua moglie da Giouanni Zemischi Maestro di campo perfidamente ammazzato.

II

Il R.P. Diego Laynez eccellente nella dottrina, e nel suo modo di viuere è eletto Generale della Compagnia di GIESV' l'Anno 1558.

Morì Nostradamo Matematico insigne nell'anno 63. di sua età.

III.

S. Giacinto Cameriere di Traiano in varie parti del corpo ferito, spirò in prigione.

S. Chiara figliuola del Rè dell'India dell'Ordine di S. Domenico.

In Laodicea di Soria Anatolio dottissimo Vescouo,

LA Città di Gerusalemme fù presa da Nabucodonosor, & il Rè Sedecia fù priuato de' figliuoli, e degli occhi l'Anno 424. dopò la fabbrica del Tempio.

Saladino vince i Christiani in Siria per tradimento di Raimondo.

Il Beato Lanfranco celeberrimo Vescouo di Cantuaria, che fù dalla prigione, in cui era tenuto per ragion di guerra, donato alla Religione, e dalla Religione al Vescouato. Egli essendo molto potente nelle opere, e nelle parole mortificò Berengario l'Anno 1059.

L'Anno 1642. morì in Colonia Maria de'Medici Regina di Francia in giorno di Giouedì circa l'hora di mezo dì. Questa essendo dotata di vn insigne bontà hauendo prouato nello stesso apice della gloria vna gran vicendeuolezza nelle cose humane, persuase con documenti molto illustri il disprezzo del mondo.

IV.

I Profeti Osea, & Aggeo.

S. Elisabetta di Portogallo.

Il B. Andrea Cretense chiarissimo Autore, e diuotissimo della B. Vergine.

I SS. Flauiano Vescouo Antiocheno, & Elia Gerosolimitano cacciati in bando da Anastasio, perche difendeuano il Concilio Calcedonese, iui terminarono con vn glorioso fine la vita loro.

S. Vdalrico Vescouo di merauigliosa liberalità, & astinenza, nell'ottantesimo di sua vita morì.

NAsce Lodouico XI. nell'Anno 1424. Riceuono gl'Inglesi da'Francesi vna memorabile sconfitta, nella quale resta morto Giouanni Talbotto brauissimo Capitano con suo figliuolo l'Ann. 1452.

V.

In Roma S. Zoa, la quale appesa per gli capelli ad vn'Arbore, e fattole sotto fuoco, & vn'horribil fumo frà i tormenti rese à Dio il suo spirito vittorioso.

S. Cirilla, la quale tenne vn pezzo in mano gli accesi carboni con l'incenso, accioche non paresse, che gittandogli à terra sacrificasse.

S. Enrico Imperadore diè vna gran rotta agli Vngheri.

NIcea Città famosissima fù con gran coraggio tolta a'Turchi dall'esercito Christiano. In Roma si celebrauano per otto giorni continui i giuochi Apollinari.

Mi-

Michele, e Teofilo Imperadori di Oriente deposero la dignità.

Nell'anno 663. Costante II. Imperadore Nipote di Eraclio essendo entrato in Roma sotto sembiante di Religione, la saccheggiò.

VI.

La traslatione di S. Martino.

S. Isaia Profeta fù sotto l'Imperio di Manasse segato per mezo, e sepolto sotto la quercia di Rogel.

S. Paolo entrò in Roma l'Anno di Christo 68.

IL Campidoglio di Roma restò consumato dal fuoco 774. anni doppò la fondatione di quella Città.

In Roma successe in questo giorno la carnificina fatta di ordine di Silla.

Questo giorno fù funesto alla Francia nell' Anno 1641. perche in esso fù distrutto il nostro esercito vicino à Sedan, & il Conte di Soisons restò vcciso nella battaglia. Onde molto à proposito cantò non sò chi.

Ad Sedanum luget victor, victusque triumphat.
Displicuit victrix, victaque causa Deo.

VII.

In Alessandria S. Panteno maestro di Clemente Alessandrino, ilquale andò negli vltimi confini dell'Oriente à predicar l'Euangelio.

FV' Romulo leuato dal Mondo l'Anno di Roma 39. di sua età il 54.

Filippo Rè di Macedonia diè vna gran rotta vicino à Cheroneo agli Atenieſi al tempo di Demoſtene; i quali pure in queſto medeſimo giorno alcuni anni doppo furono vinti da Antipatro.

L'elettione di Celeſtino V. Innocentiſſimo Pontefice.

L'Anno 1456. Papa Caliſto III. reſtituì per mezo de' ſuoi Legati la fama à Giouanna Pulcella di Orleans già defonta.

VIII.

Aquila, e Priſcilla nobilitate per l'hoſpitio dato à San Paolo.

San Procopio marauiglioſo martire.

L'Iſola Thia vſcì fuori dall'onde, in queſto giorno naſcendo.

Giouanni Hus fù abbrugiato nel Concilio di Coſtanza, come dice Pantaleone.

L'Anno 1115. morì Pietro Eremita tromba ſonora della guerra ſacra.

IX.

In Roma alla goccia ſempre manante 1023. Martiri.

S. Anatolia bandita per la Fede, e finalmente coronata di martirio.

L'Anno 553. furono ſcoſſe da vn gran terremoto la Siria, e l'Arabia, che gittò à terra molte Città. *Cedrenus.*

Antonio del Prato Legato del Sommo Pontefice, e cancellier della Francia, laſciando di sè vna felice memoria, con ſanto fine ſi riposò, nel 1523.

Ser-

X.

Sette Fratelli di santa Felicita furono coronati con vn glorioso martirio.

IN questo giorno gl'Israeliti innalzarono il Vitello d'oro.

Morì Anastasio Imperadore di Oriente huomo incostante, e c'haueua catiui sentimenti della Fede Cattolica.

Morì pure Enrico II. Rè di Francia con gran dolore di tutto il Regno.

Morì parimenti Edouardo Principe di Vvalia figliuolo di Edouardo Terzo Rè d'Inghilterra, ilquale in vna battaglia haueua fatto prigione Gio: Rè di Francia.

L'Anno 1509 nacque in Noion Caluino mostro crudele, e gran seminatore di dolori per la Francia.

XI.

San Pio Papa.

In Nicopoli i SS. Gennaro, e Pelagia crudelmente cruciati.

PEr l'adoratione del Vitello d'oro restarono occisi ventitrè mila huomini. *Exod. 32.*

Nabuzardan cominciò à porre l'assedio à Gerusalemme, e quindi hebbe origine il digiuno di trè settimane appresso gli hebrei.

Isocrate si diè spontaneamente la morte con l'inedia, non potendo sopportare la vittoria ottenuta da Filippo nella battaglia di Cheronea.

Antemio Imperadore fù ammazzato.

Erasmo morì di disenteria l'anno 70. di sua età, e fù sepolto nella Chiesa maggiore di Basilea.

XII.

I santi Naborre, e Felice.
S. Giouanni Gualibar.

IL nascimento di Giulio Cesare l'anno 100. prima che Christo consecrasse col suo il Mondo.

Genserico Rè de' Vandali s'impadronisce di Romo, facendosegli incontro S. Leone da cui marauigliosamente fù mitigato.

Muore Enrico detto l'Vccellatore, Principe massimo, che fù detto Augusto, e Padre della patria.

L'Anno 1460. successe vn'horribile temporale in Costantinopoli, in cui restarono consumati da celeste fuoco quasi trè mila huomini.

Giouanni Gersone Cancelliere dell' Vniuersità di Parigi, egualmente dotato di eruditione, e di santità di vita, essendosi eletto volontario bando per isfuggire le turbolenze della Francia, morì christianamente in Lione nell' Anno 1429 e nel 66. di sua età. Suo maestro fù Pietro di Alliaco inchinatissimo all' Astrologia Giudiciaria, dalla quale però fù molto alieno lo stesso Gersone.

XIII.

Ioel, & Esdra Profeti.
S. Andrea Papa.

LA persecutione di Vnnerico in Africa incrudelì fieramente con i supplicij verso di molti Martiri.

Le determinationi pragmatiche determina nel Concilio di Basilea, furono publicate in Parigi.

En-

Enrico Pantaleone, il quale scrisse anch' egli frà molti altri vn diario, afferma di esser nato in tal giorno.

Morì Bortolo famosissimo Dottor di leggi, l'anno 1359.

XIV.

In Lione la depositione di S. Bonauentura fama.

Alessandro di Fraclea Vescouo di gran fama.

QVesto giorno era dedicato alla fortuna feminile.

Filippo Dio-dato muore in Manta. Questi cominciò a fabbricar in Parigi la Basilica della Beata Vergine, in cui sono 120. colonne, la lunghezza di cui è di passi 174. la larghezza di 60. l'altezza di 100. Hà 45. cappelle, e torri molto alte.

XV.

In Nisibi s. Giacomo huomo di marauigliosa santità.

IN Atene si faceuano le feste in honore di Adone nelle quali si comandaua alle donne, che digiunassero.

La Città di Gerusalemme fù presa da Goffredo con gran valore nel terzo anno dopo che si cominciò la guerra santa, a hore 13. min. 47.

Clem. V. fù con gran pompa coronato in Lione.

Il P. Ignatio di Azebedo della Compagnia di GIESV' con trentatre compagni, fù nel viaggio del Brasile crudelmente da gli heretici vcciso in odio della Santa Fede Cattolica.

Nel

Nel medesimo giorno morì il P. Simone Rodriguez vno de' primi Padri della Compagnia di GIESV. Ottone Secondo fù vinto da i Saraceni, preso da Corsali, e non essendo conosciuto da essi, riscattato l'anno 982.

XVI.

Sù 'l monte Carmelo è la Dedicatione della Chiesa della B. Vergine, insigne per la pietà de Carmelitani, e per la fede de' popoli.

S. Fausto Martire, che sotto Decio visse cinque giorni in croce.

S. Eustatio Vescouo, il quale nel Consilio Niceno si fè sentire à guisa di tromba sonora morì in bando al tempo di Costanzo.

MOrirono i trecento Fabij, e però questo giorno era appresso à i Romani ascritto frà gl'infausti.

Nel medesimo furono poscia rotti, e superati da i Francesi.

Innocenzo Terzo Pontefice per la preditione, e per la vita sua degno di gran lode, al tempo di cui celebrossi il gran Concilio Lateranese, dopo hauere con fortezza difesa, e con magnificenza ampliata la Chiesa morì l'anno 1216.

XVII.

Sant'Alessio, la di cui notte fù vn' illustratione nelle delicie di Dio.

Santa Marcellina Vergine sorella di S. Ambrogio, la quale fù da Liberio Papa velata.

MAssimiliano entrò con gran pompa in Viẽna di Austria, accompagnata da trè Rè, cioè da quello di Polonia, di Vngheria, e di Boemia.

Carlo Settimo fù, mediante il conseglio, e la guida di Giouanna Pulcella d'Orliens, coronato in Rens l'anno 1429.

Arteuello, ancorche hauesse cinquecento soldati di guardia, fù nondimeno da i Gantesi in casa propria ammazzato.

XVIII.

S. Sinforosa con sette figliuoli.

A Metz in Francia sant'Arnolfo.

GOffredo honore de'forti, creato con i voti di tutti Re di Gerusalemme, morì in quegiorno l'anno 1100. e la sua morte fù accompagnata dal pianto vniuersale de' Christiani.

Onorio III. fù consecrato Sommo Pontefice, & è quegli, che confermò l'illustrissime Religioni de' Domenicani, de' Francescani, e de' Carmelitani.

Paolo II. Venetiano fù eletto Papa.

E il B. Roberto Salentino, la cui vita marauigliosa si troua registrata nelle Vite de' PP. occidentali all'anno 373.

XIX.

S. Epafra compagno di S. Paolo Apostolo in prigione.
S. Arsenio diuenuto di maestro de i Rè habitatore insigne dell'Eremo.

ROma, che in questo giorno fù da i Francesi presa, & abbrugiata, nel medesimo sotto Nerone ne fù consumata da vn'incendio, che durò sei giorni.

Maria dichiarata Regina d'Inghilterra, restituì a quel Regno la Fede Cattolica 1553.

Furono in Germania abbrugiati 38. Giudei, perche haueano dato delle pugnalate ad vn'hostia consecrata, che per gli fori stillò sangue, l'anno 1510.

XX.

Su'l monte Carmelo Sant'Elia Profeta.
S. Gioseffo detto il giusto si riposò in Giudea con santo fine.
S. Margherita celeberrima Vergine, e Martire.

SVccesse in questo giorno la battaglia Farsalica in cui Cesare vinse Pompeo, la quale partorì vna gran mutatione nelle cose della Republica.

Commodo, che con incommodo di tutti era stato fatto Imperatore, fù da suoi medesimi strangolato nell'Anno 193.

Risplendè per trè mesi vna spauentosa cometa, a cui succedè vn diluuio di Locuste.

Roberto pijssimo Rè di Francia, e Padre del popolo, degno di ogni veneratione, morì con gran

gran dolore de'suoi sudditi, ma però lasciò viua, & eterna la memoria di se.

Pietro Lombardo Maestro delle sentenze, & il più eminente Teologo, che viuesse al suo tempo si riposò nel Signore.

Il Petrarca huomo di floritissimo ingegno, e di fama illustrissimo, nacque in Arezzo l'anno 1304 a hor.8.min.39. *Iunctinus.*

XXI.

S. Daniello Profeta illuminato chiarissimamente da Dio, il quale perciò vide la serie de' Regni ed il successo delle cose.

s. Prassede figliuola di Pudente Senatore Santissima Vergine che tutta s'impiegò in beneficio de' poueri.

s. Vittore soldato il quale consumò il suo martirio essendo infranto da vna macina da molino.

In Troia di Francia sant' Giulia Vergine, e Martire.

SI narra, che souente in questo giorno sieno accaduti terremoti horribili.

Nel medesimo giorno l'anno 1342. inondarono così spesse, e così violenti le pioggie, che si pensaua essere tornato il diluuio.

Carlo V. Imperatore espugnò Tunisi l'anno 1535.

XXII.

S. Maddalena Regina de' santi amori, e specchio de' pnitenti.

S. Gioseffo Conte.

NIceforo Imperatore di Oriente resta col suo esercito rotto da' Bulgari, & vcciso, l'Anno 819.

Vn-

Vnniada dà vna gran rotta a i Turchi, vccidendone quaranta mila.

Muore Carlo VIII. Rè di Francia l'Anno 1460.

XXIII.

S. Appollinare Vescouo ordinato dal B. Pietro Apostolo, il quale dopo molte, e diuerse pene, sotto Vespasiano Cesare consumò con vn glorioso combattimento il suo martirio in Rauenna.

S. Brigida Vedoua, la quale dopo molti pellegrinaggi fatti per istinto dello Spirito santo a luoghi santi si riposò in Roma.

Martirol. Roman.

GOffredo vien eletto Rè di Gerusalemme, da lui con marauiglioso valore espugnata. Friderico Imperatore dopo molti trauagli di corpo, e di animo finalmente si gittò supplicheuole a i piedi di Alessandro III. E incredibile ciò, che aggiungono, cioè ch'egli fosse col piè calcato dal Papa, dicendo queste parole, *Super aspidem, & basiliscum ambulabis.*

XXIV.

S. Christina Vergine, e Martire, la quale hauendo distribuito a' poueri i Dei di oro, e di argento di suo padre, fù dal medesimo pascia crudelmente tormentata, & vccisa.

NEl medesimo giorno è l'altra Christina detta *l'ammirabile*, la quale essendosi dedicata a Dio per liberare le anime dal Purgatorio, hora entrando nelle ardenti fornaci, hora

ra gittandosi nelle acque gelate, e con altre diuerse pene affliggendosi, perseuerò lungo tempo in vna grande battaglia.

Roma idolatra offeriua al Sole del mele nuouo del vino, e della Farina.

Adriano Imperatore ingegnosissimo, e curiosissimo passò all'altra vita l'anno 22. del suo Imperio, e di nostra salute il 140.

Amadeo di Sauoia fù nel Consilio di Basilea eletto Pontefice, la qual dignità egli poscia spontaneamente rinontiò.

XXV.

s. Giacomo fratello di s. Giouanni, il primo degli Apostoli, che fosse coronato di martirio.

s. Christoforo Martire, che sotto Decio patì molti, e graui tormenti.

s. Valentina, la quale perche haueagittato a terra l'altare degl'Idoli, fù crudelmente tormentata.

Dicono, ma senza fondamento, che se questo giorno è sereno, presagisce vn'Inuerno freddo.

Costanzo Padre del gran Costantino, Imperatore di miglior natura, che non erano stati i suoi predecessori, lasciò di viuere frà gli huomini l'anno 306.

L'anno 1471. mori Tomaso da Kempis huomo insigne per la scienza de'Santi, e per la vita celeste.

Giorno memorabile per gli Spagnuoli, in cui il Rè Alfonso primo sconfisse Ismaello Principe de'Sarraceni, & altri quattro, che con esso lui si erano vniti.

Enrico il grande Rè di Francia si conuertì alla Fede Cattolica, l'anno 1593.

XXVI.

La morte di s. Anna, che da gli splendori della figliuola fù molto illustrata.

NEll'Anno 560. essendo entrata vna furiosissima peste in Costantinopoli, vi fè vna grande strage di huomini.

Morì Christianamente Claudia moglie di Francesco primo.

Enrico secondo fù coronato in Rens, l'anno 1347

Nacque Carlo Nono l'anno 1550.

XXVII.

S. Pantaleon medico.

I Sette Dormienti, i quali dicono hauer dormito ducento anni, così afferma, *Cedreno*, e *Niceforo*, il Baronio mitiga quest' historia, e dandosi alla morte appresso i Fedeli il nome di sonno, e più credibile, che ducento anni dopo la morte loro fossero trouati ne' sepolcri, e perciò si dica, c'habbiano dormito ducento anni.

Costantino Magno principe pijssimo, e vittoriosissimo, fù salutato Imperatore in Inghilterra.

Gli Ateniesi riceuerono vna gran rotta in Sicilia, restando disfatto il loro esercito, e Nicia lor Generale fatto prigione da Gilipo, l'Anno prima del nascimento di Christo 417.

Memorabile vittoria ottenuta contro de' Turchi da i Caualieri di Rodi l'anno 1480.

L'anno 1276. morì Giacomo primo Rè di Arragona, detto per sopranome il *Vincitore*.

Benedetto Nono, il quale succedè nel Pontificato à Bo-

à Bonifacio Ottauo, & assoluè dalle censure Filippo Rè di Francia, morì in questo giorno.

XXVIII.

I Ss. Nazario, e Celso fanciullo in Roma.

NEl medesimo giorno due Martiri furono con maniere nuoue, e crudeli tormentati; imperoche vno fu vnto di mele, & esposto nel Sole cocente alle punture delle mosche, e delle vespe; l'altro fù legato nudo frà i fiori, e postogli a i fianchi vna lasciua femina, che il sollecitasse a peccare, e perche da colei non si poteuà in altro modo schernire; tagliatasi co'denti la lingua, glie la sputò in faccia.

Morte d'Ilario Papa, il quale determinò, che i futuri Pontefici non si eleggessero il successore.

Terminò i suoi giorni Innocenzo I. huomo di gran bontà, al tempo di cui Roma fù presa da Alarico & vscì in luce in Talmud de' Giudei facendo nondimeno egli gagliarda resistenza al veleno de i falsi dogmi.

Muore di apoplesia Paolo secondo, il quale, se crediamo al Platina, fù più noto per lo splendore dell'oro, che per quello delle virtù.

L'anno 1594. spirò l'anima come crediamo, nelle mani di Dio il Cardinale di Borbone riguardeuolissimo per lo splendore del sangue, e delle virtù.

XXIX.

S. Lupo Vescouo di Troia in Francia, il quale sottrasse la sua greggia da Attila flagello di Dio, & illustrò la sua dignità con la luce delle virtù, e delle opere marauigliose.

S. Maria albergatrice di Christo, la quale col suo ministro preuenne i comandi.

VRbano Secondo Pontefice di ogni virtù ornato, il quale hauendo acceso la face della guerra santa, e gouernato la Chiesa con somma bontà, e prudenza, hoggi spirò l'anima nelle braccia del suo Signore.

L'anno 1644. morì Vrbano Ottauo Barberino, quasi nell'età di 80. anni, nel 21. del suo Pontificato.

Basilio Imperatore hauendo vinto in battaglia i Bulgari, fè prigionieri quindici mila de' nemici, a i quali con barbara crudeltà comandò, che fossero cauati gli occhi questo fù l'anno 980.

Nell'anno 1109. fù da i Christiani rotto vicino ad Ascalona vn innumerabile esercito de' Saraceni, con occisione di cento mila de' nemici.

Nel medesimo giorno fù presa Grauelinga dal Sig. Duca di Orliens Zio di Lodouico XIV.

XXX.

SS. Abdon, e Sennen nobili Persiani martirizati S. Iulita.

CAio Mario nell'anno di Roma 653. superò i Cimbri alle radici dell'Alpi.

Morte di Ladislao Rè di Vngheria successa l'anno 1095.

Morte di Elisabetta Regina di Polonia l'anno 1505.

Ro-

Roberto Baro Inglese Dottore di Teologia, il quale da Ebero vien falsamente chiamato Santo nel suo Calendario, fù publicamente abbrugiato in Londra, perche hauea beuuto il veleno dell'heresia Luterana.

La Basilica della Beata Vergine di Arras fù consumata dal fuoco acceso da vn fulmine, l'anno 1103.

XXXI.

S.Ignatio Loiola Fondatore della compagnia di GIESV esemplare di vna perfettissima vita, il quale per la generosità del suo cuore, ò per la grandezza del suo animo, fù da Dio destinato a gloriosi combattimenti da patire è nella sua persona, e ne' suoi figliuoli.

Morì Benedetto I. amatore de' poueri l'Anno 582.

S.Giouanni Colombino Fondatore de' Gesuati, i quali, si dedicarono al seruitio de' poueri.

S.Germano Altissiodorense, huomo di nobilissimo ingegno, e di sincerissima santità.

GErusalemme fù abbrugiata da Nabuzardam. Questa città, che prima chiamosi *Salem.* e fù come dicono, fondata da Melchisedecco l'Anno 184. dopo il diluuio, patì grandissime mutationi di fortuna, imperoche ventitrè volte da varij Rè, e capitani occupata, sempre dalle sue ceneri risorse, & hoggi ancora ritiene il nome, e l'ombra della sua grandezza.

Tiberio Apsimaro fù vcciso l'Anno 705.

Esse-

Effemeride Astrologica del Mese di Agosto.

	Nascimento del Sole		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
6	9	20	16	25
11	9	32	16	31
16	9	43	16	36
20	9	53	16	42
25	10	8	16	49
29	10	19	16	55
	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
6	14	10	9	50
11	13	58	10	2
16	13	47	10	13
20	13	37	10	23
25	13	22	10	38
29	13	11	10	49

	Nascimento, &		*& Occaso delle stelle.*
Gio.		G.	
2	Il Can maggiore nasc. la mattina.	7	L'Aquila tramonta la mattina.
18	Il cuor del Lione nasc. la mat.	9	Foma ant. tr. la mattina.
26	La Lucida dell'Idra nasce la mattina.	26	La Lira tramonta la mattina.

In

I.

In Roma il martirio delle ss.Vergini Fede, Speranza, e Carità.

IVi sù'l monte Esquilino la dedicatione di San Pietro *ad Vincula*.

Questo mese era già sotto la protettione di Cerere, hora di S.Bartolomeo.

In Roma la consecratione del Tempio della Speranza nella piazza degli Ortolani.

Fù consecrato vn'Altare ad Augusto Cesare otto anni prima del nascimento di Christo.

Nasce Claudio V.Imperadore.

Muore Lodouico il Grasso.

Guglielmo Rè d' Inghilterra mentre staua à caccia è vcciso da Gualtero Gratioso primo di questo nome 1101.

L'anno 1202. Giouanni l'esule Rè d'Inghilterra ammazzò Arto suo parente, che teneua prigione.

L'istitutione dell'Ordine di S.Michele 1469.

L'Anno 1542. morì il P.Pietro Fabro segnalato per l'eminenti virtù Christiane, e per la dottrina frà i compagni di S.Ignatio.

Nel medesimo giorno l'Anno 1580. morì il R.P. Euerardo Mercuriano quarto Generale della Compagnia di GIESV', persona di rara prudenza, e di vita sublime.

Enrico III.Rè di Francia fù tolto dal Mondo con vn parricidio detestabile, l'Anno 1589.

S.Stefano Sommo Pontefice, e Martire.
Li Giudei doppo l'eccidio fatto da Tito, di nuouo ribellandosi sono rotti da Adriano.

GIouanni V. Sommo Pontefice liberalissimo verso de'poueri muore.

L'Anonimo pone in questo giorno la gran battaglia vicino à Canne Borgo vile della Puglia, in cui i Romani hebbero da Annibale vna rotta sì grande, che lo stesso Capitano Cartaginese, mosso à pietà, esclamò. *Parce ferro miles.* Basta, basta, non s'vccida più alcuno. Altri la mettono di sopra, come hò notato.

Quintilio Varro vien tagliato à pezzi l'istesso giorno nella Germania sotto d'Augusto.

III.

L'inuentione di S. Stefano.
Santa Lidia porporaria.
Li Giudei vanno à piedi nudi, e digiunano, legendo i Treni.

Li Persiani vinti sotto Mardonio vicino à Platea.

Nabuzardam riduce il Tempio in cenere.

Il Tempio la seconda volta abbrugiato da' soldati di Tito.

Porto Icio, ouero Cales occupato dagl'Inglesi, e tenuto lo spatio di ducento, e dieci anni.

IV.

San Domenico potentissimo nel predicare, e nel far miracoli.
In Roma la festa della Vittoria.

L'Esiglio di Cicerone, il quale nel medesimo giorno doppò vn'anno fù richiamato.

Si vide risplendere vna cometa spauentosa l' Anno 1531.

Budeo nasce l'Anno 1467. muore del 1540. e nobilita i suoi posteri. Arias Montano scrisse in versi l'Elogio di questo grande huomo.

Se-

Sebastiano Rè di Portogallo essendo entrato con vn'esercito nell'Affrica, venuto à battaglia col Rè Barbaro è vinto, e resta vcciso nel fatto d'arme, con gran dolore de'suoi.

V.

Santa Maria ad Niues.
S.Ensignio Martire, soldato di Constantino d'età d'anni 110. fù fatto martire sotto Giuliano.
S.Osualdo Rè d'Inghilterra liberalissimo verso de'poueri.

ALfonso Rè d'Arragona vinto da' Genouesi in battaglia nauale, insieme col Rè di Nauarra, vien preso l'anno 1436.
Pace frà Carlo V. e Francesco I. l'anno 1548.
Enrico I. Rè d'Inghilterra vsurpa il Regno, ch'era douuto à Roberto suo fratello maggiore all'hora assente, il quale poi hauendo vinto in battaglia, e fatto prigione priuò degli occhi, e con barbara crudeltà tenne sempre in carcere.

V I.

La Trasfiguratione.
Li SS.Giusto, e Pastore, i quali dalla scuola corsero al martirio.
In Amida S.Giacomo Eremita.
In Roma il B. Hormisda Papa.

ESce Esdra di Babilonia finito il tempo della cattiuità.
Sisto Secondo di Filosofo Ateniese fatto Sommo Pontefice, vien coronato di martirio, l'Anno 258.
Segnalata battaglia di Maratone.

Li Romani furono vinti da Bulgheri l'Anno 920.
Maometto Secondo restò nell'Vngheria vinto, e ferito in battaglia da Vnniada, l'Anno 1456.
L'Anno 1552. in Vienna d' Austria passò à miglior vita il P.Claudio Iaio, molto lodato frà i primi dieci compagni di S.Ignatiò.
Muore christianamente Lodouico Ottauo Padre di S.Lodouico.

VII.

S.Vittricio di Roano, e S.Alberto Carmelitano.

NAscimento di Costantino Magno.
Il triònfo ottenuto da Augusto per la vittoria Attiaca, in cui egli trionfò di Marco Antonio, e di Cleopatra.
Gi ouanni XXII. vien eletto Papa.
L'innondatione del fiume Rodano, seguita l'anno 1469.
In Mechlines hauendo vn fulmine dato fuoco alla poluere da archibuso, cagionò gran rouina nella Città.
Modone Città de' Venitiani presa da i Turchi, i quali vccisero tutti gli habitanti insieme col Vescouo, l'Anno 1500.

VIII.

Li SS.Cirillo, e Sinesio.
S. Hormisda sotto il Rè Sapore.

CLeopatra leuò sè stessa al trionfo di Cesare, dandosi la morte.
Selim Signore de Turchi diè vna gran rotta ad Ismaele Rè de'Persiani.
La morte di C.Gracco.

L'An-

L'Anno 1106. Morì di dolore Enrico IV. Imperadore, per esserſegli ribellato contro il figliuolo, da cui ſi era veduto ſpogliar degli Stati, eſſendo ancor viuo.

IX.

La vigilia di ſan Lorenzo.

S. Romano.

S. Numidio, il quale ſcauato dalla figliuola dal rogo degli altri Martiri, fù da ſan Cipriano ordinato Prete.

Valente Imperadore reſta morto, conſumato dal fuoco in vn tugurio in cui eraſi ritirato.

Irene Imperatrice muore per la Fede Cattolica, e vien commendata molto da i SS. Padri, bench' ella foſſe crudele verſo ſuo figliuolo Coſtantino.

Siſto IV. di Generale de' Franceſcani vien'eletto Pontefice, e ſi moſtra verſo de' ſuoi molto benefico.

Traiano addotta per figliuolo Adriano, e frà due giorni ſe'n muore.

X.

S. Lorenzo.

San Deuſdedit ſegnalato per la carità verſo de' poueri.

LI Sacerdoti di Bellona in Roma coſtumano di flagellarſi, purgando col ſangue i loro errori.

Morte di Tiberio Secondo.

Vittoria ſegnalata riportata da Ottone I mperadore contro degli Vngheri.

Questo giorno in cui si celebra la festa di S.Quintino, fù lagrimeuole alla Francia, l'anno 1557. per lo fatto di arme memorabile, in cui Giouanni di Borbone Conte di Anghien restò morto.

L'Anno 1640. si rese Arras al vincitore Lodouico Decimoterzo, dopo due mesi d'assedio.

X I.

I Santi Tiburtio, e Susanna.
Sant'Alessandro Carbonaro.

MOrì Traiano, à cui perche hauesse tutti gli ornamenti d'Imperadore, null'altra cosa mancò, fuor che la Fede Cattolica.

Fù nell'Inghilterra vn gran terremoto.

Nicolò di Cusa Cardinale il più erudito huomo, che viuesse al suo tempo, morì l'Anno 1464.

Belloueo Gratioso, ch'era stato potente sotto quattro Rè di Francia, fù à monte Falconè appiccato nel 1523.

XII.

In Assisi santa Chiara.
San Porcario Abbate con 500. Monaci da' Barbari ammazzato.

LA Normandia fù da' Francesi dalle mani degl'Inglesi dopò 32. anni ricuperata, l'Anno 1450.

In Atene si celebraua la Festa Caristeria, che consistea in conuitare i parenti gli vni gli altri per la ricuperatione della libertà.

Nascimento di Cesare Dittatore, il quale frà tante sue doti, che hauea, lasciò in dubio se fosse spediente, ch'egli nascesse.

S.Cas-

XIII.

S. Cassiano martire ammazzato da' proprij Scolari fanciulli, essendo Vescouo di Brescia diuenuto maestro di scuola.

Santa Radegonda Regina moglie di Clotario Rè di Francia, laquale hauendo cangiato nel Monisterio la Corte, risplendette di molte virtù lo spatio di 27. anni.

IN Roma le ferie de' Serui in memoria di Seruio Tullo Rè, ch'era nato da vna serua.

Seuerio fù salutato Imperadore.

La morte di Giustiniano l'Anno 565. laquale però da altri diuersamente vien posta.

XIV.

I santi Eusebio, & Anastasia Vedoua.

I Romani faceuano i sacrificij in honore di Gioue Liberatore.

Balduino sconfisse l'esercito de' Saraceni, l'Anno 1118.

Pietro Rè di Arragona in battaglia ferito, morì.

Pio Secondo chiamato prima Enea Siluio Pontefice di chiarissimo nome, morì:

La morte parimente di Sisto V. l'Anno 1590. di età d'Anni 67.

Nacque Angelo Politiano à hore 18. min. 50.

XV.

L'Assontione della santissima Vergine Madre di Dio istituita da san Damaso Papa l' Anno 364.

S.Tarsiccio Accolito per non iscuoprire l'Augustissimo Sacramento dell'Altare, che portaua, fù fatto martire.

S.Alipio Conte.

MAgnetio gran persecutore de'Christiani di propria mano si vccise l'Anno 356.

Morte di Onorio Imperadore l'Anno 423.

Partenza di Goffredo l'Anno 1096.

L'Anno 1568. in Roma morì santamente il B. Stanislao Kostka della Compagnia di Giesù.

Il medesimo giorno dell'Anno 1534. li primi Padri della Compagnia di Giesù fecero i loro primi voti nella Chiesa di Santa Maria al monte de i Martiri fuori di Parigi.

L'Anno 1317. Enrico Settimo Imperadore morì auuelenato (come dicono) in vn hostia, ilche però par più tosto, che si debba ascriuere à calunnia, che à verità.

L'anno 1309. li Caualieri di Rodi presero a'Turchi l'Isola di Rodi.

L'Anno del Signore 717. la Città di Costantinopoli dopò di essere stata assediata trè anni da i Sarraceni, fù liberata.

L'Anno 1549. San Francesco Xauerio Apostolo delle Indie arriuò al Giappone, oue il primo portò la luce dell'Euangelio.

XXVI.

San Simpliciano padre nella vita spirituale di sant'Ambrosio.

I santi Rocco, e Giacinto.

IGiuochi Equestri da Romolo istituiti in honore di Nettuno.

Co-

Costantino Settimo da Irene sua madre sforzato, depose l'Imperio.

XVII.

S. Mammante martire dalla pueritia fino alla vecchiaia.

QVesto giorno era il principio di Autunno appresso gli Antichi.

L'Isola di Rodi fù liberata dall'assedio de i Turchi l'Anno 1448.

Costantinopoli fù in gran pericolo per vn'incendio sotto Teodosio.

XVIII.

S. Agapito prenestino.

IL ratto delle Donne Sabine.

Alessandro Sesto morì del veleno, ilquale haueua ad altri apparecchiato: altri Autori ciò negano,& il lodano, perche portò il Santissimo Sacramento al collo rinchiuso in vna sfera d'oro.

In Roma morì Paolo Quarto Pontefice.

Li Turchi furono superati à Malta.

In questo istesso giorno morì santi ssimamente S. Elena madre di Costantino nella via Lauicana di Roma.

XIX.

San Lodouico di Tolosa.

AVgusto Imperadore morì l'Anno di Christo 16. e dell'età sua il 76.

Nascimento di Probo Imperadore.
L'elettione di Pio Secondo.
Federico Terzo di questo nome morì l' Anno 1493.
Nell'Anno 1642. si vdirono ad hore sei, e mezza di notte tuoni horribili, e spauentosi, e venne così impetuosa l'acqua, che parue ritornare il diluuio. Caddero vicino à Rennes pezzi di gragnuola sì grandi, che vccisero fino gli animali maggiori. Anche quei di Nantes furono spauentati dalle procelle.

XX.

S. Samuelo.
San Bernardo huomo marauiglioso.
S. Stefano Rè d'Vngheria.

IN Atene si faceano in questo giorno grandi misterij.
Distruttione di Tebe fatta da Alessandro.
La presa di Atene fatta da Antipatro, l'Anno della creatione del Mondo 3633.
La morte di Giouiniano Christianissimo Imperadore.
L'elettione di Gratiano, ch'eccitò grande speranza, mà fù breue.
Vinceslao figliuolo di Carlo Quarto Imperadore, fù dagli Elettori deposto per la sua dapoccagine.
Nascimento di Francesco Petrarca, l'Anno 1304. à hore 9. min. 19.
L'Anno 1648. questo giorno fù alla Francia felicissimo per l'insigne vittoria ottenuta dal vittoriosissimo Principe di Condè nella Fiandra, in vicinanza di Lente.

S. Ana-

XXI.

S. Anastasio corniculario, cioè Caualiere, insigne per la Cornetta stromento militare.

FV' dedicato vn tempio à Venere, e gli horti furono posti sotto la sua tutela. *Calen. Rom.* In Roma era giorno di festa per gli Hortolani.

XXII.

San Timoteo Martire.

LA morte di Balduino Rè di Gerusalemme, l'Anno 1131.

Gregorio Nono nemico di Federico Imperadore, morì l'Anno 1241.

Enrico Conte superò, & vccise in battaglia Riccardo Quarto Rè d'Inghilterra, l'Anno 1485.

L'Anno 1563. furono nella Fiandra leuate da' loro luoghi, e calpestate alcune Immagini, onde nacquero grandi solleuationi.

Giorno natale di Filippo Augusto massimo, & amatissimo Principe.

Morte di Filippo di Valois fortissimo Rè di Francia, l'Anno 1350.

XXIII.

S. Feona Vescouo di Alessandria.

PRincipio di Autunno appresso gli Antichi.

I Sarraceni vincono li Christiani al tempo di Eraclio vicino ad Emesa, l'Anno 634.

Misna Città fù consumata dal fuoco, l'anno 1223.
Rodolfo Imperadore vince, & vccide nella battaglia il Rè di Boemia, l'Anno 1248.
L'Incoronatione d'Isabella di Bauiera, l'Anno 1389.
L'Anno 1328. Filippo di Valois liberato per aiuto della Beata Vergine da i nemici, de' quali riportò vna gran vittoria, offerì il cauallo, e l'armi nell'augustissimo Tempio di essa Vergine in Parigi.

XXIV.

San Bortolomeo.

S. Audoeno.

Roma da i Gotti la prima volta fù presa, l'Anno 409.
Enrico Settimo Imperadore morì.
Alberto di Austria fù coronato Cesare, l'Anno 1298.
Filippo di Valois soggiogò i Fiamminghi appresso Cales, l'Anno 1328.
Il Duca di Armignacco fù in Parigi decapitato, l'Anno 1477.
Successe pure in Parigi l'Anno 1572. in giorno di Domenica vna funesta tragedia molto degna di pianto.

XXV.

S. Lodouico.

S. Ginesio Comediante.

I venti chiamati Etesie cessano. L'Aquilone comincia à soffiare più freddo.
Gratiano Imperadore per frode di Massimo Tiranno fù vcciso l'Anno 383.

Mo-

Morì Giorgio di Ambuosa Cardinale, huomo veramente eminente, e dignissimo di ogni lode, l'Anno 1550.

XXVI.

s. Zefirrino Papa, e Martire.

DArio vinto, & vcciso vicino ad Arbella da Alessandro Magno: questi si impadronisce di ogni cosa, l'Anno auanti al nascimento di Christo 329.

Battaglia trà i Persi, e i Turchi nelle campagne Calderane, doue Selim hauendo perduto trenta mila huomini, acquistò vna sanguinosa vittoria.

L'Anno 1346. fù la battaglia di Crecy, che fù il sepolcro della Nobiltà Francese.

L'anno 1648. successe la solleuatione di Parigi.

XXVII.

s. Rufo Patricio.
San Cesario Arelatense.

MAssimo Tiranno fù vcciso da Teodosio, l'anno 188.

Terremoto grande in Nicomedia, & in Costantinopoli, di cui si fà mentione ogni Anno per essere restata liberata la Città l'Anno 556. *Cedren.*

XXVIII.

XXVIII.

Sant' Agostino passò da questa vita, mentre per mezo di Ambasciatori mandati da Teodosio, era chiamato al Concilio Efesino.
In Costantinopoli Sant' Alessandro, al tempo di cui morì Arrio.

IN Roma i Sacrificij fatti in honore del Sole, e della Luna.
Augustolo cede l'Imperio ad Odoacro.
Corradino sbarragliato da Carlo di Angiò, è poco dopo preso l'Anno 1268.

XXIX.

La Decollatione di S. Gio: Battista trasferita in questo giorno, perche nel medesimo fù in Alessandria con allegrezza di tutto il Mondo dedicata vna Chiesa sopra le rouine del Tempio di Serapide, & in essa furono trasferite le Reliquie del medesimo Santo.

IN Roma si abbrugiauano i sacci de' malfattori.
In Seleucia morì Traiano d'anni 63. e di Christo 116.
L'elettione di Vrbano IV.
L'Anno 1526. fù sconfitto da Solimano il Rè degli Vngheri Lodouico, il quale dopoi caduto mentre fuggiua da cauallo morì.
Li Francesi furono rotti da i Cesariani nel Regno di Napoli, l'anno 1528.
In Roma morì il Padre Gioan Codurio della Compagnia di GIESV; questi nato, & ordinatosi Sacerdote il giorno del Nascimento di S. Gio: nel giorno del suo martirio morì, essendo anche a lui simile nell'età.

Car-

Carlo Gonzaga Duca di Mantoua morì l'Anno 1637. di età d'anni 57.

XXX.

S. Fiacrio.

LOdouico Vndecimo Rè di Francia morì in Plessis in vicinanza di Turs.

Solimano Imperatore de'Turchi entrato in Buda con gran pompa, offerisce sacrificij nel Tempio della Beatissima Vergine, hauendo distrutti gli Altari, e leuate via le Immagini.

XXXI.

Sant'Aristide chiarissimo per la Fede, e per la sapienza, il quale dispusò eruditissimamente in Atene alla presenza di Adriano Imperatore intorno alla Fede di Christo.

In Treueri s. Paolino bandito sotto Costanzo.

NAscimento di Caligola l'anno di Christo 40.

Nascimento pure di Commodo l'anno 181.

Enrico VII. fù coronato Rè d'Inghilterra.

L'Anno 1641. per tutto il Mese di Agosto furono giorni d'oro; l'estate parimente tutta amenissima.

L'Anno 1642. il Mese di Agosto dopo Giugno, e Luglio molto cattiui, e funesti, fù assai ameno: ma nel giorno 19. fù vna tempesta molto horrida.

Esse-

Effemeride Astrologica del Mese di Settembre.

	Nascimento del Sole		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
2	10	20	17	0
7	10	30	17	7
11	10	43	17	13
15	11	53	17	19
20	11	8	17	27
24	11	19	17	33
30	11		17	42

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
2	13	0	11	0
7	12	45	11	15
11	12	33	11	27
15	12	21	11	39
20	12	6	11	54
24	11	54	12	6
30	11	36	12	24

	Nascimento, &		*Occaso delle stelle.*
Gio.		G.	
22	La Vindemiatrice nasce la mattina.	11	La coda della Balena tramonta la mattin.
29	Arturo nasce la mattina.		

I.

In Palestina morirono i Ss. Egidio, e dodici fratelli.

Giosuè, Gedeone, & Anna Profetessa.
A Sans s. Lupo Arciuescouo.

QVesto Mese, che già a Vulcano, adesso è consecrato a S. Matteo.

Muore Adriano IV. nel 1169.

Alboino pose l'assedio alla Città di Milano, la quale nel giorno medesimo segli rese, e poco dopo fù acclamato Rè d'Italia. Era huomo crudele, che odiaua tutti, onde essendo fatto morire da Rosimonda sua moglie, l'Anno 570. pagò la pena di molte sceleratezze da lui commesse.

Corradino, e Federico d'Austria fuggendo, d opo vna gran rotta riceuuta, scoperti mediante vn' anello da loro dato ad vn pescatore per comperare alcuni cibi, furono condotti prigioni à Napoli, l'anno 1268.

Hebbe principio l'Accademia di Louanio.

Il R.P. Andrea Ouiedo della compagnia di GIESV' Patriarca di Ethiopia huomo di marauigliosa santità, iui felicemente spirò frà gli abbracciamenti del Crocifisso.

II.

S. Giusto illustre per la gran santità della vita, e per lo dono di Profetia.

LA vittoria riportata da Augusto vicino ad Attio. *Suet. Diod.*

Leonora Regina di Francia sorella di Carlo V. e moglie di Francesco I. si riposò nel Signore col sonno de' giusti.

Na-

Nascimento di Enrico potentissimo Principe di Condè, l'Anno 1588.

Morte di Theodorico Rè d'Italia, l'anno 526. Fù sepolto in Rauenna nella Chiesa principale detta Santa Maria della Rotonda da lui fatta fabbricare, in cui era vna capella coperta di vn sasso solo. *Rub. lib. 3.*

III.

Santa Serapia sotto Adriano, la quale consegnata in potere di due lasciui giouani, non potè essere violata nè poco dopo dal fuoco abbrugiata, finalmente ferita con la spada, ottenne la corona del martirio.

S. Febe in Corinto.

s. Basilissa, la quale essendo di noue anni, dopo che hebbe sopportate le battiture, gl'incendij, le fiere, rese à Dio lo spirito stando in oratione.

S. Mansueto in Toul.

s. Simeone Stilita il giouane.

L'Ordinatione di s. Gregorio I.

SOlimano s'impadronì di Buda.

Roderico Rè di Spagna fù spogliato da' Mori del Regno.

Paolo vinse Perseo.

Lodouico Duodecimo occupò Milano.

In Maddeburgo furono percossi dal fulmine alcuni, che ballauano, l'anno 1371.

L'Anno 1640. fù vna tempesta crudele, ascendendo la mano di Arturo, essendo Saturno, e Marte in Aquario, e la Luna piena quasi in pesci.

Marco Antonio Colonna Romano nacque l'anno 1478. a hore 2. min. 40.

IV.

IV.

S. Moisè sul monte Nebo.

S. Marcello Cabillone, che per trè giorni stette sepolto in terra fino alla cintula.

Santa Candida in Napoli, la quale fù la prima di quella Città, che si abbattesse in S. Pietro, quando a quella si trasferì.

Santa Rosa in Viterbo.

Santa Rosalia discendente da i Normani di marauigliosa santità dotata la quale in Italia è riuerita come liberatrice dalla peste, e con gran pietà è honorata in Mola.

CIcerone richiamato dal bando, entra in Roma.

Solimano muore nell'impresa di Vngheria l'anno di Christo 1566. e del suo Imperio il 47. essendo all'assedio di Sighetto, i Cittadini di cui credendo, che egli ancora viuesse, si arresero.

Nascimento di Gio: Maria Duca di Milano.

V.

San Vitturino, il quale sotto Traiano fù relegato alle acque fetenti, e sulfuree di Contigliano, e per tre giorni appiccato col capo in giù.

ALessandro Terzo Papa fù coronato.

Nascimento di Lodouico Decimoquarto Rè di Francia, il quale chiesto con innumerabili voti, fù quasi per miracolo da Dio conceduto al Mondo l'Anno 1638.

VI.

San Zaccaria.
s. Onesiforo, di cui s. Paolo fà honorata mentiono, mentre scriue à Timotheo.

QVesto giorno era funesto a i Romani.
In Roma sacrificauasi all' Inferno vn capretto, & vna pecora nera.
Si fè sentire il terremoto per tutto il Mondo l'anno 545.
L'anno 1632. fù vn horribile temporale con tuoni, e gragnuola auanti l'Aurora.

VII.

s. Clodoaldo figliuolo di Clodomiro.
s. Giouanni Nobile, il quale lacerò l'editto di Diocletiano fatto contro a i Christiani, e perciò fù crudelmente lacerato in Nicomedia.
sant' Eupsichio, il quale prima del martirio fè de' suoi beni due parti, vna distribuì à i poueri, l'altra diè à gli accusatori.
s. Nemorio Diacono, & i compagni sotto Attila in Troia di Francia.
santa Regina Vergine, e Martire in Austun.

TIto distrusse affatto gli Hebrei, l'anno 72.
Nascimento di Elisabetta Regina d' Inghilterra nel 1533.
Morte di Leone Quarto empio Imperatore l'anno 776.
Solimano prese Buda conforme al computo di Bodino.
L'Anno 14 8. morì Francesco vltimo Duca di Bretagna, Padre di Anna.

Il

Il Griffi molto benemerito delle lettere morì l'-Anno 1556.

L'infelicissima rotta di Fonterabbia, l'anno 1638.

VIII.

Il nascimento della Beatissima Vergine, il quale si crede essere accaduto in Sabbato nella decima-quarta Luna, nell'Anno 4. dell'Olimpiade 190. nel 738. dopo l'edificatione di Roma essendo Consoli Lucio, Domitio, e Publio Cornelio Scipione, e ciò nell'aurora, come dice Durando.

LA Città di Gerusalemme restò affatto consumata dal fuoco.

Irène con suo figliuolo Costantino furono eletti Imperatori.

Maria Regina di Inghilterra nacque nel 1515.

Leonora Regina di Portogallo fù partorita in questo giorno.

Nascimento di Lodouico di Borbone inuittissimo Principe di Condè, l'Anno 1621.

Nel medesimo giorno morì Frà Retza Domenicano, il quale scrisse tre grandi volumi, sopra la *Salue Regina*, e cantando la medesima in età di 84. anni piaceuolmente spirò.

Souente in questo giorno si sono vedute fiamme ossequiose circondare la Santa Casa di Loretò.

La Dedicatione di S. Maria dell'allegrezza, portata da i Caualieri Francesi di Egitto in Francia, l'Anno 1134.

L'Anno 1022. fù dal Rè Roberto istituito l'Ordine de' Caualieri di Nostra Signora della Stella.

IX.

IX.

San Gorgonio.

Sant' Aodomaro.

I Greci celebrauano in questo giorno la festa de i Santi Gioachimo, & Anna.

NAcque Aureliano Imperatore, il quale ancorche fosse di basso lignaggio, fù nondimeno bellicosissimo, a segno, che in vn giorno vccise in battaglia quarant'otto nemici di propria mano.

Nacque parimenti Honorio Imperatore.

Solimano morì nell'impresa di Vngheria, ancorche altri pongano la sua morte a i 4. di Settembre.

L'Anno 1087. morì Guglielmo Rè d' Inghilterra, il quale piangendo amaramente per le Chiese, che nella guerra da sè fatta contro i Francesi, erano state abbrugiate, lasciò per testamento tutti i suoi tesori alle Chiese, & a i poueri.

Ermanno, ò Armando Cardinale di Richellieù, nacque nel 1585.

La resa di Perpignano a Luigi Decimoterzo dopo vn lungo assedio, in cui si dice, che gli assediati arriuarono a mangiare carne humana, l'Anno 1642.

Nel medesimo giorno furono veduti in molti luoghi frà sè distanti cadere fuochi dal Cielo.

X.

S. Nicolò di Tolentino.

santa Pulcheria nuoua Elena, acclamata difenditrice de Christiani, e gloria della Chiesa.

GIouanni Duca di Borgogna, c' hauea ammazzato il Duca di Orliens, viene anche egli

egli ammazzato l'Anno 1419.

Nel 1496. Hunniada tante volte vincitore de'Turchi morì.

Nel 1513. gli Inglesi fecero gran strage de gli Scozzesi, hauendo ammazzato il Rè Giacomo Quarto con la prima Nobiltà.

Nel 1547. Pier Luigi Farnese Duca di Parma, fù da i suoi domestici a tradimento vcciso in Piacenza.

Nel 1479. alli 10. di Settembre morì di età di 57. anni Giacomo Ammannato Piccolomini, Cardinale di Pauia, huomo grande, sì per lo vigore dell'animo, come per la grande eruditione, di cui sono restate a noi bellissime lettere; morì per imperitia del Medico, il quale per guarirlo della febre quartana gli diè l'elleboro non ben temperato.

XI.

I santi Proto, e Giacinto.

s. Pafnutio chiarissimo Confessore.

A Lione è la depositione di s. Patiente del quale parla sidon. lib. 2. epist. 10.

L'Anno 1399. successe la morte della Beata Dorotea Prutena, la quale dal settimo anno di sua età, fino all'estrema vecchiaia, digiunò in pane, & acqua ad honore della Vergine, e solamente ricoperta di pouera tonaca, e di manto vile, nel rigore del verno ardeua tutta d'amore di Dio.

L'Anno 1571. si abbruciò la Chiesa Catedrale di Arras dedicata alla B. Vergine.

Nell'Isola di Malta l'anno 1565. restarono in vna gran battaglia vinti Turchi dalli Christiani.

I Paleologi discacciano da Costantinopoli i Franchi.

Ronsardo nacque nel 1524.

XII.

XII.

A Lione s. Sacerdote.

SI celebrauano in Roma per quattro giorni i giuochi, i quali chiamauano Grandi.

La ricuperatione di Costantinopoli fatta da i Greci col fauore di Michele Paleologo dopo scacciati i Latini, da altri vien posta in questo giorno.

Francesco I. nacque nel 1494.

Filippo II. Rè di Spagna morì di età di anni 71.

L'Anno 1571. dodici compagni del Padre Ignatio di Azebedo della Compagnia di Giesù nel viaggio del Brasile furono in odio della Santa Fede da gli Heretici vccisi.

XIII.

s. Filippo Prefetto di Egitto, fatto scannare mentre oraua, per ordine di Terentio suo successore.

In Angiò s. Mauritio.

LA consecratione del Campidoglio in Roma.

Tito Imperatore morì in età di anni 42. dell'Imperio il secondo, dieci mesi dopo la distruttione di Gierusalemme.

Francesco Primo sconfisse in battaglia gli Suizzeri a Marignano, l'Anno 1515.

XIV.

L'Esaltatione della Santa Croce.

s. Cipriano martire.

La morte di s. Giouanni Grisostomo.

L'Anno 1509. auuenne vn gran terremoto in Costantinopoli, per lo quale morirono da

rono da 13. mila persone.

Costantino Copronimo distruttore delle Sacre Immagini fù leuato dal Mondo con morte spauenteuole.

Francesco Secondo Rè di Francia morì con pianto vniuersale di tutto il Regno.

Adriano Sesto Pontefice di vita innocente, trà i cari abbracciamenti del suo Signore soauemente spirò.

Il Cardinale Toledo della compagnia di GIESV' conosciuto dall' Vniuerso tutto per la sua dottrina, e per la bontà della vita, Religiosamente si riposò nel Signore l'Anno 1586. dell'età sua il 73.

Morte del R.P.Pascasio Broeto, ilquale fù chiaro in sapienza, & in virtù frà i primi compagni del S.P.Ignatio Loiola.

XV.

S.Nicomede Martire.

S.Porfirio Comediante sotto Giuliano.

S.Aicardo Abbate celebratissimo.

LA festa della Dea Giouenta, e Plutone in Roma. *Cal.Rom.*

L'anno 1644. fù creato Pontefice Innocenzo X.

L'Anno 1641. morì il R.P.Suffreno della Compagnia di Giesù efficacissimo nell' operare, e nel predicare.

Margherita Duchessa di Sauoia, figliuola di Francesco Primo Rè di Francia eccellente in virtù, morì christianamente l'Anno 1574. il 51. dell' età sua.

XVI.

I Santi Cipriano, e Cornelio.

Sant'Eufemia.

Santa Edita figliuola del Rè d'Inghilterra.

I Plateesi faceuano i sacrificij all'anime de' forti defonti.

La morte di Augusto Imperatore accaduta l'anno dell'Imperio 57. dell'età sua il 76. di Christo il 16.

Carlo V. il saggio morì l'Anno 1480. Questi frà gli altri ornamenti, co' quali nobilitò in luogo, in cui si conserua la camicia della Padrona di Sciartres, pose ancora vn'Acate della grossezza di vn'vouo, in cui vedesi vn Dio fulminante.

Fù fatta in questo giorno la pace frà Francesco I. e Carlo V. nell'Anno 1544.

XVII.

Festa celebrata da i Giudei per la ristoratione.

S. Flocello fanciullo Martire in Austun.

S. Lamberto Vescouo di Mastrich.

S. Satiro fratello di sant' Ambrogio.

La impressione delle Stimate nel corpo di san Francesco.

PErseo vinto da i Romani.

Valentiniano muore d' apoplesia l'anno di Christo 374. dell' età sua il 54. dell'Imperio il 12.

Teodosio Imperatore morì di età di sessanta trè anni.

Il Cardinale Bellarmino della Compagnia di Giesù Eminentissimo per la vita, e per gli scritti, placidissimamente finì la sua vita l' anno 1621.

Giouanni Rè di Francia fù preso dagl'Inglesi.

Paolo V. nacque l'anno 1562.

L'anno 1558. Maria Regina d'Inghilterra, & il Cardinale Polo d'anni 57. e sei mesi nello stesso giorno morirono con gran perdita della Religione Cattolica.

La Città di Troia in Francia fù presa, e liberata l' anno 1590.

S. Me-

XVIII.

S. Metodio chiarissimo Vescouo di Tiro, e Mertire.
Le Sante Sofia, & Irene.

DOmitiano Imperatore fù vcciso l'anno 45. di sua età, dell'Imperio 15. di Christo 97. Altri mettono questa morte alli 29. di Ottobre.
Lodouico il Pio fù disegnato per Imperatore.
L'anno 1559. Francesco Secondo, fù coronato.

XIX.

S. Gennaro.

GLi Egittij sacrificauano à Mercurio.
Il nascimento di Antonino Pio Imperatore; nello stesso giorno nacque Diadumeno.
Arbogaste micidiale di Valentiniano Imperatore si diè di propria mano la morte.
Il nascimento di Henrico III. Rè di Francia, il quale nacque alli 18. à hore 7. min. 3. e così questo giorno vien à cadere nel 19.

XX.

S. Eustachio.

C. Tiberio Imperatore astutissimo, e crudelissimo, morì l'anno 78. di sua età, dell'Imperio il 23.
L. Crasso Oratore morì, quando già Cicerone haueua 16. anni.
La pace fatta già frà Francesco Primo, e Carlo V. fù promulgata in Parigi l'anno 1544.

XXI.

S.Giona Profeta.

S. Matteo.

ROmulo,e Remo nacquero intorno al nascimento del Sole.

Etio fù vcciso da Valentiniano.

Il nascimento del Sauonarola nel 1452.

Carlo V. morì in età di 58. anni dell'Imperio il 39.di Christo il 1558.Altri dicono,che ciò accadesse alli 19.

L'Anno 1640.Bisestile nacque il secondo figliuolo del Rè Lodouico XIII. con felice, e facile parto della madre.

L'Anno 1576.morì in Roma Girolamo Cardano di età di 75.anni. Era nato l'anno 1501. alli 24. di Settembre. Nel suo horoscopo di sè dice. *Nell'anno 56.sarò in pericolo,se camperò fino 58. arriuerò al quadrato di Venere, e di Mercurio, cioè ad anni* 74. Quanto è lecito il far congettura dall'ascendente Et in fatti egli non haueа per anche compito il 75. perciò dicono, che con l'inedia si accelerasse la morte,per rendere veri i suoi detti.

XXII.

S.Mauritio.

S. Iraide Alessandrina.

VIrgilio muore nel 52.di sua età, il 16.prima di Christo.

Ottone di Frisinga.

Il nascimento di Anna d'Austria Regina di Francia nel 1601.

Questo giorno nell'Anno 1640.fù tutto hispido, & horrido per le grandi pioggie.

S. Li-

XXIII.

S.Lino, e S.Tecla.
E' il principio del Giubileo, e festa delle trombe appresso gli Hebrei.

ZOrobabel innalza vn Altare.
S.Giouanni comincia à predicare.
Ottauiano Augusto nacque poco auanti il leuar del Sole l'Anno 61. prima di Christo, in cui Pompeo espugnò Gerusalemme.
Morì nel Collegio di Loreto il R.P. Nicolò Bobadilla della Compagnia di GIESV', vno de' primi compagni di S.Ignatio, ilquale con ardentissimo zelo tutto s'impiegaua nella salute del prossimo.

XXIV.

S. Pafnutio Egittiano Martire conficcato in vna palma sotto Diocletiano.
S.Gerardo Apostolo degli Vngheri.

ESdra predica nella festa de'tabernacoli.
Si faceua in questo giorno l'equinottio autunna le al tempo di Giulio Cesare.
Le Olimpiade Greche cominciarono in questo giorno l'Anno 409.da che fù presa Troia.
Massentio persecutore di Christo fù vinto da Costātino Magno, e restò oppresso sotto la rouina del Ponte, d'ordine suo fabbricato, l'anno 333.
Pipino Rè di Francia degno di somma lode cessò di viuere.
L'anno 1438.Morì Giacomo Borbone Rè di Gerusalemme, di Vngheria, e di Sicilia il quale dalla Corte era entrato nella Religione Francescana per opera di S.Chiara. *Bellefortius.*

Girolamo Cardano nacque in Milano l'Anno 1501.

XXV.

S. Cleofa.
S. Solenne in Bles.

Godolia Prefetto de'Giudei, dopo che Nabucodonosor hauea distrutto Gerusalemme, fù perfidamente ammazzato da Ismaello.
Dario fù vinto vicino ad Arbella.
Alessandro Seuero vinse con nobil vittoria i Persiani.
Il terremoto auuenuto in Costantinopoli l'anno 479.
La morte del P. Francesco Suarez della Compagnia di GIESV', segnalatissimo per la virtuosa vita, e per la dottrina successe l'anno 1617.
Amiens si rende ad Henrico IV.

XXVI.

SS. Cipriano, e Giustina.
S. Nilo Abbate à Grotta ferrata, celebratissimo à tutto il Mondo, e sommamente caro ad Ottone Magno.

Vespasiano morì per flusso di ventre l'Anno di nostra salute 81. dell'età sua il 69. dell'Imperio il 10.
Gerosolima dopò, che era stata ottantanoue anni de' Christiani fù data in potere di Saladino l'Anno di nostra salute 1187.
Solimano indarno assedia Vienna con 140. mila Turchi.

Cle-

Clemente VII. morì l'Anno 1534. nel Pontefica-
to di cui Roma fù presa da Carlo V.

Il Cardinale Torrecremata, huomo insigne dell'
Ordine di S. Domenico, il quale con grandi
spese istituì vna confraternità, il fine di cui
fosse il dotare le Vergini, morì.

XXVII.

SS. Cosma, e Damiano.

LA Compagnia di GIESV', fù confirmata da
Paolo III. l'Anno 1540.

Nascimento del Rè Lodouico Decimoterzo di
pia, e gloriosa memoria, l'Anno 1601. Nel me-
desimo anno in cui nacque, si fece l'ecclissi dell'
vno, e dell'altro Pianeta, e nell'istessa notte in
cui venne alla luce, la Lorena fù scossa dal ter-
remoto.

Morì Balduino Rè di Gerusalemme.

Ludouico di Bauiera Imperatore superò in guer-
ra Federico Arciduca d'Austria.

Quei di Pozzuolo furono scossi da vn' horribile
terremoto, l'anno 1537.

Carlo Nono è assediato in Meos dagli Heretici
solleuati.

Nello stesso giorno Henrico Rè di Suetia fù spo-
gliato del Regno da' suoi, i quali erano infetti
dell'heresia di Lutero.

L'anno 1642. al 1. di Settembre tutto sereno suc-
cesse vn giorno tempestoso, accompagnato da
tuoni, rimirando Marte la Luna, e dopo i tuo-
ni venne vn diluuio di acqua, essendo però il
vento Orientale.

XXVIII.

S.Vincislao Duca di Boemia nella casa del fratello vcciso.

S. Esuperio Vescouo di Tolosa.
S. Eustachio.

BAiazetto vicino à Nicopoli sconfisse in battaglia i Francesi con gli altri tutti, l' anno 1393.

Paolo Terzo Pontefice degno di eterna memoria passò all'altra vita, e Clemente Settimo gli fù successore nel Ponteficato.

L'anno 1566. nella Florida fù fatto morire per odio alla Santa Fede il Padre Pietro Martinez della Compagnia di GIESV.

Nasce la Capra Matutina, essendo dell'istesso parere, ilche è raro, Filippo, Calippo, Dositeo, Parmenisco, e Plinio.

L'Anno 1639. sù l'imbrunirsi venne nel luogo di Amando vn'horribile tempesta.

Saladino prese Gerusalemme.

XXIX.

S. Michele Arcangelo.

S.Dada parente del Rè Sapore, Casdoa sua moglie, e Gabdela per la Fede vccisi.

MOrì il Beato Giouanni di Gant in Troia di Francia, l'anno 1419. e fù sepolto nella Chiesa di S.Domenico.

La festa de'giuochi fatali si celebraua in Roma, come anche il conuito di Minerua.

Carlo V. hauendo patito naufragio mentre andaua all' impresa di Algeri, ritorna in Italia

nel

nel 1541.& in questo giorno nel 1558.giusta il parere di altri, morì.

Carlo di Bles hauendo fatto guerra lo spatio di ventiquattro anni contro Giouanni di Monforte, è vcciso in battaglia, & è trouato ricoperto di ruuido cilicio.

XXX.

S. Girolamo.

La Dedicatione del Tempio di Salomone che durò quattordici giorni.

POmpeo Magno nacque in questo giorno 103. anni prima, che nascesse Christo. Nel medesimo giorno in età di quarantasei anni, trionfò per due giorni in Roma.

Grandine prodigiosa caduta in Costantinopoli l'Anno 407.

Isabella di Bauiera essendosi data per ischiaua à gl'Inglesi, e presso di quelli vissuta in estremo bisogno del tutto, muore per allegrezza cagionatale da vn certo prospero auuenimento di cose, e viene sepolta nella Chiesa di S. Dionigi, accompagnata solo da quattro torcie, l'anno 1439.

In Roma l anno 1572. occorse la felice morte del Beato Padre Francesco Borgia, terzo Generale della compagnia di GIESV'.

Tiberio, Vespasiano, Tito Domitiano, Aureliano, Teodosio, Valentiniano, Gratiano, Basilio, Costantino V. Leone IV. Carlo V. Solimano, Lodouico d' Vngheria Principi potentissimi funestarono questo mese co'loro funerali. Parimenti i Cardinali Polo, Toledo, e Bellarmino.

Effemeride Aſtrologica del Meſe di Ottobre.

	Naſcimento del Sole.		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
3	12	5	17	46
6	12	12	17	51
10	12	24	17	57
15	12	39	18	4
18	12	48	18	9
23	13	3	18	16
28	13	18	18	24

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
3	11	27	12	33
6	11	18	12	42
10	11	6	12	54
15	10	51	13	9
18	10	42	13	18
23	10	27	13	33
28	10	12	13	48

	Naſcimento.		*& Occaſo delle Stelle.*
Gio.		G.	
13	La ſpica della Vergine naſce la mattina.	7	La ſpica della Vergine tramonta la ſera.
28	La Lira naſce la mattina.	10	La coda del Lione tramonta la ſera.

I.

La festa della Propitiatione celebre
appresso agli Hebrei.

S. Remigio Apostolo delle Gallie, e Padre in Christo del Rè Clodoueo.
Areta Martire con 500. V.

S. Damaso eletto Sommo Pontefice per ben vniuersale della Chiesa.

Il B. Francesco Borgia terzo Generale della compagnia di GIESV, chiaro per la nobiltà del sangue, e per la santità della vita.

In Tornai fù fatta vna grande carnificina di Christiani sotto Platone Vescouo, e Martire.

IL nascimento di Alessandro Seuero Illustrissimo Imperadore.
Morì Giustino il Giouane Imperatore insigne per la prudenza, e per la fortezza.
Pompeo fù vinto, & vcciso in età di 59. anni.
Alboino ammazzato per le trame di Rosmonda.
In Prumia della Diocesi di Treueri morì Lotario Monaco, figliuolo di Lodouico il Pio autore di tante tragedie.
L'anno 1578. morì Giouanni d'Austria figliuolo di Carlo V. segnalato per la vittoria di Lepanto, e per l'ammirabile pietà, con la quale portò in dono le ricche spoglie riportate in quella giornata alla Vergine di Loreto.
L'anno 1635. sù 'l principiar d'Ottobre furono giorni caldi, e quasi caniculari.
L'anno 1640. risplendettero giorni sereni, e freddissimi dal 12. fino al fine.

II.

La festa della purgatione , nella quale sola comandò Dio,che si osseruasse il digiuno.*Leu* 23.

GIESV fù battezzato da Giouanni. S. Leodegario scarnificato dalla barbarie d'empij, i quali sopportò con prodigiosa costanza.

TEobaldo Conte di Campagna morì Monaco di Chiarauallе.

Morte di Barbara Regina di Polonia.

Morte di Vrbano IV. lodatissimo Pontefice , il quale essendo nato in Troia di Francia bassamente, rischiarò l'oscurità de'suoi natali con la chiarezza del suo ingegno, e con gli splendori delle sue virtù. Questi istituì la festa dell' Augustissimo Sacramento, & vn'ordine militare per difesa delle Vedoue,e de'Pupilli.

L'Arca del Testamen to fù con allegrezza di tutto il popolo introdotta nel Tempio di Salomone.

III.

San Candido Martire.

S. Gerardo Abbate.

VItellio Nono Imperatore vcciso da i Capitani di Vespasiano.

I Cattolici diedero vna gran battaglia in Francia vicino à Moncantur agli Heretici ribelli al tempo di Carlo Nono nella quale questi furono sconfitti dal valore de'nostri,hauendo loro mandato opportuno soccorso di soldati il Sommo Pontefice Pio V. l'anno 1569.

L'Anno 1611. Morì la Serenissima Margherita moglie di Filippo Terzo Rè di Spagna, eccellentissima in ogni virtù.

S.Fran-

IV.

S. Francesco continuo miracolo di Christo patiente, fondatore di vn grandissimo, e santissimo Ordine, e riuerito con sommo honore da tutto il Christianesimo.

S. Francesco di Paola del medesimo nome mirabilmente illustrò la Francia co' meriti, e con la religiosa figliuolanza.

Santa Teresa per l'eminenza della vita Celeste, e per gli miracoli chiara.

La Beata Francesca di Ambuosa di Duchessa di Bretagna diuenuta Carmelitana fù insigne per la santità della vita.

GIorno funesto a i Romani, e totalmente infausto.

Eudossia Augusta muore in Costantinopoli.

Isabella di Francia Regina di Spagna con gran dolore de' buoni, morì l'anno 22. di sua età.

L'anno 1644. la sera a hore 1. m. 3. si videro lampi horribili, essendo l'aria tutta infuocata, e si vdirono continui tuoni.

V.

s. Placido.

Santa Flauia Vergine.

MOrte di Costanzo Imperatore, mentre tutto bollendo di sdegno si porta contra Giuliano Apostata.

Henrico Terzo il negro restò suffocato da vn grosso boccone di pane.

L'anno 1642. à hore 2. min. 30. all'improuiso si vide risplendere vn gran folgore.

Nozze celebrate frà Henrico Quarto, e Maria de' Medici per mezo del Cardinale Aldobrandino, l'anno 1600.

VI.

VI.

S. Brunone Padre di un religiosissimo, e celeberrimo Ordine, santamente muore frà gli abbracciamenti del suo Signore.

Santa Fede, & Erotide, che per amor di Dio sopportò l'incendio.

VIttoria sanguinosa ottenuta da'Cimbri contro i Romani, nella quale morirono più di 100. milla huomini.

Nel medesimo giorno essendo Capitano Lucullo, Mitridate, e Tigrane furono soggiogati vicino al monte Tauro, rimanendo morti da 100. milla soldati.

L'inauguratione di Carlo Sesto, il Regno del quale fù da grandi discordie lacerato, e diuiso, & à molte calamità sottoposto.

Nell'anno 1180. fù la morte di Emanuello Comneno Imperatore, diuotissimo della Beata Vergine.

In Treueri fù fatta vna crudele carnificina sotto Diocletiano, e Rittiouaro.

Orontio Fineo morì l'anno del Sign. 1555. il 61. di sua età.

L'anno 1644. morì nel Signore Elisabetta di Borbone Regina di Spagna in età di quarantadue anni con gran pianto di tutto il Regno da lei sostenuto con le virtù, e co i consigli.

VII.

I Santi Sergio, e Bacco.

San Marco Papa.

Santa Brigida.

La dedicatione del Tempio di Salomone fatta con gran pompa, e con moltitudine prodigiosa di sacrifici.

L'Anno 1571. si riportò da i Christiani vna vittoria molto celebre vicino à Lepanto, nel-

nella quale furono tagliati à pezzi trenta mila Turchi, dieci mila fatti cattiui, Galee 180. prese, 90. sommerse, quindici mila Christiani liberati dalla schiauitudine, con acquisto di grosso bottino, sotto la condotta di D. Giouanni di Austria, e de' Venetiani.

VIII.

San Simeone.
s. Pelagia.

SI celebrauano in Atene alcune feste in honore di Apolline dette da essi *Pianepsia*, per lo ritorno di Teseo dopo la morte data al Minotauro, in cui si cuoceuano legumi.

Parimenti si celebrauano in honore di Bacco le feste dette *Oscoforia*, nelle quali da fanciulli si portauano in mano rami di vliui carichi di vua.

Ferdinando Rè di Aragona, e di Sicilia compiacendo in tutto alla volontà della nuoua moglie, morì di dissenteria l'anno 1497.

Successe vn inondatione del Teuere così crudele, che affogò dodeci mila persone, l'Anno 1530.

L'anno 451. si principiò il Concilio Calcedonese.

IX.

Morte di Abramo gran Patriarca da tutto il Mondo conosciuto.

s. Dionigi Areopagita Padre nello Spirito, & Apostolo delle Gallie, il quale col suo sangue abbellì il monte de i Martiri in Parigi.
Andronico, & Atanasia Santi coniugati.

L'Arca si riposò sopra i monti di Arar.
Hiperide sputando fuora la lingua trà i tormen-

menti spirò sotto Antipatro.

L'anno 1399. Giouanni Rè di Castiglia muore vinto da Giouanni Rè di Portogallo.

X.

s. Pinitio Vescouo.

s. Eulampio con sua sorella Eulampia.

Alcuni pongono la morte di Eudosia in questo giorno.

Nella Vestria fù veduta vna Cometa di aspetto terribile con spade, e faccie humane, l'anno 1527.

Nel medesimo anno fù Roma presa, e saccheggiata da i Germani.

L'anno 1587. si fè la battaglia di Courtray, nella quale Henrico IV. restò vincitore, essendo restato morto il Gioiosa.

XI.

Li Ss. Zenaide, e Filonnila parenti di s. Paolo.

s. Nicasio Arciuescouo di Roano di celebratissima fama.

Nicea Città rouinata dal terremoto l'anno 371.

Bonifacio IX. muore l'anno 1303.

Lodouico IV. Imperatore detto il Bauaro, dopo infinite contese hauute con i Sommi Pontefici, e dopo vna vita menata in varij accidenti, nel dar la caccia ad vn'Orso caduto da cauallo, spirò l'Anno 1347.

Il Corpo di S. Bonifacio fù ritrouato incorrotto dopo trecento, e più anni, l'anno 1606.

L'anno 1629. nacque l'eccelso, & ingegnosissimo Principe Armando di Borbone.

XII.

L'Acque del diluuio si sminuirono.

I Santi Martiri nella persecutione de Vandali.
S. Fulberto Carnotense morì.

I Giuochi Augustali in Roma.

Carlo V. fù acclamato Imperatore l'Anno 1520.

Paolo Terzo fù consecrato Sommo Pontefice con felici auspicij.

L'Anno 1499. nacque Claudia figliuola di Lodouico XII. da Anna d'Inghilterra moglie di Francesco I.

Edoardo Figliuolo di Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, venne alla luce di questo mondo.

XIII.

La Solennità delle Palme presso a i Giudei.

I Santi Martiri dell'Ordine di s. Francesco nell'Affrica.

s. Colmano Scozzese giouane di Regio sangue, e di virtù, con finto habito visitando i Santi luoghi, come traditore viene preso scarnificato, e fatto morire in Austria, dopo morte risplende di molti miracoli, e perciò tutta l'ignominia se gli conuerte in veneratione. Ditmaro.

CLaudio Imperatore vcciso col veleno.

I Caualieri Templari sono presi, e tormentati con isquisiti supplicij, cospirando nella loro morte il Sommo Pontefice, & il Rè Filippo, l'Anno 1307.

Vittoria riportata da i Persiani contro il Turco, l'anno 1535.

Maria Regina di Scotia vẽne in Frãcia nel 1555.

XIV.

XIV.

s. Calisto.

s. Domenico Loricato.

L'Inauguratione di Nerone fatta con infausti auspicij, l'anno di Christo 53.

Carlo Caluo è fatto morire col veleno datogli da i Giudei in Mantoua, l'anno 876.

Guglielmo Normando l'anno 1066. vinse, & vccise in battaglia Eraldo Rè di Dania, perche hauea ripudiata sua figliuola.

XV.

s. Brunone Vescouo de' Ruteni, e Martire.

Santa Eduuige Duchessa di Cracouia.

I Mercanti sacrificauano al Dio Mercurio.

Ottobre Cauallo sacrificato à Marte.

Virgilio nacque l'Anno 37. di Cicerone.

Solimano leuò l'assedio da Vienna, cominciando già la diuina Prouidenza à fauorire con più felici auspicij i Christiani.

Giulio Terzo nacque nel 1488 a hore 2. min. 58.

XVI.

I Giudei celebrano i conuiti in memoria dell'vscita da Babilonia, con sentimento di grande allegrezza, e trionfando la Religione.

I Martiri Affricani nella persecutione de' Vandali, finirono il loro fortissimo combattimento.

Morte di Demostene occorsa l'anno prima di Christo 322. il quale succhiò il veleno da quella penna, dalla quale era sgorgato in tanta copia il male della sapienza.

L'inau-

L'inauguratione di Honorio ottimo, & innocentissimo Principe.

XVII.

s. Herone Vescouo Antiocheno.

s. Andrea Cretense Monaco sotto Copronimo.

I Fiumi Teuere, & Adige crebbero in guisa, che superarono con le acque le mura, nel 589.

Morte di Giouanni Ottauo Pontefice occorsa l'anno 767.

Innocentio Settimo fù eletto l'anno 1404. il quale hebbe molte contese con i Romani.

L'inauguratione di Lodouico Decimoterzo l'anno 1610.

XVIII.

San Luca.

s. Atenodoro Vescouo, e Martire fratello di s. Gregorio Taumaturgo.

Santa Trifonia moglie di Decio Imperatore la quale dalla Corte, come rosa dalle spine, spuntò per ornamento, e decoro de' Christiani.

SEiano, voltandosi l'instabile ruota della fortuna, dall'alta cima delle grandezze humane precipitò al basso delle miserie, spogliato, vcciso, e barbaramente squarciato dal popolo.

Basilea quasi tutta rouinò per lo terremoto, l'anno 1356.

Enea Siluio, il quale di poi fù addimandato Pio Secondo, d'ingegno eminente sopra modo, e di straordinaria bontà, nacque in questo giorno l'anno 1405.

Morì il R.P. Gaspare Barzeo della Compagnia di Giesù, huomo di perfettione straordinaria, l'anno del Signore 1553.

XIX.

XIX.

In Roma è s.Tolomeo vittima della castità.
L'Arca ne monti d'Armenia.
In Agen di Francia i Santi Sauiniano, e Pontiano.
In Eurus s. Aquilino Vescouo, a cui mentre ancora era Soldato, hauendo chiesto la moglie di menar vita casta per vn' anno come hauea fatto voto, glie la concesse per sempre.

CElebrauansi in Roma i giuochi per quattro giorni in honore del Sole.

In Atene i Misteri minori.

Democrito morì l'anno dell'età sua 109. hauendo prolungata la vita per tre giorni con l'odore di pane caldo.

Genserico s'impadronì di Cartagine l'anno 439.

Giouanni Rè d'Inghilterra da tutti odiato, fù leuato di vita col veleno.

L'anno 1608. morì il Padre Martino Delrio della Compagnia di GIESV', chiaro per la dottrina, e per la bontà della vita.

XX.

s. Caprasio.
s. Artemio capitano Augustale martirizato sotto Giuliano.

IL giorno Egittiaco per gli Romani.

Apparue vn'insigne Cometa nel 1301.

Morte di Alessandro di Ales, che fù detto fonte della vita. Non sapeua negare cosa alcuna a chi il pregaua per amore di MARIA Vergine. Laonde così pregato da vn Padre Francescano, che si facesse Religioso della sua Religione, con tal voce licentiossi dal secolo.

Le

Le nozze frà Antonio Borbone , e Giouanna Regina di Nauarra, da i quali nacque Henrico Quarto Rè maſſimo, & ottimo .

XXI.

Feſta delle palme preſſo i Giudei.

s. Orſola con le compagne, ſotto gli ſtendardi di cui il nobile Ordine delle Orſoline milita a Dio con gran fama.

sant' Hilarione.

s. Cilinia Madre di s. Remigio, e compagna di Santa Genoueſa.

LA conſecratione di S. Deuſdedit Papa l'anno 613.

Carlo Seſto Rè di Francia conſumato da gli ardori della febre, morì in Parigi l'anno 43. del ſuo Regno.

XXII.

s. Maria Salome.

s. Marco il primo della Gentilità, che foſſe Veſcouo di Geruſalemme.

s. Melanio Veſcouo.

s. Lupentio.

s. Priuato Abbate vcciſo da Brunechilde inſidioſamente, perche con libertà haueua fatto la correttione alla Regina. Vedi M. G.

GIouanni Bono Mantouano, il quale d'iſcialacquatore della ſua roba diuenne Monaco Santo, eſſendoſi conuertito a Dio in vna malatia; vinſe gl'incentiui dell'amore laſciuo con ficcarſi acute canne nell'eſtremità delle dita le quali cagionarongli tal dolore, che giacque mezo morto per tre giorni.

Carlo Martello Principe vittorioſo, morì l'anno 741.

La città di Metz fù indarno assediata da Carlo V.
Guglielmo Pratense Vescouo Ghiaramontano, morì l'Anno 1560. in età di 53. anni.
Erasmo Rinaldo nacque l'anno 1511.

XXIII.

s. Ignatio Patriarca di Costantinopoli.
s. Romano di Roano.
s. Zaccaria Profeta.
s. Seuerino Arciuescouo di Colonia nato in Aquitania.

IN Roma si faceuano i sacrificij in honore di Bacco. *Cal. Rom.*

Il Re Filippo figliuolo di S. Lodouico, morì christianamente.

Carlo V. fù coronato in Aquisgrana l'anno 1520.

Nello stesso giorno l'anno 1541. con vna grossa armata approdò ad Algeri, ma essendosi solleuata vna tempesta, se ne ritornò indietro infruttuosamente.

Nel medesimo giorno si scriue ne' Fasti la morte di Boetio, nel quale Theodorico estinse i miracoli di ogni età in vn solo ingegno raccolti.

XXIV.

s. Areta con i compagni, e vn fanciullo di cinque anni sotto Dundano.
s. Paolo Vescouo di Costantinopoli, il quale era stato Lettore di s. Chrisostomo.
s. Maglorio.

DOmitiano Imperatore nacque l'anno di Christo 54.

Il medesimo in questo mese, a cui haueua dato il suo nome, e nello stesso giorno del nascimento fù

fù ammazzato nell'anno 41. di sua età, & il decimo quinto del suo Imperio.

Nel medesimo giorno, in cui era nato Tito celebrò giuochi crudeli per honorare il nascimento del fratello, ne i quali tre mila Giudei furono esposti alle fiere nell'Anfiteatro.

L'anno 1499. regnando Lodouico Duodecimo, cadde in Parigi il Ponte della B. Vergine.

XXV.

I santi Crisanto, e Daria.
I Ss. Crispino, e Crispiniano Nobili Romani.
s. Frontone Vescouo di Perigues, e s. Gaudentio Vescouo di Brescia.
s. Francesco Sauerio fù arrolato nel numero de' Beati da Paolo V.

L'Anno di nostra salute 1495. morì Giouanni Secondo Rè di Portogallo maggiore di ogni encomio per la vita religiosamente menata, & insigne per grandi esempi di virtù.

L'Anno 1415. i nostri Francesi furono miserabilmente tagliati à pezzi da Henrico Quinto Rè d'Inghilterra, perche presumendo troppo delle loro forze, si erano disordinati.

XXVI.

s. Euaristo Papa.
s. Quod-vult-Deus Vescouo di Cartagine.

COrradino, e Federico Duca di Austria suo Cugino, nella piazza di Napoli furono decapitati con pianto comune de buoni, e perpetuo dishonore di Carlo di Angiò, il quale si lasciò trapportare violentemente in così barbaro consiglio, l'anno 1269. Altri pongono

cio

ciò in altro giorno, ma senza sufficiente fondamento.
Marco Antonio Maioragio Milanese, persona erudita, nacque nel 1514.

XXVII.

I santi Elesbaamo, e Frumentio.

L'Anno 710. dell'edificio di Roma cominciò in quella città il triumuirato horribile, e sanguinoso in questo giorno.
Horatio Poeta celebratissimo muore nell'anno cinquantesimo nono di sua età, hauendo istituito herede Augusto Imperatore.
Theodosio Imperatore, abbattuto Eugenio ritorna a Costantinopoli, a cui andando incontro Rufine, il più potente trà i fauoriti, vicino alle porte della Città fù sbranato, l'anno 395.
Alberto Cesare nel secondo anno del suo Imperio morì di disenteria.
Erasmo nacque l'anno 1465. Il Cardano pone il suo nascimento l'anno 1467. a i 28. di Ottobre à hore 3. auanti il leuarsi del Sole, che all'horologio ciuile saranno hore 10. min. 55.

XXVIII.

I Santi Simone, e Giuda Taddeo Apostoli.
I santi Gaudioso, e Faro.
s. Anastasia crudelmente tormentata in Roma.

LVcio Emilio Paolo trionfò per tre giorni, hauendo vinto Perseo Rè de i Macedoni.
In Roma le feste d'Iside.
Furono cacciati di Roma i Tarquinij per la loro superbia, e crudeltà.

Ap-

Apparue vna Cometa prodigiosa, l'Anno 1045. che fù funesta a'Greci, i quali hebbero la rotta da'Turchi nella Seruia.

Giorgio Castriotto con grande coraggio ricuperò il suo Imperio, l'Anno 1443.

XXIX.

S.Narciso Vescouo di Gerusalemme visse anni 116.
S.Malachia Prelato d'Hibernia.

L'Anno 1598. il Padre Francesco Lopez della Compagnia di GIESV' patì vna morte felice in odio della Fede Cattolica.

Antiochia miserabilmente rouinata dal terremoto, l'Anno 531. *Cedreno.*

La coronatione di Lodouico il pio, l'Anno 816.

Gli Ambasciatori di Polonia fecero la loro entrata in Parigi con grande, e magnifica pompa, per dimandare per moglie dell' Augustissimo loro Rè la Principessa Maria, l'Anno 1645.

XXX.

S.Marcello Centurione.
S. Serapione Vescouo molto dotto.
San Germano di Capua chiarissimo.
Sedici mila persone patirono il martirio sotto il Rè Sapore.

I Giuochi votiui celebrati in Roma.

La Città di Liegi fù saccheggiata dall'esercito del Duca Carlo.

L'Anno 1340. Alfonso Rè di Castiglia con l'aiuto della Beatissima Vergine, ottene vn'insigne vittoria de'Mori, nella quale restarono morti ducento mila di quei Saraceni.

La morte dell'Illustrissimo Memoransì l'Anno di nostra salute 1632. successa in giorno di Sabbato.

XXXI.

S. Quintino Senatore.

S. Nemesio Diacono, e Lucilla Vergine sua figliuola.

LA creatione di Augusto.

Niceforo, mandata in bando Irene, si impossessò dell'Imperio l'Anno 803.

Lutero mosse guerra alla Santa Chiesa, l'Anno 1517.

Inondatione del mare, e morti occorse in Olanda l'Anno 1529.

Giouanni Stadio Fiammingo morì l'Anno di nostra salute 1579. di sua età il 53. essendo stato chiamato à Parigi da Henrico Terzo per leggere Matematica.

Morte di Memmio Roissi huomo nobilissimo, & ottimo, occorsa in Parigi l'Anno di sua età 84. del maritaggio il 59. dell'vfficio il 42.

L'Anno 1642. nell'Ottobre furono giorni assai piaceuoli, e quasi estiui, essendo stato nella state tempo d'innerno. Il fine del mese fù corrotto dalle molte pioggie, onde le acque crebbero ad vn' altezza eccedente la memoria di ogni huomo, e molti si affogarono.

Effe-

Effemeride Aſtrologica del Meſe di Nouembre.

	Naſcimento del Sole.		*Mezo dì.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
1	13	28	18	29
5	13	38	18	34
10	13	50	18	40
15	14	0	18	45
21	14	12	18	51
27	14	24	18	57

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
1	10	2	13	58
5	9	52	14	8
10	9	40	14	20
15	9	30	14	30
21	9	18	14	42
27	9	6	14	54

	Naſcimento.		*& Occaſo delle Stelle.*
Gio.		G.	
8	Le Pleiadi naſcono la ſera.	20	Le Plei.tramõtano la matt
22	Il capo del C.-gno naſce la mattina.	22	L' occhio de Toro tram. l: mattina.
30	Il cuore dello Scorp. naſce la mattina.	24	Il Can maggic re tramont: la mattina.

I.

La Festa di tutti i Santi instituita da Bonifacio Quarto Pontefice, e dall'istesso prima di tutti celebrata in Roma nella Chiesa di S. Maria della Rotonda l'Anno 613. Durand.

QVesto mese già fù sotto la protettione di Diana, hora di S. Andrea Apostolo.

Adriano Secondo Papa morì l'Anno del Signore 872. hauendo seduto nella sedia Pontificale anni 6. *Onuph.*

Bonifacio Ottauo celebrò in Roma vn Concilio contra Filippo Rè di Francia l'Anno 1302. *Mart. Pol. Append.*

Giulio Secondo fù creato Pontefice l'Anno 1503. *Onuph.*

L'Isola di Scio fù scossa dal terremoto, ilquale rouinò trè Città, e 5000. huomini restarono sepolti nelle rouine l'anno di nostra salute 1490. *Sabellicus.*

Filippo Dodato fù coronato Rè di Francia in Rens l'Anno 1179. *Sigebertus.*

Lo stesso essendo stato coronato mentre ancor viueua il Padre, subito promulgò vn'editto, nel quale comandaua, che i bestemmiatori fossero sommersi, & i Comedianti scacciati dalla Curia.

Enrico Quarto occupò il Borgo di Parigi, l'Anno 1589.

L'Anno 1628. Lodouico Decimoterzo Rè di Francia entrò in questo giorno vittorioso nella Rocella.

L'Anno 1612. morì Carlo Borbone Conte di Soissons, Padre di Lodouico.

II.

La Commemoratione di tutti i fedeli Defonti.

S. Vittorino Vescouo di Poitiers, chiaro per la santità della vita, e per gli scritti.

GIorno funesto a' Romani. *Macrob.*
Plinio, ardendo il Monte Vesuuio con grande strage de' circonuicini, andato per ispiarne più da vicino le cagioni, restò morto dalla violenza del fuoco l'Anno 112. *Euseb.*
Aurelio Augusto Probo fù vcciso l'Anno della Città di Roma 1033. *Goltz.*
Artabasdo Imperadore dell'Oriente fù fatto prigione da Costantino Copronimo, e gli furono cauati gli occhi, l'Anno 743. *Onuph.*

III.

San Malachia.
S. Vberto Vescouo de Tungresi.
Teofilo martire di Cesarea l'Anno 245. Nicephor.

IN Roma si faceuano le feste dette *Hilaria. Cal. Rom.*
Costantino Secondo Imperadore, mentre tutto acceso di sdegno si porta contro Giuliano Apostata suo ribelle, consumato dall' ardore della febbre restò morto alle radici del monte Tauro l'Anno 361. *Onuph.* Altri pongono ciò in altro giorno.
Paolo Terzo fù solennemente coronato Sommo Pontefice l'Anno di nostra salute 1530. *Onuph.*

Carlo Conte di Soissons, Padre di Lodouico nacque l'Anno 1566.

Nascimento di Prospero Colonna Romano nell' Anno di Nostro Signore 1528.

IV.

S.Chiaro 4.*Vescouo di Berito fù martirizato l' Anno di Christo.* 94.Niceph.

S.Celestino il 44. *in ordine fù eletto Pontefice l' Anno* 423. Onuphr. *Questi comandò, che tutti i Sacerdoti haueßero notitia de' canoni sacri, sotto di esso fù celebrato il terzo Sinodo in Efeso.*

L'Anno 1230. *morì la B.Elena dell' Ordine di san Francesco.*

L'Anno 1584. *volò al Cielo san Carlo Borromeo.*
Il nascimento al Cielo di san Pietro Alessandrino sotto Caro, e Diocletiano, il quale dottamente insegnò, & elegantemente scrisse.

IN Costantinopoli si solleuò vna seditione per l'Hinno della Santissima Trinità, rimanendone dall'vna, e dall'altra parte vccisi molti, l' Anno 512. *Marcell.*

Carlo Sesto ancor giouine, per le disensioni de' Tutori fù consegrato Rè di Francia l' Anno 1380. *Chronich. Reg. Franc.*

L'Anno 1485. Francesca di Ambuosa Duchessa di Bretagna Carmelitana, passò santamente all' altra vita.

L'Anno 1612. morì N. Febraro huomo chiarissimo, e dottissimo, essendo di anni 68.

San

V.

S.Malachia Primate d'Ibernia, nel 1143.
San Felice Prete.

IN questo giorno si faceua il rendimento di gratie al Dio Nettuno da'Nauiganti. *Cal. Rom.*

Damiata Città dell'Egitto fù espugnata da'Christiani, e settanta mila persone in circa furono ammazzati, toltone da trè mi la fanciulli, l'Anno 1219.*Æmil.* Altri ne fanno mentione di sopra.

Casimiro Rè di Polonia morì l'Anno del suo Regno trentasette, della salute 1370.

Felice Principe di Sauoia nel Concilio di Basilea fù eletto Papa, l'Anno 1439. *Onuph.*

Egli poscia rinunciò la dignità à Nicolò Quinto, [illegible] dosi della porpora di Cardinale.

Carlo Quinto, e Clemente Settimo Pontefice con nobile apparato si abboccarono in Bologna, l'Anno 1529.

Fù vn diluuio particolare in Brabanza, in Olanda, & in Zelanda, che sommersero molte migliaia di huomini l'Anno 1530.

VI.

Geroboamo Rè d'Israele alzò due Vitelli di oro, vno in Betel, e l'altro in Dan.

S. Leonardo Confessore in Aquitania, nel 404.

GIorno funesto a'Romani. *Macrob.*

Claudio Giuliano fù da Costanzo occupa-

to in varie guerre, addottato, e salutato Cesare, l'Anno 355. *Ammian. Marcellin.*
Morì Innocenzio Settimo Pontefice, al quale successe Gregorio Duodecimo, deposto già in Costanza, l'Anno 1406.
Traiano Imperadore nacque l'Anno di Christo 54. e visse Anni 63.

VII.

Epifanio ascriue à questo giorno il battesimo di Christo.

GIorno infausto à Roma, nel quale i Gentili faceuano i funerali a i morti. *Cal. Rom.*
Onorio della prouincia di campagna è consegrato il 71. Pontefice in ordine. *Onuph.* Possedè la sedia anni 11. e mesi 10. Questi [illegible] molti tempij, e ristorò i caduti; cuoprì ancora la Basilica di San Pietro con tegole di bronzo, leuate dal tempio di Romolo. *Vol.*
Cadde quasi dal Cielo vn gran sasso di figura triangolare vicino ad Ensisheim nell'Alsatia, l'Anno 1503. *Paulus Languis.*

VIII.

In Roma i quattro coronati martiri nel 285. Adron. in Martir.
Il nascimento del Beato Giacomo de' minori, il quale ogn'anno digiunaua sette quaresime.

GIorno Egittiaco, & infausto in Roma. *Cal. Rom.*
La terza volta si andaua in Roma all'Altare de' Dei dell'Inferno nel Circo Massimo, per placare

re le anime de' morti. *Cal. Rom.*

Fù portato à Costantinopoli il corpo di Teodosio Imperadore, & iui fù sepolto con gran magnificenza da Onorio suo figliuolo, l'Anno 393.

Ottone Secondo Imperadere morì di profluuio di ventre, l'Anno 983. *Mel.4.Cron.* Il Vespergense riferisce ciò nelle sue Croniche a' 8. di Decembre.

La famiglia de' Medici fù scacciata da Firenze, perche Pietro Medici haueua fatto lega con Carlo Ottauo Rè di Francia, l'anno 1494. *Sab. Ennead.10.l.9.*

Cristierno Rè di Dania, e di Suecia fece tagliare le teste à Stocolmo à nonantaquattro, trà Principi, Conti, Baroni, consoli, e persone di grande autorità, & essendo rimasti per trè giorni insepolti auanti al palazzo, finalmente con fiera barbarie furono i corpi loro fuora della Città abbrugiati, l' Anno di nostra salute 1520. *Olaus mag.8.c.17.*

L'Anno 1627. gl' Inglesi furono vinti, e scacciati dall'Isola di Rè.

IX.

Le Sante Vergini Eustolia, Romana, e Sopatra, figliuola di Mauritia Imperadore.
San Teodoro martire Romano, nel 287.
Pet.Ven. *S.Teotiste.*

IN Roma si celebrauano i giuochi votiui. *Cal. Rom.*

Le ferie delle Nodrici, nelle quali si offeriuano le vesti de' fanciulli votate, & i bambini ammalati si curauano. *Nouid.11.Fast.*

La festa dell'assegnamento della dote alla Chiesa, fatta da Costantino.

Costantino figliuolo di Leone Imperadore de' Greci, morì l'Anno 960. *Cedr.*

Romano Argiropilo fù eletto Imperadore dell' Oriente. Questi era stato chiamato à palazzo da Costantino, & hauea posto in suo arbitrio, ò il lasciarsi cauare gli occhi, ouero ripudiata la legittima moglie, il maritarsi con sua figliuola, & essere eletto Cesare. Stando egli perciò molto dubbioso, la moglie, la quale temeua, che non accadesse qualche disastro al marito, spontaneamente tagliatesi le trecce, abbandonò il secolo, così saluò gli occhi al marito, e gli acquistò l'Imperio l'Anno 1030. *Cedr.*

Corrado II. Imperadore nell' Asia fù vinto da i Turchi, l'Anno 1246. *Tyr. 16. c. 22.*

Paolo Terzo Pontefice morì in Roma l'Anno climaterico di sua età 81. della dignità il 13. e di nostra salute il 1549. *Sleid.*

L'Anno 1641. occorse la morte del Cardinale Infante di Austria Principe di singolare bontà.

X.

San Martino Pontefice, e Martire.

Festa de' Greci da essi chiamata *Pithegia*, in cui apriuano le botte di vino per assaggiarle.

Anche in Roma si celebrauano le feste dette *Hysteria*, nelle quali si ammazzauano i porci. *Cal. Rom.*

Carlo Terzo Imperadore lasciò per forza l' Imperio, & Arnolfo successe al carico l'Anno 887. *Onuph.*

Ful-

Fulcone Rè di Gerusalemme cadendo da cauallo, mentre era à caccia, restò morto l'Anno di nostra salute 1142. hauendo regnato anni 9.

Strage memorabile di Varne vicino al mare Eusino, doue i Christiani combatterono con Amurate Turco. Essendo i nostri già superiori, e lasciando alcuni Vescoui temerariamente l'ordinanza, il Turco spinse i suoi pedoni contro i Christiani, e gli scompigliò, per lo che si fece vna strage miserabile, nella quale furono tagliati à pezzi molte mila huomini, con Ladislao Rè di Vngheria, & il Cardinale Giuliano, il quale era stato l'autore della rotta pace; ciò fù l'Anno 1444. *Blond. Sabell. Bonfin. dec. 3. lib. 6.*

Martino Lutero in vn castello della Sassonia detto Islebia nacque à h. 6. min. 25. l'Anno di nostra salute 1483. *Prosop.*

I Francesi fece vn memorabile fatto di armi frà Parigi, e S. Dionigi, in cui restò morto il contestabile Anna Memoransì nell'Anno 80. di sua età, e della salute il 1567. *Æmil.*

XI.

GIESV' è tentato dal Demonio nel deserto dopò il digiuno di quaranta giorni. *Matth. 5.*

S. Martino Vescouo di Turs celebre per gli miracoli.

DA questo giorno fino a' 8. di Marzo era prohibito a' Romani l'andar in mare.

Oggi in Roma si mutano, e si assaggiano i vini, e si fanno publici, conuiti nel monte esquilino. *Nouid. l. 11. Fast.*

Enrico IV. Imperatore nacque l'anno 1501. *Mel.* 4. *Chron.*
Friderico II. fù coronato in Roma Imperatore da Onorio III. l'anno 1219. così dice *Benth.* Ma Onofrio Panuino ascriue ciò al 22. giorno di Nouembre dell'anno seguente.
Ottone Colunnio Romano fù creato Pontefice dopo varij scismi nel Concilio di Costanza, e fù chiamato Martino V. l'anno di Nostro Sign. 1417. *Sabel. Enead.* 9. *l.* 9. *Plat.*

XII.

Nell'Anno 1463. passò al Signore il Beato Diego dell'Ordine de' Minori.
s. Nilo Abbate.

I Greci celebrauano in questo giorno alcune feste in honore di Bacco dette da essi *Choes. Plutarch.*
Hauendo Lodouico VIII. Rè di Francia vinto gli heretici Albigesi, morì in Monpensieri, e gli successe nel Regno Lodouico suo figliuolo in età di 9. anni, l'anno 1226. *Til.*
Si radunarono in Londra gli Stati, e fù di nuouo abbracciata la Religione Romana al tempo della Regina Maria, l'anno 1554. *Sur.*
Enrico Rè d'Inghilterra fù coronato in Parigi.
Gustauo Rè di Suecia fù vcciso in battaglia l'anno 1632. Onde l'Argoli s'inganna mettendo ciò al 16. di Ottobre. Meglio fà il Soldato Suezese, che lo mette alli 16. di Nouembre.

XIII.

S. Brissio.

Sant'Huomobuono.

IN Atene si pagaua lo stipendio a i maestri. *Athaneus.*

Si facea il banchetto di Gioue in Roma. *Calend. Roman.*

Giulio Cesare vinto, ch'egli hebbe Pompeo, fù creato Dittatore. *Suetonius.*

Abbone Abbate Fluriacense huomo dottissimo, fù da i suoi Monaci con lancie traffitto, & vcciso, l'anno 1004 *Bal. cent.* 13.

Nascimento il Bologna di Filippo Beraldo huomo segnalato, nell'anno 1430.

Nacque Giouanni Ekio Teologo nella Sueuia, l'anno 1486. morì l'anno 1543. *Prosop.*

XIV.

S. Venerando in Troia di Francia.

Morte di S. Giouanni Grisostomo in vna piccola Città del mare Eusino, richiamato già alla Città di Costantinopoli, l'anno 405. Onuph. *Da altri la sua morte si mette alli* 14. *di Settembre.*

GIustiniano Imperatore egualmente gran de in tempo di guerra, e di pace, racchettato il Mondo tumultuante, & arrichitolo di saggie memorie del suo sapere, termino dell'Imperio e della vita sua l'vltimo periodo; del giorno della sua morte fanno mentione il Card. Ba-

ronio, & il P. Petauio della Compagnia di Giesù.

Giorno infausto per gli Romani. *Macrob. lib. 1. Satur.*

Morte di Anna figliuola di Giouanni Duca di Borgogna, successa in Parigi l'anno 1432.

Anna Memoransì Contestabile della Francia, morì per vna ferita riceuuta nella battaglia di San Dionigi essendo in età di ottant'anni, nel 1567.

X V.

S. Felice.
San Macuto.

Licinio detto Valeriano Imperatore l'anno di Roma 1020. perseguitando i Christiani, fù da Costantino il magno vinto, e soggiogato. *Goltz.*

Gl'Inglesi, i Venetiani, e lo Sforza fanno nella Città di Ferrara frà di loro vna lega, che chiamarono santa, contro a Cesare, l'anno 1527. quindi nacque l'occasione di pigliare Roma.

L'anno 1280. morì Alberto Magno, che frà gli altri titoli, e prerogatiue hebbe questo di essere stato maestro di S. Tomaso, e co i raggi delle scienze illustrò quegli, che fù poscia posto da Dio sù'l candeliere per lumiera dell'Vniuerso.

L'anno 1545. morì Lucia da Narni dell'ordine di S. Domenico.

Ieroboam celebra la solennità de' Vitelli d'oro.

Ingiusta morte data da i seditiosi al famoso Brissonio, l'anno 1591.

XVI.

XVI.

Sant'Eucherio Nobilissimo Senatore, e Vescouo eloquentissimo di Lione.

NAcque Tiberio Cesare Principe funestissimo, l'anno 39. auanti il nascimento di Christo. Questo fù l'anno, che immediatamente seguì all'ammazamento di Cicerone.

Succede la morte di Teodosio Imperatore il vecchio, l'anno 309. L'Abbate Vspergese la mette ai 17. Settembre, l'anno 398.

Morte di Enrico Terzo Rè d'Inghilterra, l'anno 1272.

Innocenzo Sesto Limogino fù eletto Pontefice nell'anno 1352. *Plat.* Questi mandò Egidio Carilla Spagnuolo suo Ambasciadore da Francia a Roma, il quale saggiamente racchetò lo stato della Chiesa, trauagliato da varij tumulti. *Volat.*

Elpidio Senatore fù sotto Giuliano a coda di caualli indomiti strascinato.

XVII.

S. Dionigi Alessandrino illustre confessore.

NAscimento di Vespasiano Imperatore nell'anno di Christo 11. *Suet. lib.* 10.

Valentiniano Imperatore per lo sdegno conceputo contro de gli Ambasciadori Sarmati, assalito d'apoplesia, se ne muore in Tatta, l'anno del suo Impero 12. e dell'età il 55. di nostra salute 375. *Amm. Marcell.* Ma Mariano Scoto

ciò riferisce essere accaduto alli 16. di Settembre dell'anno precedente.

Tito figliuolo di Vespasiano dopo c'hebbe soggettata la Giudea, in Barutti, Città della Siria, celebrò l'aniuersario del nascimento di suo Padre, & in que'giuochi diede alcune migliaia di giudei a diuorare alle bestie l'anno di Christo 73 *Iosf. dello Iud.*

Innocenzo Terzo comincia a celebrare il Concilio per aiuto di terra Santa, e per lo stato vniuersale della Chiesa, nel Laterano di Roma con 1290. Prelati, l'anno 1200. *Blond.*

Carlo Ottauo Re di Francia entrando con la sua gente armata in Firenze, viene riceuuto splendidamente, e con grande magnificenza, l'anno 1493. *Annal Franc.*

Morirono l'anno 1558. nel medesimo giorno Maria Regina d'Inghilterra, e Polo illustrissimo Cardinale, benche altri ciò riferiscano alli 17. di Settembre.

Nel medesimo giorno auuenne la morte di Pico Mirandolano l'anno 1493.

X VIII.

Fermasi il Sole alle preghiere di Giosuè, acciohe egli possa più ageuolmente perseguitare i suoi nemici nella terra promessa.

S. Barula fanciullo per la Fede di Christo decollato, riceue la corona del Martirio.

MArco Elio Attonio morì l'anno del suo Impero 19. della salute 189. *mar. Scotus.*

Anastasio Secondo Pontefice il 48. in ordine, lasciò di viuere a questo mondo l'anno di nostra

sa-

salute 490. Questi fece ogni sforzo per ricchiamare dal bando, doue egli prima l'hauea mandato Acaccio Heretico onde per giusto giudicio di Dio nell'atto di soddisfare alla necessità del ventre, morì all'improuiso. *Plat. in Pont.*

Cominciossi in Roma la fabbrica del Tempio di San Pietro da Giulio Secondo Pontefice, nel 1509. *Bent.* morte del P. Giacomo Ledesma M. della Compagnia di GIESV', l'anno 1575.

XIX.

S. Barlaamo contadino Martire.

S. Elisabetta figliuola del Rè di Vngheria, moglie di Lodouico Lanigrauio di Assia, e di Turigia, liberalissima verso de' poueri, se ne passa in istato vedouile à miglior vita Marpurgo, doue parimente è sepolta.

L'Oceano gonfiato di notte tempo da i venti, che rispingeuano l'onde, & il flusso, scaricò sopra tutta l'Ollanda Australe tanta copia di acque, che l'allagò di ogni intorno, e sommerse 70. Parochie, & alcuni Monisteri con gli huomini habitanti, l'anno 1421. *Auer.*

Elettione al Ponteficato di Clemente Settimo della famiglia de' Medici Fiorentino, l'anno 1523. *Onuph.*

Incendio de' Francescani in Parigi, l'anno 1580.

XX.

FV veciso Valeriano Imperatore col figliuolo Galieno l'anno dell'Imperio 15. di nostra salute 271. *Mar. Scot.*

Felice Secondo Pontefice Romano nella seditione di Liberio, fù da Costanzo Cesare ammazzato l'anno di Christo 36?. e dopo lui fù eletto Damaso. *Platin.*

Balduino V. Nipote di Balduino IV. l'anno 5. dell'età sua essendo stata leuata l'amministratione dell'Imperio a Guidone Lusignano, fù consecrato Rè di Gerusalemme l'Anno 1133. Quindi nacquero varie turbolenze, e la perdita di Gerusalemme dopo quattro anni. *Guil. Tyr.*

XXI.

La presentatione al Tempio della B. Vergine.

FVrono istituiti i giuochi Liberalici in honore delle Ninfe, e de gli Heroi. *Cal. Rom.*

Seguì la morte di Gelasio Papa Romano sotto l'Imperio di Anastasio, l'anno 495. *Onuph.* Questi compose, e lasciò scritte molte cose contro gli heretici manichei, e diede al fuoco i loro libri. *Volat.*

Si promulgarono le leggi di Giustiniano l'anno 534.

Carlo VI. Rè di Francia resta vittorioso de' Fiamminghi, dopo hauerne vccisi in vna gran battaglia 20000. l'anno 1382. *Ioan. Til.*

Accadè la morte l'anno 1584. del P. Francesco Turriano della compagnia di GIESV', il quale operò appresso Pio V. che la festa della Presen-

ſentatione della B. V. già leuata, di nuouo celebraſſe.

XXII.

Neemia nella Città di Suſi ſeppe ciò, che trattato haueano co i Giudei nemici loro in Geruſalemme dopo la cattiuità di Babilonia. 2. *Eſdr.* 1.

S. Cecilia apeſonora, addotrinata nell'armonia del Paradiſo.

FAceuaſi il ſacrificio a Plutone, & a Proſerpina di vn huomo viuo. *Cal. Rom.* ſceleraggine poſcia leuata per virtù della Croce.

Feſte de' Nocchieri in Roma.

Simmaco 52. Pontefice fù eletto in Roma l'anno 498. *Onuph.* Queſti poſe in grande ſtima il celibato, e fabbricò molte Chieſe. *Volat.*

Coronatione di Federico II. Imperatore in Roma l'anno 1220. *Onuph.* benche ſia poſta dal *Benth.* alli 11. di queſto.

In Parigi fù vcciſo Lodouico Duca di Orliens Fratello di Carlo VI. Rè di Francia da alcuni mandati a queſto effetto da Giouanni Duca di Borgogna, l'anno 1407. *Til.*

Morì Vladislao Rè di Boemia, e di Vngheria in Praga, giouine in età di 19. anni, figliuolo dell'Imperatore Alberto, con qualche ſoſpetto di eſſere ſtato auuelenato. *Naucl.*

Naſcimento di Eliſabetta Regina di Spagna l'anno 1602. a hore 17. min. 15.

XXIII.

XXIII.

Nascimento di S. Clemente.

VAlentiniano successe nell'Impero a suo Padre l'anno 338. in età di quattro anni. *Oros.*

Foca hauendo vcciso Mauritio Imperatore, e la moglie di lei, fù coronato insieme con sua moglie Leontia, e figliuoli, l'anno 603. *Mass.*

I Turchi furono appresso Gerusalemme in vna gran battaglia vinti da i Christiani l' anno 1152. *Tyr.* 17. *c.* 20.

Fù riceuuto in Inghilterra con sollenissima pompa Reginaldo Polo Cardinale, e Legato del Papa, colà mandato per rimettere in piedi la Fede Cattolica, l'anno 1554. *Sab.*

XXIV.

S. Grisogono Martire.
Nel Territorio di Aruernia s. Portiano Abbate.

PRincipio del verno, cominciano i freddi, e cadono le neui, e le brinate. *Ptol.*

Aurelio Eliogabalo 24. Imperator di Roma fù vcciso in vna solleuation militare l'anno 223. *Mar. Scot.* 2.

Venne Carlo Magno con vn'esercito a Roma per far vendetta contro i nemici di Leone Papa, l'anno 800

Balduino IV. Rè di Gerusalemme pose in rotta l'esercito de'Sarraceni vicino alla Città di Ascalona, l'anno 1117. *Gul. Tyr.*

Elet-

Elettione di Enrico VII. l'anno 1308. *Onuph.* Da Cuspiniano ne gl'Imperatori è posta al primo giorno di questo mese.

I Polachi superarono in vna battaglia formidabile i Tartari, nella quale restarono sommersi parte in acqua, e parte entro la neue al numero 60000. l'anno 1498.

Massimiliano II. fù eletto in Francfort Imperatore con straordinaria allegrezza di tutti, l'anno 1502. *Prosp.* 3.

Democrito dice, che questo giorno presagisce quale sia essere l'Inuerno.

XXV.

In Alessandria S. Catterina Vergine, e Mart. l'anno 205.

Zaccaria predica a i Giudei il vero digiuno l'anno 3502.

SI faceuano in Roma i giochi Sarmatij per lo spatio di 7. giorni. *Cal. Rom.*

Feste de i Poeti, e de gli Oratori nella Chiesa Romana. *Nouid* 11.

Nicolò II. della famiglia de gli Orsi fù eletto Papa l'anno 1278. *Mart. Pol. App.*

Questi come si dice, nemico di Carlo II. Rè di Sicilia mosse Pietro di Arragona, accioche a nome della moglie Costanza gli leuasse il Regno.

Gran terremoto accadè in Basilea, oue cadde parte della Chiesa maggiore, & alcune altre fabbriche di quella città, l'anno 1346. *Munst.*

Sigismondo Imperatore fù coronato Rè di tutta la Lombardia in Milano, l'anno 1431. *Onuph.*

Granata Città della Spagna Betica soggetta a i

Rè di Mauritania, dopo sette mesi di assedio si arrese à Ferdinando Rè di Castiglia, l'anno 1491. *Naucl.*
Fecesi la solennità delle nozze di Lodouico XIII. Rè di Francia con Anna di Austria, l'anno 1615.

XXVI.

San Corrado Vescouo di Costanza, il quale l'anno 774. *morì. Fù leuato dal primo sepolcro in cui giaceua, e fù ascritto nel numero de i Santi l'anno* 1224. Stump.

Coronatione solenne di Clemente VII. l'anno 1523. *Onuph.* Sotto di lui si suegliarono molte guerre nell'Italia contro l'Imperatore, laonde Roma fù presa, e saccheggiata da i Tedeschi l'anno 1307.
Nozze di Carlo Nono con Elisabetta d'Austria l'anno 1679.
Nascimento di Enricia Regina d'Inghilterra l'anno 1609. à hore 18. min. 14.

XXVII.

In Reggio di Calabria San Massimo Vescouo.

Si faceuano in Roma l'esequie a i Francesi, & a i Greci sepolti nel Foro Boario. *Plut.*
Furono creati in Roma per racchetare la republica l'anno seguente alla morte di Giulio Cesare Triumuiri Marco Emilio Lepido, Marco Antonio, e Giulio Cesare Ottauiano l'anno di Roma 710. *Golazius.* Altri autori ciò riferiscono in altro giorno, come anche la morte di

di Oratio Poeta.

Fù dichiarato Imperatore Commodo Antonino l'anno di Christo 177.

Morte di Seuero 31. Imperatore accaduta in Eboraco l'anno del suo Impero 18. della salute. 212. *Scot.* Gherardo Mercante con più verità la mette alli 4. di Febraro.

Rufino Generale dell'esercito, sospetto di Tirannia, è vcciso in Constantinopoli l'anno 395. *Paul. Diac.* Da altri in altro giorno è ciò posto.

Nascimento di Erasmo in Roterdam nell'Ollanda, l'anno 1463. *Gaspar.* mà meglio si pone da altri alli 27. di Ottobre.

Coronatione di Giulio Papa l'anno 1503. *Onuph.*

XXVIII.

In Corinto il nascimento al Cielo di San Sostene discepolo di San Paolo Apostolo.

Giorno infausto per gli Romani; si faceuano in Roma gli honori a i Semidei, & à gli Heroi, e fù perciò determinato questo giorno. *Cal. Rom.*

Lucio Paolo celebrò in Roma per trè giorni il trionfo riportato dalla Macedonia, e dal Rè Perseo, l'anno di Roma 586. *Goliz.*

Morte di Gregorio terzo Pontefice, l'anno 471. Questi scomunicò Leone Quarto Imperatore, perche hauea leuato le sacre Imagini, e chiamò à Roma Carlo Magno, contro Luitprando Rè de i Longobardi. *Plat.*

Arnolfo Imperatore morì auuelenato in Italia, e fù sepolto in Ratisbona nella Basilica di Sant' Emerauio.

Ca-

Casimiro il vecchio Rè di Polonia muore, & è sepolto nella città di Posnania, l'anno del suo Regno il 18. di nostra salute 1508. *Mar. chron. lib. 4.*

Giorgio Castriotto detto Scanderberg viene costituito Principe di quella parte di Albania, che si dice Epiro, l'anno 1443. che procedè la rotta Varnese alla quale accioche non si trouasse in aiuto de i nostri, fù impedito dal vicino Signore. *Sabellicus.*

In Todi la memoria di S. Illuminata Vergine.

LA città di Antiochia fù quasi dal terremoto distrutta con grande strage de i cittadini, l'anno 531. *Georg. Cedr.*

Coronatione di San Lodouico Rè di Francia nell' anno della sua età 12. di nostra salute 1226. *Til.*

Clemente IV. Papa Santissimo morì in Narbona l'anno 1268. il quale alla scienza delle leggi congiunse i costumi di Santo.

Morì Filippo il bello, al quale succedè Lodouico X. l'anno 1314. *Onuph.*

Carlo IV. Imperatore morì in Praga l'anno 1378. giusta quel che ne dice Giouanni Auent. Mà Giorgio Merc. la pose con più ragione alli 24. di Febraio dell' anno antecedente.

Giustiniano morì l'anno di Christo 565. in età di anni 84. nel 39. cominciato del suo Impero; così riferisce il Guineto, che di proposito scrisse la sua vita, ancorche il P. Petauio della compagnia di GIESV' metta ciò alli 14.

X X X.

Il martirio di Sant' Andrea nell' Acaia l'anno 59. Nic.

Berengario Imperatore fù vccifo in Verona, l'anno 923.*Onuph.*

Coftantino Monaco Imperadore di Oriente morì l'anno 1054.*Onuph.*

Henrico figliuolo di Federico Barbaroffa fece cauare gli occhi, e tagliare i genitali à Ruggieri Rè di Sicilia, e prefe la Puglia, la Calabria, e la Sicilia, l'anno 1198.

Gregorio XII. nell' ordine 207. fù coronato Papa l'anno 1406. Quefti fù depofto in Coftanza. *Plat.*

Il Teuere arriuato à Roma fino à quella parte detta Flaminia, inondò tutta la città, e per lo fpatio di due giorni portò giù ogni forte di animali, l'anno 1421.*Sab.E.*10 *l.*1.

Il terremoto, che fi fè fentire in Bafilea, atterrì non poco i Padri, e Prelati vniti per lo concilio, l'anno 1444.*Licoft.*

Effemeride Aftrologica del Mefe di Decembre.

	Nafcimento del Sole.		*Mezo dì*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
5	14	39	19	5
22	14	50	59	10

	Lunghezza del giorno.		*Lunghezza della notte.*	
Gio.	Hor.	Min.	Hor.	Min.
5	8	51	59	9
22	8	40	15	20

	Nafcimento,		*& Occafo delle ftelle.*
Gio.		G.	
5	L'occhio del Toro nafce la fera.	8	Arturo tramonta la fera.
13	L'Aquila nafce la mattina.	22	Portionetramonta la mattina.

S. Eli-

I.
Sant' Eligio.

QVesto Mese era gia sotto la protettione della Dea Vesta, hora è sotto quella di S. Tomaso Apostolo.

Si faceuano appresso i Greci i sagrifici detti Possidonij, per la contesa di Pallade con Nettuno. *Plu.*

Gneo Ottauio ottenne il trionfo nauale, superato ch'egli hebbe Perseo Rè della Macedonia; all'hora ancora si celebrò la festa in honore della Fortuna feminile per la guerra finita, l'anno di Roma 586. *Liu. dec.* 15. *l. Prof.* 4.

Belisario Generale dell' esercito dell' Imperator Giustiniano, abbattè i Vandali, e liberò l'Africa, l'anno 535. *Con. Abb. Vesperg.*

Zaccaria Greco di natione fù eletto Papa l'anno 641. e il 92. in ordine. *Onup.* Questi voltò i Dialogi di S. Gregorio in Greco, e tenne la sedia Pontificale lo spatio di 10. anni, e mesi 5.

Morte di Emerico Rè di Vngheria, l'anno 1200. *Bonfin. dec.* 2. *lib.* 7.

Margherita figliuola dell' Imperatore Massimiliano Gouernatrice della Fiandra, morì in Meclines l'anno 1530. *Laur. Sur.*

Margherita di Valois sorella del Rè Francesco, e moglie di Henrico Alberto Rè di Nauarra, morì l'anno 1549. *Ann Franc.*

Il Padre Edmondo Campiano della compagnia di GIESV' fù fatto morire, perche difendeua la Fede Catolica, in Londra l'anno 1581.

Elettione all'Imperio di Tiberio Imperadore, l'anno di Christo il 15.

II.

San Pietro Grisologo.

San Francesco Sauerio Apostolo del Giappone, dopo c'hebbe tollerato per la Fede fatiche immense, rese lo spirito à Dio.

GIorno infausto per gli Romani. *Macrob.*
Il principio de i doni in Roma. *Cal.Rom.*

A. Probo Imperadore fù vcciso l'anno 282. *Onuph.* Ma Paolo Scoto riferisce ciò esser accaduto in altro giorno.

Nicomedia cadde per la violenza del terremoto, danno che patì ancora Nicea, l'anno 632. *Amm. Marc.*

Basilio Imperadore Greco morì l'anno del suo Imperio 50. dell'età il 70. della salute il 1026. *Geor.Cedr.* alcuni ciò pōgono alli 12. di Marzo.

Anastasio Quarto Papa morì, & il giorno seguente Adriano IV. Inglese gli successe nel 1154. *Onuph.* Questi coronò Barbarossa Imperadore contro la volontà de i Romani. Questi pure fece Re dell'vna, e dell altra Sicilia Guglielmo, che prima hauea solo il titolo di Conte. Tenne la sedia 16. anni.

Leone X. Pontefice della famiglia de i Medici, morì l'anno del suo Pontificato 9. della salute 1521. *Onuph.* Sotto di lui Lutero cominciò à disputare la prima volta intorno al valore dell' Indulgenze.

Vna inondatione horribile fatta dal mare per lo disfaccimento delle neui, e per lo soffio de i venti, sommerse in Fiandra alcune città, castella, e ville, con morte d'innumerabil gente, l'anno 1570.

III.

San Sofonia Propheta.

VN gran terremoto rouinò lo stato di Mogonza l'anno 870. *Lycosth. in prodigijs.*

Morì

Morì Henrico Rè d'Inghilterra fratello di Guglielmo Ruffo, l'anno 1135. *Lil.*

Lotario Secondo Sassone Imperadore nel ritorno che faceua d'Italia, morì in Trento l'anno 1138. *Onuph.* Scoto ciò riferisce a i 29. di Nouembre dell'anno antecedente.

Corrado Vescouo di Vuirtzburgo, e Cancelliero di Henrico Sesto Imperadore, auuisando alcũni Nobili del loro vfficio, fù vcciso da alcuni, che andarono in colera, l'anno 1202. *Prosop.2.*

Nascimento di Carlo Sesto Rè di Francia in Parigi, l'anno 1368. *Til.*

I V.

Santa Barbara Vergine, e Martire.

Bernardo Cardinale di vita innotissima, e trionfatore della vanità del secolo.

GIorno sacro per gli Soldati in Roma. *Nouid.* Nascimento di Persio l'anno di Christo 36.

Morì Carlomanno fratello di Carlo Magno Rè di Francia, l'anno 771.

Morì anche Annone Arciuescouo di Colonia, l'anno 1077. *Mar.Scot.*

Morì pure Giouanni 22. generoso, e vecchio Pontefice, l'anno 1334. *Onuph.* Questi istituì in Portogallo vna nuoua religione di Soldati, i quali hanno per principal loro stanza vna città della Diocesi di Silues. Questi parimenti scomunicò Lodouico Quarto Imperadore, e sedè per lo spatio d'anni 19.

Fù tanto l'allagamento del Reno cresciuto per le spesse pioggie, che in Ollanda, oltre all'hauer rotto alcuni ponti, rouinò circa 30. frà città, e borghi, l'anno 1421. *Lycosth.*

Valentina moglie di Lodouico Duca di Or-

leans, donna di gran coraggio, morì in Bles l'anno 108.

L'anno 1642. nel giorno di S. Barbara il Cardinale Armando di Richelieù trouò in Parigi il termine decretato da Dio alla sua vita, nel 58. anno dell'età sua.

V.

San Saba.

San Giouanni Taumaturgo.

SI vide vna ecclissi tanto grande del Sole, che mai simile non era apparita in altro tempo. *Bonfin. decad. 2. lic. 9.*

Vn gran terremoto, che scosse il Regno di Napoli, e rouinò molte Città, l'anno 1456. *Lycosth.*

Francesco II. Rè di Francia fù tolto dal mondo da vna morte immatura. Fù Principe di vita innocentissima, il quale lasciò à tutto il Regno desiderio di goderlo vn pezzo. Carlo IX. gli successe l'anno 1560. *Emil.* All' hora per dieci anni si solleuarono gran tumulti per la Fede Cattolica, i quali alla fine si racchettarono, l'anno 1570.

L'anno 1244. morì Giouanna Contessa di Fiādra misericordiosa oltre modo verso i poueri.

Morì Carlo figliuolo primogenito di Carlo Martello, nel fiore della sua età.

V I.

Il nascimento al Cielo di S. Nicolò Vesc. segnalato per l'opere stupende, e per gli miracoli.

GIorno infausto per li Romani. *Macrob. 1. Sat.* Faceuano i Greci sacrificij al Genio fauoreuole.

Antioco Epifane hauendo di nuouo presa la cit-

tà

tà di Gerusalemme, pose sù l'altare di Dio l'idolo di Gioue Olimpio, due anni dopo la prima presa, la quale successe a i 25. del nono mese, l'anno 165. prima del nascimento di Christo. 1. *Mach.* 1.

Pipino Padre di Carlo Magno il primo della sua famiglia, che fosse Rè di Francia, morì in Parigi carico d'anni, l'anno del suo Impero 18. della salute 769. *Emil. l. 2. Sab. En. 8. l. 8.*

Carlo Magno per accordar le controuersie frà Leone Terzo, e i suoi contrarij, entra in Roma con gran pompa l'anno 800. *Regin.*

Nicolò Primo Pontefice morì l'anno 869. huomo di costumi, e di vita innocente, il quale conuertì alla Fede di Christo il Rè de i Bulgari con tutta la sua gente.

Leone VIII. deposto Giouanni XII. ch'era il 131. in ordine fù eletto Pontefice da Ottone Imperatore, l'anno 963. *Onuph.* Gerardo Mercatore il pone a i 13. di Decembre.

Apparue in Cracouia vn grande splendore in forma di Croce. *Mart. Crom.*

Alfonso I. Rè di Spagna, hauendo regnato coraggiosamente in tempo di guerra, e religiosamente in quel di pace, hauendo debellato venti Rè, placidamente se ne morì, l'anno della sua età climaterico 91. del suo Impero il 46. *Ioseph. Texra.*

Henrico VI. d'Inghilterra fù coronato in Parigi Rè di Francia, l'anno 1431. *Cron. Franc.*

Morì l'anno 1619. il Padre Fràcesco Costero della Compagnia di Giesù, huomo celeberrimo.

VII.

In Milano l'ordinatione di S. Ambrogio Vescouo, e Dottor della Chiesa.

Morte di Ciccrone, *ex Tyr.*

Alberto Duca d'Austria poscia Imperatore

tore per opera di Sigismondo suo Suocero già moribondo, venne eletto Rè d'Vngheria; poco dopo fù fatto Rè di Boemia, & Imperatore, mà dopo due anni d'Impero se ne morì.

Francesco vltimo Duca di Bretagna morì, hauendo lasciata herede vna sua figliuola, che vnica gli soprauiueua l'anno 1488. Questa destinata per isposa à Massimiliano Imperadore, fù presa da Carlo Ottauo Rè di Francia, & in questo modo cadde nelle mani de i Francesi la Bretagna.

L'anno 1542. à hore 21. minuti 8. nacque Maria Stuarda Regina di Scotia. Gli Astrologi giudiciarij, i quali per lo più vendono baie, dicono, ch'ella hauesse nel suo Horoscopo il capo di Medusa in oppositione di Saturno, che rimiraua lo Scorpione, e Marte nella duodecima casa.

Alberto Crantzio Historiografo de i Sassoni morì Canonico di Amburgo, l'anno 1517. *Prosp.*

VIII.

S. Eutichiano Papa sepellì trecento, e quarantadue Martiri con le sue mani.

San Sofronio Vescouo di Cipri, fù, come dice il Martirologio Romano, marauiglioso difensore de gli Orfani, e delle Vedoue, solleuatore de i poueri, e di tutti gli oppressi.

L'ordine di San Zenone in Verona.

NAscimento di Horatio Poeta, il quale morì al tempo di Augusto Cesare in età d'anni 77. *Volat. l.* 17.

Lodouico Balbo figliuolo di Carlo Caluo fù coronato Rè di Francia, l'anno 877.

Ottone Secondo Imperadore morì, e fù sepolto in Roma l'anno 933. *Con. Abb. Vsperg.* Melantone però mette la sua morte à gli 8. di Nouembre.

Sigis-

Sigismondo Imperadore morì in Vngheria l'anno 51.del Regno Vngarico,& il 17.del Boemico, Principe di pia, e di gloriosa memoria, ch'era nato per bene della Chiesa.

Pio Quarto Pontefice Massimo flagello de i Simoniaci, il quale felicemente terminò il Concilio di Trento l'anno 1564. à cui si era dato principio l'anno 1547.

IX.

Santa Gorgonia sorella di San Gregorio Nazianzeno.

LE Spose,e le Vedoue si vnirono vna volta insieme in Roma per offerire doni à Giunone. *Cal.Rom.*

Adelberto Conte di Bamberga condennato da Lodouico Rè de i Romani, fù decollato l'anno 905.*Marian.Scot.*

Nacque Sigismondo Imperadore figliuolo di Carlo IV.Cesare, l'anno 1367. Fù Principe illustre per virtù heroiche, e studiosissimo in conseruar la pace della Chiesa.*Onuph.Cusp.*

Carlo Duca di Borgogna fù da gli Austriaci superato in guerra,l'anno 1477.*Munst.Cosmogr.*

Alfonso Primo Rè di Portogallo passò all'altra vita l'anno 1158.

L'anno 1456.morì il Beato Gabriello di Ancona Minorita.

X.

San Deusdedit Vescouo di Brescia.

A Meridia in Ispagna Sant' Eulalia celeberrima martire, con Giulia sua compagna.

QVesto giorno era appresso i Romani funesto. *Macrob.*

In questi giorni nulla si facea di segnalato in Roma à nome della Republica,e ciò per comãda-

mento de gli Auguri, e de i Pontefici; benche ciò non fù sempre da i posteri loro osseruato.
Michele di Paflagonia Imperator Greco, ilquale con perfidia haueua occupato l'Impero, e con pietà l'hauea lasciato, essendosi dato tutto allo studio delle virtù morali, terminò christianamente la vita, l'anno 1042. *Cedrenus*.
Boleslao il pudico, Duca di Polonia morì l'anno 1279. *Crom.l.9.*
Martino Lutero, intendendo ch'era stato dichiarato heretico in Roma, e che iui i suoi scritti erano stati abbrugiati, egli ancora con vn'audacia degna di stupore abbrugiò nella piazza di Vitemberga i decreti del Papa, l'anno 1520. *Prosop. 3.*

X I.

In Amiens i Santi martiri Vittrico, e Fusciano martirizati sotto Rittiouaro. Daniello Stilita il minore,

ESdra celebra vn'assemblea in Gerusalemme, in cui si publica quest'editto, che tutt'i Giudei, i quali dopò il ritorno di Babilonia haueano pigliato per mogli donne straniere, abbandonassero le dette mogli co i figliuoli da loro hauuti; ilche fù eseguito, mà non senza fremito de i vicini, e dolore de i mariti. *Esdr.9.*
Nacque Leone X. l'anno 1475. col nascer del Sole.
Damaso Spagnuolo di natione, il 35. Pontefice Romano morì l'anno 19. del suo Pontificato, & il 368. della salute. *Plat.in Pont.*
Fiorirono al suo tempo i Santi Girolamo, Ambrosio, & Agostino, e si celebrò in Costantinopoli vn Concilio vniuersale contra Macedonio di 150. Vescoui. *Volat.*
Niceforo Foca Imperator Greco fù vcciso per ma-

malitia di Epifania sua moglie, da Giouanni Zimisco, l'anno 971. *Georg.Cedr.*

L'Anno 1553. cadde tanta gragnuola in Milano con sì spessi tuoni, e fulmini, che pareua esser vicino il fine del mondo. *Lycost.in prodig.*

XII.

San Corentino primo Anacoreta, poscia Vescouo Taumaturgo.
Le Sante Vergini Animonaria, Mercuria, e Dionisia.

GL'Indiani insieme col Rè vsciuano dalle Città al fiume vicino per iui sacrificar caualli, e tori neri a i Dei, persuadendosi di douer essere nell'anno vegnente più felici. *Zuinch. Vol.4.l.1.*

In Roma si faceuano preghiere dalle fanciulle per la sanità de gli occhi. *Nouid.12.Fast.*

L'Imperadore Henrico superò in vna gran battaglia Cosroa Rè de i Persi, l'anno 627.

Fù eletto Rè di Polonia Alessandro l'anno 1501. *Crom.l.39.*

Nascimento di Federico Marchese di Brandeburgo nel 1530. *Eb.*

La Fortezza del Pontefice posta vicino al Ponte Sant'Angelo, fù con gran danno de i vicini percossa dal fulmine l'anno 1537. *Lycost.*

Giacomo V. Rè di Scotia morì l'anno 1542. hauendo lasciato herede l'vnica sua figliuola Maria, che hauea 8. giorni, la quale poscia dopo sette anni fù maritata à Francesco Delfino figliuolo del Rè di Francia. *Benth.*

Nascimento del B. Samnitio Indo Domenicano.

Il Villeroy grande splendore della Francia christianamente morì l'anno 1617. in età di 80. anni, de i quali 53. hauea esercitato l'officio di Segretario.

XIII.

Santa Lucia celeberrima Vergine, e martire.

SI faceuano in Roma i corsi de i caualli, & il cauallo vincitore posto alla parte destra della carretta si sacrificaua à Marte. *Cal. Rom.*

Tassilone Duca di Bauiera fatto far Monaco da Carlo Magno in pena della sua ribellione, morì l'anno 787. *Cusp. Brusch.*

Giouanni XII. Pontefice fù deposto nel Concilio di Roma celebrato da Ottone magno, e fugli sostituito Leone VIII. *Ger. Mer.* Onofrio mette ciò à 16. di Decembre.

Fù eletto Federico Imperadore l'anno 1213. *Onuph.* Il medesimo morì nella Puglia l'anno 1251 dell'età sua il 53. dell'Imperio il 37. *Cusp.*

L'Ollanda restò in molti luoghi allagata, gonfiandosi l'Oceano per gli venti, e perciò restarono sommerse molte migliaia di huomini. *Lycost. in prodig.*

Fù fatta la prima Sessione del concilio di Basilea, à cui era presidente il Cardinale Giuliano, nel 1431. *Aen. Syl.*

In Zurich de gli Suizzeri morì Corrado Gesnero medico l'anno 1565. dell'età sua il 50. *Prosp.*

Morte di Emmanuello Rè di Portogallo nell'anno 1521.

Nascimento di Henrico IV. Rè di Francia, Principe massimo, nell'anno 1553.

XIV.

San Spiridione celeberrimo confessore, illustre per lo dono di Profetia, e per la gratia di far miracoli.

GIorno infausto, che anche chiamauasi Egittiano. *Cal. Rom.* Gli Egittij haueuano in ciaschedun mese due giorni, che chiamauano infermi.

Il

Il digiuno delle Quattro Tempora fù instituito da Papa Calisto l'anno 215. *Petr. Venet.*

Giouanni Ottauo, il 109. in ordine, fù creato Pontefice l'anno 872. *Onuph.* Questi coronò Carlo II. Lodouico II. e Carlo Terzo Imperatori.

Morì Papa Formoso l'anno 895. *Onuph.*

Il P. Martino Aromada, & i compagni della compagnia di GIESV', furono fatti morir per la Fede l'anno 1662.

Giouanni Gersone huomo integerrimo, & eruditissimo oriundo da vn Borgo della Prouincia di Sciampagna detto Gersone, da cui egli trasse il cognome, nacque in questo giorno l'anno 1362.

Morte di Margherita sorella di Francesco Primo nell'anno 1549.

X V.

S. Valeriano celeberrimo Vescouo, e Confessore, bandito da tutto l'Imperio, e perciò andando rammingo, e viuendo allo scoperto, compì felicemente il corso della sua vita beata morendo per difesa della catolica verità.

SI gittarono i fondamenti del secondo tempio Gerosolimitano l'anno 2. di Dario. *Agg. 2. Iosephus.*

Nerone Imperadore d'ogni vitio macchiato, salutò in questo giorno, la prima volta la luce, nascendo col nascer del Sole, come nota Suetonio, l'anno di Christo 37. Egli poscia hauendo crudelmente regnato 13. anni, fù vcciso l'anno di nostra salute 69. della sua età il 32.

Fù da Giustiniano comandato a Treboniano, che componesse le Pandette, l'anno 530.

Al tempo di Giouãni VIII i Sarraceni diedero il guasto al Monastero di monte Cassino. *Volat.*

X V I.

Furono istituiti da Giuda Macabeo gli Encenij, ò Feste Renouali. Ioseph.

ANtioco Epifane partendosi per comandamento de i Romani di Egitto, entrò con l'essercito in Gerusalemme, profanò il Tempio, e saccheggiò la città, l'anno 167. prima del nascimento di Christo. *Ioseph.* 12.*c*.6.

Di ordine di Giustiniano furono publicate le Pandette l'anno 534. *Ant.Cond.*

Pipino Principe di Austrasia padre di Carlo Magno morì nel 714. *Maff.*

Romano Imperatore Greco fù da i figliuoli deposto dall'Imperio, & in vn Monastero racchiuso l'anno 944. *Greg.Cedr.*

Carlo di Valois fratello del Rè Filippo il bello, morì nell'anno 1325. *Chron. Franc.*

Alfonso Re d'Aragona, il quale cauò come dal sepolcro l'Astrologia, in cui era stata molti anni serrata, radunando da ogni parte con impareggiabile sollecitudine, e con grandi spese Astrologi, nacque l'anno 1221. à hore 13. min. 56. *Iustinus*. morì nel 1284. in età d'anni 63.

X V I I.

S. Olimpiade dilettissima figliuola nello spirito di San Giouanni Grisostomo.

QVesto era il primo giorno de i Saturnali aggiunto da Giulio Cesare nella correttione dell'anno fatta da lui.

Alessandro figliuolo di Mammea illustre per virtù innumerabili, fù leuato dalla sommità dell' hu-

humane grandezze con vna morte violenta fattagli dare dalla perfidia barbara di Antonino nell'ann. 236. e nel 13. del suo Imperio. *Mar. Scot.* Melantone pone ciò a i 28. di Giugno.

Totila entrato in Roma abbattè le mura, saccheggiò la città, e poi vi pose fuoco: perciò ella per quaranta giorni restò desolata affatto nel 548. *Cusp.*

Carlo Caluo Imperadore essendo entrato con gran pompa in Roma, fù dal Papa splendidamente accolto l'anno 875. *Annon.*

Giorgio Vescouo di Varadino, e Cardinale, che comunemente chiamauasi il Monaco di Vngheria, & il tutore del Regno, fù in casa sua da Giouanni Gastaldo capitano Italiano vcciso nel concilio di Trento, accioche non eccitasse con l'aiuto del Turco, turbolenze nel Regno di Vngheria, l anno 1551. *Sleid.* 13.

Nozze di Henrico IV. Rè di Francia, e di Maria Medici, l'anno 1600.

Renato Rè di Sicilia, e di Napoli, Duca di Lorena, vincitore di Carlo di Borgogna, morì l'anno 1508.

XVIII.

I SS. Vitturo, Vittore, e Vittorino.
San Gratiano primo Vescouo di Turs, colà mandato da San Fabiano Papa.
Giusta l'opinione di Masseo, gli Hebrei diedero il ripudio alle moglie straniere dopo la cattiuità di Babilonia. Altri mettono ciò sopra, oue l'habbiam notato.

Celebrauasi in Atene la festa di Esculapio. *Bent.*

Il dono da gli Arcadi fatto à Roma. *Cal. Rom.*

Innocenzo VI. Limogino in ordine il 20. fù eletto Papa nel 1352. *Onuph.* Questi per mezo di

due

due Cardinali coronò in Roma Carlo IV. Imperadore, e mediante Egidio Carella Legato in Italia racchetò lo stato della Chiesa, ch'era tumultuoso. Sedè dieci anni, e gli successe Vrbano V. *Volat.*

L'anno 1607. fù questo giorno principio di vn' horrido inuerno, in cui stè gelata lo spatio di vn mese la Sonna.

X I X.

Santa Tea.

SIdone città marittima della Siria, fù da' Christiani col beneficio di quelli di Dania espugnata l anno 111. *Tyr.* 11. *c.* 14.

Morì Vrbano V. Papa nel 1370. Tenne la sedia di S. Pietro 9. anni, e dimorò in Auignone. *Plat.*

L'anno 1450. fù in Roma così grande la moltitudine de gli huomini concorsi al Giubileo dell' Anno Santo, che ducento morirono per la gran calca vicino à Castel Sant'Angelo, e molti furono precipitati nel Teuere, e vi restarono sommersi. *Matt. Plam.*

Si fece vna gran battaglia in Francia vicino à Dreux, nel 1562. con gran varietà di fortuna, in cui restarono morte alcune migliaia di huomini da ambe le parti. Frà i morti di vna parte si contarono il Marescialle di S. Andrea, il Principe di Niuers, e Mombrino figliuolo del Contestabile: dall' altra parte restò prigione Lodouico Borbone Principe di Condè, Generale de i suoi. *A. mil.*

Fù tagliata la testa al Conte di S. Polo in Parigi, l'anno 1436.

Nacque Gustauo Adolfo Rè di Suecia l'anno 1594. à hore 14. min. 58.

Nell'anno 1598. successe vna grande inondatione del Teuere, che partorì gran rouina.

X X.
In Roma San Liberato.

SI gittarono più profondi i fondamenti del secondo tempio di Gerusalemme.

Nacque, conforme al computo di alcuni, in tal giorno Epicuro, in cui i Gentili si riempiuano di vino generoso. *Cal. Rom.*

La città di Niniue fù occupata da Heraclio Imperatore, l'anno 628. *Ann. Constantin.*

Si videro armate di fuoco nel Cielo, l'anno 1119. *Lycost. in prodig.*

Henrico Secondo Rè d'Inghilterra fù coronato nel 1154. *Lil.*

L'anno 1569. morì santamente nel collegio di Goa il R. P. Vgo Barretto della compagnia di GIESV', eletto Patriarca di Etiopia.

X X I.
A Calamina San Tomaso Apostolo.

I Gentili in Roma sacrificauano ad Ercole, & à Cerere vna scrofa grauida, pani, e molto. *Cal. Rom.*

Leopoldo Duca di Austria fè prigione in Vienna Riccardo Rè d'Inghilterra, che iui era incognito nel 1149. *Auent.*

Margherita di Valois Regina di Nauarra, e sorella del Rè di Francia, morì l'anno 1549. *Til.* Altri mettono la sua morte al 1. di Decembre.

L'anno 1597. morì in Friburgo il R. P. Pietro Canisio della compagnia di GIESV' in età di 77. anni, huomo insignissimo per la dottrina, per là santita della vita, e per le grandi fatiche sofferte in Germania in mantenere i Cattolici, & in ridurre gli Heretici.

Solstitio dell' Inuerno.

Nell'

Nell'anno 1596. il giorno di S. Tomaso cadde in Parigi il Ponte de i Mugnai con gran rouina.

XXII.

Cominciaronsi à veder da Noè le cime de' monti più bassi, e fù liberato dal diluuio l'anno del Mondo 1657.

San Flauiano da Giuliano Apostata relegato alle acque Taurine.

COminciauano in Roma le feste sigillarie aggiunte a i Saturnali, e durauano sette giorni. *Macrob.* 1. *c.* 11.

Giouanni XXIII. Pontefice, che fù deposto in Costanza, morì l'anno 1319. *Onuph.*

Il Duca di Ghisa fù vcciso in Bles l'anno 1588.

Massimiliano Sforza fù da gli Suizzeri restituito nel suo hereditario Ducato di Milano, l'anno 1512. *Paul. Iou.*

Clemente VII. Pontefice, l'Imperatore, il Rè di Francia, il Rè d'Inghilterra, & i Principi Italiani fecero insieme lega, l'anno 1529.

Nell'anno 1562. morì il R. P. Giouanni Nugnez della Compagnia di GIESV' Patriarca di Etiopia.

XXIII.

Giuda Macabeo edificò le mure di Gerusalemme, & iui acquartierò il suo esercito, l'anno del Mondo 3799. 1. *Mach.* 4.

S. Vittoria vittima della castità, laquale ad istanza dello sposo fù dal Carnefice vccisa.

ROmolo figliuolo di Marte fù da Rhea sua madre concetto. *Plut.*

In Roma si celebrauano le feste in honor di Gioue, le quali da Acca Laurentia moglie di Faustulo,

stulo, si chiamauano Laurentali. *Macrob.* 1. *Sat.* 10.

Aurelio Commodo, Antonino Imperatore trionfò de i Marcomanni, de' Quadi, de' Sueui, e de' Sarmati, l'anno di Roma 929. *Goiz.*

L'anno 708. fù eletto Pontefice Costantino Siro, che fù l'89. in ordine. *Onuph.* Questi fù molto amato da Giustiniano, che à sè il chiamò, e con esso lui confessossi, aprendogli tutta la sua conscienza. *Volat.*

Corrado Imperatore detto il Francosaligno morì l'anno 882. Onofrio mette la sua morte al 1. di Luglio.

Bonifacio Ottauo Napolitano fù creato Pontefice l'anno 1294. *Mart. Pol. append.* Visse in quella dignità otto anni, & istituì il gran Giubileo da celebrarsi ad ogni cento anni.

Cassiano Rè de i Tartari superò nella Siria in vna gran giornata il Sultano.

XXIV.

In Treuiri S. Irmina Vergine figliuola di Dagoberto.

SErgio Galba, il quale fù Imperadore di Roma sette mesi, e 25. giorni, nacque essendo consoli Marco Valerio Messala, e Gneo Lentulo.

Vitellio Imperadore fù vcciso nel primo anno del suo Imperio, e di nostra salute nel 70. *Onuph.* Altri mettono la sua morte alli 3. di Ottobre nell'anno 73.

Niceforo Imperadore di Oriente fù ammazzato l'anno 470. e del suo Imperio il 6. *Onuph.*

Teodorico Marchese di Misnia fù nella Chiesa di S. Tomaso di Lipsia vcciso da vn Sicario ad istanza del Conte di Nassau nella notte precedente al nascimento di Christo dell'an. 1307.

I Caualieri di Rodi si arresero à Solimano con conditione, che fossero salui i corpi, l'an. 1522.
L'anno 1588. morì negli Abissini il P. Emanuello Fernandez della Compagnia di GIESV', huomo segnalatissimo.

XXV.

Nascimento del Saluatore.

SI consacra in Roma la spada d'oro Ducale. *Nouid. 12 Fast.*
Nel medesimo giorno, in cui Christo nacque, sgorgò dalla terra in Roma nella tauerna meritoria vna fonte la quale scorse in larga copia tutto quel giorno. *Mar. Pol.*
Nel medesimo anno, e giorno, in cui nacque Christo, Ottauiano Augusto publicò vn editto, in cui prohibiua à ciascuno il chiamarlo Signore. *Oros.*
L'Imperator Teodosio dimandò, & ottenne in Milano da Sant' Ambrosio l'assolutione dalle censure, nelle quali era incorso, l'anno 390. *Sabel.*
Bonifacio V. fù consecrato Papa l'anno 617. *Onuph.* Determinò, che chiunque si ricouerasse nelle Chiese fosse saluo. *Volat.*
Leone V. Imperatore di Oriente fù ammazzato nell'anno 820.
Carlo Magno fù acclamato in Roma in Chiesa Imperatore di Occidente, e dal Pontefice Leone fù coronato l'anno di Christo 800. e del Regno di Francia 35. *Cusp.*
Carlo II. fù coronato in Roma Imperatore da Giouanni VIII. l'anno 876. *Onuph.*
Ottone Magno riceuè da Giouanni Duodecimo la corona Imperiale. *Onuph.*
Henrico III. fù da Clemente con gran pompa consecrato Imperatore, l'anno 1047.
Costanzo Duodecimo Duca fù eletto Imperatore

re di Oriente l'anno 1060. *Onuph.*

Guglielmo Duca di Normandia bastardo, hauendo vinto in battaglia Eraldo vltimo Rè d'Inghilterra della schiatta di Dania, fù coronato in Londra l'anno 1066. e da lui hebbe principio quella serie de i Rè d'Inghilterra, che dura ancora al presente. *Til.*

Balduino III. figliuolo di Fulcone fù coronato Rè di Gerusalemme, l'anno 3141 *Tyr.*

Edessa Città della Siria fù da i Saraceni espugnata, hauendo ammazzato, ò fatti schiaui tutti i Christiani, l'anno 1148. *Conr. Abb. Vsperg.*

Michele Paleologo Imperator di Oriente fù coronato l'anno 1258. *Onuph.*

Rodi si arrese à Solimano l'anno 1322.

XXVI.

San Stefano.

MOrì Papa Adriano l'anno 795. il quale da Carlo Magno fù pianto come fratello. Tenne la sedia di S. Pietro anni 23. e mesi 10.

Nacque Federico II. Imperatore vicino alla Città di Esi, l'anno 1164. *Bonfin. dec 2. l. 9.*

Galeazzo Sforza Duca di Milano fù ammazzato nella Chiesa di S. Stefano da due nobili, perche da lui haueuano riceuute alcune ingiurie. Ciò accadè l'anno 14 7. *Bergom. & Benth.*

L'anno 1574. fù questo giorno l'vltimo termine della vita del Cardinal Carlo di Lorena.

L'anno 1646. morì diuotamente Henrico II di Borbone Principe di Conde molto cattolico, & illustre per la prudenza ciuile.

XXVII.

San Giouanni Euangelista.

LEone Terzo il 98. Pontefice in ordine fù consecrato in Roma l'anno 796. *Plat.*

Ten-

Tenne la Sedia di S.Pietro 20. anni. Questi se ne fuggì in Francia al Rè Carlo, da cui essendo stato restituito nello stato di prima, per mostrarsi grato al suo benefattore, il dichiarò in Roma Imperatore.

Morì Agapito Secondo l'anno 956. *Onuph.* Sedè 9. anni, e 6. mesi, e chiamò in Italia Ottone Imperatore contra Berengario.

L'anno 1594. Henrico Quarto Rè di Francia fù da Giouanni Castello, giouane furioso, con esecranda sceleratezza ferito.

Morì Ronsardo celeberrimo Poeta, che hauea emulato la gloria di Homero, e di Virgilio.

XXVIII
I Santi Innocenti.

Tito nacque in Roma l'anno di Christo 44.

Zenone Imperadore di Oriente morì l'anno di nostra salute 491. del suo Imperio il 17. *Cusp.*

L'anno 537. fù da Giustiniano fabbricata la Chiesa Patriarcale di Costantinopoli, la quale si stima la maggiore, che sia nel mondo. *Cusp. in Consul.*

Alfonso Primo di Aragona essendo stato sconfitto dal Fregoso Capitano de i Genouesi, si ritirò à Napoli l'anno 1420. *Pand. Coll.*

L'anno 1622. passò ad esser cittadino del Cielo quell' huomo incomparabile degno di Santa memoria, *Francesco di Salles*, Vescouo di Geneua, dopo hauer sopportato grandi, e gloriose fatiche per la Chiesa di Christo, e dopo hauer istituito vn' illustre Ordine di Religiosi, ne i quali morendo, impresse con eterne note il suo spirito.

XXIX.

S. Dauide Rè, e Profeta il quale peritissimo nell' harmonia di cantare, e di viuere offerì à Dio nel tempo, che visse, vn cantico marauiglioso.

S. Trofimo Vescouo di Arles, da cui, come da fonte, tutta la Francia riceuè i riui della Fede. S. Zosimo Papa.

PEr comandamento di Giustiniano Imperadore fù dato in luce il *ius ciuile*, opera vtilissima, l'anno 535. *Ant. cont. l. 1.*

Massimiliano Sforza Duca di Milano ritornò trionfante nella sua patria, l'anno 1512. *Matth. Palm. contin.*

Carlo V. Imperatore si partì dall'assedio di Metz l'anno 1552. *Sab. Suppl. l. 29.*

XXX.

S. Venustiano Presidente, e Martire.

COmmodo Imperadore finì la vita col laccio l'anno 194. à cui successe Pertinace molto vecchio, e che durò molto poco.

Innocentio VI. fù con pompa grande, e solenne, coronato l'anno 1352 *Onuph.* Tenne il Pontificato 10. anni, e raffrenò i Romani, che tumultuauano.

Gregorio XI. di natione Francese, fù eletto il 203. Pontefice in ordine, l'anno 1371. *Onuph.* Sedè 7. anni, e 5 mesi. Al suo tempo tutte le Città Pontificie d'Italia si ribellarono, ond'egli per l'esortatione di S. Caterina da Siena si partì di Francia, e tornò a Roma l'anno 1386. e fù da tutti accolto con grande allegrezza. *Vol.*

XXXI.

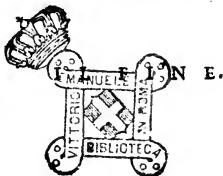
X X X I.

Il nascimento al Cielo di San Siluestrò Papa.

ALli 20.del decimo mese nel nono anno del Regno di Sedecia, Nabucodonosor tornò in Giudea, e pose l'assedio à Gerusalemme, il quale continuò per 18. mesi, dopo i quali fù presa la città, abbrugiato il Tempio, & il Rè fù condotto col popolo in Babilonia l'anno 514.dopo la fabbrica del Tempio: perciò gli Hebrei osseruano in tal giorno il digiuno. 4. *Reg* 25. *Hor*.39.*Ios*.10.*c*. 10.

Sultam Selim Imperator de'Turchi l'anno 1571. fece in tutt'i suoi Regni,& in tutte le sue Prouincie grande apparecchio di naui, e di soldati, per assaltare i Venetiani per terra, e per mare, e per cancellare con vna memorabile vittoria il disonore della riceuuta sconfitta.

L'anno 1579. fù istituito in Parigi nella Chiesa de i Celestini dal Rè Henrico III. l'Ordine de i Caualieri dello Spirito santo.

F I N E.

Francesco Coli Sacerdote Lucchese, e publico Correttore emendò.